

# BOLLETTINI BIBLIOGRAFICI

DOTT. FAUSTINO SALVONI  
Can. Teologo della Collegiata di Treviglio

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO COPTO (1919 - 1939)

L'elenco bibliografico copto a cura dell'Ecc. M. Guidi termina nella *Rivista di Studi Orientali* col 1919; di qui intendo incominciare le rassegne che ho intrapreso, conducendole fino al 1939, in cui lo scoppio della nuova guerra interrompe in gran parte lo scambio delle pubblicazioni straniere.

Naturalmente data la grande copia delle opere edite non pretendo di essere completo; spero tuttavia di non aver trascurato nulla di notevole per gli studi copti.

La forma esteriore del bollettino sarà quella ormai tradizionale nella *Rivista Aevum* e perciò avrà una parte più o meno descrittiva nel corpo della pagina mentre in calce racchiuderà l'elenco delle opere o degli articoli citati. Per ristrettezza di spazio userò le abbreviazioni adottate nella rivista *Biblica* per i suoi bollettini e cercherò di evitare il più possibile questioni periferiche, rimandando per gli affini studi etiopici ai bollettini apparsi in più puntate su questa medesima rivista.

Per un opportuno orientamento della ricerca indicherò dapprima la suddivisione della materia:

### I. INDOLE GENERALE

1. <b>Bibliografia</b> . . . . .	1-13
2. <b>Cataloghi di Mss. e collezioni copte</b> . . . . .	14-33
3. <b>Bibliografie e necrologi di dotti</b> . . . . .	15-80

## II. FILOLOGIA

1. Studio comparato della lingua copta . . . . .	81-102
2. Studi grammaticali:	
a) Storia della lingua copta . . . . .	103-109
b) Scrittura e letteratura . . . . .	110-120
c) Grammatiche . . . . .	121-135
d) Fonetica . . . . .	136-146
e) Morfologia . . . . .	147-155
f) Sintassi . . . . .	156-169
3. Dizionari . . . . .	170-268

## III. LETTERATURA COPTA

1. A) Studi introduttivi . . . . .	269-287
B) Pubblicazioni d'indole varia . . . . .	288-311
2. Testi biblici:	
a) A T . . . . .	312-351
b) N T . . . . .	352-374
3. Apocrifi:	
a) Generalità . . . . .	375-381
b) dell' A. Test. . . . .	382-395
c) del N. Test. . . . .	396-447
4. Testi liturgici . . . . .	448-507
5. Testi patristici . . . . .	508-595
6. Testi agiografici . . . . .	596-711
7. Testi non letterari:	
a) stele ed epigrafi . . . . .	712-725
b) ostraca . . . . .	726-756
c) testi legislativi . . . . .	757-777

## IV. LINEAMENTI DELLA CHIESA COPTA

1. Storia . . . . .	778-818
2. Monachismo:	
a) Generalità . . . . .	819-851
b) Studi particolari . . . . .	852-898

I. INDOLE GENERALE. - 1. BIBLIOCRAFIA.

XVI. 1-4

3. L'anima copta:

a) pensiero teologico e folklore . . . . .	899-928
b) eresie $\alpha$ ) Gnosticismo . . . . .	929-951
$\beta$ ) Manicheismo . . . . .	952-986
c) Medicina e magia . . . . .	987-1028

V. RICERCHE SISTEMATICHE SUL SUOLO EGIZIANO

1. Geografia . . . . .	1029-1048
2. Archeologia . . . . .	1049-1114
3. Appendice sulla Nubia . . . . .	1115-1142
4. Arte:	
a) collezioni artistiche . . . . .	1143-1158
b) generalità e singole arti . . . . .	1159-1227
c) soggetti artistici . . . . .	1228-1233
d) confronti con l'arte orientale . . . . .	1234-1248

I. INDOLE GENERALE

1. **Bibliografia.** — È di grande utilità la bibliografia egitto - papirologica edita dal prof. A. Calderini (XVI 1) su ogni numero della rivista *Aegyptus*, (1920 ss.) e per le opere anteriori al 1917 la rassegna pubblicata dallo stesso A. Calderini con la collaborazione di M. Calderini Mondini (XVI 2) in *Studi della Scuola papirologica*, in cui però bisogna ricercare le opere di coptologia in mezzo a tutta la vasta miniera degli altri studi. Una utile guida per gli studi coptologici italiani nel cinquantennio 1861-1911 si può leggere in un volume edito nel 1927 a cura della redazione della *Rivista degli studi orientali*, la cui parte relativa all'Egitto venne affidata a G. Farina (XVI 3). La continuazione della precedente bibliografia sino al 1934, dovuta alla penna di G. Gabrieli bibliotecario della R. Accademia dei Lincei (XVI 4), si può ricercare nel volume di omaggio donato in occasione del XIX Congresso internazionale degli Orientalisti (Roma 1935), sotto le

XVI. 1 — CALDERINI A., *Bibliografia metodica degli studi di egittologia e di papirologia*, Aegyptus, 1920 ss.

XVI. 2 — CALDERINI A. - CALDERINI MONDINI M., *Rassegna degli studi italiani di Egittologia e papirologia* = Studi della scuola papirologica, 3 (1920), 159-341.

XVI. 3 — *Gli studi orientali in Italia durante il cinquantennio 1861-1911 (Bibliografia)*, Roma, vol. V della Riv. St. Or. (1913-1927) VIII-398.

XVI. 4 — *Bibliografia degli studi orientalistici in Italia dal 1912 al 1934*, Roma 1935.

rubriche degli autori italiani interessati nel campo coptologico. Il gesuita Adam Ellis della Univ. di S. Louis negli Stati Uniti, dopo avere spogliato un buon numero di riviste ha pubblicato le sue ricerche bibliografiche relative alle chiese orientali che desidera completare con la collaborazione di altri studiosi. Evidentemente in tale volume la bibliografia copta non è parte trascurabile (XVI 5). Bollettini completi ed esclusivamente trattanti la coptologia sono quelli pubblicati da M. Guidi (XVI 6) per il 1913-1918, da W. E. Crum (XVI 7) e dai 1922 in avanti per quasi ogni anno da De Lacy O' Leary (XVI 8). Utili sono le indicazioni bibliografiche racchiuse nella grammatica copta di A. Mallon (XVI 9) discretamente complete sino al 1907 ma molto scarse e limitate sino al 1926 poichè esse minacciavano « de prendre des proportions démesurées. » Una interessante rassegna bibliografica sull'arte copta, specialmente relativa alle sculture di Ahnâs el-Medinet, fu compilata dall'ingegnere U. Monneret de Villard (XVI 10).

Interessano la bibliografia anche le relazioni sull'attività realizzata in questi ultimi anni dalle sezioni orientistiche dei vari Istituti culturali come quella di P. Jouguet (XVI 11) per l'*Institut français d'archéologie orientale* al Cairo; di Mirrit Boutros Ghali (XVI 12) per la *Société d'archéologie copte* di cui è presidente; infine di W. Till (XVI 13) per la sezione papirologica della National Bibliothek in Vienna.

XVI. 5 — ELLIS A. S. J., *A survey of the eastern churches*, Part. IV. *Bibliography*, St. Louis 1930.

XVI. 6 — GUIDI M., *Bollettino bibliografico copto* = Riv. studi or. 8 (1919-20) 012-028.

XVI. 7 — CRUM W. E., *Bibliography: Cristian Egypt*, JEgArch 5 (1918), 201-215.

XVI. 8 — DE LACY O' LEARY, *Bibliography: Cristian Egypt* = JEgArch 8 (1922), 174-186; 9 (1923), 266-34; 10 (1924) 324-30; 11 (1925) 320-26; 12 (1926) 306-11; 13 (1927) 251-60; 15 (1929), 262 ss.; 16 (1930), 250-55; 17 (1931), 248-53; 19 (1932), 177-84; 20 (1933) 206-12; 21 (1935), 108-13; 22 (1936) 94-99; 24 (1938), 118-25.

XVI. 9 — MALLON A., *Bibliographie de*

*la littérature copte*. In *Grammaire copte*, Beyrouth 1926, 246-325.

XVI. 10 — MONNERET DE VILLARD U., *Saggio di una bibliografia dell'arte cristiana in Egitto*, = Boll. del reale Istituto d'archeol. e st. dell'arte 1 (1922) 20-32.

XVI. 11 — JOUGUET P., *Rapport sur l'activité de l'Institut français d'archéologie orientale du Caire*, = C-R. Acad. Inscript. Belles-Lettres 1939, 370-83.

XVI. 12 — *Rapport du président de la société d'archéologie copte a l'assemblée générale du 15 mai 1939* = BSocArchC, 5 (1939) 255-61 (francese-arabo).

XVI. 13 — TILL W., *Tätigkeitsbericht 1937 der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien* = ArchAegArch. 1 (1938) 71-73.

**2. Cataloghi di Mss e collezioni copte.** — Un utilissimo repertorio di tutte le biblioteche pubbliche e private contenenti Mss. copti ci venne donato da J. Simon (XVI 14) professore di copto ed etiopico al Pont. Istituto Biblico di Roma. Per le collezioni *italiane* si può leggere la breve statistica di G. Gabrieli (XVI 15) comprendente le varie lingue orientali, nonché il sommario elenco dei documenti copti che, riportati in *Italia* dalla missione archeologica Monneret de Villard, vennero destinati alla fondazione Caetani. (XVI 16). Per la Biblioteca Vaticana oltre la breve relazione letta dal Card. Tisserant (XVI 17) in una seduta plenaria del XIX congresso internazionale orientalistico (26 sett. 1935), abbiamo ora il rapido inventario dei mss. copti di A. Hebbelynck (XVI 18) e specialmente la prima parte della monumentale descrizione dei Mss Vaticani, Barberiniani, Borgiani e Rossiani pubblicata da A. Hebbelynck - A. von Lantschoot (XVI 19). Da questo volume, riservato ai codici vaticani, sappiamo che i tre Mss liturgici (17. 20. 42) del sec. XV divennero un centinaio nel sec. XX in seguito a vari apporti, tra cui quello abbondante del maronita J. S. Assemani andato appositamente in Egitto nel 1715-18 sotto Clemente XI. Di tali codici boairici (eccetto i primi 4 fogli del N. 103) quelli pergamenei (N. 1. 5. 35. 57-69) provenienti da Scete risalgono ai sec. IX-XIII, mentre quelli cartacei ancor più tardivi al sec. XII-XVIII. Per il contenuto si possono così ripartire: biblici 1-16; liturgici 17-56 (di cui mancano però tracce dei Mss 31. 51); 77-79. 81-87. 89-103; Sinassari, Omelie, agiografia: 57-69; Scalae:

XVI. 14 — SIMON J., *Répertoire des bibliothèques publiques et privées contenant des manuscrits coptes*, = Mus. 44 (1931), 137-151; cfr. JSOR 15 (1932), 143.

XVI. 15 — GABRIELI G., *Statistica dei Mss. orientali delle biblioteche d'Italia* = Riv. Tripol. 1 (1924-25), 75-77.

XVI. 16 — *Elenco sommario dei documenti copti e arabi riportati dalla Missione Monneret de Villard in Egitto, destinati, col consenso del Ministero degli Esteri, alla fondazione Caetani*, Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Cl. di scienze mor., stor. e filol. VI ser. IX (1935), 346-347.

XVI. 17 — TISSERANT E., *I cataloghi stam-*

*pati dei manoscritti orientali della Bibl. Vaticana dal '700 ad oggi*, = Or. 5 (1936), 102-108 ed anche in *Atti del XIX congresso internazionale degli orientalisti*, Roma 1938 pagg. 673-75.

XVI. 18 — HEBBELYNCK A., *Inventaire sommaire des manuscrits coptes de la Bibliothèque vaticane*, *Miscellanea Fr. Ehrle*, Roma 1924, 38-82.

XVI. 19 — HEBBELYNCK A. - VAN LANTSCHOOT A., *Codices coptici vaticani, barberiniani, borgiani, rossiani*. Tom. I: *Codices coptici vaticani*, Bibl. Vaticana 1937. cfr. L. TH. LEFORT, *Chr. d'Egypte* 13 (1938) 122-23, e Mus. 50 (1937) 162-63; H. MUNIER, *BAssAmArtC* 3 (1937), 75-76.

70-76. 88. Al can. A. van Lantschoot (XVI 20) dobbiamo pure una tavola di concordanza tra i frammenti saidici borgiani ed i numeri d'inventario della Biblioteca nazionale di Napoli.

Per la *Nationalbibliothek* di Vienna abbiamo due sommari elenchi di W. Till (XVI 21-22) che nel suo fugace sguardo panoramico alla collezione dei papiri dell'arciduca Raineri assieme ai papiri ieratici e demotici si sofferma su quelli copti formanti in modo speciale il campo della sua attività. Di essi oltre 200 pezzi sono lettere o documenti giuridici provenienti dall'archivio del notaio Scenute; gli altri sono pergamene per metà ancora inedite che trattano di agiografia, liturgia, omiletica e contengono anche apocrifi. La sezione greca non è dal Till considerata poiché venne già analizzata da V. H. Gerstinger (XVI 23). Per la *Bibliothèque Nationale* di Parigi bisogna ancora rivolgersi al breve catalogo pubblicato nel 1913 da L. Delaporte (XVI 24), mentre per i Mss. copti N. 131<sup>1-8</sup> si ha la recente analisi, con indicazione dei passi biblici, di E. Porcher ed H. Hyvernat (XVI 25). W. E. Crum, impareggiabile maestro negli studi copti, (XVI 26) ci presenta in una breve monografia le recenti novità copte della biblioteca John Ryland.

Passando dall'Europa all'Asia ci incontriamo ad *Aleppo* di Siria con la impressionante collezione di P. Sbath (P. Būlos Sbaṭ) comprendente 1500 Mss. in grande maggioranza arabi, ma anche siriaci, persiani, turchi e copti come per es. il n. 1127 (dell'anno 1368) che contiene un libro di cresima copto-arabo. La descrizione dei singoli Mss. venne recentemente pubblicata dallo stesso possessore P. Sbath (XVI 27) in tre volumi editi

XVI. 20 — VAN LANTSCHOOT A., *Cotation du fond copte de Naples* = Mus. 41 (1928), 217-224.

XVI. 21 — TILL W., *Die orientalische Abteilung der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien* = Or. 4 (1935), 386-90.

XVI. 22 — TILL W., *Bericht über die orientalische Abteilung der Papyrusammlung der Nationalbibliothek in Wien* = ChrEg. 11 (1936), 478-83.

XVI. 23 — ChrEg. 6 (1931), 464-470.

XVI. 24 — DELAPORTE L., *Catalogue sommaire des manuscrits coptes de la Bibliothèque Nationale* = ROrChrèt 1913, 390-95.

XVI. 25 — PORCHER E. - HYVERNAT H., *Analyse des manuscrits coptes 131<sup>1-8</sup> de la Bibliothèque Nationale, avec indications des textes bibliques* = REgAnc 1933.

XVI. 26 — CRUM W. E., *New coptic Manuscripts in the John Rylands Library*, Aberdeen 1920, 7.

XVI. 27 — SBATH P., *Bibliothèque des manuscrits Paul Sbath*. Vol. I Mss. 1-532 (Cairo 1928, 204), Vol. II Mss. 533-1125 (Cairo, 1928, 252), Vol. III Mss. 1126-1325 (Cairo 1934, 146). Cfr. BROCKELMANN, OLZ 33 (1930), coll. 645-47; G. GRAF, OrChrist-Per 3/4 (1930), 128-131; STROHMANN, ThLZ. 54 (1929), 433-36.

S. Padre.



Il Volo della s<sup>ta</sup> Chiesa Catholica Apostolica Romana, l'obediencia che deuo a contra di  
pp<sup>ri</sup> santi, la quale non ha selegnato la base della ma, in procurare per ogni  
strada di man<sup>na</sup> riuuocare la schiua della s<sup>ta</sup> Repubblica di Venetia che puo  
i riuuocare della. satema audientia con la quale g<sup>na</sup> i subdito  
informati ma, et de conueni fauor con i quali con<sup>na</sup> questa polibra, sia  
scheligiore, come hanno sembre manseueto nell' anima, ma con desiderio  
li uoperare alla s<sup>ma</sup> Intentione di Dio santita, con uero in obediencia  
prendero ardore di seruirli in pace, et in obediencia. S<sup>ta</sup> Repubblica  
a suoi s<sup>ti</sup>. P<sup>ri</sup>mo, accio questa uerita non passi a altri, che prima non  
abbouati dal giudicio suo gouernato dello spirito s<sup>to</sup>.

Sappi che Venetia uia come trouando la custodia della custodia di Como conueniente con la  
uale di chaueria con meo d' un Guardiano mio del luogo di Coma, s<sup>ta</sup> e  
riueruato alla Chiesa con s<sup>ta</sup> tutti donetario della congregazione de domaschi  
il quale dalli 26 d' agosto dell' anno sotto l' anno di Cristo d' h<sup>ra</sup>, de uerita  
qua da me, e stato spoliato dalla religione, et sono per l'istesso Guardiano  
i fauor accompagnarli all' d<sup>no</sup> di h<sup>ra</sup> riuuocato all' d<sup>no</sup>, e stato a  
d<sup>no</sup> u<sup>na</sup> spoliato de uerita, con speranza non etati di misericordia.

Non tenendo il uerita con questo gouernato come a fosse seruirli, ne lo riuuocato  
con estremo dolore della uerita mia, che riuuocato egli con l'ambasciador  
d' h<sup>ra</sup> l' h<sup>ra</sup> sopra a' alcuni uerita per il passato riuuocato, l' ambasciador  
l' h<sup>ra</sup> riuuocato da fra Jacopo et da fra Fulgentio riuuocato, i quali riuuocato a  
Intelligenza con l' ambasciador dopo l' essere stati al fronte mio s<sup>to</sup> e riuuocato  
finalmente uerita riuuocato a quella uerita all' apertura se li riuuocato  
per Caluaristi, i professori di quella maledicta uerita, residente in Venetia  
in Venetia. Per la quale riuuocato, h<sup>ra</sup> riuuocato l' ambasciador  
d' h<sup>ra</sup> l' h<sup>ra</sup> il suo ministro in medio dell' ambasciador di France  
Paolo i fra Fulgentio, et nell' trattato riuuocato uerita riuuocato questo  
non per che a' s<sup>ta</sup> questa maledicta uerita, la quale e di seruirli  
questa Repubblica, a ragione da che h<sup>ra</sup> riuuocato riuuocato.

TAV. 1 - Arch. Vat., Fondo Borghese, I, 648, f. 20r. - Lettera del cappuccino fra Fedele da San Germano, custode della custodia di Como, al Pontefice, del 14 gennaio 1608 i. d. Vedasi Aevum, X<sup>1</sup>, 54-56

conclusione, di fare un oratione suo colore di dictione praticata tra catholici, et in  
 in questo oratione a prendersi per esempio di cercare alcuni saloni et per fare un  
 ragionamenti avanti d'una eccelsa sedia che in fuori altri dignita. per essere  
 ha prima su trattare dell' oratione delle opere di N. S. e darsi che non si hanno le  
 nostre, et non pare piano andarebbono parlando la loro dottrina, ma nel bisogno  
 il trattato utile ha S. M. che per amore humano estendo ciascuno cercare il  
 compagno nel fare i suoi ragionamenti, non sono effettuato quel postero consiglio  
 altramente il quale diceva, che San Paolo sperava guadagnare alcuni capi  
 principali, i quali li sono affini et con l'appropro d'essi non et d'altro quindi  
 mille persone de quali bene la nota come Proteriani, Marcolini, Pringhi, e altri  
 i quali tutti sono di Nationi Gallicana, Savona, potuto confidarsi in se aprire  
 la scuola, et fanno grandissima strada a questo di fuggi che facciano tutti ragionamenti  
 assicurando in parole che li hanno sopra di qualche intelligentia grande  
 che non sarebbe stato mai d'arrivato etiam che non siano sperti, ma  
 non accorrono agli dubitando per quel suo nota ordine che non succeda  
 rimedio nelle opere con lettere dell' Ambasciatore di Inghilterra i d'anni  
 fu mandato alla Chiesa di Chauxa come loro dicono.


non aspettando questo a tre cose attendono a spargere i seminare libri di quelle  
 parole, a recitare in quelle materie et abusare i sacramenti, messina et  
 sacramento della Eucharistia nella quale si dice che ha fulgentis et l'alto libro  
 laudem sancti i peccati de peccatis dicitur creditur etc. i fulgentis come  
 tale libro autta di rimettere i peccati et dicendo di no appaiono con  
 bellissimi persuasioni che solo si rimette i peccati ma che gli ha uno solo  
 come un segno per che nessuno da S. S. M. et per l'impedimento di questi  
 cose, nel seruire affiora che ha fulgentis un grandissimo studio anche a  
 fare un quaresimale per predicarlo a prossima quaresima in Venetia  
 suoi fondati in bottona di Calvino ma accordato tanto arripussum te  
 che si era di fare grandissimo colpo, et ha Paolo conobbero le compari suoi  
 fondamentalmente in quelle parole, che afferma che se uergano in luce sono

TAV. 2 - Arch. Vat., Fondo Borghese, I, 648, f. 20v.





129



Per uno di questi di Desviti me son venuto alle mani le navi d'oro  
 capite sopra varie navi d'Inghilterra. Ne mandate copia al P. P. P.  
 anco che in imagine, che conchiude di Li Roma habera ragguaglia:  
 lo hanno in mano le cose, ed in questo genere per un giorno a  
 lor notizie. Altre persone però in Lanna confirmato ancora in  
 parte le cose in dettate.

Per buona via parim; lo inteso, che quest' Ambasciatore d'Inghilterra residuo in  
 Brumelles la lui ogni ora dall' Ambasciatore Inglese residuo in  
 Venetia, e ed in d. L'Inghilterra gli da quasi sempre per  
 mandare, che la Dep. ha per sempre in fronte il freno d'ogni obedi:  
 onza verso la Sede Apostolica. Et in la avvisato questo, in la oppina:  
 to ancora d'aver scoperto del parlar di quest' Ambasciatore, che l'  
 Re d'Inghilterra non lascia in dietro fomento alcuno per  
 corromper sempre maggior gli animi della Dep. Innocentia  
 a Dio, che non habbano effetto quest' arti diabolice, e che si:  
 toni in lui stesso il veneno, ed egli va ogni hora spargendo  
 contro la Chiesa Romana, e contro la nostra Santa Religione.

E per fine al P. P. P. bacio humiliss. le mani. Di Brumelles  
 Di V. S. P. P. edendo  
 Li 11 Aprile 1609  
 Hum. edendo. Servo  
 Guido Bentivoglio

129

TAV. 4 - Arch. Vat., Fondo Borghese, II, 114, f. 129r. - Lettera di mr. Guido Bentivoglio arcivescovo di Rodi, nunzio di Fiandra, al cardinale Borghese, dell' undici aprile 1609. Vedasi Aevum, XVI, 119





al Cairo, recensiti tra gli altri anche da J. Simon (XVI 28). L'Egitto si è di recente posto in gara con le nazioni europee raccogliendo un buon numero di Mss. di grande valore. Per essi sino a qualche anno fa bisognava rivolgersi al catalogo generale del Museo Egizio pubblicato al Cairo da H. Munier (XVI 29), mentre ora M. Simaika (XVI 30) sta pubblicando un completo esauriente catalogo che comprenderà i Mss. arabi e copti del Museo copto del Cairo nonchè del Patriarcato, delle precipue chiese del Cairo e di Alessandria, dei monasteri d'Egitto, di cui è apparso sinora il primo volume.

Negli *Stati Uniti* ci si presenta in primo luogo la preziosa collezione del mecenate Pierpont Morgan, il cui elenco venne preparato da H. Hyvernat (XVI 31). Una sommaria descrizione della collezione suddetta, con breve cenno a recenti acquisti del British Museum fu edita dal già surriferito H. Hyvernat (XVI 32). M. A. Simsar (XVI 33) ci diede invece il catalogo descrittivo dei Mss. orientali contenuti nella collezione John Frederick Lewis della biblioteca Free di Filadelfia.

**3. Biografie e necrologi di dotti.** — Indirizzi di varî coptologi si possono trovare alla fine degli atti dei molteplici congressi orientalistici come per es. a pagg. 709-720 di quelli relativi al XIX Congresso tenutosi a Roma nel 1935 (XVI 34). Un elenco riservato a soli coptologi venne pubblicato nel 1932 da A. Schiller - W. H. Worrel (XVI 35) da completarsi con l'elenco dei collaboratori al *Bulletin de la Société d'archéologie copte* ivi stampato nel 1938 (XVI 36). Per i singoli autori, sotto

XVI. 28 — J. SIMON. Or. 5 (1936), 396-400.

XVI. 29 — MUNIER H., *Manuscrits coptes (Catalogue général du Musée Egyptien)*, Cairo 1916.

XVI. 30 — SIMAIKA M., *Catalogue of the coptic and arabic Mss. in the coptic Museum, the patriarchate, the principal churches of Cairo and Alexandria and the Monasteries of Egypt*, Vol. I., Cairo, Government Pr., 1939, LIII, 183, 57 pl.

XVI. 31 — HYVERNAT H., *A chek list of coptic Manuscripts in the Pierpont Morgan Library*, New York 1919, XVIII-21p.

XVI. 32 — HYVERNAT H., *Coptic Litera-*

*ture*, = Catholic Encyclopaedia (New York) XVI, pp. 27-30.

XVI. 33 — SIMSAR M. A., *Oriental manuscripts of the John Frederick Lewis collection in the Free Library of Philadelphia. A descriptive Catalogue*. Filadelfia, Free Library, 1937, XIX-48.

XVI. 34 — *Atti del XIX congresso internazionale degli Orientalisti*, Roma, Tipografia del Senato del d. G. Bardi, 1938, 703-720.

XVI. 35 — SCHILLER A. - WORREL W. H., *Tentative directory of persons interested in coptic studies* = Aeg. 12 (1932), 393-401.

XVI. 36 — *Membres correspondants*, = BSocArchC. 5, (1939), 264.

citati alfabeticamente, raccoglierò i principali articoli che ho potuto vedere:

**BALESTRI G:** (S. Quirico Vernio, Firenze, 2-12-1866 † S. Maria in Selva presso Borgo Buggiano, Pistoia, 29-4-1939); primo nunzio della morte in Boll. storico Agostiniano (XVI 37); breve cenno necrologico di G. M. Vosté (XVI 38) in Osserv. Romano.

**GEORGES EMILE JULES DARESSY** (1864-1938): un suo breve necrologio si legge in Chr. Eg. (XVI 39); un suo primo cenno biografico viene pubblicato ad opera di J. Leibovitch (XVI 40) che maggiormente lo completa con una esauriente bibliografia (XVI 41).

**DELEHAYE IPPOLITO:** (Anversa 1859 - Brusselle 1941): se ne veda un breve cenno biografico in Oss. Rom. (XVI 42).

**GIOV. GIORGIO DI SASSONIA, PRINCIPE:** (Dresda 1869 - Altshausen 1938) cfr. Or. Chr. per. (XVI 45).

**FRANCIS LEWELLYN GRIFFITH,** cfr. American J. of Archaeology (XVI 44).

**IGNAZIO GUIDI:** (1844-1935): sul grande orientalista hanno scritto ancor vivente G. Gabrieli (XVI 45) e dopo la sua morte G. Gabrieli (XVI 46), C. A. Nallino (XVI 47), G. Ricciotti (XVI 48), C. Snouck Hurgronje (XVI 49), G. Levi della Vida (XVI 50). Ne tenne la commemorazione alla Reale Accademia dei Lincei C. Conti-Rossini (XVI 51).

**JULES FAIVRE** (Courvières 19-6-1863 = Egitto 14-2-1919): cfr. il breve cenno biografico di H. Munier (XVI 52).

XVI. 37 — 15 (1939), 49-52.

XVI. 38 — VOSTÉ G. M., *Giuseppe Balestri coptologo e biblista*, = Osserv. Romano 29-30 aprile 1940 (N. 100 p. 3).

XVI. 39 — 14 (1939), 139.

XVI. 40 — LEIBOVITCH J., *Notice nécrologique sur G. E. Daressy* = BIFAO 20 (1937-38), 259-61.

XVI. 41 — LEIBOVITCH J., *Daressy (Georges Emile Jules) 1864-1938* = Ann. Serv. 39 (1939), 11-41.

XVI. 42 — Oss. Rom. 1941 n. 106 (Aprile).

XVI. 43 — Or. Chr. Per. 5 (1939), 255 s.

XVI. 44 — Archeology, 40 (1936), 352.

XVI. 45 — GABRIELI G., *Un grande orientalista vivente: I. Guidi* = Nuova Antol.

1 sett. 1931; Estratto, Roma, Tumminelli, 1931, 18.

XVI. 46 — Giornale d'Italia, 21 aprile 1935; Nuova Antologia, 1 magg. 1935, 152-54.

XVI. 47 — Popolo di Roma, 21 aprile 1935.

XVI. 48 — *Il senatore I. Guidi* = Avvenire d'Italia, 26 aprile 1935. Si veda pure: *Il cantiere d'Hiram*, Milano 1936, 323-328.

XVI. 49 — *De Gids*, luglio 1935, 58-74.

XVI. 50 — LEVI DELLA VIDA., *L'opera orientalistica d'I. Guidi (1844-1935)*, = Oriente Moderno 15 (1935), 236-48.

XVI. 51 — Rc. R. Ac. Naz. 1935.

XVI. 52 — MUNIER H., *Faivre Jules S. J.*, BAssAmArtC 3 (1937), 59-60.

ADOLPHE HEBBELYNCK: (1859-1939): ne presentano brevi necrologi L. Th. Lefort (XVI 53), J. Vergote (XVI 54).

H. HEUSER: cfr. il necrologio tessuto da H. Ranke (XVI 55).

H. HYVERNAT: (1858-1941), docente all'Università Cattolica di Washington, cfr. I. Giordani (XVI 56).

H. JUNKER: per il suo sessantennio di età (29-11-1937) abbiamo il breve indirizzo di H. Schäfer (XVI 57).

Nicola Claudio Fabri de PEIRESC (1580-1637): su questo amico e patrono degli eruditi abbiamo uno studio di P. Humbert (XVI 58) ed un succoso articolo di Francis W. Gravit (XVI 59) prof. all'Univ. del Michigan, che con i documenti del tempo mostra l'importanza del Peiresc per la storia della coptologia. Ci auguriamo che presto possa apparire l'opera completa promessa dal Gravit e che porterà il titolo: *Peiresc, patron of scholarship*. Su una composizione del P. Kircher in onore di Peiresc si veda M. Chaine (XVI 60).

P. PERDRIZET (1870-1938): su questo bizantinista indirettamente toccante il ramo coptologico si vedano i necrologi di E. Breccia (XVI 61), A. Grabar (XVI 62), A. Merlin (XVI 63). Ne lesse la commemorazione funebre alla Accademia francese di Belle Lettere Ch. Picard (XVI 64).

C. SCHMIDT: sul professore morto settantenne il 17 aprile 1938 in Egitto, dove si era recato per ulteriori lavori scientifici, si vedano tra l'altro i necrologi di H. Junker (XVI 65), J. Vergote (XVI 66).

XVI. 53 — Mus. 52 (1939), 197-98.

XVI. 54 — VERGOTE J., Mgr. A. Hebbelynck, = ChronEg. 14 (1939), 324-30.

XVI. 55 — RANKE H., *Heuser G.*, = ZAegSp. 74 (1938), 72.

XVI. 56 — GIORDANI I., *Enrico Hyvernats sacerdote e scienziato*, = Oss. Rom. 11 giugno 1941.

XVI. 57 — SCHAEFER H., *Zum 29 November 1937*, = MDIAegAR, 8 (1939), 157.

XVI. 58 — HUMBERT P., *Un amateur: Peiresc*, Parigi 1933.

XVI. 59 — GRAVIT FRANCIS W., *Peiresc et les études coptes en France au XVII siècle*, = BSocArchC 4 (1938) 1-21.

XVI. 60 — CHAINE M., *Une composition*

*oubliée du P. Kircher en l'honneur de Peiresc*, = ROrChrét., 9 (1933-34), 196-206.

XVI. 61 — BRECCIA E., *In memoria di P. Perdrizet*, = Ann. R. Scuola Norm. Pisa, 7 (1938), 303-305.

XVI. 62 — GRABAR A., *Perdrizet et les études byzantines*, = Byzantion, 13 (1938) 777-79.

XVI. 63 — MERLIN A., *P. Perdrizet*, = REI grecques 52 (1939), XVII-XVIII.

XVI. 64 — PICARD C., *Eloge funèbre de P. Perdrizet*, = CrAcInscrBl. 1938, 270-80.

XVI. 65 — JUNKER H., *In memoriam C. Schmidt*, = BSocArchC., 4 (1938), 195.

XVI. 66 — VERGOTE J., *C. Schmidt*, = ChrEg 13 (1938), 335-39.

GRAFTON ELLIOTT SMITH: una sua biografia è pubblicata da W. Dawson (XVI 67).

WILHELM SPIEGELBERG (1870-1930): su questo dotto coptologo si vedano i brevi necrologi di G. Bergsträsser (XVI 68), L. Wenger (XVI 69), G. Steindorff (XVI 70), E. Seidl (XVI 71-72), W. F. Edgerton (XVI 73), C. Préaux (XVI 74).

K. WESSELY: (27-6, 1860 = 21-XI-1931): ne scrissero necrologi S. Reinach (XVI 75), J. Capart (XVI 76), F. von Woess (XVI 77), H. Gerstinger (XVI 78), T. Hopfner (XVI 79).

HUGH EVELYN WHITE: comandante dell'armata inglese d'Egitto per due anni, (1915-17) che abbandonò per la salute precaria; visitò con spedizioni scientifiche lo Wadi'n Natrûn nel 1910/11, nel 1919/20 ed accompagnato da W. Hauser nell'inverno 1920. Morì improvvisamente in una catastrofe aerea. Su di lui tra gli altri si veda W. E. Crum (XVI 80).

## II. FILOLOGIA

**1. Studio comparato della lingua copta.** — In Africa, secondo il nostro glottologo Trombetti, le lingue sono suddivise in tre grandi gruppi: *a) semitico*: arabo (dal sec. VII d. C.), etiopico o Ge'ez *b) camitico*: egiziano (antico, demotico, copto), berbero (derivazione dall'an-

XVI. 67 — DAWSON W. R., *Sir G. E. Smith*, Londra 1938 cfr. JEgArch. 25 (1939), 115 (J. G. Griffiths).

XVI. 68 — BERGSTRAESSER G., *Nachrufe auf W. Spiegelberg und T. Nöldeke*, = JbBayerAkWs. 1930-31, 27-41.

XVI. 69 — WENGER L., *W. Spiegelberg*, = ZAss.51 (1931), 606-608.

XVI. 70 — STEINDORFF G., *W. Spiegelberg*, = ZAegS. 66 (1931), 74-75.

XVI. 71 — SEIDL E., *W. Spiegelberg*, = Aeg., 11 (1931), 195-201.

XVI. 72 — SEIDL E., *W. Spiegelberg*, = ByzZ. 32 (1932), 255-56.

XVI. 73 — EDGERTON W. F., *Spiegelberg*, = AmJSemLg, 47 (1931), 297-98.

XVI. 74 — PRÉAUX C., *W. Spiegelberg*, = ChrEg. 1932, 117-18.

XVI. 75 — REINACH S., *K. Wessely*, = RArch., 35 (1932), 137.

XVI. 76 — CAPART J., *C. Wessely*, = ChrEg. 1932, 115-17.

XVI. 77 — WOESS VON F., *In memoriam Wessely*, = ZAss.53 (1932), 560-61.

XVI. 78 — GESTINGER H., *C. Wessely* = Aeg., 12 (1932), 250-55.

XVI. 79 — HOPFNER T., *C. Wessely*, = Jahrb. Fortschritt Klass., Altertwiss. 1933, 1-24.

XVI. 80 — CRUM W. E., *Hugh Evelyn White* = JEgArch., 10 (1924), 331-32.



tico libico), cuscitico (*basso*: Begia, Afar, Galla, Somali; *alto*: Agau, Si-dama) c) *Bantu-Sudanese*: diffuso nell'Africa centrale e meridionale.

Studiando i rapporti tra semitico e il camitico il Naville (XVI 81) porta a sostegno di tale dipendenza molte prove dedotte dal copto, ed M. Cohen (XVI 82) sostiene esservi negli antichi egiziani le caratteristiche dei mediterranei libici, prova di una loro origine africana. Il linguaggio egiziano pur provenendo originariamente dal ceppo semitico si separò molto presto da esso, evolvendosi poi a modo suo. I rapporti tra il gruppo camitico e quello Bantu-Sudanese almeno per quanto concerne i dialetti mandinghi (o lingue mande, sottogruppo della zona linguistica dell'Africa centrale) sono studiati dall'Homburger (XVI 83). Secondo l'autrice tali dialetti al sud del 15° parallelo, diffusi in una parte del Sudan francese, nella Gambia britannica, in vaste regioni della Guinea francese, della Senegallia e Alta Volta, sarebbero moderni rappresentanti del dialetto copto di tipo fajumico importato dal basso Egitto attraverso la Tripolitania nei primi secoli dell'era volgare. La presenza di parole greche come *kili* = *κάλειν*; *kala* = *κάλυμος*, *folo* = *φόλος* esclude una derivazione dal demotico. Secondo l'autrice l'egiziano, iniziando dall'epoca delle piramidi, si sarebbe diffuso successivamente in tutta l'Africa centrale, meridionale ed in buona parte della settentrionale. Lo stesso problema, non ristretto alle lingue mande, ma riferito a tutte le lingue neoafricane, è pure considerato da C. Kuentz (XVI 84).

La grande maggioranza degli studi di linguistica comparata riguardano i contatti intercedenti tra il copto e l'antico egiziano. Sui rapporti tra il copto e il demotico si veda: K. Sethe (XVI 85); H. Grapow (XVI 86); ed W. Czermak (XVI 87). Studiano indirettamente la preistoria delle

XVI. 81 — NAVILLE, *L'évolution de la langue égyptienne et les langues sémitiques*, Paris 1920 pp. XIII-178.

XVI. 82 — COHEN C., *Les résultats acquis de la grammaire comparée chamito-sémitique*, Paris 1933, 15.

XVI. 83 — HOMBURGER L., *Les dialectes coptes et mandés* = Bull. Soc. Ling., Paris, 30 (1930), 1-57, cfr. PIGHI G. B., *Aeg.* 10 (1929), 326-s.; H. JENSEN, *OLZ.* 1931, 713 s.

XVI. 84 — KUENTZ C., *Les langues néo-africaines sont-elles d'origine égyptienne?*

= Bull. Soc. Ling., Paris 1935, 79-89.

XVI. 85 — SETHE K., *Das Verhältnis zwischen Demotisch und Koptisch und seine Lehren für die Geschichte der ägyptischen Sprache* = *ZDMG.*, 79 (1925), 290-316.

XVI. 86 — GRAPOW H., *Von Hieroglyphisch Demotischen zum Koptischen. Ein Beitrag zur Aeg. Sprachgeschichte*, = *Stzb AkBerlin, Phil-Hist. Klasse* 1938, 322-349.

XVI. 87 — CZERMAK W., *Rhythmus und Umbildung im Aegyptisch-Koptischen* = *ZAegSp.* 63 (1928), 78-89.

vocali copte G. Farina (XVI 88) e K. Sethe (XVI 89) mentre in modo diretto su esse si sofferma A. Smieszek (XVI 90). Sulla evoluzione del suono *u* in copto ed in egiziano abbiamo uno studio di F. Calice (XVI 91) e W. F. Albright (XVI 92) che rileva alcuni casi di rispondenza tra eg. *ü* = copt. ê. Sulle consonanti abbiamo il notevole contributo di P. Lacau (XVI 93) che con quattro esempi (nmhw =  $\rho\bar{u}\bar{h}\epsilon$ , libero; inhm'n =  $\text{ϩερμαν}$ , melagrano; iwn-Mnt, in-Mnt =  $\bar{\rho}\mu\text{ont}$ ,  $\epsilon\rho\mu\text{ont}$ ; pa-amn-hotp) panmhoth) parmhotp)  $\text{παρμῆζοτ(η)}$  nome saidico del mese Phamenoth) scopre la legge fonetica: -nm) -rm, precisando che tale dissimilazione di n in r davanti ad m si realizza solo in posizione atona.

Sui rapporti tra greco e copto si può vedere F. Bilabel (XVI 94) che esaminando la forma  $\beta\acute{o}\tau\tau\omicron\varsigma$  nella "epistula de vulturis virtutibus", menzionata nel Catal. Cod. Astrol. Graec. (VIII, 3 (1912) p. 126) la riduce al copto  $\text{Βοττῶρος}$  ( $\text{Βοττῶρ}$ ) e questo all'ar. *Butrus*. H. P. Blok (XVI 95) e L. Th. Lefort (XVI 96) studiano le parole greche prese in prestito ed incorporate nel copto. Lo stesso L. Th. Lefort (XVI 97) recensendo la grammatica greco-biblica di F. M. Abel, contro il Deissmann-Thumb che ad ogni anomalia sintattica dei papiri vede un « uso popolare » od un « volgarismo » introdotto in Egitto da soldati, negozianti o schiavi semitici, si chiede se le anomalie dei papiri greco-egiziani non siano dovute almeno in parte all'influsso esercitato dalla lingua egiziana ivi parlata. Una stessa costruzione non classica che nel N. Testamento è un aramaismo nei papiri greci può essere un frutto della locale lingua egiziana. Seguendo tale indirizzo J. Vergote (XVI 98) ne dà la dimostrazione pratica rilevan-

XVI. 88 — FARINA G., *Le vocali dell'antico egiziano* = Aeg. 5 (1934), 313-325.

XVI. 89 — SETHE K., *Die Vokalisation des ägyptischen* = ZDMG. 77 (1923), 205-07.

XVI. 90 — SMIESZEK A., *Some hypotheses concerning the prehistory of the coptic vowels*, Praga (Mem. Comm. Or. 23), 1936, III-63.

XVI. 91 — CALICE F., *Zur Entwicklung des U- Lautes im Aegypt. und Koptischen*, = ZAegSp., 63 (1928), 141-43.

XVI. 92 — ALBRIGHT W. F., *Another case of Egyptian ü = coptic ê*, = ZAegSp. 62 (1926), 64.

XVI. 93 — LACAU P., *Sur le égyptien (N) devenant p (R) en copte*, = Recueil Champollion (Paris, 1922), 721-31.

XVI. 94 — BIBABEL F.,  $\beta\acute{o}\tau\tau\omicron\varsigma$  = Philologus, 78 (1923), 401-03.

XVI. 95 — BLOK H. P., *Die griech. Lehnwörter im Koptischen*, = ZAegSp. 62 (1926) 49-60.

XVI. 96 — LEFORT L. T., *Le copte source auxiliaire du grec*, = Mélanges J. Bidez, (Bruxelles 1934), 569-578.

XVI. 97 — LEFORT L. T., *Pour une grammaire des LXX*, = Mus. 41 (1928), 152-60.

XVI. 98 — VERGOTE J., *Grec Biblique* =



autoctono solo nella oasi nitrica. La letteratura boairica anzichè essere qualche cosa di vivo appare un prodotto artificioso, contro quella saidica, unico dialetto vivente in alto Egitto sino all'epoca araba. Tali nuove orientazioni accolte da W. E. Crum (XVI 104), vènnero maggiormente studiate e riprese da J. Simon (XVI 105). La posizione e l'importanza del dialetto achmimico è studiata da W. Till (XVI 106), mentre De Lacy O'Leary (XVI 107), studiando il periodo di tramonto del copto dinanzi all'arabo invasore, ce lo mostra già fuori d'uso nel 1209 anno del martirio di S. Giovanni di Phanigiôit (Cod. Vat. Copt. LXIX 2 dell'anno 1211). Sul medesimo argomento possono interessare gli studi di P. Sbath (XVI 108) e G. Graf (XVI 109).

b) *Scrittura e lettura.* — A proposito di alcuni esercizi scolari di copti per imparare la scrittura della loro lingua, si può vedere l'articolo di P. Collart (XVI 110) che pubblica un povero quaderno di papiro rattoppato (Istit. papirolog. Università Parigi N° 2074) con colonne di consonanti seguite da vocali e viceversa. La presenza della lettera  $\text{ϩ}$  mostra che si tratta di boairico. Altri studi del genere presenta A. E. R. Boak (XVI 111-112) che ci descrive e riproduce un sillabario copto fajumico conservato alla Michigan Papyrus Collection N° 765. Come moderno libro di lettura per principianti può servire il volume di M. A. Murray (XVI 113) copioso manuale a scrittura chiara e regolare riservato al saidico. W. H. Worrell (XVI 114) mostra alcuni casi di raddoppiamento consonantico non indicato

XVI. 104 — CRUM W. E., = Wiener Zeitschr. für die Kunde des Morgenlandes 39 (1932), 146.

XVI. 105 — SIMON J., *L'aire et la durée des dialectes coptes* = Actes du IV Congrès intern. des Linguistes, 1936 (Copenhague 1938), 182-86.

XVI. 106 — TILL A. W., *Die Stellung des Achmimischen*, = Aeg. 8 (1928), 249-57.

XVI. 107 — DE LACY O'LEARY, *Notes on the coptic language* = Or. 3 (1934), 243-58.

XVI. 108 — SBATH P., *Manuscripts arabes d'auteurs copte* = BSocArchC., 5 (1939), 159-73.

XVI. 109 — GRAF G., *Zwei dogmatische*

*Florilegien der Kopten* = GrChrPer., 3 (1937), 383 ss.

XVI. 110 — COLLART P., *A propos de quelques exercices scolaires* = BIFAO 30,2 (1931) p. (417)-(423).

XVI. 111 — BOAK A. E. R., *Greek and coptic school tablets at the University of Michigan* = Class. Phil., 16 (1922), 189-94.

XVI. 112 — BOAK A. E. R., *A coptic syllabary at the University of Michigan* = Aeg., 4 (1923), 296-97.

XVI. 113 — MURRAY M. A. - PILCHER D., *A coptic reading book with glossary for the use of beginners*, London 1933, -4, 151 p.

XVI. 114 — WORRELL W. H., *Zur unbezeichneten Konsonanten verdoppelung im Koptischen* = ZNW., 37 (1938), 271-74.

nella scrittura e dopo aver enumerato il parere dei grammatici studia (XVI 115) il valore da attribuirsi alla linea boairica (-) ed al punto saidico (.) collocato su lettere e vocali copte. Di queste parla pure K. Sethe (XVI 116) secondo il quale il raddoppiamento delle consonanti dopo l'è breve sarebbe in saidico indicato con un punto sulla lettera. Prima dell'introduzione della lineetta o del punto sulle lettere  $\beta \lambda \mu \pi \rho$  l'è breve sarebbe stato indicato con il raddoppiamento di queste lettere p. es.  $\beta\mu\mu\epsilon$  da leggersi *heme* scritto  $\beta\mu\epsilon$  si sarebbe letto *hme* o *ehme*. Di un caso di abbreviazione grafica parla C. Kuentz (XVI 117) mentre P. G. Sobhy (XVI 118) descrive la moderna pronunzia ecclesiastica del copto. Sullo spostamento dell'accento tonico dinanzi ai suffissi abbiamo un breve cenno di W. Spiegelberg (XVI 119).

c) *Grammatiche*. — M. Alice Murray (XVI 120) ce ne presenta una saidica mentre A. Mallon (XVI 121) ed H. Asmus (XVI 122) si soffermano specialmente sul boairico. Il dialetto fajumico è studiato da W. Till (XVI 123), che tratta pure in un lavoro litografato del dialetto achmimico (XVI 124). A quest'ultima grammatica fa osservazioni ed aggiunte K. Sethe (XVI 125), mentre lo stesso dialetto è pure studiato dal Till (XVI 126)

XVI. 115 — WORRELL W. H., *Bohairic Versus Sahidic pointing* = BSocArchC., 4 (1938), 91-95.

XVI. 116 — SETHE K., *Die Bedeutung der Konsonanten verdopplung im Sahidischen und die Andeutung des è durch den übergesetzten strich* = ZAegSp. 1918.

XVI. 117 — KUENTZ C., *Un cas d'abréviation graphique en copte* = BIFAO 13 (1917), 169-173; sep. Cairo 1918, 8 pp.

XVI. 118 — SOBHY G. P. G., *La prononciation moderne du copte dans l'Eglise* = BIFAO 14 (1918) 51-56.

XVI. 119 — SPIEGELBERG W., *Zu der Verschiebung des Worttones vor suffixen* (= Kopt. Misz. 3) = ZAegSp. 62 (1927), 45.

XVI. 120 — MURRAY A., *Elementary coptic (sahidic) grammar*, London 1927, IX, 88 pp. cfr. TILL W., OLZ 31 (1928) col. 689.

XVI. 121 — MALLON A., *Grammaire copte*<sup>3</sup>,

Beyrouth, 1926 pp. XVIII + 325 + 192 cfr. E. C., REgAnc 2 (1929), 284.

XVI. 122 — ASMUS H., *Koptische Grammatik zum Gebrauch für Vorlesungen*, Hannover 1925.

XVI. 123 — TILL W., *Koptische Chrestomathie für den Fayumischen Dialekt mit grammatischer Skizze und Anmerkungen* 5 (= Schriften der Arbeitsgemeinschaft der Aegyptologen und Afrikanisten in Wien I Band), Wien 1930, pp. 30 cfr. MALLON A., Bib. 12 (1931), 255; C(alderini) A., Aeg. 10 (1929), 316.

XVI. 124 — TILL W., *Achmimisch-koptische Grammatik mit Chrestomathie und Wörterbuch*, Leipzig, 1928, IV, XXI, 312, 29 pp. cfr. SPIEGELBERG W., OLZ 1930 col. 640 s.

XVI. 125 — SETHE K., *Bemerkungen zu W. Till's Achmimisch-Koptischer Grammatik*, = ZAegSp. 64 (1929), 65-71.

XVI. 126 — TILL W., *Achmimisches*, = ZAegSp. 63 (1928), 144-49.

in un ulteriore articolo di notevole valore. Tra le grammatiche di molteplici dialetti è notevole quella di G. Steindorff (XVI 127) a prevalenza boairica, apparsa nel 1930 in seconda edizione e di cui già nel 1921 ebbero un breve compendio (XVI 128). La grammatica di I. Guidi (XVI 129) pubblicata a cura dell'*Istituto per l'Oriente* tratta dei dialetti saidico e boairico (impresso questo per maggior risalto a colore rosso). Il complesso dei dialetti copti è studiato da W. Till (XVI 130) in modo sin troppo compendioso (saidico, achmimico, subachmimico, fajumico, boairico) e da M. Chaine (XVI 131) in un'opera di gran valore, benchè litografata e non sempre chiaramente leggibile, che ebbe il premio *Bordin* della *Académie des Inscriptions et Belles Lettres* (said. boair. fajum. achmim.). Il sub achmim. manifestato dagli *Acta Pauli* (1904, C. Schmidt), dal Vangelo di S. Giovanni (1923, Thompson) e dalle opere manichee (1931) venne dallo stesso M. Chaine (XVI 132) studiato in un opuscolo di appendice alla sua grammatica. Tra i molteplici studi fonetici o lessicologici noto quelli E. Dévaud (XVI 133) e B. H. Stricker (XVI 134). Su alcune licenze del dialetto copto del medio Egitto (S F') si confronti la breve monografia di G. P. Sobhy (XVI 135).

XVI. 127 — STEINDORFF G., *Koptische Grammatik*<sup>4</sup> (= *Porta Ling. Orient.* XIV) mit *Literatur, Chrestomatie und Glossar. Neudruck der 2 Auflage mit Nachträgen*, Berlin 1930, pp. XX, 246, 104 cfr. CRUM W. E. OLZ 1931 col. 114 s. LEXA F., Arch. Orientalni 1931, 529 s.

XVI. 128 — STEINDORFF G., *Kurzer Abriss der koptischen Grammatik mit Lesestücken und Wörterverzeichnis*, Berlin 1921, 70 cfr. ROEDER, LitZbl 74 (1923), coll. 21 s; J. SCHLEIFER, GöGelAnz 1925, 4-6.

XVI. 129 — GUIDI I., *Elementa linguae copticae*, Napoli Ricciardi 1924 (A cura dell'Istituto per l'Oriente) pp. X, 59. Cfr. RBbl. 33 (1924), 31 s. HEBBELYNCK A., Mus. 37 (1924), 313 s., SPIEGELBERG W., OLZ 1925, col. 76-78.

XVI. 130 — TILL W., *Koptisch Dialektgrammatik mit Lesestücken und Wörterbuch* (= *Clavis ling. semit.* 9), München, C H Beck, 1931, XIV-91-48 pp. Cfr. C(ALDERINI)-A., Aeg. 11 (1931), 507; POLOTSKY

H. J., GöGelAnz 196 (1934), 58-67; POLOTSKY H. J., OLZ col. 838-43; GRIFFITH F. L., JEgArch. 19 (1933), 107; SIMON J., Or. 2 (1933), 88-90.

XVI. 131 — CHAINE M., *Éléments de grammaire dialectale copte bohairique, sahidique, achmimique, fayoumique*, Paris, Geuthner, 1933, LII-512. Cfr. ChrEg. 10 (1935), 298-99; KUENTZ C., Bull. Soc. ling. Par. 36 (1935), 161-65.

XVI. 132 — CHAINE M., *Les dialectes coptes assioutiques A<sup>2</sup>: Les caractéristiques de leur phonétique, de leur morphologie, de leur syntaxe*. Paris, Geuthner, 1934 pp. VIII-90.

XVI. 133 — DEVAUD E., *Études et notes de grammaire, de lexicologie, de paléographie etc., égyptiennes et coptes* = *Kemi* 1 (1928), 136-146.

XVI. 134 — STRICKER B. H., *Trois études de phonétique et de morphologie coptes* = *ActOr* 15 (1936), 1-20.

XVI. 135 — SOBHY G. P., *Two leaves in*

d) *Fonetica*. — Uno studio magistrale dei suoni copti ci viene presentato da W. H. Worrell (XVI 136) che parla delle consonanti saidiche in funzione sonantica, della desonorizzazione e deaspirazione rispetto all'egiziano antico, delle palatalizzazioni delle velari, delle laringali e fricative, dei supporti vocalici, delle parole semitiche in egiziano, delle vocali. Pure importante è lo studio di H. J. Polotsky (XVI 137) apparso in due puntate. Il succitato W. H. Worrell (XVI 138-139) studia l'evoluzione delle velari, delle palatali velari, e le consonanti sillabiche in saidico. W. Spiegelberg (XVI 140) e W. Till (XVI 141) studiano le trascrizioni dell' 'aleph e dell' 'ajin in copto. Utili sono pure gli articoli di W. Vycichl (XVI 142) e H. A. Gardiner (XVI 143). Secondo E. Devaud (XVI 144) si possono stabilire le seguenti equazioni: a) B σ (per x) = eg. (ier. dem.) g, k; S A<sup>1 2</sup> F σ; b) B σ (per x) = eg. (ier. dem.) d eventualmente ts; S A<sup>1 2</sup> F x. Sulla vocalizzazione copta si veda W. Till (XVI 145) che in un altro articolo (XVI 146) studia quella fajumica.

e) *Morfologia*. — H. Wiesmann (XVI 147) mostra contro lo Spiegelberg, che con il plurale *σϣρητε* (= i piedi) l'articolo spesso è il

*the coptic dialect of Middle Egypt* (S F<sup>1</sup>) = MemFAO XLVII (Mélanges Maspero II<sup>o</sup>) Le Caire 1935-37, pp. 245-50.

XVI. 136 — WORRELL W. H., *Coptic Sounds*. Part I. *The main currents of their history*. Ann Arbor, University of Michigan Press, 1932 pp. X-59. Part II. ivi 1934 pp. XVIII-186. Cfr. PIGHI G. B., *Aeg.* 14 (1934), 103 s.; ROEDER G., *OLZ* 1933 col. 513 s.; ALBRIGHT W. F., *Lang.* 10 (1934), 220-24; COHEN M., *BSocLingP* 36 (1935), 158-61; TILL W., *WienZKuMgl* 42 (1935), 296 s.; PEET T. E., *JEGArch* 20 (1934), 111 s.

XVI. 137 — POLOTSKY H. J., *Zur koptischen Lautlehre* I = *ZAegSp* 67 (1931), 74-77; II: 69 (1933), 125-29.

XVI. 138 — WORRELL W. H., *The evolution of Velar, Palatal and Dental Stops in Coptic*, = *JEGArch* 15 (1929), 191-93.

XVI. 139 — WORRELL W. H., *Syllabic consonants in sahidic coptic* = *ZAegSp* 69 (1933), 230-36.

XVI. 140 — SPIEGELBERG W., *Ueber die ge-*

*legentliche Wiedergabe des 'Aleph und 'Ajin im Koptischen*, = *OLZ* 25 (1922), col. 98.

XVI. 141 — TILL W. A., *Altes 'Aleph und 'Ajin im Koptischen*, = *WienZKuMgl* 36 (1930), 186-96.

XVI. 142 — VYCIHL W., *Die Aleph-Bett-Regel im Demotischen und Koptischen*, = *ArchivAegArch* I (1938), 224-25.

XVI. 143 — GARDINER H. A., *The origin of certain coptic grammatical elements*, = *JEGArch* 16 (1930), 220-34.

XVI. 144 — DEVAUD E., *Coptica I. Sur la substitution de σ à x en bohairique*, = *ZAegSp* 61 (1926), 109-11.

XVI. 145 — TILL W., *Zur Vokalisation des Koptischen* = *Studies presented to F. Ll. Griffith*, London 1932, 181-86.

XVI. 146 — TILL W., *Die Vokalisation des Fayyumischen*, = *BIFAO* 30.2 (1931), 361-68.

XVI. 147 — WIESMANN H., *Der Artikel bei σϣρητε* = *ZAegSp* 59 (1924), 163.

solo  $\bar{n}$  anzichè  $n\epsilon$  citando come prova CSCO 73, 112, 22 ss.; 73, 123, 22, s.; 73, 124, 4 s; 73, 125, 1 s. Le vestigia, conservate in copto dell'antico pronome assoluto atono esistente nell'egiziano sono studiate da W. Till (XVI 148). Il Lacau nei suoi studi sugli antichi collettivi femminili divenuti in copto una specie di plurale in  $n$  da cui provenne un nuovo plurale, cita tra l'altro  $\mu\sigma\sigma\tau$  acqua, pl.  $*\mu\sigma\sigma\epsilon\iota n$  da cui il pl. derivato  $\mu\sigma\sigma\epsilon\iota\sigma\sigma\tau\epsilon$  «acque». Ora C. Kuentz (XVI 149) ritrova la lezione suggerita dal Lacau, correggendo in Salm. 77, 16 il saidico  $\mu\sigma\sigma\epsilon\iota\bar{n}$  in  $\mu\sigma\sigma\epsilon\iota n$  basandosi sul fatto che nel salterio di Londra l'accento circonflesso  $\wedge$  si trova su vocali, anche su  $n$ , ma mai su consonanti neppure su  $n$ . Abbiamo quindi la supposta serie  $\mu\sigma\sigma\tau$ ,  $\mu\sigma\sigma\epsilon\iota n$ ,  $\mu\sigma\sigma\epsilon\iota\sigma\sigma\tau\epsilon$ . W. Spiegelberg (XVI 150) studia la formazione del plurale in  $\epsilon$ , e H. Wiesmann (XVI 151) quella del duale. Sul prefisso verbale si veda W. Crum (XVI 152), sul causativo in  $\dagger$  (dare) K. Sethe (XVI 153), sulla particella ausiliare negativa  $\mu\pi\alpha\tau\epsilon$  I. W. Edgerton (XVI 154), e sulla forma pi'el nella coniugazione copta W. Vycichl (XVI 155).

f) *Sintassi*. — W. Till (XVI 156) studia l'uso di espressioni indeterminate ma con articolo determinato, W. Spiegelberg (XVI 157) l'uso di  $\sigma\bar{n}$  prima di una proposizione interrogativa, e H. S. Gehman (XVI 158) quello del comparativo di ineguaglianza. P. Jernstedt (XVI 159) consi-

XVI. 148 — TILL W., *Die Ueberreste des altägyptischen unbetonten (älteren) Pronomen absolutum im Koptischen* = WienZKuMgl 33 (1926), 125-30.

XVI. 149 — KUENTZ C., *Un nouveau collectif sahidique*, = BIFAO 20 (1922), 223-24.

XVI. 150 — SPIEGELBERG W., *Zu der Pluralbildung auf  $\epsilon$  im Koptischen* = OLZ (1927), col. 655-57.

XVI. 151 — WIESMANN H., *Elliptische Duale a potiori im Aegyptischen*, = ZAegSp 62 (1927), 66-67.

XVI. 152 — CRUM W. E., *Ein neues Verbalpräfix im Koptischen* = ZAegSp 65 (1930), 124-27.

XVI. 153 — SETHE K., *Das koptische Kausativ von  $\dagger$  "geben"*, = NachrGWGö (1919) pp. 139-44.

XVI. 154 — EDGERTON W. I., *Demotic writings of  $\mu\pi\alpha\tau\epsilon$* , = ZAegSp 69 (1933), 123-25.

XVI. 155 — VYICHL W., *Der Pi'el in Koptischen*, = ZAegSp 73 (1938), 148.

XVI. 156 — TILL W., *Indeterminierte Ausdrücke mit dem bestimmten Artikel im Koptischen*, = WienZKuMgl 34 (1927), 260-62.

XVI. 157 — SPIEGELBERG W., *Der Stat-Cons.  $\sigma\bar{n}$  - vor folgend Fragesätze* = ZAegSp 58 (1923), 157.

XVI. 158 — GEHMAN H. S., *The comparison of inequality in Coptic* = Lang 3 (1927), 37.

XVI. 159 — JERNSTEDT P., *Das koptische Praesens und die Anknüpfungsarten des näheren Objekts* = CrAcScURSS (1927), 69-74.



dera il modo di indicare un oggetto vicino, K. Sethe (XVI 160) si sofferma sui verbi nominali di proprietà, mentre F. Calice (XVI 161) analizza i verbi qualitativi che sono pure oggetto di studio da parte di P. Jernstedt (XVI 162) e K. Sethe (XVI 163). Quest'ultimo osserva che il qualitativo copto, derivando dall'antico pseudoparticipio egiziano, dovrebbe trovarsi solo in proposizioni che hanno la forma del presente I o II, mentre di fatto si trova pure al posto dell'infinitivo. Lo stesso Sethe (XVI 164) studia le proposizioni participiali relative, e H. Wiesmann (XVI 165) mostra che una proposizione relativa può essere seguita in copto da una proposizione principale o dimostrativa. Lo stesso H. Wiesmann (XVI 166) studiando la preposizione  $\alpha\epsilon$ , contro lo Stern (Kopt. Gramm. § 483) ne mostra l'uso non solo per introdurre l'apposizione in caso di un nome proprio ma anche in caso di un appellativo (Cfr. CSCO. 73, 167, 26 s.; 73, 170, 8 s.) ed osservando la preposizione  $\varrho\pi$  ne rimarca l'uso (XVI 167) anche in casi in cui noi adoperiamo una apposizione oppure una particella comparativa (come) od esplicativa (cioè). W. Czermak (XVI 168) studia il ritmo della lingua copta e H. Grapow (XVI 169) lo stile e la lingua del romanzo copto di Cambise.

**3. Dizionari.** — Già gli antichi compilarono una specie di vocabolari raffrontanti su varie colonne alcune parole copte con le rispondenti

XVI. 160 — SETHE K., *Zur Erklärung der Koptischen Nominalverben der Eigenschaftswörter* = ZAegSp 64 (1929), 63-64.

XVI. 161 — CALICE F., *Die Entstehung der Koptischen Eigenschaftsverben* = ZAegSp 63 (1928), 143 segg.

XVI. 162 — JERNSTEDT P., *Zum Gebrauch des Koptischen Qualitativs*, = CrAcSc URSS 1925, 74-77.

XVI. 163 — SETHE K., *Ein Miszbrauch des Qualitativs im Koptischen* = ZAegSp 57 (1922), 138.

XVI. 164 — SETHE K., *Die relativen Partizipialumschreibungen* = NachrGwGö 1919, 145-58.

XVI. 165 — WIESMANN H., *Fortsetzung eines Relativsatzes durch eine Hauptatz-*

*bzw. Demonstrativsatzkonstruktion im Koptischen* = ZAegSp 62 (1927), 67-68.

XVI. 166 — WIESMANN H.,  $\alpha\epsilon$  *zur Einleitung der Apposition*, = ZAegSp 59 (1924), 162.

XVI. 167 — WIESMANN H., *Bemerkenswerter Gebrauch von  $\varrho\pi$* , = ZAegSp 59 (1924), 163.

XVI. 168 — CZERMAK W., *Der Rhythmus der koptischen Sprache und seine Bedeutung in der Sprachgestaltung* = Wien 1931 (SitzbAk Wien; Phil-Hist. Kl V 213). Cfr. CALICE, OLZ 1932, col. 769-70; COHEN M., BSL 33 (1932), 303 s.

XVI. 169 — GRAPOW H., *Untersuchungen über Stil und Sprache des Koptischen Kambysesromans* = ZAegSp 74 (1938), 55-68.

greche od arabe. Di uno di questi glossari greco-copto si sofferma in uno studio H. J. Bell - W. E. Crum (XVI 170), mentre H. J. Bell - Thompson (XVI 171) ne analizzano un altro riserbato al libro di Osea ed Amos. La scala copta 44 della Biblioteca Nazionale di Parigi è oggetto di studio da parte di H. Munier (XVI 172).

Tra i dizionari moderni abbiamo il lavoro magistrale del coptologo W. E. Crum (XVI 173) apparso in vari volumi il cui primo risale al 1929, e che ebbe il suo coronamento nel 1939. A tale vasta miniera è necessario che attinga chiunque vuole addentrarsi nella letteratura copta. Di tale poderoso lavoro parla anche W. Spiegelberg (XVI 174) in un vasto resoconto. Il Lefort (XVI 175) recensendo tale opera lamenta la mancanza in essa dei vocaboli greci, che dai primi coptologi erano considerati come pura trascrizione di parole greche di cui il traduttore ignorava il significato, ma che ora son ritenuti di dominio del linguaggio parlato e si considerano alla medesima stregua dei vocaboli latini nelle lingue neo-germaniche. Utile studio sarebbe quello di mostrare assieme alle accomodazioni fonetiche cui sottostanno tali vocaboli, anche le loro variazioni semantiche (cfr.  $\alpha\rho\alpha\mu\omicron\varsigma$  dal significato ben diverso dall'originario  $\delta\rho\upsilon\mu\omicron\varsigma$ ). Allo Spiegelberg (XVI 176) dobbiamo un buon dizionario copto di non troppo facile consultazione avendo l'A. seguito l'ordine alfabetico solo per le consonanti trascurando completamente le vocali, quasi si trattasse di pura lingua semitica. È interessante il rapporto ivi stabilito tra copto e demotico, di cui l'A. è specialista. Ne danno un giudizio con aggiunte di vocaboli o correzioni W. E. Crum (XVI 177), e per la parte achmimica W. Till (XVI 178). I nomi propri sono studiati da G. P. G. Sobhy

XVI. 170 — BELL H. I. - CRUM W. E., *A koptisches Wörterbuch*, = OLZ 32 (1929), 921-24.  
*greek-coptic glossary*, = Aeg 6 (1925), 177-226.

XVI. 171 — BELL H. I. - THOMPSON, *A greek-coptic glossary to Hosea and Amos*, = JEgArch 11 (1925), 241-46.

XVI. 172 — MUNIER H., *La scala Copte 44 de la Bibl. Nat. de Paris* (= *Bibl. Etudes coptes*, t. II), Tom. I. *Transcription*. Cairo 1930, IX-252.

XVI. 173 — CRUM W. E., *A coptic dictionary*, Oxford, Clarendon Press, 1939, pp. 978; cfr. H. J. POLOTSKY, JEgArch. 25 (1939), 109.

XVI. 174 — SPIEGELBERG W., *Ein neues*

XVI. 175 — L. TH. LEFORT, = Mus. 52 (1940), 412-15.

XVI. 176 — SPIEGELBERG W., *Koptisches Handwörterbuch*, Heidelberg, 1921, XVI-339. Cfr. SCHMIDT C., DLZ 43 (1922), 23; H. GRAPOW, OLZ, 26 (1923), 558-61; E. DRIONTON, RevOrChrét. 22 (1920-21), 451.

XVI. 177 — W. E. CRUM, JEgArch 8 (1922), 116-19; 187-90.

XVI. 178 — TILL W., *Achmimische Berichtigungen und Ergänzungen zu Spiegelbergs Koptischen Handwörterbuch* = ZAeg Sp 62 (1927), 115-30.

(XVI 179) e specialmente da G. Heuser (XVI 180); notevoli osservazioni lessicografiche sono dovute alla penna del Sobhy (XVI 181), e di K. Sethe (XVI 182), E. Drioton (XVI 183); E. Devaud (XVI 184-85), P. Jernstedt (XVI 186). Studi di etimologia copta sono pubblicati da W. Spiegelberg (XVI 187) e specialmente da E. Devaud (XVI 188-90). Rimarchi su la nomenclatura copta della cavalletta, upupa e di varie frutta sono presentati da L. Keimer (XVI 191-93), mentre H. Schäfer (XVI 194) presenta alcune osservazioni sulla denominazione di una poltrona. H. J. Bell (XVI 195) dà un interessante ragguglio alfabetico delle varie misure trovate nei recenti scavi di Wadi Sarga.

XVI. 179 — SOBY G. P. G., *Studies in coptic proper names* = AncEg. 1925, pp. 41 ss.

XVI. 180 — HEUSER G., *Die Personennamen der Kopten. I. Untersuchungen*, Leipzig, 1929, XV-126 (Stud. zur Epigr. und Papyruskunde I, 2). Cfr. COLLART P., RPhil 56 (1930), 384-85; W. SPIEGELBERG, Gnom. 7 (1931), 222; J. POLOTSKY, OLZ 1930, 618-19; HOMBERT, RBelgPhilHist 10 (1931), 613-15.

XVI. 181 — SOBY G. P. G., *Studies in coptic lexicography*, = BIFAO 14 (1918), 57-64.

XVI. 182 — SETHE K., *Ein neuer Ausdruck für "von... bis"*, = ZAegSp 66 (1930), 72.

XVI. 183 — DRIOTON E., *Un mot nouveau copte*, = REgAnc 1 (1925), 15-17.

XVI. 184 — DEVAUD E., *Etudes de lexicographie égyptienne et copte* = Kemi 2 (1929) 3-18.

XVI. 185 — DEVAUD E., *Notes de lexicologie copte*, = Mus 36 (1923), 83-99.

XVI. 186 — JERNSTEDT P., *Zur lexikalischen Neuschöpfung im Koptischen* = ZAegSp 65 (1930), 127-28.

XVI. 187 — SPIEGELBERG W., *Koptische*

*Etymologien* = SbAkHeid (PhHistKl 1, 1919) Heidelberg, 1920 p. 63.

XVI. 188 — DEVAUD E., *Etymologies coptes*, = RecTrav 39 (1921), 155-77.

XVI. 189 — DEVAUD E., *Etudes d'étymologie copte*, = Friburgo (Sv), Rody, 1922, VII-68.

XVI. 190 — DEVAUD E., *Etudes d'étymologie copte*, Paris, Geuthner, 1923, VII-82. Cfr. L. T. LEFORT, Mus 36 (1923), 127.

XVI. 191 — KEIMER L., *Pendeloques en forme d'insectes faisant partie de colliers égyptiens* = AnServ 33 (1933), 97-130.

XVI. 192 — KEIMER L., *Quelques remarques sur la huppe (Upupa) dans l'Égypte ancienne* = BIFAO 30.2 (1931), 305 ss.

XVI. 193 — KEIMER L., *Sur quelques petits fruits en faïence émaillée datant du Moyen Empire* = BIFAO 28 (1929), (49)-(97).

XVI. 194 — SCHAEFER H., *Koptische und altägyptische Zeichnung eines Armsessels*, = OLZ 38 (1935), coll. 74-84. Cfr. ChrEg 10 (1935), 307-08.

XVI. 195 — BELL H. I., *Metrology in CRUM-BELL, Wadi Sarga*, (Copenhagen 1922) pp. 19-26.

Passando all'analisi di singoli vocaboli, che cercherò di elencare in ordine alfabetico, ricordo anzi tutto uno studio di W. Spiegelberg (XVI 196) sui rapporti tra  $\alpha\beta\beta\alpha$  ed  $\alpha\pi\alpha$ . W. Till (XVI 197) studia tra l'altro il valore di  $\alpha\eta\zeta$  scritto pure  $\alpha\alpha\eta\zeta$ ,  $\alpha\eta\epsilon\zeta$ ,  $\alpha\eta\alpha\zeta$ ,  $\alpha\eta\eta\zeta$ ,  $\alpha\bar{\eta}$  spesso ricordato nei documenti saidici volgari di Tebe, che identifica con il bohair.  $\alpha\eta\zeta$  e fa corrispondere al gr.  $\alpha\upsilon\lambda\acute{\eta}$  = Hof (Corte). H. S. Gehman (XVI 198) osserva che il comparativo di ineguaglianza è spesso in bohair. introdotto con la formola  $\epsilon\beta\alpha\lambda$   $\alpha\upsilon\tau\epsilon$  ed  $\epsilon\beta\alpha\lambda$   $\alpha\upsilon\tau\alpha\epsilon$ . W. Spiegelberg (XVI 199) studia l'espressione  $\epsilon\beta\alpha\tau$   $\eta\zeta\alpha\alpha\upsilon$  e M. San Nicolò (XVI 200), la formula  $\epsilon\iota\pi\epsilon$   $\mu\pi\alpha\alpha\omega\pi\alpha\alpha$ . La frase  $\epsilon\theta\alpha\alpha\eta\alpha\eta\zeta$   $\epsilon\beta\alpha\lambda$  è studiata da M. Chaîne (XVI 201), mentre la domanda  $\epsilon\kappa\beta\eta\kappa$   $\epsilon\tau\omega\eta$  (da dove vieni) con la risposta  $\epsilon\iota\pi\alpha$   $\beta\omega\kappa$   $\epsilon$  è oggetto di una nota di P. Jernstedt (XVI 202). Spiegelberg W. (XVI 203) studia il copto  $\epsilon\mu\eta\pi\epsilon$  «inondazione», come pure la espressione achmimica  $\bar{\eta}\tau\alpha\zeta$   $\alpha\epsilon$  (XVI 204) e la particella finale  $\bar{\eta}\tau\alpha\pi\epsilon$ ,  $\tau\alpha\pi\epsilon$  (XVI 205) che spiega con l'ausiliario  $\pi\epsilon$ -, con  $\tau\alpha$ - residuo dell'antico egiziano dj. t «dare» e con  $\eta$  particella del genitivo e che regge l'infinito dipendente. Di conseguenza  $\bar{\eta}\tau\alpha\pi\epsilon$   $\alpha\omega\tau\bar{\alpha}$  significherebbe propriamente «um zu geben, dass ich höre». L. Saint Paul Girard (XVI 206) ristudia il valore della formola  $\epsilon\tau\mu\alpha\alpha\upsilon\lambda\alpha\alpha$  che si trova in 14 ostraca copti, pubblicati dal Mallon, dopo la menzione del numero di vetture o sacchi adoperati al trasporto del raccolto. Contro il Mallon che la traduceva «è

XVI. 196 — SPIEGELBERG W., *Der mutmassliche mundartliche Unterschied der Koptischen  $\alpha\beta\beta\alpha$  und  $\alpha\pi\alpha$*  = ZÆgSp. 62 (1927), 47-48.

XVI. 197 — TILL W., *Eine Verkaufsurkunde aus Dschême* = BSocArchC 5 (1939), 49-55.

XVI. 198 — GEHMAN H. S.,  *$\epsilon\beta\alpha\lambda$   $\alpha\upsilon\tau\epsilon$  and  $\epsilon\beta\alpha\lambda$   $\alpha\upsilon\tau\alpha\epsilon$  to express comparison of inequality in Bohairic* = JSocOrRes 1928, 151-52.

XVI. 199 — SPIEGELBERG W., *Der Ausdruck  $\epsilon\beta\alpha\tau$   $\eta\zeta\alpha\alpha\upsilon$*  = ZÆgSp 58 (1923), 158.

XVI. 200 — SAN NICOLÒ M., *Das  $\epsilon\iota\pi\epsilon$   $\mu\pi\alpha\alpha\omega\pi\alpha\alpha$  als Stellvertretungsformel in den Koptischen Papyri* = ByzZ 24 (1924) 336-45.

XVI. 201 — CHAÎNE M., *Note sur l'expression copte  $\epsilon\theta\alpha\alpha\eta\alpha\eta\zeta$   $\epsilon\beta\alpha\lambda$*  = ROchrét 23 (1922-23), 209-13.

XVI. 202 — JERNSTEDT P., *Frage  $\epsilon\kappa\beta\eta\kappa$   $\epsilon\tau\omega\eta$  Antwort  $\epsilon\iota\pi\alpha$   $\beta\omega\kappa$   $\epsilon$* , = Publicat. Soc Eg Univ Leningrad 1, 2 (1929), 4-5.

XVI. 203 — SPIEGELBERG W., *Demire "Ueberschwemmung" (= Kopt.  $\epsilon\mu\eta\pi\epsilon$  mit Artikel)* = ZSem 1925-26, 61-62.

XVI. 204 — SPIEGELBERG W., *Berichtigung zu  $\bar{\eta}\tau\alpha\zeta$   $\alpha\epsilon$  (A) "er ist es"* = ZÆgSp 63 (1928), 155.

XVI. 205 — SPIEGELBERG W., *Der Ursprung des Finalis  $\bar{\eta}\tau\alpha\pi\epsilon$ ,  $\tau\alpha\pi\epsilon$*  = ZÆgSp 59 (1924), 161.

XVI. 206 — SAINT - PAUL GIRARD L., *Adversaria coptica 2. La formule  $\epsilon\tau\mu\alpha\alpha\upsilon\lambda\alpha\alpha$*  = BIFAO 28 (1929), (99) - (102).

al completo » (ογλον = gr. ὄλον per ὄλον) le dà il valore di « al mulino » (da ε = verso, τ = art. fèmm. sing., μογλον = gr. μύλων mulino; cfr. Ap. 18, 22; Es. 11, 5; Ger. 52, 11; Is. 47, 2). W. Spiegelberg (XVI 207) ricollega il copto ετηη « cenere » all'egiziano iwtnj-n-ht « polvere del fuoco »; attribuisce (XVI 208) il valore di « to ben upon » a θβαι corretto invece dal Crum in θουαι; mentre H. J. Polotsky (XVI 209) studia il said. κιωο. P. Peeters (XVI 210) esaminando il valore di κπη lo riallaccia all'ebr. qubbah (קֻבָּה) « volta », che passò in tutte le lingue semitiche con la fissità di un mestiere cosmopolita (sir. qubah, ar. qub-bah) rispondente al gr. ἄλος. Per P. Jernstedt (XVI 211) κετουε non equivale al gr. κητος (cetaceo), nè come pensa Till a κύτος (vaso), ma bensì a κάδος (brocca, secchia) che spesso in copto riappare anche nella forma κατουε (cfr. ebr. קַדַּ). W. Spiegelberg (XVI 212) studia le due parole quasi omonime di λαζμε (Backtrog, madia) e λακμε (Bissen, Brocken, briciola, boccone); A. Scharff e W. Hengstenberg (XVI 213) sospettano una rispondenza tra Μανερως (Manerote, figlio del primo re d'Egitto o canto funebre a lui dedicato) e il copt. μαπερο. P. Peeters (XVI 214) analizzando le traduzioni orientali del vocabolo martire, osserva il metodo spiccio dei copti che, come i latini, trascrissero puramente il vocabolo μάρτυς = μαρτυρος (subire il martirio = ερμαρτυρος boair., ρμαρτυρος said.) senza ricorrere alle parole copte significanti « testimone » come μερε (boair.), μητρε, μετρε (said.). K. Sethe (XVI 215) studia la forma μεωακ « vielleicht, forse »; P. Jernstedt (XVI 216) si sofferma sul copto μεωε « du (Frau) weisst nicht » e K. Sethe (XVI 217)

XVI. 207 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSP 1917, 132.

XVI. 208 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSP 54 (1918), 133.

XVI. 209 — POLOTSKY H. J., *Sahidisches κιωο* = ZAegSp 65 (1930), 130.

XVI. 210 — P. PEETERS, *AnBoll* 38 (1920) 410-11.

XVI. 211 — JERNSTEDT P., *Graeco-Coptica III: Ein Sprichwörtliche Vergleich* = ZAegSp 64 (1929) 125-128.

XVI. 212 — SPIEGELBERG W., *λαζμε "Backtrog," und λακμε "Bissen, Brocken,"* = ZAegSp 62 (1927), 44.

XVI. 213 — SCHARFF A. - HENGSTENBERG W., *Μανερως' = μαπερο?* = ZAegSp 72 (1936), 143-46.

XVI. 214 — PEETERS P., *Les traductions orientales du mot Martyr* = *AnBoll* 39 (1921), 50-64.

XVI. 215 — SETHE K., *μεωακ "vielleicht," und die zugehörigen Formen* = ZAegSp 58 (1923), 54-56.

XVI. 216 — JERNSTEDT P., *Koptisches μεωε "du (Frau) weisst nicht,"* = *CrAc-ScURSS* 1925, 23-26.

XVI. 217 — SETHE K., *μητρε σωτμη "er kann nicht hören,"* = ZAegSp 57 (1922), 138.

interpreta la formola  $\mu\bar{\eta}\tau\epsilon\gamma\ \epsilon\omega\tau\bar{\mu}$  (Pistis Sophia 270, 28; 271, 11-12; 267, 25; 269, 2-4) «er hat nicht hören» (non ha la possibilità di udire). La medesima espressione sotto la forma  $\mu\bar{\eta}\tau\alpha\gamma\ \epsilon\omega\tau\bar{\mu}$  è pure studiata da H. Wiesmann (XVI 218). Su  $\mu\bar{\eta}\tau\alpha\chi\epsilon\eta$  si cfr. W. Till (XVI 219), su  $\mu\bar{\rho}\omega\rho$  (=  $\mu\bar{\rho}\rho$  = mit nichten) avverbio negativo talora con significato verbale imperativo vedi H. Wiesmann (XVI 220) e per l'etimologia di  $\mu\bar{\rho}\omega\alpha$ , W. Spiegelberg (XVI 221). P. Jernstedt (XVI 222) presenta alcune osservazioni sul significato grammaticale e lessicologico di  $\eta\alpha$  andare; W. Spiegelberg (XVI 223) si sofferma sul passo in cui Scenute accusa Aristofane di aver riempito di stupide parole «libri  $\eta\alpha\gamma\eta\eta\mu\eta\eta\tau$ » che interpreta «true, or god skin» ossia libri di «pergamena, di vera pelle». Il Crum nelle osservazioni al dizionario dello Spiegelberg (che a p. 11 conserva questa interpretazione) preferisce la lezione dello Zöga «(libri) for their (own) delectations and yours» = «per proprio e vostro diletto». Secondo H. Wiesmann (XVI 224)  $\eta\epsilon\alpha\tau$  va inteso  $\eta$  (art.) +  $\epsilon\alpha\tau$  = eg. '3t oppure '3d =  $\tau\acute{\alpha}\ \eta\acute{\epsilon}\rho\alpha\tau\alpha$ ; secondo W. Spiegelberg (XVI 225)  $\eta\omega\gamma\tau\epsilon\gamma$  significa «to laugh, ridere», secondo E. Devaud (XVI 226)  $\omega\beta\eta\epsilon$  (said.) non è plurale maschile senza singolare come pensa lo Steindorff, ma bensì un femminile singolare con il plurale omonimo; cfr. Es. 21, 24 ove trovasi congiunto con l'articolo  $\omega\gamma$  ed Es. 21, 27 ove si trova congiunto con l'art. fem.  $\tau$  ( $\eta\tau\omega\beta\eta\epsilon$ ). W. Spiegelberg (XVI 227) studia il qualitativo  $\omega\epsilon\eta\tau$  «gemacht» ed il vocabolo  $\omega\gamma\epsilon$  (= '3s) «kahl», nudo (XVI 228). Le espressioni  $\omega\gamma\eta$  (B),  $\eta\omega\gamma\chi$  (SAFB) sono studiate da E. Devaud (XVI 229);  $\omega\gamma\epsilon\eta\ \eta\alpha\gamma$  da

XVI. 218 — WIESMANN H.,  $\mu\bar{\eta}\tau\epsilon\gamma\ \epsilon\omega\tau\bar{\mu}$  "er kann nicht hören", = ZAegSp 62 (1927), 66.

XVI. 219 — TILL W.,  $\mu\bar{\eta}\tau\alpha\ \chi\epsilon\eta$ , = ZAegSp 71 (1935), 87.

XVI. 220 — WIESMANN H.,  $\mu\bar{\rho}\omega\rho$ , = ZAegSp 56 (1920), 99.

XVI. 221 — SPIEGELBERG W., *Die Etymologie von  $\mu\bar{\rho}\omega\alpha$*  = SbAkBay 1925, 6.

XVI. 222 — JERNSTEDT P., *Die grammatische und lexikalische Stellung des Koptischen Verbums  $\eta\alpha$  "gehen"*, = CrAcSc-URSS 1927, 33-35.

XVI. 223 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSp 53 (1917), 134.

XVI. 224 — WIESMANN H., *Koptisches  $\eta\epsilon\alpha\tau$  =  $\tau\acute{\alpha}\ \eta\acute{\epsilon}\rho\alpha\tau\alpha$*  = ZAegSp 56 (1920), 99.

XVI. 225 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSp 53 (1917), 131.

XVI. 226 — DEVAUD E.,  $\omega\beta\eta\epsilon$  (*Sah*) = ZAegSp 57 (1922), 140-41.

XVI. 227 — SPIEGELBERG W., *Das weibliche Qualitativ  $\omega\epsilon\eta\tau$  "gemacht"*, = ZAegSp 62 (1927), 44-45.

XVI. 228 — SPIEGELBERG W., *Zu '3s  $\omega\gamma\epsilon$  "kahl"*, = ZAegSp 63 (1928), 154.

XVI. 229 — DEVAUD E., *Coptica II. Sur les mots coptes  $\omega\gamma\eta$  (B),  $\eta\omega\gamma\chi$  (SAFB) et leur correspondants égyptiens* = ZAegSp 61 (1926), 110-11.

P. Jernstedt (XVI 230); **σνχωαρε** **ϩ̄πτεϩδομ** (= stark) da V. Stegemann (XVI 231); **περο** (= Pharao), **πετρητορω** «colui che è nel seno di = il più vicino»; **πσλϣτ** «il tessitore» (da **σλϣε**), e non «astemio» come si pensava prima, sono analizzate da W. Spiegelberg (XVI 232-34). C. Kuentz (XVI 235) vede nell' **ἄπχζ** di un ostracon giuridico **περμн** una misura di terreno indicante  $1/2$  **ἄρουρα**, derivato dall'egiz. *rmn*, con la metatesi *rēmnē* > *rēnmé* e la dissimilazione *rēnmé* > *rērmē*. Rimane la sola difficoltà del gen. femm. in egiziano (*rmnyt*), masch. in copto **περμн**. Il vocabolo **σβουι** (Schüler) è studiato da W. Spiegelberg (XVI 236); **Σαατζ̄ϩ** da P. Jernstedt (XVI 237); **-ουι**, **-ουε** (S) = all'antico s egiziano eufonico tra due vocali da W. Spiegelberg (XVI 238). L. Th. Lefort (XVI 239) interpreta **ἄπὸ σπ̄ήσουε** = **αποσ̄εντης** (B) «a voce alta» significato non accolto però da P. Peeters (XVI 240) nella recensione a tale studio. Per il copto **σω** «Binse, Matte» (giunco, stuoia) vedi W. Spiegelberg (XVI 241), per **τ̄π̄π̄ουι** e **χοουι** W. F. Edgerton (XVI 242); per **τερποσε**, **τερποσ̄η**, **τερποσειη** P. Jernstedt (XVI 243) e per la costruzione sintattica di **τσο**, **τ̄μ̄μο** con oggetto diretto senza la particella **π̄** W. Spiegelberg (XVI 244). Per L. Keimer (XVI 245) **τωρε** (S), derivato dall'egiz. *trt* «salice», ri-

XVI. 230 — JERNSTEDT P., **ουεϩ παϩ** = Publ. Soc. Eg Univ Leningrad I (1929), 1-2.

XVI. 231 — STEGEMANN V., **σνχωαρε ϩ̄πτεϩδομ** = *Stark*, = ZAegSp 71 (1935), 81-85.

XVI. 232 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSp 53 (1917), 131.

XVI. 233 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSp 53 (1917), 138.

XVI. 234 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSp 54 (1918), 133.

XVI. 235 — KUENTZ C., *Le nom copte de la demi-aroure*, = BSocArchC 5 (1939), 245-49.

XVI. 236 — SPIEGELBERG W., *Kopt. Misz.* 4: **σβουι** «Schüler», = ZAegSp 62 (1927), 45-46.

XVI. 237 — JERNSTEDT P., *Greco-Coptica I*: **Σαατζ̄ϩ** = ZAegSp 64 (1929), 122-24.

XVI. 238 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSp 53 (1917), 133.

XVI. 239 — LEFORT LT., *Analecta philologica*: 2. **ἄπὸ σπ̄ήσουε** = *à haute voix* (?) = Mus 34 (1921), 173-77.

XVI. 240 — PEETERS P., AnBoll 41 (1923), 177-78.

XVI. 241 — SPIEGELBERG W., **σω** «Binse, Matte», = ZAegSp 64 (1929), 93-94.

XVI. 242 — EDGERTON W. F., *Etymologies of τ̄π̄π̄ουι and χοουι* = AmJSemLg 48 (1931), 53-54.

XVI. 243 — JERNSTEDT P., *Graeco-Coptica II*, **τερποσε**, **τερποσ̄η**, **τερποσειη** = ZAegSp 64 (1929), 124-25.

XVI. 244 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen* = ZAegSp 53 (1917), 135.

XVI. 245 — KEIMER L., *l'arbre trft. ⲉ̄ = ⲓ̄ est-il réellement le saule égyptien (Salix safsaf Forsk.)?* = BIFAO 31 (1931), 177-237.

sponde a  $\theta\omega\rho\iota$  (B); per P. Jernstedt (XVI 246)  $\eta\pi\omega\rho\alpha$  significa «Obst» (frutta); per W. Spiegelberg (XVI 247)  $\phi\alpha\rho\psi$  è una variante di  $\eta\gamma\alpha\mu\psi\epsilon$  «il carpentiere». H. Wiesmann (XVI 248) studia la preposizione  $\psi\alpha$  rispondente all' ebr.  $\eta\psi$ ; ma dubita del valore «Wert» ( $\tau\eta\psi\eta$ ) datole dallo Spiegelberg nel suo dizionario p. 186, senso del resto già negato dal Crum nelle sue osservazioni al suddetto Wörterbuch con le parole «Worth non-existent.  $\tau\alpha\iota\theta = \tau\eta\psi\eta$ ;  $\psi\alpha$  is the preposition  $\theta\sigma\eta\ \eta\alpha\iota$ ». W. Spiegelberg (XVI 249) studia il vocabolo  $\gamma\eta$  (= eg. h3-t) «cava» cfr. Giud. 6,2 ove si legge che gli Israeliti cercarono scampo in  $\mu\eta\eta\eta\gamma\eta\ \eta\psi\alpha\tau\omega\eta\epsilon$  «cave dei cavapietre»; H. Wiesmann (XVI 250) studia la sostituzione di  $\gamma\eta\tau$  (cuore) con  $\gamma\eta$  (ventre) e W. Spiegelberg (XVI 251-52) presenta considerazioni sulle parole  $*\gamma\eta\eta\epsilon$ :  $*\gamma\eta\eta\iota$  «bewegen, beugen» (muovere, piegare) e  $\gamma\eta\eta\eta\epsilon\psi = \eta\eta\eta\eta\psi$ . H. Wiesmann (XVI 253) suppone che il vocabolo  $\gamma\theta\epsilon\iota\tau\epsilon$  «Kleid» fosse originariamente femminile secondo due esempi da lui raccolti, divenendo poi maschile per differenziarsi da  $\gamma\theta\epsilon\iota\tau\epsilon$  «iena». Su tale argomento ritorna (XVI 254) per controbattere l'insinuazione di Spiegelberg (Kopt. Handwörterb. 251) che vede due errori di scrittura negli esempi succitati e portandone vari altri desunti dalla vita ed opere di Scenute edite dal Leopoldt (IV, 95,10; IV, 104,13-15; IV, 113,19). G. Steindorff (XVI 255) studia l'etimologia di  $\gamma\theta\theta\eta$ :  $\gamma\theta\omega\eta$  «esser cattivo»; W. Spiegelberg (XVI 256-57) quella di  $\gamma\theta\eta\gamma\epsilon$  «aborto» e di  $\gamma\theta\eta\tau\epsilon$  (A) <

XVI. 246 — JERNSTEDT P., *Graeco-Coptica V:  $\eta\pi\omega\rho\alpha$  "Obst" = ZAegSp 64 (1929), 129-35.*

6  $\gamma\eta\eta\eta\epsilon\psi = \eta\eta\eta\eta\psi = ZAegSp 62 (1927) 47.$

XVI. 247 — SPIEGELBERG W., *Koptische Miscellen = ZAegSp 54 (1918), 134.*

XVI. 253 — WIESMANN H., *Das Geschlecht von  $\gamma\theta\epsilon\iota\tau\epsilon$ , Kleid = ZAegSp 56 (1920), 99-100.*

XVI. 248 — WIESMANN H.,  *$\psi\alpha$  - Prei, Wert? = ZAegSp 62 (1927), 67.*

XVI. 254 — WIESMANN H., *Das Geschlecht von  $\gamma\theta\epsilon\iota\tau\epsilon$ , Kleid, = ZAegSp 59 (1924), 162.*

XVI. 249 — SPIEGELBERG W., *Koptische Kleinigkeiten = ZAegSp 54 (1918), 132.*

XVI. 255 — STEINDORFF G., *Die Etymologie von  $\gamma\theta\theta\eta$ :  $\gamma\theta\omega\eta$  "schlecht, böse sein" = ZAegSp 74 (1938), 69.*

XVI. 250 — WIESMANN H., *Verwechslung von  $\gamma\eta\tau$  (Herz) mit  $\gamma\eta$  (Bauch) = ZAegSp 59 (1924), 162-63.*

XVI. 256 — SPIEGELBERG W., *Die Etymologie von  $\gamma\theta\eta\gamma\epsilon$  "Fehlgeburt" = ZAegSp 58 (1923), 56.*

XVI. 251 — SPIEGELBERG W., *Kopt. Misz. 9.  $*\gamma\eta\eta\epsilon$ :  $*\gamma\eta\eta\iota$  "bewegen, beugen (?)" = ZAegSp 62 (1927), 48.*

XVI. 257 — SPIEGELBERG W.,  *$\gamma\theta\eta\tau\epsilon$  (A) < hrdj.t "Furcht" = ZAegSp 63 (1928), 154 ss.*

XVI. 252 — SPIEGELBERG W., *Kopt. Misz.*



hrdj.t « paura »; H. Wiesmann (XVI 258) quella di ϣτοοϣε « presto » < τοοϣϣ; W. Spiegelberg (XVI 259) quella di ϣωλ:ϣωλ « esser rauco »; K. Sethe (XVI 260) quella di ϣϣε; W. Spiegelberg (XVI 261) quella di ϣανε < wzen nw = inondazione. Lo stesso (XVI 262) corregge la etimologia, proposta nel suo dizionario p. 156, di ϣεμταϣ (B) < ταϣ e ϣιμ sostenendo invece la derivazione da ϣε-μταϣ collegandola con l'egiz. dd mdw « Worte sprechen »; accosta poi il copto ϣε « battere » al demotico djr (XVI 263) ed il copto ϣωϣε « far l'occholino, ammicciare l'occhio » all'egiz. trm (XVI 264). W. E. Crum (XVI 265) osserva che ai cinque nomi copti per il naviglio ϣοϣ (ogni genere di vascello), κατο (battello medio e piccolo), ϣαδμηϣε ϣεδμηϣε (piccolo battello), Βααρε (cfr. βάρης = barca), ϣατοοητϣ (ogni vascello) se ne deve aggiungere uno nuovo che si presenta con ortografia diversa: βηοϣηλ, βεοϣηλ, βηοϣαλ, βηοϣβααλ, κηβηλ per il said. e βεοϣελ per il fajumico. A. Böhlig (XVI 266) pubblica una nota filologica sull'espressione βηραϣ βηρε (bis), βηραϣ βηρο, εβηραϣ βηρο che si riscontra quattro volte nei Kephalaia; E. Devaud (XVI 267) studia il genere e la forma di ϣϣοϣ (S): H. Wiesmann (XVI 268) fa alcune osservazioni sul vocabolo ϣ-μετανοια.

(Continua)

XVI. 258 -- WIESMANN H., *Zur Etymologie von ϣτοοϣε* = ZAegSp 56 (1920), 99.

I, 9: djr (ϣε) "Schlagen" = SbAkBay 1925,6.

XVI. 259 -- SPIEGELBERG W., *Kopt. Misz. 5: Das ägyptische Prototip von ϣωλ: ϣωλ* "heiser sein" = ZAegSp 62 (1927), 46-47.

XVI. 264 -- SPIEGELBERG W., *Kopt. Miszellen* = ZAegSp 54 (1918), 134.

XVI. 260 -- SETHE K., ϣϣε = ZAegSp 57 (1922), 138-39.

XVI. 265 -- CRUM W. E., *Un nouveau mot copte pour "navire"*, = BIFAO 30.2 (1931), (453)-(455).

XVI. 261 -- SPIEGELBERG W., *Kopt. Misz.* = ZAegSp 53 (1917), 134.

XVI. 266 -- BOEHLIG A., *Ein neuer Ausdruck für "sein wie, gleichen" im koptischen*, = ZAegSp 77 (1936), 141-43.

XVI. 262 -- SPIEGELBERG W., ϣ mdw im Koptischen = ZAegSp 59 (1924), 160.

XVI. 267 -- DEVAUD E., *Sur le genre et la forme de ϣϣοϣ (S) et de ses variantes*, = Kemi 3 (1930), 136-48.

XVI. 263 -- SPIEGELBERG W., *Demotica*

XVI. 268 -- WIESMANN H., ϣ-μετανοια = ZAegSp 62 (1927), 68.

# BOLLETTINI BIBLIOGRAFICI

DOTT. FAUSTINO SALVONI  
Can. Teologo della Collegiata di Treviglio

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO COPTO (1919 - 1939)

(Continuazione, vedi "Aevum", fasc. 2-4, 1942)

### III. LETTERATURA COPTA

1. Studi introduttivi e pubblicazioni d'indole varia. — a) *Studi introduttivi*. — Per quanto concerne la *edizione* dei papiri o dei testi mutili M. Hombert (XVI 269) presenta opportuni suggerimenti per una unificazione dei molteplici metodi sinora in uso, il che è pure studiato da W. Till (XVI 270) e da L. T. Lefort (XVI 271), che propone un metodo meglio rispondente alle caratteristiche dei manoscritti orientali, adottato dalla rivista *Le Muséon*.

Per la *paleografia* copta abbiamo il notevole studio di V. Stegemann (XVI 272) e la nota di H. Ritter (XVI 273) su le cifre greco-copte conservate in Mss. arabi. Il Can. Van Lantschoot (XVI 274) pubblica, con annotazioni, i colofoni dei Mss. saidici, che interessano i linguisti ed i filologi per il testo e la grafia loro, i paleografi per le utili indicazioni cronologiche, gli storici per i preziosi elementi cronologici, topografici

XVI. 269 — HOMBERT M., *Essai d'unification des méthodes employées dans les éditions de papyrus* = ChrEg 1932, 285-87.

XVI. 270 — TILL W., *Koptische Textausgaben* = Aeg 14 (1934), 65-70.

XVI. 271 — LEFORT L. T., *La transcription des textes mutilés* = Mus 50 (1937), 1-4.

XVI. 272 — STEGEMANN V., *Koptische Paläographie*, Heidelberg 1936.

XVI. 273 — RITTER H., *Griechisch-Koptische Ziffern in arabischen Manuscripten* = RStOr 16 (1936), 212 ss.

XVI. 274 — LANTSCHOOT A. VAN, *Recueil des colophons des manuscrits chrétiens d'Égypte*. Part. I, fasc. I. *Les colophons coptes des manuscrits sahidiques*. Fasc. II. *Notes et tables*, Lovanio 1929, pp. XVIII-224; e pp. 153. Cfr. W. E. CRUM, *JEGArch* 16 (1930), 155-57; P. P(ETERS), *AnBoll* 1929, 406-08.

e genealogici. C. Schmidt (XVI 275) effettua l'analisi del colofono inserito nel Ms. Or. 7594 del Museo Britannico.

L'importanza della papirologia per la antica letteratura cristiana è studiata da W. Derouaux (XVI 276) che però presenta scarsi accenni a quanto ci ha conservato la papirologia copta mentre essa è oggetto di studio più completo da parte di W. R. Dawson (XVI 277). Uno sguardo sintetico alle varie branche della letteratura copta con le indicazioni dei Mss. e delle precipue loro edizioni si trova nel sommario di De Lacy O' Leary (XVI 278-79). Siccome la letteratura copta sarà materia di esame in quasi tutto il presente bollettino, mi soffermerò ora solo su alcuni punti che non saranno direttamente ricordati in seguito. A. Calderini (XVI 280) ricorda due elenchi di opere greco-copte conservati su di un papiro e su di un ostracon (di Luq̄sor) che enumerano libri canonici neotestamentari, salteri, libri teologici, ecc.; W. Till (XVI 281) pubblica alcuni nuovi frammenti di scritti filosofici greci tradotti in copto. Sullo storiografo dei martiri Giulio d' Aq̄fahs, si può leggere l'articolo di Togo Mina (XVI 282) che ci dà una lista delle sue opere dipinta su di una icone di S. Giulio, esistente nella chiesa di Abū Seifēn (= S. Mercurio) al Vecchio Cairo. E. Drioton (XVI 283) recensendo il volume di Togo Mina su Apa Epima, pensa che l'attività letteraria di S. Giulio sia una finzione agiografica destinata solo a dare valore alle invenzioni degli scrittori copti, sviluppatasi attorno ad un martire locale che si diceva essere stato uno scriba. Sulla personalità e la vita di Abū'l-Barakāt Ibn Kubr, medico e prete copto,

XVI. 275 — SCHMIDT C., *Der Kolophon des Ms. Or. 7594 des Britischen Museums. Eine Untersuchung zur Elias-Apokalypse.* = *SbAkPreuss* 1925, 312-21, anche sep. Berlin, Gruyter, 1925, pp. 10.

XVI. 276 — DEROUAUX W., *Littérature chrétienne antique et papyrologie* = *NRTh* 1935, 810-43. Cfr. DE LACY O' LEARY, *JEg Arch* 22 (1936), 220; HOMBERT M., *ChrEg* 11 (1935), 197-98.

XVI. 277 — DAWSON W. R., *Early Christianity in Egypt: The literature of the Coptic period* = *AsR* 17 (1921), 342-51.

XVI. 278 — DE LACY O' LEARY, *Littérature copte* = *Diet Arch. Chrétienne* IX, 2 (1930) coll. 1599-1635.

XVI. 279 — DE LACY O' LEARY, *A primary guide to Coptic literary material*, Part I, Londra 1938, pp. 8.

XVI. 280 — CALDERINI A., *Elenchi copti di opere letterarie* = *Aeg.* 2 (1921), 74.

XVI. 281 — TILL W., *Griechische Philosophen bei den Kopten (Mémoires de l'Inst. Franç. 67) Mélanges Maspero* II (1934), 165-75, Cairo 1934.

XVI. 282 — TOGO MINA, *Jules d'Aq̄fahs et ses oeuvres, à propos d'une icone conservée dans l'église d'Abou's-Seifein* = *BAsAmArtC* 3 (1937), 41-47.

XVI. 283 — *BSocArchC* 4 (1938), 198-99.

scrittore fecondo e celebre al tempo della rinascita letteraria del sec. XIII-XIV, si può leggere l'importante contributo di Tisserant, Villecourt, Wiet (XVI 284). Per la poesia copta ricordo l'articolo di H. Junker (XVI 285) che analizza le poesie del sec. IX-X sotto l'aspetto della forma e del contenuto. Le poesie non erano destinate alla recitazione ma bensì al canto; il ritmo è ottenuto con la successione numerica delle sillabe accentuate. La melodia del canto è indicata con il primo versetto della canzone su cui doveva modellarsi la nuova poesia. Vi si nota l'uso della strofa, antistrofa, ritornello e del recitativo. Per il Triadon poema così detto perchè tre versi terminano con la stessa cadenza e il quarto in -on (τριάδον), abbiamo il contributo di M. Chaîne (XVI 286). L'autore sarebbe vissuto a Tanis (τανις) poichè nella strofa 256 e 290 (= 510 e 591 della numerazione originaria) supplica Dio di farlo uscire dalla terra di Tanis; benchè la terra natale sia l'Alto Egitto come lo prova il dialetto saidico e la strofa 379 (= 680) che parla della trionfale accoglienza ricevuta nel suo arrivo al nuovo convento. La fede è di un monofisismo intransigente (strofe 328 - 329 = 629 - 30). Visse nel sec. XIV poichè si rivolge al Barsuma il Nudo († 1317) come ad un santo da poco morto (strofa 386 = 687) e poichè la Pasqua nel 16 Barmūdah o aprile (str. 278 = 532) occorre appunto nel 1322. Per l'epoca copto-araba si può vedere l'articolo di P. Sbath (XVI 287) che elenca manoscritti arabi di autori copti, indicandone il titolo con l'attuale possessore.

b) *Pubblicazioni d'indole varia e che per disparità d'argomento non possono trovare posto nelle singole sezioni.* — H. Munier (XVI 288-90) pubblica in tre articoli una sequela di brani letterari copti appartenenti alla collezione del Rev. E. C. Hoskyns, a quella dello Cheikh Abadeh ora conservata nel Museo del Cairo, ed a varî Mss. saidici di Assuan. I nuovi

XVI. 284 — TISSERANT, VILLECOURT, WIET., *Recherches sur la personnalité et la vie d'Abb' l-Barakāt Ibn Kubr* = ROrChrét 22 (1920-21), 373-94.

XVI. 285 — JUNKER H., *Alte koptische Poesie* = BAsAmArC 2 (1936), 25-37.

XVI. 286 — CHAÎNE M., *Le triadon: son auteur, la date de sa composition* = BAsAmArC 2 (1936), 9-24.

XVI. 287 — SBATH P., *Manuscrits ara-*

*bes d'auteurs coptes* = BSocArchC 5 (1939), 159-73.

XVI. 288 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte. I. Collection du Rév. E. C. Hoskyns* = AnnServ 19 (1920), 225-41.

XVI. 289 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte. II. Mss. coptes de Cheikh Abadeh* = AnnServ 21 (1921), 77-88.

XVI. 290 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte. III. Mss. coptes sahidiques d'Assouan* = AnnServ 23 (1923), 210-228.

testi del monastero di S. Macario sono editi da H. G. Evelyn White (XVI 291), mentre W. Till (XVI 292) ci dà un inventario completo dei testi biblici, più due frammenti agiografici, contenuti nelle pergamene copte conservate nella Biblioteca nazionale di Vienna e che costituiscono l'antica collezione dell'arcid. Raineri. Presenta pure correzioni ai testi già editi e ne pubblica i nuovi. Lo stesso W. Till (XVI 293) pubblica i testi fajumici della biblioteca viennese, mentre J. Simon (XVI 294) fa l'inventario di tutti i testi fajumici pubblicati (letterari e non letterari); i più antichi sono dell'inizio del sec. IV e i più recenti della fine del sec. X. P. Jernstedt (XVI 295) pubblica alcuni papiri copti del museo asiatico di Leningrado e L. T. Lefort (XVI 296) i testi di Lovanio comprendenti un piccolo volume papiraceo a rilegatura francese del sec. XVIII con frammenti di Eucologio, nove fogli pergamenei comperati dal Lefort a Parigi (provenienti forse dal Monastero Bianco), il grosso dei frammenti comperati a Berlino da C. Schmidt a cura della Biblioteca di Lovanio. Il Lefort ne pubblica i testi letterari mentre J. Vergote si riserva la futura pubblicazione dei frammenti d'archivio come lettere, contratti ecc. W. H. Worrell (XVI 297) pubblica in un sontuoso volume i Mss. copti della collezione Freer, di cui la prima parte contiene un salterio mutilo ed un frammento di Giobbe mentre la seconda contiene una omelia sull'arcangelo Gabriele ed una sull'Assunzione della Vergine nonché un amuleto proveniente dall'Alto Egitto. Le omelie sono desunte per due terzi dal manoscritto British Mus. Or. 6780, da cui il quaderno

XVI. 291 — WHITE H. G. E., *New Coptic texts from the monastery of Saint Macarius*, New York, The Metropolitan Mus. of Art, 1926, XLVIII-299.

XVI. 292 — TILL W., *Koptische Pergamente theologischen Inhalts I* (= Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien), Wien 1934, XVIII-56. Cfr. SIMON J., *Or* 4 (1935), 502-05; DE LACY O' LEARY, *JEGArch* 21 (1935), 121; HAUSHER I., *OrChrPer* 1 (1935), 515; VAN LANTSCHÖOT A., *RHistEccl* 31 (1935), 788 s.; MARTIN C., *NRTh* 57 (1935), 531; LEFORT T., *Mus.* 48 (1935), 236 s.

XVI. 293 — TILL W., *Wiener Faijumica* = *Mus* 49 (1936), 169-218.

XVI. 294 — SIMON J., *Note sur le dossier*

*des textes fayoumiques* = *ZNW* 37 (1938), 205-211.

XVI. 295 — JERNSTEDT P., *Die koptischen Papyri des Asiatischen Museum* = *Publ SocEgUn Leningrad I* (1919), 21-24.

XVI. 296 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* = *Mus* 50 (1937), 5-52; 51 (1938), 1-32; 53 (1940), 1-66.

XVI. 297 — WORRELL W. H., *The Coptic Manuscripts in the Freer Collection*, New York, Macmillan, 1923 (*Univ. of Michigan Studies. Humanistic Ser. X*), pp. 396 cfr. P. P(EETERS) *AnBoll* 42 (1924), 415-17; F. M. ABEL, *JPOS* 3 (1923), 203 s., O' LEARY, *JEGArch* 1925, 113 ss; CRUM W. E., *JThSt* 25 (1924), 199 ss.

della collezione Freer è distaccato. Esso fu scritto come sembra ad Esne nel 974 d. C., e va pure ricollegato all'altro troncone Mus. Brit. Or. 7028. Il Ms. è minuziosamente descritto in tutte le particolarità e con grande erudizione. W. E. Crum (XVI 298) cura la edizione di vari papiri ed ostraca sui quali W. Till (XVI 299) presenta alcune osservazioni; non posso accennare ulteriori particolari sulla presente opera non avendo ancora avuto occasione di vederla o di leggerne sue recensioni. Di testi greco-copti abbiamo le edizioni di C. Wessely (XVI 300-301) e di W. E. Crum - H. J. Bell (XVI 302) che pubblicano i testi di Wadi Sarga (sec. VI-VII d. C.). Nella introduzione di questo volume Campbell Thompson parla degli scavi di quest'antico monastero, a 15 miglia a Sud di Assiut, compiuti nell'inverno 1913-14 per conto dello *Byzantine Research Fund*. Il Crum dopo aver parlato della colonia monastica e dei suoi abitanti, cura la edizione dei testi copti, mentre il Bell studia i testi greci con opportune osservazioni paleografiche, linguistiche e metrologiche. F. Bilabel, A. Grohmann, G. Graf (XVI 303) raccolgono in un interessante ma alquanto caotico volume testi greci, copti ed arabi riferentisi alla religione ed alla magia. La prima e la quarta parte (pp. 1-31; 415-17) riguardano il campo arabo contenendo due dispute tra musulmani e cristiani nonchè vari testi magici in arabo; la seconda (pp. 32-325) raccoglie i vari testi esistenti su Cipriano il mago; la terza (pp. 327-414) riunisce

XVI. 298 — CRUM W. E., *Varia Coptica (Texts, translations, indexes)*, Aberdeen, The University Press, 1939.

XVI. 299 — TILL W., *Zu Crums Varia Coptica* = Mus. 53 (1940), 111-122.

XVI. 300 — WESSELY C., *Griechische und Koptische Texte theologischen Inhalts (Studien zur Paläographie und Papyruskunde 18)*, Leipzig 1917. Cfr. A Wiedemann, *OLZ* 1922, col. 248.

XVI. 301 — WESSELY C., *Les plus anciens monuments du Christianisme écrits sur papyrus. Textes édités, traduits et annotés* (= Patr. Or. XVIII, f. 3), Paris, Firmin - Didot, 1924. Cfr. C(ALDERINI) A., *Aeg.* 5 (1924), 369; SIMON J., *AnBoll* 43 (1925), 377-79.

XVI. 302 — CRUM W. E. - BELL H. J., *Wadi Sarga. Coptic and Greek texts with an introduction by R. CAMPBELL THOMPSON* (= Coptica III), Copenhagen 1922, XIX-233. Cfr. P(EETERS) P., *AnBoll* 42 (1924), 158-60; C(ALDERINI) A., *Aeg* 3 (1922), 362; HALL H., *JHellSt* 44 (1924), 131-32; WESSELY C., *ByzNjb* 4 (1923), 107 s.; C. SCHMIDT, *OLZ* 1924, coll. 199 s.

XVI. 303 — BILABEL F., GROHMANN A., GRAF G., *Griechische, koptische und arabische Texte zur Religion und religiösen Literatur in Aegyptens Spätzeit (Veröffentlichungen aus den Badischen Papyrus-sammlungen, 5)*, Heidelberg 1934, Verlag der Universitätsbibliothek, pp. 452. Cfr. PRÉ-AUX C., *ChrEg* 10 (1935) 399-401; CALDERINI A., *Aeg* 14 (1934), 490; PEISTER F., *ByzZ* 35 (1935) 387-90.

molteplici testi magici greci, copti e copto-arabi esistenti nella collezione di Heidelberg. Oltre le varie recensioni aggiunte in calce ricordo quelle importanti per correzioni testuali di J. Simon (XVI 304), V. Stegemann (XVI 305) e specialmente di H. J. Polotsky (XVI 306). A. Van Lantschoot (XVI 307) pubblica i testi del cod. palinsesto Or. 8802 del *British Museum* londinese; W. H. P. Hatch (XVI 308) dà alle stampe tre frammenti copti della Nitria e G. Sobhy (XVI 309) un frammento arabo cristiano e due stele copte. Mi sia permesso chiudere questa sezione con i due volumi di W. E. Crum (XVI 310) e di E. A. W. Budge (XVI 311) che editi all'inizio della guerra mondiale vennero recensiti solo nel periodo postbellico e non vennero accennati nei precedenti bollettini con l'ampiezza loro dovuta. Accennerò al loro contenuto nel posto più conveniente nel corso del presente bollettino.

**2. Testi biblici.** — a) *Opere d'insieme.* — Sulle versioni copte abbiamo le pagine di G. Balestri (XVI 312) nel suo volume di *Introduzione generale alla S. Scrittura*, nonché il cenno di A. Baumstark (XVI 313) nel suo sguardo generale alle versioni bibliche. Tralascio le altre opere di Propedeutica Biblica per il motivo che non essendo state compilate da coptologi non possono al riguardo presentare notevole importanza. Per un elenco, con la classificazione dei vari Mss., delle varie edizioni di testi biblici pubblicate su le più disparate riviste abbiamo il notevole

XVI. 304 — SIMON J., *Or* 5 (1936) 152-60.

XVI. 305 — STEGEMANN V., *ThLZ* 60 (1935), coll. 225-28.

XVI. 306 — POLOTSKY H. J., *Zu einigen Heidelberger koptischen Zaubertexten* = *Or.* 4 (1935), 416-425.

XVI. 307 — LANTSCHOOT A. VAN, *Les textes palimpsestes de B. M. Or. 8802* = *Mus.* 41 (1928), 226-47.

XVI. 308 — HATCH W. H. P., *Three Coptic fragments from Nitria* = *Ann. Amer. School Or. Res.* 1926, 108-11.

XVI. 309 — SOBHY G., *Miscellanea* = *BSocArchC* 5 (1939), 69-80.

XVI. 310 — CRUM W. E., *Theological texts from Coptic Papyri edited with an appendix upon the Arabic and Coptic versions of the life of Pachomius*, Oxford; Clarendon Press, 1914, VIII-205.

XVI. 311 — BUDGE E. A. W., *Miscellaneous Coptic texts in the dialect of Upper Egypt*, Londra 1915.

XVI. 312 — BALESTRI G., *Biblicae introductionis generalis elementa*, Roma, Tip. Vaticana, 1932, VII-545.

XVI. 313 — BAUMSTARK A., *Bibelübersetzungen* = *Lexikon für Theologie und Kirche* II (1931), 315-17.

2. TESTI BIBLICI.

XVI. 314 - 322

contributo di A. Vaschalde (XVI 314-16) in continuazione dell'opera di Hyvernat. W. Grossouw (XVI 317) ha compilato, in lingua olandese, un ottimo inventario degli studi sui testi biblici copti. F. H. Hallock (XVI 318) parla dell'Antico Testamento copto, mentre J. Schleifer (XVI 319) fa osservazioni critiche alla edizione saidica di Herbert Thompson. H. Munier (XVI 320) parla di Mss. copti dell'A. e N. T., mentre H. Hyvernat - E. Porcher (XVI 321) analizzano i Mss. Copti 131<sup>1-8</sup> della Bibl. Nazionale di Parigi indicandone i testi biblici.

Per la pubblicazione dei testi biblici abbiamo la monumentale riproduzione fotografica della collezione trovata il 1910 nel Monastero di S. Michele, presso Hamūli, nel Fajum, ed acquistata nel 1916 da J. P. Morgan senior (XVI 322). Restaurata nella Biblioteca Vaticana, venne fotografata in 56 grossi volumi i cui primi dodici riguardano appunto argomenti biblici. La prima serie di tali volumi venne regalata a Sua Santità Pio XI con dedica latina autografa di Pierpont Morgan, mentre altre serie vennero regalate ad alcune grandi biblioteche. Ecco il loro contenuto biblico per volume: 1) Lev. Num. Deut.; 2) I-II Re; 3) Is.; 4) Quattro Vangeli; 5) Giov.; 6) Mt. Mc. (boairico); 7) Lc. Giov. (boairico); 8-9) Lettere di S. Paolo; 10) Lettere cattoliche; 11) Evangelionario greco-saidico; 12) Lezionario saidico.

Parecchi brani biblici sono pubblicati nei molteplici articoli di

XVI. 314 — VASCHALDE A., *Ce qui a été publié des versions coptes de la Bible: Textes sahidiques* = RBib 29 (1919), 220-43; 30 (1920), 91-106. 241-58; 31 (1921), 81-88. 234-58. Estratto nel 1922. Cfr. A. HEBBELYNCK, Mus 35 (1922), 139 s.

XVI. 315 — VASCHALDE A., *Ce qui a été publié des versions coptes de la Bible: Textes bohairiques* = Mus 43 (1930), 409-31; 45 (1932), 117-56.

XVI. 316 — VASCHALDE A., *Ce qui a été publié des versions coptes de la Bible: Textes en moyen égyptien* = Mus 46 (1933), 299-313.

XVI. 317 — GROSSOUW W., *De koptische Bijbelvertalingen* = StCat 9 (1932-33), 325-53.

XVI. 318 — HALLOCK F. H., *The Coptic O. T.* = AmJSemLg 49 (1932-33), 325-35.

XVI. 319 — SCHLEIFER J., *Bemerkungen zu Herbert Thompson's "The Coptic (Sahidic) version of certain books of the O. T."* = RStOr 9 (1921), 183-87.

XVI. 320 — MUNIER H., *Recueil de manuscrits coptes de l'A. et du N. Testament* = BIFAO 12 (1916), 243-57.

XVI. 321 — HYVERNAT H. - PORCHER E., *Analyse des manuscrits coptes 131<sup>1-8</sup> de la Bibliothèque Nationale avec indication des textes bibliques* = REg 1 (1933), 105-60; 2 (1936) 65-123.

XVI. 322 — *Codices coptici photographice expressi Bibliothecae Pierpont Morgan*, Voll. 56, Roma 1922. Cfr. XVI. 31.



P. L. Hedley (XVI 323), di W. Till (XVI 324 - 325) e di L. T. Lefort (XVI 326) il quale ultimo studia i testi conservati a Lovanio.

b) *Antico Testamento*. — H. Thompson (XVI 327) ripubblica le sue correzioni alla edizione di E. A. W. Budge del Ms. saidico Or. 7594 del British Museum contenente parte del *Deuteronomio*, *Giona* e gli *Atti*, già da lui presentate nel 1913. Su questo Ms. abbiamo la accurata analisi di A. Hebbelynck (XVI 328) che al Thompson aveva prima esposto i suoi dubbi sull'unità del volume a causa della diversità degli scribi (forse 2 per Deut.-Giona; 1 per gli Atti) e per la giustapposizione insolita. Ora egli dall'esame delle fibre deduce l'impossibilità di una combinazione di parti diverse, sicchè si accorda lui pure nel sostenere l'unità del volume, che per osservazioni fatte da H. I. Bell e F. G. Kenyon sul colofono degli Atti e sulla nota marginale di Deut. (f. 6) deve risalire alla metà del sec. IV o forse anche al suo inizio. O. H. E. Burmester (XVI 329) si sofferma sulla pericope boairica 3 di Re 18, 36-39; mentre L. Dieu (XVI 330) osserva che le lezioni di *Samuele* poggiate sul Ms. B e sulle versioni copte sembrano rappresentare in generale il tipo primitivo dei LXX. La versione boairica del *Salterio* pubblicata originariamente dal Lagarde (1875) riappare a Lovanio in ristampa per opera di O. H. E. Burmester E. Dévaud (XVI 331) con l'uso dei caratteri copti anzichè di quelli latini

XVI. 323 — HEDLEY P. L., *Three Graeco-Coptic biblical texts* = JThSt 35 (1934), 58-60.

XVI. 324 — TILL W., *Saidische Fragmente des A. T.* = Mus 50 (1937), 175-238.

XVI. 325 — TILL W., *Kleine Koptische Bibelfragmente* = Bib 20 (1939), 241-63, 361-86.

XVI. 326 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* = Mus 50 (1937), 5-52; 51 (1938), 1-23. Cfr. XVI 296.

XVI. 327 — THOMPSON H., *The new biblical papyrus. A Sahidic Version of Deuteronomy, Joah and Acts of Apostles from Ms. Or. 7594 of the British Museum*, London, Luzac, 1921, pp. 45.

XVI. 328 — HEBBELYNCK A., *L'unité et l'âge du papyrus copte biblique Or. 7594*

*du British Museum* = Mus 34 (1921), 71-80.

XVI. 329 — BURMESTER O. H. E., *The Bohairic pericope of III Kingdoms 18, 36-39* = JThSt 36 (1935), 156-60.

XVI. 330 — DIEU L., *Les manuscrits grecs des livres de Samuel. Essai de classement* = Mus 34 (1921), 17-60.

XVI. 331 — BURMESTER O. H. E. - DÉVAUD E., *Psalterii versio memphitica e recognitione Pauli de Lagarde. Réédition avec le texte copte en caractères coptes*. Lovanio, Istas, 1925 pp. IX-IV-180. Cfr. SPIEGELBERG W., *OLZ* 29 (1926), 345; CALÈS J., *RScRel* 17 (1927), 558 s.; A(LLO), *RBib* 36 (1927), 308; CAPELLE B., *RBen.* 39 (1927), 140; JUNKER H., *WienZKuMgl* 34 (1927), 290; SOTTAS H., *REgAnc* 2 (1929), 275 s.; PETRIE F., *AncEg* 1926, 94; VITTI A., *Bib.* 9 (1928), 243 s.; MERCER S. A. B., *JSocOrRes* 10 (1926) 317.

dell'originale. Sarebbe stato utile tener calcolo anche delle lezioni conservate in altri codici, deficienza che il gesuita A. Vitti (XVI 332) tenta riparare con la pubblicazione delle varianti del Cod. Vat. Copto 5 del sec. X, trovato dall'Assemani nel monastero di S. Macario nella Nitria. Le varianti mostrano che il Tuki (1744) da cui deriva l'edizione di De Lagarde dovette, contro l'opinione comune, attenersi a fonte diversa dal codice vaticano. W. E. Crum (XVI 333) pubblica il salmo 46 in dialetto achmimico, mentre un mutilo salterio è pure edito da Worrell (XVI 334) assieme a frammenti di Giobbe e Mt. 1, 22. H. Kortenbeutel e A. Böhlig (XVI 335) pubblicano un ostracon greco-copto proveniente dai dintorni di Dêr el - Bahri nel 1935, risalente al sec. IV, contenente: Salm. 118, 10-11 (copto), 117, 18-19 (greco), usato a quanto pare per uso magico. Il vers. 117, 18 presenta, con i testi boairici e saidici, la lezione *ἔξομολογήσομαι* (ἐξομολογήσομαι) deficiente in greco senza le parole ἐν αὐταῖς, che mancano pure nel testo non recensito della traduzione copta del salterio. E. Porcher (XVI 336) pubblica nella Patrologia Orientalis la versione boairica del libro di *Giobbe* con un apparato critico dedotto dall'edizione di H. Tattam (Londra 1846), dal Ms. copto 92 della Bibl. Nazion. di Parigi, (datato del 1845), e dal Ms. Or. 424 (Add. 18997 datato del 1795) del British Museum. Le pericopi boairiche della *Sapienza* e dell'Ecclesiastico sono edite in una serie di articoli da O. H. E. Burmester (XVI 337) e da D. P. Buckle (XVI 338). Per i *Proverbi* di Salomone abbiamo in saidico l'edizione di G. P. G. Sobhy (XVI 339) che pubblica il Ms. pergamenaceo Haskell Or. Mus. 10485 di Chigago, acquistato da P. Breasted, scritto probabilmente in Medio Egitto nel sec. VI, ed ora

XVI. 332 — VITTI A., *Le varianti del Salterio boairico del cod. Vat. Copt. 5* = Bib 9 (1928), 341-49.

XVI. 333 — CRUM W. E., *Un psaume en dialecte d'Akhmim* = Mélanges Maspero II, 1 (1934), 73-76.

XVI. 334 — WORRELL H. W., *The Coptic Manuscripts in the Freer Collection* = XVI 297.

XVI. 335 — KORTENBEUTEL H. - BOEHLIG A., *Ostrakon mit griechisch-koptischem Psalmtext* = Aeg 15 (1935), 415-18.

XVI. 336 — PORCHER E., *Le livre de Job, version copte bohairique publiée et tradui-*

*te* (= Patr. Or. XVII, 2 pp. 209-339), Parigi, Didot, 1924, pp. 127. Cfr. SPIEGELBERG W., *OLZ* 30 (1927), 358 s.

XVI. 337 — BURMESTER O. H. E., *The Bohairic Pericopae of Wisdom and Sirach* = Bib 15 (1934), 451-65; 16 (1935), 25-57; 141-74.

XVI. 338 — BUCKLE D. P., *Bohairic lectures of Wisdom from a Rylands Library MS.* = JThSt 17 (1915-16), 78-98.

XVI. 339 — SOBHY G. P. G., *The book of the Proverbs of Solomon in the dialect of Upper Egypt*, Cairo, Univ. of Egypt, 1929. Cfr. SCHMIDT C., *OLZ* 33 (1930), 25-28.

mutilo poichè principia con la pg. 158 e termina con la pg. 358. Dello stesso Ms. abbiamo la magnifica riedizione di W. H. Worrell (XVI 340). In boairico abbiamo a cura di O. H. E. Burmester - E. Dévaud (XVI 341) la riedizione del testo di P. de Lagarde (Berlino 1875). Esso contiene *Proverbi I*, 1-14. 26; XXIV 24. 29. 50. 77; XXIX; 28-38, secondo il Cod. 8 Rylands Library Manchester (sec. XIV), tre Mss. copto arabi del sec. XVIII-XIX (53. 98 Bibl. Vatic., 1051 Mus. Copto Cairo), e alcune pericopi di rituali o lezionari (*katameros*) di quaresima e settimana santa con varianti di altri 24 Mss. Il Dévaud, prof. d'Egittologia all'Univ. di Friburgo, colpito da morte mentre il lavoro era già a tre quarti, fu sostituito nella continuazione dell'opera dal Burmester. Sui Proverbi abbiamo pure l'ottimo studio filologico di A. Böhlig (XVI 342) che in due parti studia le divergenze stilistiche tra la versione saidica e boairica, nonché le peculiarità grammaticali e sintattiche della versione achmimica e di alcuni frammenti saidici a tinta boairica. W. E. Crum (XVI 343) studia le glosse copte al libro di *Isaia* contenute nei papiri Chester Beatty; W. Till (XVI 344) presenta un frammento saidico di *Baruch*; H. S. Gehman (XVI 345) analizza le versioni saidiche e boairiche del libro di *Daniele*. Sui *profeti minori* abbiamo un codice pergameneo achmimico che secondo W. E. Crum (XVI 346) è del sec. V e forse anche del sec. IV d. C., conservato in gran parte a Vienna (Hs. Kopt. 11000, Wiener Nat. Biblioth., antica collezione arcid. Raineri) e parzialmente al Cairo. La sezione viennese

XVI. 340 — WORRELL W. H., *The Proverbs of Solomon in Sahidic Coptic according to the Chicago Manuscript*, Chicago, Univ. Press, 1931, XXX - 107. Cfr. A(BEL) *RBib* 41 (1932), 139; C(ALDERINI) A., *Aeg.* 12 (1932), 79; CRUM W. E., *JThSt* 33 (1931-2), 195; MERCER S. A. B., *J SocOrRes* 16 (1932), 71; LEFORT L. T., *Mus.* 45 (1932), 170 s.; SCHMIDT C., *OLZ* 36 (1933), 156-58; TILL W., *AOrFg* 8 (1932<sup>1</sup>-3), 327.

XVI. 341 — BURMESTER O. H. E. - DÉVAUD E., *Les proverbes de Salomon. Texte bohairique*. Vienna, Holzhausen, 1930, XVI-68. Cfr. MALLON A., *Bib* 12 (1931), 25; LEFORT L. T., *Mus* 45 (1932), 171 s.; D(HORME) P., *RBib* 40 (1931), 142; W. VON BISING, *PhW Schr* 51 (1931), 418; W. HENGSTENBERG, *OLZ* 34 (1931), 528-32; CHAÏNE M., *ROrChr* 27 (1929 - 30), 441 - 43; WOR-

RELL W., *J SocOrRes* 15 (1931), 36 s.

XVI. 342 — BOEHLIG A., *Untersuchungen über die koptischen Proverbientexte*, Stuttgart, Kohlhammer, 1936, VIII-80. Cfr. SIMON J., *Bib.* 18 (1937), 354 - 6; TILL W., *WienZKuMgl* 44 (1937), 289 - 90; LEFORT L. T., *Mus.* 49 (1936), 316; CRUM W. E., *J EgArch* 23 (1937), 140.

XVI. 343 — CRUM W. E., *The coptic glosses on the Text of Isaiah* (Chester Beatty Biblical papyri, fasc. VI), Londra 1937.

XVI. 344 — TILL W., *Ein sahidisches Baruch-Fragment* = *Mus* 46 (1933), 35-41.

XVI. 345 — GEHMAN H. S., *The Sahidic and Bohairic Versions of the book of Daniel* = *JBibLit* 46 (1927), 279 - 330.

XVI. 346 — *JThSt* 29 (1927-28), 208.

venne edita una prima volta da C. Wessely (XVI 347) e poi in maniera più accurata da W. Till (XVI 348). W. Grossouw (XVI 349) pubblica un frammento saidico di *Osea* 2, 9; 5, 1 desunto dal Ms. Or. 4717 (5) conservato nel British Museum. Sul contributo delle versioni copte per la ricostruzione del primitivo tipo dei LXX per i profeti minori venne pubblicato il notevole studio di W. Grossouw (XVI 350) da lui presentato come tesi di laurea al P. Istituto Biblico. Secondo l'autore il saidico e l'achmimico rivelano il tipo irregolare dei LXX diffuso in Egitto ma armonizzato parzialmente con l'ebraico attraverso una versione greca non identificabile. L'attuale boairico rappresenterebbe il saidico riveduto ed armonizzato su una recensione esichiana. L. Saint-Paul Girard (XVI 351) pubblica un frammento saidico inedito di *Tobia* (1, 7<sup>b</sup>-20), conservato nel fondo dell'Institut français d'Archéologie Orientale al Cairo, appartenente al Monastero Bianco, datato mediante un colofono del 719 di Diocleziano (= 1003 d. C.).

c) *Nuovo Testamento*. Ricordo la edizione critica di *tutti i frammenti saidici* nella voluminosa opera di G. Horner (XVI 352) che dopo aver edito il N. T. boairico ci dà ora quello saidico in sette volumi, con testo, traduzione inglese, apparato critico basato anche su Mss. greci e citazioni patristiche. La società "Abnā'a el-Kanīṣah", sotto il patronato del

XVI. 347 — WESSELY C., *Duodecim prophetarum minorum versio achmimica cod. Raineri* (= Studien zur Paleogr. und Papyruskunde 16), Lipsia, 1915. Cfr. W. SPIEGELBERG, *OLZ* 1918, 22-29.

XVI. 348 — TILL W., *Die achmimische Version der zwölf Kleinen Propheten. Codex Rainerianus Wien*, Kopenhagen, 1927 (*Coptica* IV), XXXII-151.

XVI. 349 — GROSSOUW W., *Un fragment sahidique d'Osée 2, 9-5, 1 (B. M. Or. 4717 (5))* = *Mus* 47 (1934), 185-204.

XVI. 350 — GROSSOUW W., *The Coptic versions of the Minor Prophets. A contribution to the study of the Septuagint*, (*Mon. Bibl. et Eccl.* 3), Roma 1938, IX-126. Cfr. TILL W., *Or* 7 (1938), 407 s.; LEFORT L. T., *Mus* 51 (1938), 350 s.; J. LINDER, *ZKTh*, 64 (1940), 41; J. ZIEGLER, *ThR*, 39

(1940), 105 s.; G. BERTRAM, *OLZ* 1940, 425-28; SALVONI F., *Aeg* 20 (1940), 250-53, *ScCatt* 69 (1941), 322 s.

XVI. 351 — SAINT-PAUL GIRARD L., *Fragment inédit du livre de Tobie (1, 7b-20a)* = *BIFAO* 22 (1923), 115-18.

XVI. 352 — HORNER G., *The Coptic version of the New Testament in the Southern dialect, otherwise called Sahidic and Thebaic*. Voll. IV, V: *The Epistles of S. Paul*, Oxford 1920, pp. VIII-456 e 558; Voll. VI-VII: *The Acts of Apostles*, Oxford, Clarendon Press, 1922 e 1924, pp. IV-672; Vol. VII: *The catholic Epistles and the Apocalypse*, Oxford, Clar. Press, 1924, pp. II-565. Cfr. HEBBELYNCK, *RBib*, 30 (1921), 278-79; ABEL F., *RBib*, 32 (1923), 302-07; SCHMIDT C., *OLZ*, 1923, 614 s., 1925, 652; MERCER S. A. B., *JSocOrRes* 1924, 45; H. L(IETZMANN), *ZNW*, 1922, 314.

patriarca ortodosso d'Alessandria Giovanni XIX ha curato l'edizione intera del N. T. boairico in un bel volume, riprodotto il testo dell'edizione di Tattam (1847 - 52) con piccole modificazioni desunte da G. Horner (XVI 353). Sei frammenti neotestamentari provenienti dal deserto nitrico sono editi da W. H. P. Hatch (XVI 354); tre frammenti fajumici comprendenti Giov. 1, 3-14; Mc. 15, 43-47 e 16, 1-7; Mt. 1, 15-20 sono editi da W. Till (XVI 355) secondo i papiri viennesi K. 10112. K. 10113. K. 2694. J. Leipoldt (XVI 356) presenta uno studio critico delle versioni copte neotestamentarie, recensendo i volumi di Horner, mentre A. Hebbelynck (XVI 357) parla dei *κατάλοιπα* e dei *τίτλοι* dei vangeli nei Mss. boairici di Parigi (Bibl. Nat. Copte 16), del Vaticano (Vat. Copt. 8) e di Londra (British Mus. Add. 14740 A fol 9). A pag. 118-120 propone per la scrittura unciale le suddivisioni a) unciale oblungo b) unciale rotondo. Quattro pagg. saidiche (Mt. 9, 13-17; 17-21; 10, 5-11; 11-16) provenienti forse da Medinet Habu sono editate da R. Engelbach (XVI 358). H. S. Gehman (XVI 359) parla di un Ms. saidico di Luca e N. Reich (XVI 360) presenta un breve cenno sul Vangelo copto di S. Giovanni. Su questo Ms. subachmimico, proveniente da Qau-el-Kebir a 27 miglia a S. di Assiut, composto nel 375-400 e che contiene quasi tutto il Vangelo giovanneo (2, 12-20, 20) abbiamo oltre i cenni introduttivi di R. Kilgour (XVI 361), A. Merk (XVI 362), la sontuosa edizione di H. Thompson (XVI 363).

XVI. 353 — ΠΙΧΩΜ ΠΤΕ ΤΡΙΑΘΗΚΗ  
ⲁⲃⲉⲣⲓ ⲉⲓⲣⲱⲟⲩⲩ ⲙⲙⲟⲥ ⲛⲉ  
ⲛⲓⲛⲓⲛ ⲉⲓⲣⲱⲟⲩⲩ ⲛⲣⲉⲙⲛⲭⲏⲙⲓ  
ⲛⲟⲣⲑⲟⲗⲟⲩⲟⲥ ⲁⲃ  
ⲛⲁⲁ ⲉⲗ ⲕⲁⲛⲓⲒⲁ ⲉⲛ  
ⲙⲓⲒⲣ, Cairo, Samir,  
1934; pp. 696. Cfr. SIMON J., *Or.* 6  
(1937), 173-75; LEFORT L. T., *Mus.* 48 (1935),  
278; TILL W., *WienZKuMgl* 48, 141; BUR-  
MESTER O. H. E., *JThSt* 38 (1937), 196-99.

XVI. 354 — HATCH W. H. P., *Six Coptic fragments of the N. T. from Nitria* = *Harv ThR* 26 (1933), 99-108.

XVI. 355 — TILL W., *Fajumische Bruchstücke des N. Testaments* = *Mus* 51 (1938), 227-38.

XVI. 356 — LEIPOLDT J., *The Sahidic New Testament* = *ChQR* 92 (1921), 33-68.

XVI. 357 HEBBELYNCK A., — *Les κατάλοιπα et les τίτλοι des Évangiles dans les Mss. bohairiques Paris Bibl. Nation. Copte 16,*

*Vat. Copte 8 et le fragment bohairique Brit. Mus. Add. 14740 A fol. 9* = *Mus.* 41 (1928), 81-120.

XVI. 358 — ENGELBACH R., *A fragment of the gospel of St. Matthew in Coptic (Sahid.)* = *AnnServ* 21 (1921), 118-22.

XVI. 359 — GEHMAN H. S., *The Garrett Sahidic Manuscript of St. Luke* = *JAmOr Soc* 55 (1935), 451-57.

XVI. 360 — REICH N., *The Gospel of St. John in Coptic* = *AmJSemLg* 42 (1926), 211.

XVI. 361 KILGOUR R., *The oldest Manuscript of St. John's Gospel in Coptic* = *ExpTim* 1924, 303-05.

XVI. 362 — MERK A., *Ein neuer Fund aus Aegypten: eine koptische Hs. des Johannes-Ev.* = *ZKTh* 48 (1924), 456-60.

XVI. 363 — THOMPSON H., *The Gospel of*

Sulla versione copta degli *Atti* si veda J. L. Koole (XVI 364), la pubblicazione di un frammento fajumico ad opera di W. Till (XVI 365) e lo studio di J. H. Ropes - W. H. P. Hatch (XVI 366) che la confronta con la Vg., la Peshitto, ed alcuni Mss. greci. H. Thompson (XVI 367) pubblica pure in un volume la versione saidica degli *Atti* e delle *Lettere paoline*, mentre A. Hebbelynck (XVI 368-369) pubblica un frammento saidico (Rom. 3, 13-5, 9) conservato a Napoli con correzioni alle varianti dell'apparato di Horner, nonché un frammento fajumico conservato alla Bibl. Naz. di Parigi (vol. 129. 11 f. 61 = Cor. 15, 41-45. 53-54; 16, 6-9. 16-20). Lo stesso (XVI 370) classifica i Mss. saidici delle lettere paoline basandosi sull'edizione di G. Horner, a cui osserva di essersi lasciato sfuggire alcuni Mss. come Bibl. Nat. Parigi 129. 11 ss. 37. 50. 95. 97. 98; la pergamena conservata al Museo Etnografico dell'Univ. Catt. di Washington edita da Hyvernat in *Rv. Bibl.* 9 (1900), 248 ss. (Ef. 1, 6-2, 8b) riallacciantesi al frammento viennese K. 9081 (Ef. 2, 8-3, 6. 8. 9); frammenti saidici di Vienna editi nel 1914 da C. Wessely ed appartenenti a recensione diversa da quella di Horner. J. Leunis Koole (XVI 371), pastore a

*St. John according to the earliest Coptic Manuscript, with a translation*, London, 1924, XXXIX, 70 pp., 43 pl. Cfr. *AncEg* 1925, 58; DAWSON W. R., *AsR* 21 (1925), 68; MERCER, *JSocOrRes* 10 (1926), 108 ss.

XVI. 364 — KOOLE J. L., *Die koptischen Uebersetzungen der Apostelgeschichte* = *BBezC* 12 (1937), 65-73.

XVI. 365 — TILL W., *Ein fayumisches Acta-Fragment* = *Mus* 42 (1929), 193-96 Cfr. *DLZ* 1929, 1468 s.

XVI. 366 — ROPES J. H. - HATCH W. H. P., *The Vulgate, Peshitto, Sahidic and Bohairic Version of Acts and the Greek Manuscripts* = *HarvThR* 21 (1928), 69-95.

XVI. 367 — THOMPSON H., *The Coptic version of the Acts of the Apostles and the Pauline Epistles in the Sahidic dialect*, Cambridge, Univ. Press, 1932, XXXII-256 Cfr. LIETZMANN, *ZNW* 31 (1932), 89; BURKITT F., *JThSt*, 33 (1931-2), 441-44; CRUM W. E., *JEGArch* 18 (1932), 193 s.; A(BEL), *RBib* 42 (1933), 433 s.; WILSON J. A., *AmJ SemLg* 50 (1933-4), 110 s.; SCHMIDT C.,

*OLZ*, 37 (1934), 37-39; HYVERNAT, *Mizraim* 2 (1937), 74.

XVI. 368 — HEBBELYNCK A., *Fragment Borgia de l'Épître aux Romains en copte sahidique* (Rom. 3, 13-5, 9) = *Mus*. 35 (1922), 193-201.

XVI. 369 — HEBBELYNCK A., *Fragment fayoumique de la première Epître aux Corinthiens* = *Mus*. 35 (1922), 3-16.

XVI. 370 — HEBBELYNCK A., *Les manuscrits coptes sahidiques des épîtres de S. Paul* = *Mus* 34 (1921), 3-15; 38 (1925), 167-68.

XVI. 371 — KOOLE J. L., *Studien zum koptischen Bibeltext. Kollationen und Untersuchungen zum Text der Paulusbriefe in den unter- und oberägyptischen Ueberslieferung* (Beihefte zur *ZNW*. 17), Berlin, Töpelmann, 1936, pp. 101. Cfr. GROSSOUW W., *Bib.* 18 (1937), 135-38; LEFORT, *RHist Eccl* 32 (1926), 650 s.; TILL W., *WienZKuMgl* 44 (1937), 291-9; GASELEE S., *JThSt* 38 (1937), 70; H. VOGELS, *ThR* 35 (1936), 315 s.

Vreeland (Olanda) raccoglie in una tavola sinottica le lezioni copte di S. Paolo divergenti dal testo greco di Nestle. Nelle conclusioni afferma che le versioni boairica e saidica si possono considerare rappresentanti della recensione egiziana (= cod. greci S. A. B. C.), poichè il boairico sempre con essa si accorda allorchè almeno tre Mss. del gruppo sono concordi nella lezione. Le varianti individuali di S non sono seguite che raramente dal boairico o saidico. La versione saidica è meno fedele nel seguire la recensione egiziana accordandosi in più di 100 casi con B contro S A C. Numerose sono pure le varianti occidentali, maggiori secondo il Koole nel boairico che nel saidico; tuttavia se l'A. invece di considerare quali occidentali tutte le lezioni della *κοινή* avesse riservato tale denominazione a quelle proprie al cod. B, sarebbe giunto alla conclusione opposta, poichè di queste ne esistono 95 in saidico contro 57 nel boairico. W. Till (XVI 372) pubblica il frammento achmimico K 8655 (= *Giac.* 2, 17. 18. 20) di Vienna, mentre L. T. Lefort (XVI 373) ci dona il primo capitolo d'una strana recensione saidica dell'*Apocalisse*. A corollario degli studi biblici copti indicherò per la esegesi le 23 soluzioni attribuite a S. Giovanni Crisostomo su problemi di interpretazione biblica, conservate nella collezione Pierpont Morgan (XVI 374) e che forma il tomo LV della intera edizione fotografica.

**3. Apocrifi.** — a) *Generalità.* — Utile la traduzione inglese degli apocrifi neotestamentari curata da M. R. James (XVI 375) e quella ad opera di E. J. Goodspeed (XVI 376) che contengono tradotti o riassunti anche brani di apocrifi copti. Utili pure le introduzioni agli apocrifi edite da J. B. Frey - E. Amann (XVI 377) e da W. O. E. Oesterley (XVI 378). Un catalogo riservato solo a testi copti fu edito con grande

B. C(OUROYER), *RBib* 45 (1936), 613 s.; BOTTE B., *Rech. Th. Anc. Méd.* 17 (1937), 93 s.; L. VAGANAY, *RScRel* 17 (1937), 249 s.; W. BAUER, *ThLZ*, 62 (1937), 120 s.

XVI. 372 — TILL W., *Ein achmimisches Jacobusbrieffragment* = *Mus* 51 (1938), 69-71.

XVI. 373 — LEFORT L. T., *Une étrange recension de l'Apocalypse* = *Mus* 43 (1930), 1-6.

XVI. 374 — *Codices coptici photographice expressi*, Vol. LV, Roma, 1922. Cfr. XVI. 322.

XVI. 375 — JAMES M. R., *The Apocryphal New Testament*, Oxford 1924, XXXI-584.

XVI. 376 — GOODSPEED E. J., *The Apocrypha. An American Translation*, Univ. of Chicago Press, 1938, pp. 472.

XVI. 377 — FREY J. B. - AMANN E., *Apocryphes, Suppl. Dictionn. de la Bible*, I, Parigi, 1928, coll. 354-533.

XVI. 378 — OESTERLEY W. O. E., *An introduction to the Books of the Apocrypha*, Londra 1935, Soc. for Promoting Christ. Knowledge, pp. X-345.

minuziosità e completezza da W. Grossouw (XVI 379) che raccoglie i singoli frammenti con il luogo della loro pubblicazione. Degno di rimarco è pure lo studio di F. H. Hallock (XVI 380), di J. A. Mac. Culloch (XVI 381) e la edizione di apocrifi curata da W. E. A. Budge (XVI 382) anteriore ai limiti del nostro bollettino, ma pur meritevole di nuovo ricordo dato il periodo bellico successivo che ne impedì una particolareggiata analisi nei bollettini precedenti.

b) *Apocrifi dell' A. T.* — E. White (XVI 383) pubblica un frammento boairico d'un apocrifo di *Adamo* nella sua monumentale opera sui monasteri dello Wadi 'n Naṣrūn. H. De Vis (XVI 384) pubblica nella sua collezione omiletica frammenti copti relativi ai tre fanciulli nella fornace ardente, dedotti da un apocrifo di *Daniele*. W. Till (XVI 385) pubblica nella sua grammatica brani dell'Apocalissi di *Elia* (35-40), in achmimico nonchè in saidico con influssi achmimici. H. Munier (XVI 386) pubblica un frammento troppo mutilo per trarne conclusioni, ma che pare dedotto dall'apocrifo di *Enoch* poichè vi si leggono le parole: Enoch lo scriba (γραμματεὺς). A tale fatto sembra alludere l'affresco di Saqqara in cui il patriarca porta un libro con l'epiteto πρωωμε ἄπωναζ « il libro di vita » (cfr. Tav. LVI di J. E. Quebell, *Excavations at Saqqara, 1906-07*). Su *Giacobbe* vedi sotto Isacco. Un apocrifo con gli episodi occorsi a *Giuseppe* tra i suoi fratelli è edito da C. Wessely (XVI 387) secondo il pap. Wien K. 9564-7; allo stesso (XVI 388) si deve la edizione di un frammento sui cent'anni di regno del diavolo, di *Gog e Magog*.

XVI. 379 — GROSSOUW W., *De apocriefen van het Oude en Nieuwe Testament in de Koptische letterkunde* = StCat. 10 (1933-34), 434-46; 11 (1934-35) 19-36.

XVI. 380 — HALLOCK F. H., *Coptic Apocrypha* = JBibLit 52 (1933), 163-74.

XVI. 381 — MAC. CULLOCH J. A., = *Christian Apocrypha* Laudate 12 (1934), 11-30.

XVI. 382 — BUDGE W. E. A., *Coptic apocrypha in the dialect of Upper Egypt*, Londra, Brit. Mus., 1913, pp. LXXVI-404.

XVI. 383 — WHITE H. G. E., *The Monasteries of the Wādi 'n Naṣrūn*, I, New York 1926, pp. 3-6.

XVI. 384 — DE VIS H., *Homélie coptes de la Vaticane II (Coptica V)*, Copenhagen 1929, pp. 58 ss.

XVI. 385 — TILL W., *Koptische Dialektgrammatik*, München 1931.

XVI. 386 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte* = AnnServ 23 (1923), 212-15.

XVI. 387 — WESSELY C., *Studien zur Paläographie und Papyruskunde* 18, Lipsia 1917, pp. 12-30.

XVI. 388 — WESSELY C., *Studien zur Paläographie und Papyruskunde* 18, Lipsia 1917, p. 119.



S. Gaselee (XVI 389) in un'appendice al volume di G. H. Box pubblica la versione dei testamenti di *Isacco e Giacobbe*. L. T. Lefort (XVI 390) pubblica 4 frammenti papiracei di un volume achmimico del sec. IV (?) conservati nella collezione di von Scherling (Leida, N° 126) contenenti pezzi dell' *Ascensione di Isaia* (Cap. 7, 12-15; 8, 16-17; 9, 9-11; 10, 9-11). Il recto era stato utilizzato verso la metà del sec. III per un contratto greco. Lo stesso A. pubblica pure (XVI 391), con traduzione francese, 2 fogli frammentari di un papiro saidico del sec. IV (?) conservati a Lovanio, che sono forse il testimonio più antico e vicino all'originale della suddetta *Ascensione di Isaia* (3, 3-12; 11, 24-40). Sull'esistenza presso i copti del 3-4 *Maccabei* si può vedere W. E. Crum (XVI 392) nella sua magnifica opera sul monastero di S. Epifanio a Tebe. L'esistenza di *Salmi* apocrifi è rivelata da L. T. Lefort (XVI 393) che trascrive e traduce con brevi note esplicative un salmo achmimico contenuto nella raccolta di von Scherling (Leida, N° 127), di origine giudaica o cristiana. H. Munier (XVI 394) discute la copta "Ama Sibylla", molto onorata in Egitto ed identificata con la sibilla pagana. La finale dell'Apocalisse di *Sofonia* contenuta in un papiro (N° 13) del sec. IV (?) conservato nella collezione di Lovanio è edita e tradotta da L. T. Lefort (XVI 395). Essa così suona: «Verso terra. (E l'angelo) mi disse: (ora tu stai per) ridiscendere . . . . i peccatori . . . . tutti e quelli che (hanno . . . . dopo) questo tu ritornerai di nuovo (qui con) gioia e piacere. In (verità io So)fonìa ho visto (questo. Apocalisse di So)fonì(a)».

c) *Apocrifi del N. T.* — ricordati secondo l'ordine alfabetico. *Abgar* o storia di Taddeo. Sulla corrispondenza apocriфа di Cristo con Abgar

XVI. 389 — BOX G. H., *The Testament of Abraham translated from the Greek Text with Introduction and Notes. With an Appendix containing a translation from the Coptic Version of the Testaments of Isaac and Jacob* by S. GASELEE, Londra 1927, pp. XXXII-92. Cfr. *ExpTim* 39 (1927-8), 119; ROBINSON T. H., *Theology* 15 (1927) 180.

XVI. 390 — LEFORT L. T., *Fragments d'apocryphes en copte-akhmimique* = Mus 25 (1939), 1-10.

XVI. 391 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* = Mus. 51 (1938), 24-30.

XVI. 392 — CRUM W. E., *The monastery of Epiphanius at Thebes I*, New York 1926, p. 197.

XVI. 393 — LEFORT L. T., *Fragments d'Apocryphes en copte-akhmimique* = Mus 52 (1939), 1-10.

XVI. 394 — MUNIER H., *La Sibylle Alexandrine chez les Coptes* = BSocArcAlex 20 (1924), 196-201.

XVI. 395 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* = Mus 51 (1938), 31-32.

re di Edessa, si può vedere H. P. Blok (XVI 396) che pubblica le lettere copte conservate al Museo di Leida; H. C. Youtie (XVI 397) che confrontando il pap. greco 21 di Gothenburg con la versione copta sostiene essere tale papiro l'anello di congiunzione tra il testo greco e la tradizione copta; E. Drioton (XVI 398) che sottolineando l'aspetto antiariano della tradizione copta, la sostiene derivata dalle sfere dei monaci pacomiani al tempo della persecuzione ariana e la fuga di S. Atanasio (356-62). Siccome la risposta di Gesù è ampliata con l'aggiunta di una predizione su la incolumità di Edessa, tale lettera venne usata per talismano ed apposta come iscrizione sulle porte della città, su pilastri o su sepolcri. Ne pubblica alcuni esemplari A. M. Kropp (XVI 399). Atti di *Andrea*. Ne pubblica alcuni brani C. Wessely (XVI 400) secondo i Mss. saidici Vienna K. 9505. 9575-76. 7590-91; un frammento della collezione Amherst-Morgan è edito da W. E. Crum (XVI 401), un altro brano nella cretomazia della grammatica copta di G. Steindorff (XVI 402). *Apostoli*. Sulla tradizione copta concernente gli apostoli abbiamo il libro di R. Söder (XVI 403) e un articolo di W. H. P. Hatch (XVI 404). H. J. Polotsky (XVI 405) raccoglie in un articolo alcune citazioni copte desunte dagli Atti di *Archelao*. M. Chaîne (XVI 406) pubblica una lettera apocrifata attribuita a S. Luca e che forse apparteneva agli atti apocrifi di *Barnaba e Paolo*; W. Budge (XVI 407) stampa un frammento sulla

XVI. 396 — BLOK H. P., *Die koptischen Abgarbriefe des Leidener Museums* = ActOr 5 (1927), 238-51.

XVI. 397 — YOUTIE H. C., *Gothenburg Papyrus 21 and the Coptic Version of the Letter to Abgar* = HarvThR 24 (1931), 61-65.

XVI. 398 — DRIOTON E., *Un apocryphe antiarien: la version copte de la correspondance d'Abgar, roi d'Édesse, avec Notre-Seigneur* = ROrChrét 20 (1915-17), 306-326; 337-73.

XVI. 399 — KROPP A. M., *Ausgewählte koptische Zaubertexte*, Bruxelles, 1930-31, vol. II, N° 15 ss.

XVI. 400 — WESSELY C., *Studien zur Palaeographie und Papyruskunde*, 18 (Lipsia 1917), pp. 64-73, N° 275.

XVI. 401 — CRUM W. E., (= XVI 310), *Theological Textes* . . . Oxford 1914; N° 14.

XVI. 402 — STEINDORFF G., *Koptische Grammatik* (= XVI 127) pp. 115-126.

XVI. 403 — SOEDER R., *Die apokryphen Apostelgeschichten und die romanhafte Literatur der Antike*, Stuttgart 1932.

XVI. 404 — HATCH W. H. P., *The Apostles in the New Testament and in the ecclesiastical tradition of Egypt* = HarvThR 21 (1928), 147-61.

XVI. 405 — POLOTSKY H. J., *Koptische Zitate aus den Acta Archelai* = Mus 45 (1932), 18-20.

XVI. 406 — CHAÎNE M., *Catéchèse attribuée à S. Basile de Césarée. Une lettre apocryphe de S. Luc* = ROrChrét 23 (1922-23), 150-59; 271-302.

XVI. 407 — BUDGE, *Miscellaneous Coptic Texts* (= XVI 311), pp. 1-48; 179-230.

risurrezione di Cristo appartenente alla *Apocalisse di Bartolomeo* secondo una recensione diversa da quella edita da Dulaurier (1835), C. Schmidt (1891) e Lacau. Il Budge pensa che il copto sia una versione dal greco, mentre potrebbe anche essere una compilazione realizzata in copto su qualche modello greco per esempio le questioni di Bartolomeo. Sugli Atti di S. Bartolomeo abbiamo da parte di H. G. E. White (XVI 408) la pubblicazione di un frammento boairico conservato al Museo del Cairo (N° 5-6). Sulla scoperta della *Epistula Apostolorum* in copto si veda H. Schumacher (XVI 409) e J. de Zwaan (XVI 410), H. J. Cladder (XVI 411), H. Lietzmann (XVI 412), Bardy (XVI 413). C. Schmidt (XVI 414) con la collaborazione di P. Lacau, ne pubblica il papiro copto, ora conservato all'*Institut Français d'Archéologie orientale* al Cairo, di cui H. Duensing (XVI 415) stampa una traduzione tedesca. La epistula secondo lo Schmidt e J. Delazer (XVI 416) sorse attorno al 160, e venne composta in siriano secondo J. de Zwaan (XVI 417), mentre K. Lake (XVI 418), assieme ad H. Lietzmann (XVI 419), propende per la sua origine in Egitto. Contro lo Schmidt che

XVI. 408 — WHITE H. G. E., *The Monasteries of the Wadi 'n Natrân*, Vol. I New York 1926, p. 43-45.

XVI. 409 — SCHUMACHER H., *The discovery of the Epistula Apostolorum* = *Hom PastR* 22 (1921-22), 856-65.

XVI. 410 — J. DE ZWAAN, *Een nieuw document voor het populaire cristendom der tweede eeuw* = *NThSt* 2 (1919), 281-86.

XVI. 411 — CLADDER H. J., *Zur neuen "Epistola apostolorum"*, = *ThR* 18 (1919), 452-3.

XVI. 412 — LIETZMANN H., *Die Epistula Apostolorum* = *ZNW* 20 (1921), 173-6.

XVI. 413 — BARDY J., = *RBib* 30 (1921), 110-24.

XVI. 414 — SCHMIDT C., *Gespräche Jesu mit seinen Jüngern nach der Auferstehung. Ein katholisch-apostolisches Sendschreiben des 2. Jahrhunderts. Nach einem koptischen Papyrus des Institut de la mission archéologique française au Caire. Unter Mitarbeit von P. LACAU hrsg. übersetzt und untersucht. Uebersetzung des äthiopi-*

*schen Textes von J. WAINBERG* (= T. und U. XLIII), Lipsia, 1919, pp. VII-814. Cfr. BAUMSTARK A., *ThR* 20 (1921), 13 s.; DUENSING H., *GöGelAnz* 184 (1922), 241-52; A. VON HARNACK, *ThLZ* 44 (1919), 245-47; LIETZMANN H., *ZNW* 20 (1921), 173-76; HAASE F., *OrChrist* 1923, 170-173.

XVI. 415 — DUENSING H., *Epistula Apostolorum nach dem Aethiopischen und Koptischen Texte (Kleine Texte für Vorlesungen und Uebungen* hg. von H. Lietzmann, N° 152), Berlino 1925. Cfr. M. J. D., *Mélang. Univ. S. Joseph* (Beyrouth) 10 (1925), 230-32; SCHMIDT C., *ThLZ* 51 (1926), 474-75.

XVI. 416 — DELAZER J., *De tempore compositionis Epistulae Apostolorum* = *Anton* 4 (1929), 257-92; 387-430.

XVI. 417 — J. DE ZWAAN, *Date and origin of the Epistle of the Eleven Apostles* = *Amicitiae Corolla* (R. Harris), Londra 1933, pp. 344-55.

XVI. 418 — LAKE K., *The Epistula Apostolorum*, = *HarvThR* 14 (1921), 15-29.

XVI. 419 — LIETZMANN H., = *ZNW* 20 (1921), 175.

propende per un autore cattolico a tinte gnostiche, Bardy (XVI 413) sostiene uno scrittore prettamente gnostico. Sui rapporti tra la epistola ed il N. T. si sofferma H. Schumacher (XVI 420), mentre sulle interferenze con l'apocrifo «Descensus ad inferos» lavorano H. Schumacher (XVI 421) e A. Vitti (XVI 422). L'argomento del nostro apocrifo è studiato da J. Delazer (XVI 423); il suo concetto sulla remissione dei peccati da J. Hoh (XVI 424) e la sua concezione cristologica da H. Schumacher (XVI 425). Atti di *Filippo*. Ne pubblica un brano boairico conservato nei Mss. 5/6 del Museo copto al Cairo E. White (XVI 426), assieme ad un frammento del suo martirio (XVI 427). *Giovanni Battista*. Frammenti di un suo (?) miracolo sono editi da L. T. Lefort (XVI 428) secondo una perg. said. del sec. X - XI proveniente dal Monastero Bianco. Il Bugde (XVI 429) pubblica una versione saidica della dormitio *Iohannis* (Evangelista) nonché una sua apocalisse apocrifa, in cui dopo la risurrezione di Cristo gli apostoli, miracolosamente trasportati da una nube sul monte degli Ulivi, assistono al trasferimento di Giovanni in cielo per opera di un cherubino. La sua guida gli spiega il paradiso terrestre, la caduta di Adamo, l'ordine del mondo e le potenze regolanti i fenomeni dell'universo tra cui S. Michele ha il controllo della rugiada e delle piogge fecondatrici. La vita ed il transito di S. Giovanni Ev. si legge pure nel volume XVII della collezione di P. Morgan (XVI 430). Il martirio di S. Luca secondo il Vat. Copt. 68, 2 è pubblicato da G. Balestri - H. Hyvernat (XVI 431) in boai-

XVI. 420 — SCHUMACHER H., *The Epistola Apostolorum and the N. T.* = HomPastR 22 (1921-22), 967-75.

XVI. 421 — SCHUMACHER H., *The Epistola Apostolorum and the "Descensus ad inferos"*, = HomPastR 23 (1922-23), 13-21. 121-28.

XVI. 422 — VITTI A., *Descensus Christi ad inferos iuxta apocrypha* = VerbDom 7 (1927), 111-18, 138-44, 171-81.

XVI. 423 — DELAZER J., *Disquisitio in argumentum Epistulae Apostolorum* = Anton 3 (1928) 369-406.

XVI. 424 — HOH J., *Sünde und Sündentilgung in dem Apocryphon "Gespräche Jesu mit seinen Jüngern"*, = ThQ 106 (1925), 100-13.

XVI. 425 — SCHUMACHER H., *The Christo-*

*logy of the Epist. Apostolorum* = HomPastR 22 (1921-22), 1080-87; 1303-12.

XVI. 426 — WHITE H. G. E., *The Monasteries of the Wadi 'n Natrûn* (v. XVI. 408), 38-40.

XVI. 427 — WHITHE E., *ivi*, pp. 40-43.

XVI. 428 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* (n. 37) = Mus 53 (1940), 41-42.

XVI. 429 — BUDGE, *Miscellaneous Coptic Texts* (= XVI. 311), pp. 52-58. 235-40 (dormitio); 59-74; 241-57 (Apocalisse).

XVI. 430 — MORGAN P., *Codices photographice expressi* (v. XVI 322) vol. XVII.

XVI. 431 — BALESTRI G. - HYVERNAT H., *Acta martyrum II* (C. S. C. O.), Paris 1924, pp. 1-8.

rico, di cui un'altra recensione contenuta nel Ms. Mus. Copt. del Cairo N° 5-6 è edita da E. White (XVI 432). Su di una lettera apocrifia dell'evangelista v. sopra: Atti di Barnaba. E. White (XVI 432) pubblica frammenti boairici conservati al Museo Copto al Cairo (N° 5-6) sul martirio di S. Marco, cui può riallacciarsi l'anonimo panegirico di S. Marco conservato nella collezione Amherst-Morgan ed edito da W. E. Crum (XVI 433). *Maria SS.* La vita, morte, resurrezione della Vergine esercitarono grande attrattiva sui copti che ci conservarono nella loro lingua non pochi brani leggendari. Prescindendo dai cenni che darò sul culto della Vergine (vedi sotto XVI 917-919) e dalle omelie di Teofilo Aless. sulla Assunzione (vedi XVI 588), ricordo ora i frammenti boairici di una vita della Madonna editi da E. White (XVI 434). Utile è pure lo studio di M. Jugie (XVI 435) che considerando la letteratura apocrifia sulla morte ed Assunzione della Vergine dal sec. VI non può trascurare le fonti copte (pp. 280-291). Su S. Paolo abbiamo gli *Acta Pauli* (Ἡράκλειος Παύλου) apocrifo ben noto in Egitto e pubblicato nel 1904 da C. Schmidt secondo i frammenti copti di Heidelberg. In seguito il copto venne lasciato in disparte poichè l'attenzione dello Schmidt si rivolse al papiro greco berlinese in scrittura monumentale (XVI 436) ed al codice papiroaceo di Hamburg (metà o inizio sec. IV) in 27 fogli o pp. 54 di cui 43 trattano del N. T. e 11 degli Atti di Paolo (XVI 437) di cui ebbimo una prima notizia nel 1929 (XVI 438). Lo Schmidt in questo nuovo lavoro

XVI. 432 - WHITE H. G. E., *The Monasteries of the Wâdi'n Natrân I* (= XVI. 408), pp. 47-50 (Luca); p. 46-47 (Marco).

XVI. 433 - CRUM W. E., *Theological Texts* (= XVI. 310), pp. 65-68 (N° 15).

XVI. 434 - WHITE H. G. E., *The Monasteries of the Wadi'n Natrân* (= XVI. 408), pp. 51-53.

XVI. 435 - JUGIE M., *La littérature apocryphe sur la mort et l'assomption de Marie à partir de la seconde moitié du VI<sup>e</sup> siècle* = EchOr 29 (1930), 265-295.

XVI. 436 - SCHMIDT C., *Ein Berliner Fragment der alten Ἡράκλειος Παύλου* = SbAkPreuss 1931, 37-41.

XVI. 437 - SCHMIDT C. - SCHUBART W., Ἡράκλειος Παύλου, *Acta Pauli nach dem Papyrus der Hamburger Staats- und Universitäts-Bibliothek*, Hamburg, J. J. Augustin, 1936; pp. VIII-132. Cfr. ZERWICK MAX, *Bib.* 19 (1938), 348-50; VAGANAY L., *RechScRel* 18 (1938), 244-45; ALTANER B., *ThR* 36 (1937), 10-12; BELL H. I., *JThSt* 38 (1937), 189-91; GHEDINI G., *Aeg* 16 (1936), 342-43; BAUER W., *GöGelAnz* 199 (1937), 178-86; BAUMSTARK A., *OrChr* 34 (1937), 122-26; BOTTE D. B., *RechThAncMed* 9 (1937), 424-25; CERFAUX L., *Mus* 50 (1937), 161-62; VACCARI A., *Or ChristPer* 4 (1938), 275-77; HALKINF F., *An Boll.* 55 (1937), 354-57.

XVI. 438 - SCHMIDT C., *Neue Funde zu den alten Ἡράκλειος Παύλου* = SbAkPreuss 1929, 176-183.

crede trovare una conferma alla opinione da lui emessa nel 1904 che negli Atti vi stanno incorporate la leggenda di S. Paolo e Tecla nonchè la corrispondenza apocrifa con i Corinzi e il suo martirio. Il racconto si inizia con la lotta ad Efeso di S. Paolo con le belve ammansite; sussegue l'episodio del leone battezzato (Cfr. Lettera a Pelagia di Commodiano, favola etiopica del leone battezzato da Paolo: *Bibl. Hagiogr. Orientalis* 890, S. Girolamo, *De viris illustribus* 7). Da Efeso il papiro ci conduce immediatamente a Corinto intercalando il titolo ἀπὸ Φιλιππων εἰς Κόρινθον (p. 6) per cui lo scrittore dovette eliminare quanto concerne Filippi (corrispondenza con i Corinti e condanna di Paolo alle miniere). A Corinto il pane che si spezza da sè annunzia simbolicamente la messe che lo attende a Roma; durante il viaggio l'apparizione di Cristo sulle acque con le parole citate da Origene ἔνωσεν μέλλω σπυροῦσθαι sembra una contaminazione degli Atti di S. Pietro. Sussegue in Italia la permanenza presso fratelli di Puteoli ed il martirio. *Pietro*. Pur non esistendo nuove pubblicazioni di frammenti copti può riuscire utile lo studio di C. Schmidt (XVI 439). *Pietro e Paolo (Atti)*. A. van Lantschoot (XVI 440) ne pubblica il frammento Brit. Mus. Or. 8802. *Pilato*. Al ciclo di *Pilato* appartiene invece il frammento boairico sui due assassini edito da H. G. E. White (XVI 441). Lo stesso (XVI 442) pubblica un frammento boairico della « discesa all'inferno » (ΔΜΕΝΤΙ) che però nella tradizione copta sembra indipendente dagli *Acta Pilati* in cui essa non appare, almeno secondo la edizione di E. Revilloud (XVI 443). *Vangeli*. A. Zikri (XVI 444) pubblica un anonimo frammento copto su la vita di Cristo; H. G. E. White (XVI 445) un frammento boairico di una specie di Vangelo a tendenze chiliaste; L. Th. Lefort (XVI 446) studia il nome del ricco epulone nella tradizione

XVI. 439 - SCHMIDT C., *Studien zu den alten Petrusakten* = ZKirchg 43 (1924), 321-48; 45 (1926), 481-513.

XVI. 440 - A. VAN LANTSCHOOT, = Mus 41 (1928), 225-47.

XVI. 441 - WHITE H. G. E., *The Monasteries of the Wadi 'n Natrân I* (New York 1926), pp. 9-11.

XVI. 442 - WHITE H. G. E., *ivi*, pp. 11-15.

XVI. 443 - REVILLOUD E., *Les apocryphes coptes. II. Acta Pilati et supplément à*

*l'évangile des douze apôtres. Texte copte édité et traduit* (Patr. Or IX), Paris, Firmin Didot, 1915 pp. 84.

XVI. 444 - ZIKRI A., *Un fragment copte inédit sur la vie du Christ* = AnnServ 36 (1936), 45-48.

XVI. 445 - WHITE H. G. E., (= XVI. 441) pp. 16-26.

XVI. 446 - LEFORT L. T., *Le nom du mauvais riche (Lc. 16,19) et la tradition copte* = ZNW 37 (1938), 65-72.

copta ed H. Munier (XVI 447) riproduce un frammento saidico apocrifo sul tradimento di Giuda.

**4. Testi liturgici.** — Anche per la liturgia copta possono interessare gli studi complessivi di C. Mohlberg (XVI 448), S. Salaville (XVI 449) e R. Janin (XVI 450). Alcuni frammenti liturgici o preghiere in copto ed in greco sono editi da C. Wessely (XVI 451), desunti dalla collezione dell'arc. Raineri tra cui il celebre papiro greco di Dêr Balyzeh con parte di liturgia della Messa del sec. III d. C. rinvenuto, nel 1907 in un monastero copto. Altri brevi frammenti liturgici sono pubblicati da Crum-Bell (XVI 452).

Le preghiere comuni della chiesa copta si suddividono in due classi: a) La *grande sinassi* (†ⲙⲓⲱⲧⲧ ⲛⲉⲣⲏⲁⲗⲓⲥ) o S. Messa il cui libro usuale è l'eucologio (ⲛⲉⲣⲅⲟⲗⲟⲗⲟⲓⲟⲛ); b) La *piccola sinassi* (†ⲕⲟⲩⲭⲓ ⲛⲉⲣⲏⲁⲗⲓⲥ) od ufficiatura recitata a sera, mezzanotte, mattino.

a) *Grande sinassi.* Una buona trattazione sulla S. Messa nei vari riti orientali è quella di J. M. Hanssens (XVI 453). Vi sono parecchie edizioni copto-arabe dell'eucologio tra cui ricordo quella del Cairo 1922 con le liturgie di S. Basilio, S. Gregorio e S. Cirillo (XVI 454) e quello ridotto del 1934 con la liturgia di S. Basilio e S. Gregorio (XVI 455) nonchè l'edizione delle tre anafore di S. Basilio, Gregorio e Cirillo

XVI. 447 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte* II (N° 11) = AnnServ 21 (1921), 77-88.

XVI. 448 — MOHLBERG C., *Liturgia cristiana* = Enc. Ital. 21 (1934), 308-11.

XVI. 449 — SALAVILLE S., *Liturgies orientales. Notions générales, éléments principaux* (Bibl. Cath. des sciences religieuses) Paris, Bloud - Gay, 1932 pp. 218.

XVI. 450 — JANIN R., *Les Églises orientales et les rites orientaux*, Paris 1926. Cfr. SALAVILLE S., *EchOr* 26 (1923), 382-83 (per la prima ediz. del 1922).

XVI. 451 — WESSELY C., *Les plus anciens monuments du Christianisme* (= XVI. 301), cap. IV.

XVI. 452 — CRUM-BELL, *Wadi Sarga* (= XVI. 302), Copenhagen 1922, nn. 15-16, pp. 46-47.

XVI. 453 — HANSENS J. M., *Institutiones liturgicae de ritibus orientalibus. T. II-III De missa rituum orientalium. Pars I-II* Roma, Gregoriana, 1930-32, pp. 514, 646 Cfr. HERMAN E., *OrChrist.* (1930), 233-34.

XVI. 454 — *Euchologium Ecclesiae Alexandrinae (orthod.) continens liturgias S. Basilii, S. Gregorii et S. Cyrilli* (copt-ar.), Cairo 1932, p. 653.

XVI. 455 — *Euchologium Ecclesiae Alexandrinae (orthod.) continens liturgias S. Basilii et S. Gregorii* (copt-ar.), Cairo 1934, p. 143.

nel 1935 (XVI 456) di cui parla brevemente J. Simon (XVI 457). H. Lietzmann (XVI 458) pubblica il frammento saidico dell'eucologio contenuto nel Vat. Cod. Borg. 109 del sec. IX-X. L. A. Pochou (XVI 459) descrivendo il Ms. Copto-arabo N° 2 dell'Institut Catholique di Parigi, ci dà la traduzione latina ed il testo boairico di due preghiere liturgiche. H. Munier (XVI 460) pubblica un frammento di anafora saidica, usata prima del patriarca Gabriele ibn Tarik († 1145), e L. T. Lefort (XVI 461) nel N° 30 dei suoi *Coptica lovaniensia* pubblica un frammento di pergamena risalente attorno al 1000 d. C. con un brano di eucologio (?), nel N° 31 accenna ad un piccolo codice da lui non pubblicato con la liturgia di S. Basilio, nel N° 29 pubblica con retroversione greca un testo di intercessione del sec. XI-XII; nel N° 28 un dittico (sec. IX-X), nel N° 27 (perg. del sec. VI ?) una delle più antiche anafore con la epiclesi (o invocazione per ottenere lo Spirito Santo) prima (e non dopo) la consecrazione e di cui l'editore ci dà una retroversione greca. Sulla epiclesi in Egitto si può leggere anche lo studio di H. W. Codrington (XVI 462). A. M. Kropp (XVI 463) pubblica l'anafora saidica di S. Matteo secondo B. N. 129<sup>20</sup>, 127<sup>r</sup> - 132<sup>v</sup> definendola « eine Mittelding zwischen Liturgie und Apokryphon »; mentre J. Moreau (XVI 464) studia le anafore greche di S. G. Crisostomo e di S. Basilio. Sulla *ἁγιασμα* o professione di fede prima della S. Comunione nella liturgia egiziana abbiamo lo studio di H. Engberding (XVI 465), mentre sulla liturgia di Eusebio Alessandrino e sulla anafora siriana di Severo Antiocheno (molto affine

XVI. 456 -- **†ϣομ† ἁναφορα ἡτε  
πιαγιοϛ βασιλιϛοϛ πειμ γρηγοριϛοϛ πειμ  
κρηριλλοϛ**, Cairo, Abnā' l - Kanīṣah, 1936.

XVI. 457 -- SIMON J., *L'euchologe copte-arabe des "Abnā' l - Kanīṣah"*, = Or 7 (1938), 112-17.

XVI. 458 -- LIETZMANN H., *Sahidische Bruchstücke der Gregorios - und Kyrillos - Liturgie* = OrChrist 2<sup>a</sup> ser., 9 (1920), 1-19.

XVI. 459 -- POCHOU L. A., *Notice sur le manuscrit copte-arabe N° 2 de l'Institut Catholique de Paris* = ROrChrét 21 (1918-19), 240-45.

XVI. 460 -- MUNIER H., *Mélanges de littérature copte* II N° 10 (= XVI. 289) = AnnServ 21 (1921), 77-88.

XVI. 461 -- LEFORT L. T., *Coptica lovaniensia* (N. 27-31) = Mus 53 (1940), 22-32.

XVI. 462 -- CODRINGTON H. W., *The heavenly Altar and the Epiclesis in Egypt* = JThSt 1938, 141-150.

XVI. 463 -- KROPP A. M., *Die koptische Anaphora des heiligen Evangelisten Matthäus* = OrChrist 29 (1932), 111-125. Cfr. HENGSTENBERG W., *ByzZ* 36 (1936), 163-64.

XVI. 464 -- MOREAU J., *Les anaphores des liturgies de S. J. Chrysostome et de S. Basile*, Parigi 1927.

XVI. 465 -- ENGBERDING H., *Ein Problem in der Homologia vor der hl. Kommunion in der ägyptischen Liturgie* = OrChrist-Per 2 (1936), 145-54. Cfr. HENGSTENBERG W., *ByzZ* 36 (1936), 116-17.



a quella saidica del Cod. Vat. Copt. 109) abbiamo gli articoli di A. Baumstark (XVI 466 - 467). O. H. E. Burmester (XVI 468 - 469) pubblica il lezionario della settimana santa secondo il Ms. Add. 5997 del Brit. Mus. e un poema copto dedotto dal Ms. 408 del Museo copto del Cairo. Un lezionario saidico si trova pure nella collezione fotografata di P. Morgan (XVI 470), mentre 12 righe di un direttorio (indice) di lezioni per le domeniche e feste tratto dal Ms. 9 della collezione Cheikh Abadeh (Museo Cairo) è edito da H. Munier (XVI 471). Un elenco delle lezioni quadregesimali secondo il rito copto è realizzato da A. Baumstark (XVI 472). Un evangelario è fotografato nella collezione di P. Morgan (XVI 473); una dozzina di *bōhem* boairici del Ms. Vat. Copt. 23 sono editi da A. Hebbelynck (XVI 474) che si leggono pure in una appendice alle tre anafore edite al Cairo nel 1936 (= XVI 475).

b) *La piccola sinassi*. O. H. B. Burmester (XVI 476) studia le ore canoniche nella chiesa copta, il cui libro venne edito al Cairo nel 1937 (XVI 477) col titolo *Horologium* (ⲡⲓϠⲱⲙ ⲛ̅ⲧⲉ ⲡⲓⲁϠⲛ). L'antifonario copto (*Difnar*) è pubblicato dal De Lacy O' Leary (XVI 478) la cui innologia

XVI. 466 — BAUMSTARK A., *Die Liturgie des sog. Eusebius von Alexandrien* = JbLitW 2 (1923), 91-92.

XVI. 467 — BAUMSTARK A., *Die syrische Anaphora des Severus von Antiocheia* = JbLitW 2 (1923), 92-98.

XVI. 468 — BURMESTER O. H. E., *Le lectionnaire de la Semaine Sainte. Texte copte et traduction française* (= Patr. Or, XXVI, fasc. 2), Paris, Firmin Didot, 1933 pp. 126.

XVI. 469 — BURMESTER O. H. E., *A Coptic Lectionary Poem* = Mus 43 (1930), 373-85.

XVI. 470 — MORGAN P., *Codices photographice expressi...* (Roma 1922), Vol. XII. Cfr. XVI. 322.

XVI. 471 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte II* (N° 2) = AnnServ 21 (1921), 77-88.

XVI. 472 — BAUMSTARK A., *Die Quadrage-*

*simale alttestamentliche Schriftlesung des kopt. Ritus* = OrChr 25-26 (1930), 37-58.

XVI. 473 — MORGAN P., *Codices photographice expressi...* (Roma 1922) Vol. XI. Cfr. XVI. 322.

XVI. 474 — HEBBELYNCK A., *Un fragment de psalmodie du Ms. Vat. Copt. 23 en dialecte bohairique* = Mus 44 (1931), 153-68.

XVI. 475 — ⲡⲓϠⲱⲙ ⲛ̅ⲧⲉ ⲡⲓⲃⲱⲒⲙ in ⲧⲱⲟⲙⲧ ⲛ̅ⲁⲛⲁⲫⲟⲣⲁ... Cairo 1936 (= XVI. 456) pp. 627-776.

XVI. 476 — BURMESTER O. H. E., *The Canonical Hours of the Coptic Church* = Or ChristPer 2 (1936), 78-100.

XVI. 477 — ⲡⲓϠⲱⲙ ⲛ̅ⲧⲉ ⲡⲓⲁϠⲛ, Cairo 1930, pp. 385.

XVI. 478 — O' LEARY DE LACY., *The Difnar Antiphonarium of the Coptic Church* Voll. I-III, Londra, Luzac, 1926. 1928. 1930 pp. VIII-19; VII, 119; VII, 66. Cfr. P(ETERS)

4. TESTI LITURGICI.

XVI. 479 - 484

copta appare molto uniforme e spesso basata su giuochi di parole sul nome del santo senza grandi allusioni alla sua vita. Il primo volume (29 agosto - 26 dicembre) è basata sul Ms. copto 21-22 della Rylands Library datato del 1799 e su di un Ms. antico ma lacunoso trovato nel convento di S. Macario da H. G. E. White; il secondo volume (27 dicembre 25 aprile) segue il Cod. Vat. Copt. Borgia 59 del 1737 proveniente dalla Nitria, l'ultimo volume comprendente gli altri mesi dell'anno si basa sul Ms. Vat. Copt. Borgia 53 (2). In appendice troviamo alcuni inni su S. Giovanni B., l'arcangelo Gabriele ed altri santi dedotti da un Ms. frammentario del Monastero Rosso presso Sohag, ora conservato al Museo Archeologico ed Artistico di Bristol. L'edizione ufficiale giacobita in copto ed in arabo degli inni sui santi venne edita al Cairo nel 1922 (XVI 479). R. Engelbach (XVI 480) pubblica quattro pagine di un inno alfabetico boairico proveniente da un libro di preghiere copto comperate a Luxor ed originarie forse da Ahmîm. Parecchi inni frammentari sono pure editi da De Lacy O' Leary (XVI 481) con varie Theotokia, provenienti da Dêr Abû Makâr nello Wâdi'n Natrûn non anteriori al sec. XV. Lo stesso A. (XVI 482) pubblica un inno greco sulla risurrezione trovato nel Ms. saidico Bibl. Nat. Paris Copt. 129<sup>20</sup> della fine del sec. XIX e proveniente dal Monastero Bianco. Il senso è chiaro ma la grammatica e la sintassi sono orribili poichè ai copti interessava più la radice che la grammatica. E. L. Rapp (XVI 483) pubblica due inni copti sull'epifania mentre P. Sanz - W. Till (XVI 484) pubblicano rispettivamente le odi bibliche greche e copte conservate nel Ms.

P., *AnBoll* 45 (1927), 156 - 158; 47 (1929), 119 - 20; 48 (1930), 387; BURMESTER O. H. E., *JEGArch* 17 (1931), 161 s.; ANTHES R., *OLZ* 30 (1927), coll. 359 - 60; 33 (1930), coll. 436 - 37; 36 (1933), coll. 736 - 37; MERCER S. A. B., *J SocOrRes* 10 (1926), 137.

XVI. 479 - DOMADIOS EL-BARAMOSI., *Libro degli inni a' santi*, Cairo 1922, p. 277.

XVI. 480 ENGELBACH R., *Alphabetic Hymn in Coptic (Boheiric dialect)* = *Ann Serv* 21 (1921), 110 - 17.

XVI. 481 - O' LEARY DE LACY., *Fragmentary Coptic Hymns from the Wadi 'n Natrûn*, Londra, Luzac, 1924 pp. IV - 60. Cfr. PEETERS P., *AnBoll* 44 (1926), 165 - 66;

MERCER S. A. B., *J SocOrRes* 1925, 83; LEIPOLDT J., *OLZ* 28 (1925), 654.

XVI. 482 - O' LEARY DE LACY., *A greek Hymn in a Coptic Manuscript* = *Or* 3 (1934), 201 - 4.

XVI. 483 - RAPP E. L., *Zwei koptische Hymnen für das Epiphaniensfest* = *J SocOr Res* 11 (1927), 146 - 51.

XVI. 484 - TILL W. - SANZ P., *Eine griechische-koptische Odenhandschrift* (Papyrus Copt. Vindob. K 8706) Roma, 1939 (= *Monum. Biblica et Eccles.* 5). Cfr. SIMON J., *Bib* 21 (1940), 342 - 44. DUENSING H., *DLZ* 61 (1940), 460 - 61; CALDERINI A., *Aeg* 20 (1940), 97; SALVONI F., *ScCatt* 69 (1941), 323 s.

liturgico Pap. Cop. Vindob. K 8706, in un bel volume edito a cura del P. Istituto Biblico. Vari inni liturgici saidici sono editi fotograficamente nella collezione P. Morgan (XVI 485), mentre De Lacy O' Leary (XVI 486) pubblica le Theotokia, con una selezione di  $\epsilon\rho\mu\epsilon\tau\iota\alpha$  o parafrasi derivate da frammenti di Dêr Abû Makâr, basandosi sul Ms. Cod. Vat. Cop. 38 e con varianti da altri Mss. Vari brani di Theotokia sono contenuti nei N. 9. 10. 11-14. 15-17. 22-24. 27. 31. 38. 39. 40-44. della surriferita edizione di De Lacy O' Leary (XVI 481). Per l'uso delle Theotokia può servire il frammento edito da De Lacy O' Leary (XVI 487) e proveniente dallo Wâdi 'n Natrûn. Sugli inni detti in arabo  $\text{Ṭurūḥāt}$  parla O. H. E. Burmester (XVI 488-489) che ce ne dona anche una traduzione. Tali inni nel secondo articolo sono pubblicati secondo i Mss. seguenti: 1) Ms. della chiesa della Vergine a  $\text{Ḳaṣriyāt ar-Riḥān}$  al Vecchio Cairo (198 ff. di 19 linee ciascuno) attribuito dal colofono del f.198 v. al 1296 dell'era dei Martiri (= 1580 d. C.). 2) Ms. N° 323 Mus. Copto al V. Cairo, 273 ff. di 20 linee ciascuno, sec. XV; 3) Ms. N° 316 Museo copto del V. Cairo 4) Ms. N° 321, Mus. Copto V. Cairo. Lo stesso Burmester (XVI 490) pubblica i kirugmata, i versetti, i responsori ed inni greci nella liturgia copta mentre il copto Yassa 'Abd al-Masiḥ (XVI 491) studia le dossologie saidiche dei vol. XIII-XIV della collezione P. Morgan e G. Graf (XVI 492) parla dell'autore del sinassario arabo usato dai copti. Una miscellanea di preghiere

XVI. 485 — *Codices photographice expressi...* P. MORGAN, (Roma 1922), Vol. XIII-XIV. Cfr. XVI. 322.

XVI. 486 — O' LEARY DE LACY, *The Coptic Theotokia*. Londra Luzac, 1923, XII-80. Cfr. P(EETERS) P., *AnBoll* 42 (1924), 417; MERCER S. A. B., *JSocOrRes* 8 (1923), 89; LEIPOLDT J., *OLZ* 1923, coll. 615-16; CRUM W. E., *JRAsiatSoc* 1924, 307-09; MALLON A., *Bib* 7 (1926), 339-41; GASELEE S., *BScOrSt* 3 (1923), 178 s.

XVI. 487 — O' LEARY DE LACY, *Directory fragment recently discovered in the Wadi 'n Natrûn* = *JThSt* 24 (1923), 428-32.

XVI. 488 — BURMESTER O. H. E., *The Ṭurūḥāt of the Coptic Church* = Or

Christ Per 3 (1937), 78-109; 505-49.

XVI. 489 — BURMESTER O. H. E., *The Ṭurūḥāt of the saints* = *BSoc ArchC* 4 (1938), 141-194; 5 (1939), 85-157.

XVI. 490 — BURMESTER O. H. E., *The greek Kirugmata, Versicles, Responses and Hymns in the Coptic Liturgy* = *OrChrPer* 2 (1936), 363-94.

XVI. 491 — ABD AL-MASIH Y., *Doxologies in the Coptic Church. The use of Doxologies* = *BSoc ArchC* 4 (1938), 97-113; *Unedited Sa'ḍic doxologies* = *BSocArchC* 5 (1939), 175-191.

XVI. 492 — GRAF G., *Zur Autorschaft des arabischen Synaxars der Kopten* = *Or* 9 (1940), 240-43.

viene edita da V. Hažmuková (XVI 493), da C. Wessely (XVI 494) e da L. T. Lefort nel suo n. 29 dei *Coptica Lovaniensia* (XVI 461).

Per i *sacramenti* ricordo l'articolo di L. Villecourt (XVI 494) che studia la lettera di Macario, vescovo di Memfi, sul rituale alessandrino del battesimo e la consacrazione del crisma; di A. van Lantschoot (XVI 496) che analizza il Ms. Vat. Copt. 44 ed il libro del crisma secondo il Ms. Bib. Nat. Paris arabo 100. Il Ms. di Roma contiene il rito del crisma, quello dell'olio d'allegrezza e la mistagogia. L'A. traduce le susseguenti relazioni arabe di natura storico-liturgica sul crisma. Circa il suddetto Ms. arabo aveva già parlato L. Villecourt (XVI 497) nel suo studio sul crisma presso la chiesa copta. P. Antoine (XVI 498) ci presenta una traduzione del rituale dell'ordinazione sacerdotale secondo vari Mss. della Bibl. Vaticana, notandone la rispondenza notevole con le *Constitutiones apostolicae* 8, 16. A. Steinwenter (XVI 499) parla lui pure dell'ordinazione presso i copti, mentre G. Graf (XVI 500) traduce dall'arabo alcune istruzioni liturgiche del patriarca copto Cirillo ibn Laklak. Per le *cerimonie* abbiamo lo studio di O. H. E. Burmester (XVI 501-503) sul servizio liturgico del bacino nel giorno di S. Pietro e Paolo e nella consacrazione dei fonti nuovi, sulla genuflessione nel giorno di Pentecoste, e sulle preghiere liturgiche del sacerdote allorchè indossa i sacri para-

XVI. 493 -- HAŽMUKOVÁ V., *Miscellaneous Coptic prayers* = ArchOr 8 (1936), 318-33.

XVI. 494 -- WESSELY C., *Les plus anciens monuments du Christianisme* (cfr. XVI. 301) cap. IV.

XVI. 495 -- VILLECOURT L., *La lettre de Macaire évêque de Memphis sur la liturgie antique du chrême et du baptême à Alexandrie* = Mus 36 (1923), 33-46.

XVI. 496 -- LANTSCHOOT A. VAN, *Le Ms Vaticane copte 44 et le livre du chrême* (Ms Paris arabe 100) = Mus 45 (1932), 181-234.

XVI. 497 -- VILLECOURT L., *Un manuscrit arabe sur le saint Chrême dans l'église copte* = RHistEccl 17 (1921), 501-14.

XVI. 498 -- ANTOINE P., *L'ordination sa-*

*cerdotale chez les Coptes unis* = ROr Chret 28 (1931-2), 362-75.

XVI. 499 -- STEINWENTER A., *Die Ordinationsbitten koptischer Kleriker* = Aeg 11 (1931), 29-34.

XVI. 500 -- GRAF G., *Liturgische Anweisungen des koptischen Patriarchen Kyrillos ibn Laklak aus dem Arabischen übersetzt* = JbLitW 5 (1925), 119-39.

XVI. 501 -- BURMESTER O. H. E., *Two services of the Coptic Church attributed to Peter, Bishop of Behnesâ* = Mus 45 (1932), 235-54.

XVI. 502 -- BURMESTER O. H. E., *The Office of Genuflexion on Whitsunday* = Mus 47 (1934), 205-57.

XVI. 503 -- BURMESTER O. H. E., *Vesting prayers and ceremonies of the Coptic Church* = OrChristPer 1 (1935), 305-14.

menti. Lo stesso (XVI 504) in un articolo ulteriore tratta del simbolismo liturgico, mentre L. Villecourt (XVI 505) studia le osservanze liturgiche e la disciplina del digiuno nella chiesa copta secondo i capp. XVI-XIX della «Lampada nelle tenebre» di Abû'l-Barakât (Ms. Bibl. Naz. Paris Ar. 203 e Upsala Or. 486). Siccome sulla *salmodia* copta non esistono speciali studi bisogna vedere quelli di E. Wellesz (XVI 506), cui fa osservazioni S. Euringer (XVI 507).

(Continua)

XVI. 504 -- BURMESTER O. H. E., *The Coptic and Arabic Versions of the Mystagogia* = Mus 46 (1933), 203-35.

XVI. 506 -- WELLESZ E., *Studien zur äthiopischen Kirchenmusik* -- OrChrist 2<sup>a</sup> ser., 9 (1920) 74-106.

XVI. 505 -- VILLECOURT L., *Les observations liturgiques et la discipline du jeûne dans l'Eglise copte* = Mus 36 (1923), 249-92; 37 (1924), 201-80.

XVI. 507 -- EURINGER S., *Anmerkungen zu "Studien zur äthiopischen Kirchenmusik", von Dr. E. Wellesz* = OrChrist, 2<sup>a</sup> ser., 10-11 (1923), 151-54.

# BOLLETTINI BIBLIOGRAFICI

DOTT. FAUSTINO SALVONI  
Can. Teologo della Collegiata di Treviglio

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO COPTO (1919 - 1939)

(Continuazione, vedi "Aevum", fasc. 1-2, 1945)

### III. LETTERATURA COPTA

**5. Testi patristici.** — Gran parte delle opere patristiche è costituita da omelie di cui molte sono fotograficamente edite nei voll. XXXVII e XLII della collezione P. Morgan (XVI 508). H. de Vis (XVI 509) pubblica nella collezione coptica di Copenhagen le omelie copte della Bibl. Vaticana, mentre W. Till (XVI 510) pubblica frammenti di un papiro lacunoso conservato a Vienna nella collezione Raineriana (K 10157), contenente una lettera pasquale del sec. III (?), e una esortazione ai monaci (certo non cenobiti sorti nel sec. IV!) alla mutua concordia. Utile per un raffronto può riuscire la pubblicazione di W. Schubart (XVI 511). Prima di passare alfabeticamente ai singoli AA patristici accennerò ad anonimi frammenti omiletici come quelli su la Pasqua e l'esodo (dell'epoca prenicena per

**XVI. 508** — *Codices photographice expressi...* P. MORGAN, (= XVI 322), Vol. XXVIII-XLII.

**XVI. 509** — DE VIS H., *Homélieles coptes de la Vaticane. Texte copte publié et traduit* Vol. I (*Coptica* I), Haunia, Gyldendalske Bogh., 1922, pp. 220. Cfr. HEBBELYNCK *Mus* 35 (1922), 305-09; P. P(EETERS), *An Boll* 42 (1924), 156 ss.; Vol. II, Copenhagen 1929.

**XVI. 510** — TILL W., *Oesterbrief und Predigt in achmimischen Dialekt* (= Stud. Epigr. und Papyrusk. II, 1), Leipzig, Dietrich, 1931, pp. 51. Cfr. C. SCHMIDT, *OLZ* 36 (1933), 91-94; H. J. POLOTSKY *Gnom.* 8 (1932), 173 s.; J. SIMON, *Or* 2 (1933), 90 s.

**XVI. 511** — SCHUBART W., *Christliche Predigten aus Aegypten* = *MittDeutschen InstAegAltK* I (1930), 93-105.

la presenza di *μυστήριον* e di *σφοδρῶς*) edito da Crum-Bell (XVI 512), quello sugli Innocenti edito da De Vis (XVI 513), quelli boairici su S. Giovanni B. pubblicato dallo stesso de Vis (XVI 514) e da A. van Lantschoot (XVI 515). Un brano omiletico su Mt. 25, 31-32 viene edito da L. T. Lefort (XVI 516), mentre un altro su Mt. 28, 19 è pubblicato da H. Munier (XVI 517). G. Mercati (XVI 518) mostra un parallelo ad un sermone copto sulla natività, mentre J. Vergote (XVI 519) analizzando e pubblicando due frammenti copti (Bibl. Nat. Paris 131<sup>2</sup> f. 144; 130<sup>5</sup> f. 66) di un anonimo scritto patristico pensa di trovarsi di fronte ad opere filosofiche di Ippolito (?) per alcune allusioni a Platone (*Φηδῶρος* 246 s.). Nelle seguenti rubriche, salvo eccezioni, non discuto l'autenticità delle opere attribuite ai singoli padri.

AGATONICO. — Vescovo di Tarso che M. Ehrhard pensa un monaco monofisita egiziano della seconda metà del sec. V. C. Schmidt nel 1928 acquistò nel Fajum un quaderno papiraceo del sec. VII-VIII con due testi, in puro fajumico, di Agatonico. W. Erichsen (XVI 520) riproduce il Ms. ora alla biblioteca reale di Copenhagen, confrontandolo con i frammenti saidici editi nel 1915 da W. E. Crum. Non discute però se il testo fajumico e saidico dipendano da un originale greco o da un saidico diverso, benchè Polotsky (XVI 521) propenda per una derivazione del fajumico dal saidico attuale.

ARCHELAO. — L. T. Lefort (XVI 522) pubblica un passo di un suo panegirico contenuto nel N° 38 della collezione lovaniese (sec. VII-VIII),

XVI. 512 — CRUM - BELL, *Wadi Sarga* (= XVI. 302), N° 17, pp. 47-48.

XVI. 513 — DE VIS H., *Homélie* I (= XVI 509), pp. 107-26.

XVI. 514 — DE VIS, *ivi* omelia I.

XVI. 515 — LANTSCHOOT A. VAN, *Fragments coptes d'un panégyrique de S. Jean Baptiste* = Mus 44 (1931), 235-54.

XVI. 516 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* = Mus 53 (1940), 51-52.

XVI. 517 — MUNIER H., *Mélanges* . . . I, 6 (= XVI 288), = AnnServ 19 (1920), 225-41.

XVI. 518 — MERCATI G., *A parallel to a Coptic sermon on the nativity* = JThSt 18 (1917), 315-17.

XVI. 519 — VERGOTE J., *Zwei koptische Fragmente einer unbekanntten patristischen Schrift* = OrChristPer 4 (1938), 47-64.

XVI. 520 — ERICHSEN W., *Fajumische Fragmente der Reden des Agathonicus Bischofs von Tarsus herausgegeben und erklärt*, Copenhagen, Host, 1932, pp. 50.

XVI. 521 — POLOTSKY, *OLZ*, 36 (1933), 417-18.

XVI. 522 — LEFORT L. T., *Coptica Lov.* (= XVI 516), *ivi* pp. 42-43.

mentre frammenti boairici sono editi da De Vis (XVI 523), e si leggono in P. Morgan (XVI 508) t. XVI f. 4<sup>v</sup>-5<sup>r</sup>.

ATANASIO. — L. T. Lefort (XVI 524) mostra l'importanza di S. Atanasio nella letteratura copta, di cui J. David (XVI 525) pubblica, con traduzione latina, l'allegorico commento saidico ai salmi. Per varie omelie del vescovo alessandrino si vedano i frammenti di tre discorsi editi da O.H.E. Burmester (XVI 526), l'omelia copta edita da Bernardin (XVI 527) ed i dodici frammenti papiracei del sec. VIII di cui parla L. T. Lefort (XVI 528). Secondo S. Girolamo (Vir III., 87), avendo l'asceta Hierakas di Leonto (250-75) con alcuni greci ed egiziani dichiarato colpevole il matrimonio, S. Atanasio vi rispose con il trattato «De virginitate», il cui testo originale sarebbe secondo L. T. Lefort (XVI 529-530) ritrovato in copto e che secondo il medesimo (XVI 531) sarebbe stato utilizzato da S. Ambrogio e Scenute. Il Can. A. van Lantschoot (XVI 532) pubblica una lettera attribuita a S. Atanasio su «l'amore ed il dominio di sè» rimasta solo in copto e che secondo L. T. Lefort (XVI 524) sarebbe autentica e scritta originariamente in copto. Frammenti sui canoni di S. Atanasio si possono leggere in H. Munier (XVI 533).

BASILIO. — De Vis (XVI 534) pubblica un'omelia copta a lui attribuita, mentre il Chaine (XVI 535) dà alle stampe una catechesi a lui riferita.

XVI. 523 — DE VIS, *Homélie* II (= XVI 509), pp. 255-56.

XVI. 524 — LEFORT L. T., *Saint Athanase, écrivain copte* = Mus 46 (1933), 1-33.

XVI. 525 — DAVID J., *Les éclaircissement de S. Athanase sur les Psaumes; fragments d'un trad. en copte sahidique* = ROrChret 1924. Estratto pp. 55.

XVI. 526 — BURMESTER O. H. E., = Mus 1932, 44-48.

XVI. 527 — BERNARDIN, = JThSt 1937, 113-129.

XVI. 528 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* N° 43 = Mus 53 (1940), 48-49.

XVI. 529 — LEFORT L. T., *Le "de Virginitate", de S. Clement ou de S. Athanase?* = Mus 40 (1927), 249-64.

XVI. 530 — LEFORT L. T., *S. Athanase: sur la Virginité* = Mus 42 (1929), 197-274.

XVI. 531 — LEFORT L. T., *Athanase, Ambroise et Chenoute "sur la Virginité"* = Mus 48 (1935), 53-73.

XVI. 532 — LANTSCHOOT A. VAN, *Lettre de St. Athanase au sujet de l'amour et de la tempérance* = Mus 40 (1927), 265-92.

XVI. 533 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte* I, 5 = AnnServ 19 (1920), 225-41.

XVI. 534 — DE VIS H., *Homélie* II (= XVI 509).

XVI. 535 — CHAINE M., *Cathéchèse attribuée a S. Basile de Césarée* = ROrChret 3 (1922-23), 150-59. 271-302.



BENIAMINO. — De Vis (XVI 536) ne pubblica un'omelia sulle nozze di Cana, in cui il patriarca alessandrino da copto autentico introduce aneddoti meravigliosi (come un miracolo sulla tomba di Scenute) e brani storici (come una biografia sunteggiata del santo anacoreta Samuele [di Qalamon?]) non aventi alcun rapporto col testo commentato.

CELESTINO I papa (422-32). — W. H. Worrell (XVI 537) pubblica un'omelia saidica sull'arcangelo Gabriele a lui attribuita che viene pure riprodotta da A. Murray (XVI 538) assieme ad una omelia su S. Vittore.

CIPRIANO. — Omelie a lui attribuite si possono leggere nel vol. XIX della collezione P. Morgan (XVI 539).

CIRILLO Gerosolimitano († 386). — Sue omelie sono contenute nella collezione P. Morgan (XVI 540) di cui i voll. 34-35 contengono quelle scritte ad Evodio di Roma, il vol. 42 quelle sulla Crocifissione e Risurrezione, il vol. 44 quella sul mercoledì santo. P. Carali (XVI 541) pubblica un'omelia araba sulla Esaltazione della Croce attribuita al vesc. di Gerusalemme molto affine alla omelia copta sull'Invenzione della Croce edita dal Budge nel 1915. Essa pure deve quindi provenire dalla sfera egiziana per intermediario di una versione siriana (?) per opera di un siro giacobita.

CLEMENTINE (PSEUDO). — Le due lettere pseudoclementine « ad Virgines » si pensarono di provenienza siro-palestinese essendo conservate in un Ms. siriano del sec. XV ed essendo citate dal monaco palestinese Antioco. Recentemente un codice copto della fine sec. V o inizio sec. VI ci ha conservato il testo della I Clementina I-VIII e XI-XII preceduto, sfortunatamente su di un foglio staccato, dal titolo che le attribuisce a S. Atanasio. L. T. Lefort (XVI 542) mostra pure un frammento di cate-

XVI. 536 — DE VIS H., *Homélie* (= XVI 509) I, 53-106.

XVI. 537 — WORRELL W. H., (= XVI 297), *The Coptic Mss. . . . in the Freer Collection . . .*

XVI. 538 — MURRAY A., (= XVI 113) *A Coptic reading book* pp. 18-23. 71-74.

XVI. 539 — P. MORGAN . . . *Codices photogr. expressi* (= XVI 322), Vol. XIX.

XVI. 540 — *ivi* Voll. XV-XXXIV.

XVI. 541 — CARALI P., *L'exaltation de la sainte Croix. Homélie attribué a S. Cyrille de Jerusalem 313-387, publiée pour la première fois et annotée*. Beyrouth, Imprimerie Catholique, 1934, VI-166. Cfr. P. P(ETERS) *AnBoll* 54 (1936), 386 s.

XVI. 542 — LEFORT L. T., *Une citation copte de la I Pseudo-Clémentine "de Virginitate"*, = BIFAO 30. 2 (1931), 509-11.

chesi conservato nel Cod. Bibl. Nat. Copt Paris 130<sup>1</sup> f. 21 (pp. 439-440) in cui accanto alla S. Scrittura si invoca pure il testimonio delle Clementine. In tal modo l'ipotesi siro-palestinese si trova definitivamente compromessa, come pure è probabile che i vescovi alessandrini da Alessandro a Dioscoro, passando per Atanasio e Teofilo appartengano più alla letteratura copta che a quella greca.

COSTANTINO. — H. Munier (XVI 543) pubblica un elogio copto anonimo di questo imperatore contenuto in un foglio perg. acquistato nel febbraio 1917 dal Museo Egiz. del Cairo proveniente da Umm el-Boreiqat (Fajum) in cui, conforme alla tradizione copta, si trova l'apparizione di una croce luminosa a Costantino in guerra con i Persiani assieme alle parole «In questo segno vincerai quando ti combatteranno». Un santo di nome *Eusignius* può lui solo spiegare il significato del prodigio.

CRISOSTOMO. — Vedasi omelie in P. Morgan (XVI 544), e (otto) in H. Burmester (XVI 545); un panegirico su S. Giovanni B. si legge in Budge (XVI 546) J. Simon (XVI 547) studia la inedita omelia boairica su S. Michele ed il buon ladrone contenuta nel codice Vat. Copt. 58 ff. 24<sup>r</sup>-34<sup>v</sup>, mentre un'altra su S. Michele si può leggere nella collezione P. Morgan (XVI 548).

DEMETRIO DI ANTIOCHIA. — Sue (?) omelie sono contenute nella collezione P. Morgan (XVI 549), un suo sermone su Isaia I, 16-17 in De Vis (XVI 550) ed un suo panegirico su S. Filoteo in saidico a tinta fajumica in J. Vergote (XVI 551).

DIDACHE. — G. Horner (XVI 552) ne pubblica un frammento achmico (X-XII, 2) del sec. V (?) conservato al Brit. Museum Or. 9271 di

XVI. 543 — MUNIER H., *Une éloge copte de l'empereur Constantin* = AnnServ 18 (1919), 65-71.

XVI. 544 — P. MORGAN (XVI 322) Vol. XX.

XVI. 545 — BURMESTER O. H. E., *Mus* 1932, 34-44.

XVI. 546 — BUDGE, *Miscellaneous Coptic texts* . . . (= XVI 311) pp. 128-45.

XVI. 547 — SIMON J., *Homélie copte inédite sur S. Michael et le Bon Larron attribuée à S. Jean Chrysostome* = Or 3 (1934), 217-42; 4 (1935), 222-34.

XVI. 548 — P. MORGAN (= XVI 322), Vol. XXII.

XVI. 549 — P. MORGAN (= XVI 322), Vol. XXXIII.

XVI. 550 — DE VIS H., *Homélie* (= XVI 509), Vol. I, N° 4.

XVI. 551 — VERGOTE J., = *Mus* 48 (1935), 275-96.

XVI. 552 — HORNER G., *A new papyrus fragment in Coptic* = JThSt 25 (1924), 225-31.

cui parla anche C. Schmidt (XVI 553). Per le recenti discussioni su questo enigmatico libro si veda il reazionario volume di F. E. Wokes (XVI 554).

DIOSCORO. — Sue omelie si leggono in P. Morgan (XVI 555) nel vol. XVIII i cui due primi fogli mancanti con il titolo e l'inizio del panegirico su S. Macario di Tkow si trovano nella collezione lovaniese N° 41 edita da L. T. Lefort (XVI 556).

ERMA (Il pastore d'). — L. T. Lefort (XVI 557) trascrive e traduce i 13 frammenti di un unico codice del sec. VI sinora trovati in saidico di questa apocalissi apocrifa, generalmente collocata tra gli scritti dei padri apostolici. Un nuovo frammento appartenente ai *Coptica Lovaniensia* N. 26 (Sim. VIII, 5, 6 - 6, 4) è edito da L. T. Lefort (XVI 558) che comperò tale foglio doppio del sec. V-VI da un mercante del Cairo.

EUSEBIO da Cesarea. — A. Hebbelynck (XVI 559) pubblica, secondo il Ms. Boairico Vat. Copt. 9, la lettera di Eusebio ad un certo Carpiano, in cui presenta a mezzo di tabelle una rapida sinossi dei Vangeli.

EVAGRIO il Pontico. — W. Bousset (XVI 560) pubblica un interessante studio su questo personaggio vissuto tra i monaci della Nitria, per la cui bibliografia non prettamente copta rimando a B. Altaner (XVI 561).

XVI. 553 — SCHMIDT C., *Das koptische Didache. Fragment des British Museum* = ZNW 24 (1925), 81-99.

*d'Herma en copte-sahidique* = Mus 51 (1938), 239-76.

XVI. 554 — VOKES F. E., *The riddle of the Didaché: fact or fiction, heresy or catholicisme*, London, Society for promoting christian knowledge, 1938, pp. VI-222. Cfr. *ScCatt* 68 (1940), 219 s.

XVI. 558 — LEFORT L. T., *Le pasteur d'Herma. (Un nouveau codex sahidique)* = Mus 52 (1939), 223-28.

XVI. 555 — P. MORGAN (= XVI 322), Vol. XVIII.

XVI. 559 — HEBBELYNCK A., *La lettre d'Eusèbe à Carpianus d'après le Ms Boairique Vat. Copte 9* in: HEBBELYNCK A., *Les  $\mu\epsilon\tau\alpha\tau\epsilon\lambda\lambda\alpha$  et les  $\tau\epsilon\tau\alpha\lambda\iota\sigma\tau\alpha$  des évangiles...* (= XVI 357) = Mus. 41 (1928), 81-120.

XVI. 556 — LEFORT L. T., *Coptica lovaniensia* 41 = Mus 53 (1940), 45-46.

XVI. 560 — BOUSSET W., *Apophthegmata*, Tübingen 1923, Appendice 2.

XVI. 557 — LEFORT L. T., *Le pasteur*

XVI. 561 — ALTANER B., *Patrologia*, Roma, Marietti, 1940, pp. 179 s.

EVODIO romano. — Alcune lettere a lui attribuite si leggono in P. Morgan (XVI 562) vol. XXXV.

GIOVANNI Alessandrino. — Sue omelie si leggono in P. Morgan (XVI 562) vol. LV ed una su S. Mena al vol. XXI della medesima collezione.

GREGORIO di Nazianzo. — Un frammento mutilo (inizio del sec. VIII) con l'inizio della sua Oratio XLIII su S. Basilio (P. G. XXXVI, 493) è descritto senza trascrizione da L. T. Lefort (XVI 563).

IPPOLITO (?). — Vedi sopra J. Vergote (XVI 519) su due testi anonimi.

MARCO il giovane. — Di questo patriarca alessandrino (c. 819 d. C.) H. de Vis (XVI 564) pubblica una omelia *ex cathedra* contro gli apollinaristi ed il concilio di Calcedonia (Cod. Vat. Copt. 65).

MICHELE E GABRIELE (arcangeli). — Il «liber institutionis» di S. Michele e Gabriele si legge nel vol. XXIII (saidico) e XXIV (achmimico) di P. Morgan (XVI 565). Omelie su loro si contengono nella medesima collezione ai volumi XXII, XXV, XXVI, XXVII.

PALLADIO. — Sulla Storia Lausiaca, dedicata a Lauso, ciambellano di Teodosio II, si veda l'articolo di W. Bousset (XVI 566) che già prima ne aveva parlato nel 1917 (XVI 567). Sui rapporti suoi con le vite greche di S. Pacomio si veda F. Halkin (XVI 568), mentre sulla sua stori-  
cità alquanto compromessa si può leggere lo studio critico di P. Peeters (XVI 569).

PIETRO di Alessandria. — Sue omelie in P. Morgan (XVI 570) vol. XXXVI, mentre nel vol. XXV leggiamo quelle a lui attribuite su S. Michele. L. T.

XVI. 562 — P. MORGAN, *Codices photographice expressi* (= XVI 322).

XVI. 563 — LEFORT L. T., *Coptica Iovaniensia* N° 44 = Mus 53 (1940), 49-50.

XVI. 564 — DE VIS H., *Homélie cathédrale de Marc, Patriarche d'Alexandrie* = Mus 34 (1921), 179-216; 35 (1922), 17-48.

XVI. 565 — P. MORGAN, *Codices...* (= XVI 562), Vol. XXIII-XXIV.

XVI. 566 — BOUSSET W., *Zur Komposition der Historia Lausiaca* = ZNW 1922, 81-98.

XVI. 567 — BOUSSET W., *Komposition und Charakter der Historia Lausiaca*, (*Nachrichten d. Akad. Wiss. im Göttingen*, Ph Hist Kl) 1917, t. II, pp. 173-217.

XVI. 568 — HALKIN F., *L'histoire lausiacque et les vies grecques de S. Pachome* = AnBoll 48 (1930), 237-301.

XVI. 569 — PEETERS P., *Une vie copte de S. Jean de Lycopolis* = AnBoll 54 (1935), 359-81.

XVI. 570 — P. MORGAN... *Codices photographice expressi* (= XVI 322), Vol. XXV-XXXVI.

Lefort (XVI 571) pubblica nei *Coptica Lov.* N° 42 una perg. palinsesto del sec. XI-XII (il testo soggiacente del sec. VI-VII è indecifrabile) con un brano omiletico probabilmente di Pietro alessandrino per un confronto tratto dal *Physiologus*. Sul martirio di questo vescovo abbiamo il frammento saidico (Mus. Cairo M 28156, proveniente da Deir el-Abiad, sec. X-XI) edito da A. Zikri (XVI 572).

PISENTIOS vescovo di Qeft. — W. E. Crum (XVI 573) ripubblicando una sua omelia edita in modo incompleto dal Budge, sostiene che essa non fu composta in onore di S. Onnophrius (= gr. Ὀνοφρύσιος) di cui non si parla, ma bensì in occasione della sua festa il 16 paoni (10 giugno) nel sec. VI-VII, nella chiesa di Apa οὐρανός a Pallas presso Qeft. Dai rimproveri contenuti veniamo a sapere che a quel tempo le feste erano degenerare in abusi scandalosi. W. Till (XVI 574) pubblica alcuni episodi miracolosi attribuiti al vescovo secondo Wien K. 9629. 9551. 9552 contenenti una recensione diversa da quella edita da Budge nel 1913. H. Sottas (XVI 575) pubblica il pap. Dezaunay copto contenente la lettera di Nastasia a Pesuntios, del sec. VII.

SEVERIANO di Gabala († dopo il 408). — Sue omelie su S. Pietro e Paolo, su S. Stefano ecc., in P. Morgan (XVI 576). I 4 frammenti perg. mancanti al cod. Morgan M. 602 e conservati nei Copt. Lovaniensia N. 45 con titolo (lemma) sono editi da L. T. Lefort (XVI 577). Un suo discorso sulla penitenza si legge nelle omelie editate da H. de Vis (XVI 578), una sua omelia è pubblicata da H. O. E. Burmester (XVI 579).

SEVERO di Antiochia. — Fu patriarca ivi dal 512-18 e visse dopo la sua deposizione ad Alessandria. Una sua lettera ed un suo testo con detta-

XVI. 571 — LEFORT L. T., *Coptica lovaniensia* N° 42 = Mus 53 (1940), 46-47.

XVI. 572 — ZIKRI A., *Un fragment copte inédit sur le patriarche Pierre d'Alexandrie* = AnnServ 29 (1929), 71-75.

XVI. 573 — CRUM W. E., *Discours de Pisenthios sur saint Onnophrius* = ROr Chr. 10 (1915-17), 38-67.

XVI. 574 — TILL W., *Koptische Pergamente Theol. Inhalt* (= XVI 292) I, (Wien 1934), 31-43.

XVI. 575 — SOTTAS H., *Une nouvelle pièce de la correspondance de Saint Pesuntios* = Rec. Champollion 1922, pp. 494-502.

XVI. 576 — P. MORGAN, *Codices phot. expressi* (= XVI 322), Vol. LII.

XVI. 577 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* N° 45 = Mus 53 (1940), 50-51.

XVI. 578 — DE VIS H., *Homélies coptes* (= XVI 509) I, N° 5.

XVI. 579 — BURMESTER H. O. E., = Mus 1932, 51 ss.

gli rischiaranti il periodo 518-536 sono editi da W. E. Crum (XVI 580). E. Porcher (XVI 581) ne pubblica un discorso sulla Vergine, P. Morgan (XVI 582) ne fotografa le omelie su S. Michele, W. Till (XVI 583) ne pubblica frammenti saidici della vita da aggiungersi a quelli editi dal Crum.

TEODOSIO di Antiochia. — Una sua omelia su S. Teodoro il generale si legge nella collezione P. Morgan vol. L (XVI 584).

TEOFILO Alessandrino (patriarca 385-412). — Il di lui nome è associato a tre importanti fatti storici: il declino del paganesimo in Egitto, la controversia di Origene e la deposizione di S. Giovanni Crisostomo. In Italia abbiamo il recente studio di G. Lazzati (XVI 585) che però ha il difetto di non utilizzare i documenti orientali riuscendo in tal maniera inferiore al ben curato articolo di M. Opitz (XVI 586), che ha riguardo anche ai brani editi dal Crum (XVI 587) secondo un codice della biblioteca Phillip in Cheltenham (sec. VI-VII). Una utile e completa lista delle opere autentiche o no, edite od inedite di questa figura curiosa anche se non simpatica ci viene offerta da M. Richard (XVI 588) mentre M. Guidi (XVI 589) studia la sua omelia sul monte Coscam nelle letterature orientali. Il vol. XVI della collezione P. Morgan (XVI 584) contiene le omelie a lui attribuite; un suo sermone sulla dedicazione della chiesa dei tre fanciulli ad Alessandria è edito da De Vis (XVI 590) ed un altro saidico sull'Assunzione

XVI. 580 — CRUM W. E., *Sévère d'Antioche en Égypte* = ROChrét 1922-23, 92-104.

XVI. 581 — PORCHER E., *Un discours sur la sainte Vierge par Sévère d'Antioche. Text copte édité et traduit* = ROChrét 1 (1915-17), 416-23.

XVI. 582 — P. MORGAN, *Codices phot. expr.* (= XVI 322), Vol. XXVI.

XVI. 583 — TILL W., *Koptische Heiligen und Martyrerlegenden I* (Roma 1935), 188-200.

XVI. 584 — P. MORGAN, *Codices* (= XVI 322), Vol. L.

XVI. 585 — LAZZATI G., *Teofilo d'Alessandria* (Pubbl. Univ. Catt. S. Cuore, Serie IV Vol. 19), Milano 1935, V-112.

XVI. 586 — OPITZ M., *Theopylus von Alexandrien* = Pauly-Wissowa, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* (t. V, H. 2, 1934), col. 2149-2165.

XVI. 587 — CRUM W. E., *Der Papyruscodex sec. VI-VII der Phillippsbibliothek in Cheltenham. Koptisch - theologische Schriften hrsg. und übersetzt*, Strasbourg, Trübner, 1915.

XVI. 588 — RICHARD M., *Les écrits de Théophile d'Alexandrie* = Mus 52 (1939), 33-50.

XVI. 589 — GUIDI M., *La omelia di Teofilo d'Alessandria sul monte Coscam nelle letterature orientali* = RendAccLincei 26 (1917), 381-469; 30 (1921), 217-37; 274-315.

XVI. 590 — DE VIS H., *Homélies coptes II*, pp. 121-157 (= XVI 509).

secondo un Ms. della biblioteca Freer da Worrell (XVI 297). E. Drioton (XVI 591) stampa un testo copto con la discussione tra il monaco antropomorfito Audiano ed il patriarca tenuta nel 399 d. C.

TIMOTEO d' Alessandria. — A. van Lantschoot (XVI 592) pubblica un suo discorso pronunziato sulla dedicazione della chiesa di Pacomio a Pboou, mentre la collezione P. Morgan (vol. XXVII) contiene sue omelie su S. Michele (XVI 584). Un suo discorso su *Abbaton* già edito dal Budge, si legge in A. Murray (XVI 593).

SCENUTE. — Vedi sotto: Monachismo.

ZACCARIA vescovo di Skoū (o Khois). — F. Nau (XVI 594) pubblicando un panegirico siriano su S. Giovanni Kolobos (o il piccolo) attribuito a Zaccaria propende a negarne la sua origine copta, poichè «par la mauvaise allure et le non-sens du texte copte» può presumersi una origine araba o fors'anco greca. Tuttavia P. Peeters (XVI 595) discutendo tale opinione propende per un originale copto.

**6. Testi agiografici.** — Una narrazione popolare alfabeticamente disposta dei santi egiziani è edita dal francescano P. Chenau (XVI 596), cui si può aggiungere perchè composta secondo il medesimo metodo e per scopo divulgativo l'opera di de Lacy O' Leary (XVI 597). Critico ed esauriente il succoso articolo del compianto H. Delehay (XVI 598) pur

XVI. 591 — DRIOTON E., *La discussion d'un moine anthropomorphite Audien avec le patriarche Théophile d'Alexandrie en l'année 399* = ROrChrét. 10 (1915-17), 92-100; 113-128.

XVI. 592 — LANTSCHOOT A VAN, *Allocution de Timothée d'Alexandrie prononcée à l'occasion de la dedicace de l'église de Pachôme a Pboou* = Mus 47 (1934), 13-56. Cf. PEETERS P. *AnBoll* 52 (1934), 383-86.

XVI. 593 — MURRAY A., *Coptic reading book* (= XVI 113) pp. 66-71.

XVI. 594 — NAU F., *La version syriaque de l'histoire de Jean le Petit* = ROrChrét 7 (1912), 347-89; 8 (1913), 53-68; 124-33; 283-307; 9 (1914), 33-57.

XVI. 595 — PEETERS P., *Bulletin des publications hagiographiques* = *AnBoll* 38 (1920), 412-13.

XVI. 596 — CHENAU P., *Les saints d'Égypte*. Couvent des RR. PP. Franciscaines, 1923. 2 Voll. pp. 598. 707. Cf. H. D(ELEHAYE), *AnBoll* 43 (1925), 143 ss.

XVI. 597 — O' LEARY DE LACY, *The saints of Egypt*, London 1937. Cf. P. PEETERS, *AnBoll* 57 (1939), 141 s.; W. TILL *OLZ* 1939, 289 s.; S. GASELEE, *JEGArch* 25 (1939), 123.

XVI. 598 — DELEHAYE H., *Les martyrs d'Égypte* = *AnBoll* 40 (1922), 5-154; 299-364. Sep. Bruxelles (Soc. des Bollandistes, 1923), pp. 221.

venduto in opuscolo separato ora sfortunatamente esaurito. L'articolo di Barton G. A. (XVI 599) edito sulla Enciclopedia di Hasting tratta anche di alcuni santi egiziani, per i quali può riuscire utile il confronto con gli studi di A. von Premerstein (XVI 600), J. Vergote (XVI 601), P. Peeters (XVI 602). Per quest'ultimo le versioni copte sono di importanza secondaria e quelle arabe derivano generalmente dal siriano. Sulle pubblicazioni dei festi agiografici copti dopo il volume di E. A. W. Budge nel 1914, abbiamo quelle di Hyvernats-Balestri (XVI 603) e W. Till (XVI 604).

Cristiani apostati o timidi si munirono al tempo della persecuzione di Decio di *libelli* (dichiarazione del sacrificio realizzato agli idoli) redatti in duplice copia di cui una rimaneva al richiedente l'altra conservavasi negli archivi dell'amministrazione romana. Nel 1907 se ne conoscevano solo 5, P. Meyer nel 1910 ne raggruppava 25, nel 1923 J. R. Knipping (XVI 605) ne pubblicava un intero corpus dell'anno 250. C. Wessely (XVI 606) ne aggiunge altri 7 inediti, studiati poi assieme agli altri da A. Bludau (XVI 607) nel 1931 che vi riscontra non pochi nomi copti. Tra i recenti testi agiografici non identificabili vedi i due editi da L. T. Lefort (XVI 608).

XVI. 599 — BARTON G. A., *Saints and Martyrs (Semitic and Egyptian)* = HASTINGS, *Encycl. Rel. and Ethics* vol. XI (1920), 75-78.

XVI. 600 — PREMERSTEIN A. VON, *Zu den sogenannten Alexandrinischen Märtyrerakten*, *Philologus*, Suppl. Band XVI, Heft II, (1923), pp. 76.

XVI. 601 — VERGOTE J., *Eculeus, Rad- und Pressefolter in den ägyptischen Märtyrerakten*, = *ZNW* 37 (1938), 239-50.

XVI. 602 — PEETERS P., *Traductions et traducteurs dans l'hagiographie orientale à l'époque Byzantine* = *AnBoll* 40 (1922), 241-298.

XVI. 603 — H. HYVERNAT - I. BALESTRI, *Acta Martyrum* II, Parigi 1924.

XVI. 604 — TILL W., *Koptische Heiligen - und Märtyrerlegenden* I (Roma 1935), pp.

XV-210, II (Roma 1936), pp. 188 (*OrChrist An* 102. 108). Cfr. P. PEETERS, *AnBoll* 54 (1936), 390 s.; C. MARTIN, *NRTh* 57 (1935), 553 s.; I. ORTIZ DE URBINA, *OrChristPer* 1 (1935), 553 ss.; A. VAN LANTSCHOOT, *DLZ* 57 (1936), 572-76; L. T. LEFORT, *Mus* 49 (1936), 147; O' LEARY DE LACY, *JEGArch* 22 (1936), 219-22.

XVI. 605 — KNIPPING J. R., *The libelli of the Decian Persecution* = *HarvThR* 16 (1923), 345-390.

XVI. 606 — WESSELY C., *Les plus anciens monuments du Christianisme* (= XVI 301) ch. I.

XVI. 607 — BLUDAU A., *Die ägyptischen Libelli und die Christenverfolgung des Kaisers Decius*, (*Römische Quartalschrift, Supplementarheft* 27), Freiburg i. B., 1931.

XVI. 608 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* N° 36 = *Mus* 53 (1940), 39-41.



AMUN. — E White (XVI 609) pubblica tre brevi frammenti di una passione di S. Amūn forse quello commemorato al 23 nov. (27 athor).

AKMIM. — Si legga sui martiri di Akmim, S. Grébaud (XVI 610).

APOLI (ⲁⲡⲟⲗⲓ, ar. 'abâli). — H. E. White. (XVI 611) pubblica alcuni testi del monastero di S. Macario con brani della sua passione, di cui parlano pure I. Balestri — H. Hyvernat (XVI 603) p. 242-48.

ARCHELIDE. — W. Till (XVI 612) traduce il frammento K. 9438 contenente l'elogio di alcuni commercianti ad un monaco del monastero di Apa Romanos di Palestina in cui la madre riconosce il proprio figlio Archelide da lungo tempo pianto come morto. L'intera leggenda si riscontra nella collezione P. Morgan (XVI 322) al vol. XXVII.

ARSENIO. — L. Saint-Paul Girard (XVI 613) pubblica il frammento saidico Bibl. Nat. Copte (Paris) 129<sup>13</sup> f. 46 (sec. XI, proveniente da Dêr el-Abiad), in cui Teodosio vedendo i figli Arcadio ed Onorio seduti dinanzi al maestro ritto in piedi, fa sedere Arsenio facendo stare in piedi i figli.

BENIAMINO. — E. White (XVI 614) pubblica un breve passo della visione del patriarca relativa alla dedicazione della chiesa di S. Macario.

BESAMON (ⲃⲏⲥⲁⲙⲟⲛ). — In un frammento edito da W. Till (XVI 615) viene presentato come figlio di Basilide il generale (ⲥⲧⲣⲁⲧⲏⲗⲁⲧⲏⲥ), uno dei personaggi del ciclo di S. Vittore.

CIPRIANO. — Il mago di Antiochia pare uno sdoppiamento di Cipriano da Cartagine. A. D. Nock (XVI 616) parla della sua leggenda, H. Delehaye (XVI 617) studia i rapporti tra i due Cipriani prescindendo però dai testi copti, Bilabel (XVI 618) ci dà invece una esauriente monografia sul mago.

XVI. 609 — WHITE E., *The monasteries of the Wadi 'n Natrun*, I (New York 1926) N° XX, pp. 111-13.

XVI. 610 — GREBAUD S., *La mort des martyrs d'Akhmim* = ROrChrét 21 (1918-19), 92-93. 182-89.

XVI. 611 — WHITE E., *New Coptic texts from the monastery of S. Macarius* (= XVI 291) I (New York 1926), p. 87-93.

XVI. 612 — TILL W., *Koptische Heiligen* (= XVI 604) I, 24-26.

XVI. 613 — SAINT-PAUL GIRARD L., *Un fragment sahidique de la vie de S. Arsène le grand, précepteur des enfants de Théo-*

*dose, anachorète à Scété et a Toura (vers 410)* = BIFAO 30. 1 (1931), 195-99.

XVI. 614 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* (= XVI 609) N° XXIII.

XVI. 615 — TILL W., *Koptische Heiligen* (= XVI 604) I pp. 42-44.

XVI. 616 — NOCK A. D., *Hagiographica II* = JThSt 28 (1927), 411-15.

XVI. 617 — DELEHAYE H., *Cyprien d'Antiochie et Cyprien de Carthage* = AnBoll 39 (1921), 314-32.

XVI. 618 — BILABEL F. - GROHMAN A. - GRAE, *Text zur Religion...* (XVI 303), pp. 32-325; 448-51.

Questi dopo avere fatto l'inventario dei testi (greco, latini, paleoslavi, orientali) pubblica e traduce ai N. 114-115 due nuovi frammenti saidici della leggenda (British Mus. Or. 3581 B [39]; Borgia [ora Napoli Bibl. Nazion. N. 466] CCXCIV, entrambi del sec. X-XI). Al N. 116 pubblica una recensione copta della *μετάνοια* di Cipriano e del suo martirio secondo un Ms. della collezione P. Morgan (M 609 ff. 53<sup>v</sup>-110<sup>v</sup> del sec. IX-X) al N° 167 un frammento del sec. VIII (K 9514) ed al N° 122 un testo fajumico di un Kyprian-Zauberbuch del sec. XI (?) secondo il P. Heidelberg N° 1684.

CLAUDIO il retore. — Una sua passione copta si legge nel vol. XLVII della collezione P. Morgan (XVI 322).

COLLUTHOS (κολλουθος). — Il nome è da P(eeters) P. (XVI 619) ri-collegato al vocabolo κελλουθ « piccolo » di un animale (cane, leone) o fors'anco « buffalo, cammello », sicchè in tal caso potrebbe equivalere al latino *Iuvenus*. Brani della passione di questo medico anargiro si leggono in W. Till (XVI 620), W. E. Crum (XVI 621).

COSMA E DAMIANO. — Di questi due altri santi anargiri si vedano vari frammenti editi da W. Till (XVI 622), il vol. LI della collezione P. Morgan (XVI 582) con una passione, ed i frammenti saidici (N° 48086 [martirio] e N° 48087 [miracoli] del Museo del Cairo) provenienti dal monastero di S. Simeone ad Assuan e pubblicati da H. Munier (XVI 623).

EFESO (i sette dormienti d'). — W. Till (XVI 624) pubblica il f. K 9445 di Vienna con un recensione della loro passione più antica di quella edita da I. Guidi. Si veda pure il vol. LVI della più volte ricordata collezione P. Morgan (XVI 322).

EFREM. — Una vita si legge in P. Morgan (XVI 322) vol. XXXI, ed una presunta traslazione del santo a Scete in H. E. White (XVI 625).

ELIA DI HNES (ⲉⲛⲏⲏ = Ahnas). — P. G. Sobhy (XVI 626) pubblica un Ms. saidico conservato al Cairo con un martirio leggendario di que-

XVI. 619 -- P(BETERS) P., *AnBoll* 51 (1933), 157-59.

XVI. 620 -- TILL W., *Koptische Heiligen* (= XVI 604) I pp. 168-81.

XVI. 621 -- CRUM W. E., *Colluthus, the martyr and his name* = *ByzZ* 30 (1929-30), 323-27 Estratto Leipzig 1930.

XVI. 622 -- TILL W., *Kopt. Heiligen* (= XVI 604) I, 154-68.

XVI. 623 -- MUNIER H., *Mélanges de littérature copte* III = *AnnServ* 23 (1923), 210 ss.

XVI. 624 -- TILL W., *Kopt. Heiligen* ... (= XVI 604) I, 22-24.

XVI. 625 -- WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* ... (= XVI 609), N° XXVII.

XVI. 626 -- SOBHY P. G., *Le martyre de Saint Hélias et l'encomium de l'évêque*

sto militare da cui non si può dedurre nulla di storico, nonchè un encomio del martire pronunciato dal vesc. Stefano di Hnes. Tale passione è pure riprodotta in A. Murray (XVI 627). Una passione di Apa Helias si legge invece in P. Morgan (XVI 582) vol. XLV.

EPIMA. — Un Ms. saidico della collezione P. Morgan (XVI 582) fotografato nel vol. XLVIII, contiene una recensione del suo martirio, più sviluppata di quella del Ms. boairico Vat. LXVI f. 96<sup>v</sup>-123<sup>v</sup>. Mina Togo (XVI 628) nella sua tesi di laurea, ove pubblica e traduce i varî testi, pensa che la recensione saidica sia più prossima all'originale contenendo circa 1300 parole greche oltre ad un certo numero di parole latine e ad episodi nuovi molto ampliati. Non di tale parere è il recensore Ortiz de Urbina (XVI 629) per cui gli ampliamenti tradiscono uno sviluppo leggendario di un nucleo ristretto.

ERACLIDE. — W. Till (XVI 630) pubblica due frammenti inediti (K 9506; K 9507) che integrano la lacuna della serie edita dal compianto O. von Lemm nel 1913.

ERODE (ἑρωδάης). — Due studî di J. Simon (XVI 631-32) sul martire, pur trattando di testi etiopici, per rimarchi sul nome e per confronti con i brani copti, possono interessare anche i coptologi.

FILOTEO. — Ai frammenti della passione saidica pubblicati dal Balestri e da W. E. Crum si aggiunse nel 1913 un frammento fajumico scoperto da H. Munier (Cairo Mus. N° 47559) e da lui edito nel 1916. Tale frammento di notevole interesse linguistico è riedito con analisi filologica da

*Stéphanos de Hnés sur S. Hélias* (= *Bibl. d'études coptes I*) Cairo, Institut. Français d'archéol. orient., 1919; VIII-123.

XVI. 627 — MURRAY A., *A Coptic reading book* (= XVI 113), pp. 24-26; 59-65.

XVI. 628 — TOGO MINA, *Le martyre d'Apa Epima*, Cairo, Service des Antiquités de l'Egypte, 1937 pp. 128. Cfr. C(ALDERINI) A., *Aeg* 19 (1939), 120 s.; BÖHLIG A., *OLZ* 1940, 413 ss.; DRIOTON E., *SocArchC* 4 (1938), 198 s.

XVI. 629 — ORTIZ DE URBINA, *OrChrist Per* 5 (1939), 265 s.

XVI. 630 — TILL W., *Kopt. Heiligen* (= XVI 604) I, 33-39.

XVI. 631 — SIMON J., *La passion éthiopienne inédite de S. Héroda, martyr d'Egypte* = *Or* 4 (1935), 441-64.

XVI. 632 — SIMON J., *S. Héroda (Hérode) martyr d'Egypte* = *Atti del XIX congresso internaz. degli Orientalisti, Roma, Bardi* 1938, pp. 626-28.

L. Saint-Paul Girard (XVI 633); mentre Yassa 'Abd al-Masih (XVI 634) pubblica il brano saidico trovato nel monastero al-Baramus (Wadi 'n Natrun) e W. Till (XVI 635) il Ms. viennese K 9501. L'intero martirio si legge in P. Morgan (XVI 582) vol. XLI (M. 583 [5]). J. Vergote (XVI 636) pubblica un brano di un panegirico attribuito a Demetrio vesc. di Antiochia.

GINÛSI ED ASTRATOLE. — Alcune righe che sembrano appartenere al martirio di questi personaggi sconosciuti si leggono in E. White (XVI 637).

GIORGIO. — Una passione si legge in Hyvernat Balestri (XVI 638), un inno a Giorgio il Cappadoce di Melitene (sic) in O' Leary (XVI 639), un frammento fajumico in L. T. Lefort (XVI 640), vari frammenti saidici in W. Till (XVI 641).

GIOVANNI DI LICOPOLI. — W. Till (XVI 642) pubblica i frammenti cop-  
ti della sua vita raggruppandoli in 1) K 9516 della stessa raccolta di  
Paris, Bibl. Nat. 129 13 18. 19. 20 2) K 391a. 9453. 9454. 391b. 2581. 9455.  
Prendendo lo spunto da tale edizione P. Peeters (XVI 643) pubblica uno  
studio su questo monaco immuratosi per penitenza, mostrandone varie  
incongruenze che intaccano la veracità di Palladio.

IGNAZIO di Antiochia. — W. Till (XVI 644) pubblica la traduzione  
di due ff. editi da C. Wessely (K 7588 + 7587).

XVI. 633 — SAINT-PAUL GIRARD L., *Un frag-  
ment fayoumique du martyre de S. Philo-  
thée* = BIFAO 22 (1923), 105-13 cfr. P(EE-  
TERS) P., *AnBoll* 44 (1926), 165.

XVI. 634 — 'ABD AL-MASIH YASSA, *A sa'i-  
dic fragment of the Martyrdom of St. Phi-  
lotheus* = *OrChristPer* 1938.

XVI. 635 — TILL W., *Kopt. Heiligen* (= *XVI 604*) I, 1-2.

XVI. 636 — VERGOTE J., = *Mus* 48 (1935),  
275-96.

XVI. 637 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun*  
(= *XVI 609*) I, N° XIX, p. 94-101.

XVI. 638 — HYVERNAT-BALESTRI, *Acta  
Martyrum II* (= *XVI 603*), pp. 287 ss.

XVI. 639 — O' LEARY, *Fragmentary Cop-  
tic hymns* (= *XVI 481*), N° 1-2.

XVI. 640 — LEFORT L. T., *Coptica Lova-  
niensia N 32* = *Mus* 53 (1940), 32-34.

XVI. 641 — TILL W., *Kopt. Heiligen* (= *XVI 604*) II, 82-125.

XVI. 642 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= *XVI 604*) I, 139-153; II, 137-40.

XVI. 643 — P(ETERS) P., *Une vie copte  
de S. Jean de Lycopolis* = *AnBoll* 54  
(1936), 359-81.

XVI. 644 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= *XVI 604*) I, 19-20.

ISIDORO. — Una sua passione si legge in P. Morgan (XVI 322) vol. XLV; il f. Więn K 9539 in W. Till (XVI 645). H. Munier (XVI 646) pubblica un interessante studio sugli atti del suo martirio.

JUSTOS. — Frammenti sul suo martirio si leggono in E. White (XVI 647).

KRAġŌN. — Inizio di una sua passione in E. White (XVI 648); sinora era sconosciuto; sua commemorazione al 25 epep (= 19 luglio).

LEONZIO (ΛΕΩΝΤΙΟΣ). — La sua passione si legge in P. Morgan (XVI 649), un frammento (K 9487) in W. Till (XVI 650).

MACARIO DI TKOW. — Ne pubblica un inno in suo onore de Lacy O' Leary (XVI 651). V. pure sopra in Testi patristici: Dioscoro.

MARINA. — W. Till (XVI 652) pubblica alcuni frammenti e O' Leary (XVI 653) due inni in suo onore.

MARTINIANO (= eremita di Cesarea). — M. Chaine (XVI 654) pubblica l'unico testo copto che lo riguarda (Vat. Copt. LXII f. 277<sup>r</sup>-298<sup>v</sup>).

MATTEO il povero. — Alcuni fogli della sua vita sono editi da W. Till (XVI 655).

MENA. — Una passione si legge nella collezione P. Morgan (XVI 649) vol. XXI; suoi miracoli al vol. XXXVIII. Sulla basilica di S. Mena nella

XVI. 645 — TILL W., *ivi* I, 202-5.

XVI. 646 — MUNIER H., *Les actes du martyre de Saint Isidore* = BIFAO 14 (1918), 97-190.

XVI. 647 — WHITE H. E., *New Coptic texts from ... St Macarius* (= XVI 291) I, 79-86.

XVI. 648 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* (= XVI 609) N° XX.

XVI. 649 — MORGAN P., *Codices photographice expressi* (Roma 1922) vol. XXXVIII - XXXIX.

XVI. 650 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) II, 126-29.

XVI. 651 — O' LEARY, *Fragmentary Coptic hymns* (= XVI 481) N° 20.

XVI. 652 — TILL W., *K. Heiligen* (= XVI 604) I, 26-33.

XVI. 653 — O' LEARY, *Fragmentary Coptic hymns* (= XVI 481) N° 7. 35.

XVI. 654 — CHAINE M., *La recension copte de la Vie d'Abba Martyrianos de Césarée* = ROrChrét. 7 (1929-30), 140-80. Estratto: Paris, Picard, 1930 pp. 41. Cfr. J. SIMON, *AnBoll* 49 (1931), 142-43.

XVI. 655 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) II, 5-27.

regione mareotica si legga E. Breccia (XVI 656) e sulla sua venerazione presso i Rumeni Netzhammer (XVI 657).

MERCURIO. — O' Leary (XVI 658) pubblica due inni in suo onore; W. Till (XVI 659) il frammento K 9456 della sua passione che può leggersi per esteso nella collezione P. Morgan (XVI 649) vol. XXIX. S. Binon (XVI 660-61) dopo avere pubblicato i testi greci, dà alle stampe un notevole studio sulla venerazione nella letteratura greco-latina, siriana, copto-ara- ba, etiopica ed armena del santo onorato sino dal primo quarto del sec. VI (Itin. del diacono Teodosio c. 530). S. Mercurio sarebbe da identi- ficarsi con S. Kyrion (Mâr Qurios), uno dei 40 martiri di Sebaste, da- to per uccisore di Giuliano nella vita siriana di S. Eusebio di Samosata.

MOSÉ (μοϣης). — Di questo abate si conoscevano solo i brevi frammenti di W. E. Crum, Munier, Amelinau. Ora W. Till (XVI 662) pub- blica alcuni ff. di 2 Mss. con dettagli probabilmente esatti sulla persona del santo, la sua famiglia, i suoi compagni disseminati nell'usuale mera- viglioso fantasmagorico.

NABRAHA. Dopo l'articolo di H. Munier (XVI 663) abbiamo ora la sua passione in P. Morgan (XVI 649) vol. XLIX.

NAHROW. — Questo egiziano martirizzato in terra straniera fu tratto dall'oscurità quasi completa da un frammento edito nel 1883 da U. Bou- riant, e ripubblicato nel 1921 da H. Munier (XVI 664) con l'aggiunta di altri 3 ff. Un altro foglio è edito da C. Chassinat (XVI 665) ed altri 4

XVI. 656 — BRECCIA E., *Una "Lourdes," nel deserto in Egitto greco Romano*, Na- poli, Loffredo, 1937 pp. 200-207.

XVI. 657 — NETZHAMMER, *Die Verehrung des heilig. Menas bei den Rumänen*, Buka- rest 1922 pp. 63. Cfr. DELEHAYE A., *AnBoll* 41 (1923), 184 s.

XVI. 658 — O' LEARY, *Fragmentary Copt. hymns* (= XVI 481) N° 2.

XVI. 659 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 39-41.

XVI. 660 — BINON E., *Documents grecs inédits relatifs à S. Mercure de Césarée*, Lovanio 1937.

XVI. 661 — BINON E., *Essai sur le cul-*

*te de St Mercure, martyr de Dèce et meur- trier de l'empereur Julien* (Bibl. de l'Ecole des Hautes Etudes Sc. Rel; T LIII), Paris 1937, VII- 144.

XVI. 662 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) II, 46-81.

XVI. 663 — MUNIER H., *Un nouveau Mar- tyr copte: Saint Nabraha* = BIFAO 15 (1918), 227-59.

XVI. 664 — MUNIER H., *Nahroou et les actes de son martyre* = AnnServ 19 (1914 -1920), 69-80.

XVI. 665 — CHASSINAT C., *Recueil de travaux* 39 (1921), 95-96.

(K 9509. 9510. 9511. 9512), con la relativa traduzione da W. Till (XVI 666), da cui appare che il paese nativo del santo era Pweit nel Fajum.

NILO. — Ben poco si può dedurre dai frammenti (K 9621. 9544. 9545) editi da W. Till (XVI 667) sulla vita di questo martire sconosciuto, morto con Sakino ed altri compagni sotto il prefetto Culcianus.

OLIMPIO. — L. T. Lefort (XVI 668) pubblica una pergamena del sec. XI - XII di questo santo ignoto.

ONOFRIO. — Budge pubblicando nel 1914 il Ms. saidico Brit. Mus. Or. 7027 f. 1 - 32 rimarcava la lacuna di un foglio saltato via per errore dal copista. Ora tale lacuna è colmata da W. Till (XVI 669) con l'edizione di K 9493. L. T. Lefort (XVI 670) menziona, senza pubblicarlo, un frammento conservato a Lovanio, mentre la intera passione si legge nella collezione P. Morgan (XVI 649) vol. XLVIII.

PAESE E TECLA. — La collezione P. Morgan (XVI 649) vol. XXVIII contiene una passione di questi martiri, altri 4 ff. sono editi da E. White (XVI 671), ed i ff. Z 144. K 9437. Z 143 da W. Till (XVI 672).

PANESNEW. — W. Till (XVI 673) pubblica i frammenti K 9491 e Z 142 di carattere estremamente favoloso.

PANINE E PANEW. — Dai frammenti editi da W. Till (XVI 674) a) Z 224. K 9613. K 9614. K 9615 b) Z 225 appare tra l'altro che Panine (prima chiamato Symphronius) era originario di Terot-Šmoun vicino ad Antinoe.

PANSOPHIOS. Ne studia la passione P. Peeters (XVI 675).

PHIF. — Sua vita in P. Morgan (XVI 649) vol. LVI.

PHOEBAMMON. — Passione e miracoli si leggono in P. Morgan (XVI 649) vol. XLVI.

XVI. 666 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 3-13.

XVI. 667 — TILL W., *ivi* I, 181-88.

XVI. 668 — LEFORT L. T., *Coptica Lovaniensia* N° 33 = Mus 53 (1940), 34-36.

XVI. 669 — TILL W., *Kopt. Heiltg.* (= XVI 604), 14-19.

XVI. 670 — LEFORT L. T., *Copt. Lovanien-sia* N° 39 = Mus 53 (1940), 43-44.

XVI. 671 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* (= XVI 609) I N° XXI.

XVI. 672 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= 604) I, 71-94.

XVI. 673 — *ivi* I, 94-106.

XVI. 674 — *ivi* I, 55-71.

XVI. 675 — PEETERS P., *La passion de S. Pansophios d' Alexandrie* = AnBoll 47 (1929), 307-37.

PIETRO ALESSANDRINO. — V. sopra in: *Testi patristici*.

PIĞIMI. — E. White (XVI 676) pubblica 5 ff. della vita di Apa Piğimi, menzionato negli Apoftegmi greci col nome di Βιτίμιος da accostarsi forse, secondo Peeters, a Pitimous martire di Antinoe che si legge in un compendio del martirologio geronimiano all'8 marzo.

PISENTIOS. — V. sopra in: *Testi patristici*.

PSOTE O PSATE, vescovo di Psoi. — La sua passione si legge in P. Morgan (XVI 649) vol. XLI. Ai framm. editi da Winsted e poi da W. E. Crum, W. Till (XVI 677) aggiunge il framm. K 9502.

SAMUELE DI KALAMON. — La vita saidica si legge nella collezione P. Morgan (XVI 649) vol. XXXI (= M 578, sec. IX), mentre framm. si trovano in E. White (XVI 678) ed in L. T. Lefort (XVI 679). J. Simon (XVI 680-681) pubblica i framm. di una omelia copta in suo onore (= Vienna K 9649-9652) e ne mostra il passaggio del suo culto dall'Egitto all'Etiopia. Ci auguriamo di poter vedere presto raccolti da J. Simon, in un volume senza dubbio interessante, tutti i frammenti relativi al santo.

SEBASTE (Quaranta martiri di). — P. Buckle (XVI 682) riproduce 4 p. di un fr. said. (N. 941 2<sup>v</sup>-4 conservato nella Bibl. Ryland di Manchester) del sec. X-XI con parte della loro passione. Mentre il Buckle pensa ad un arrangiamento copto del discorso di S. Basilio, P. Peeters al contrario pensa che la recensione copta sia un sunto di un racconto più sviluppato (XVI 683). Sulla leggenda si può utilmente leggere lo studio di Franchi de' Cavalieri (XVI 684) sul loro culto in Egitto al 13 Barmahât

XVI. 676 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* (= XVI 609) I N° XXIX.

XVI. 677 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 205-09.

XVI. 678 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* (= XVI 609) I, pp. 135-42.

XVI. 679 — LEFORT L. T., *Copt. Lovanien-sia* N° 40 = Mus 53 (1940), 44-45.

XVI. 680 — SIMON J., *Fragment d'une homélie copte en l'honneur de Samuel de Kalamon* = *Miscellanea Biblica, Roma, Istit. Biblico*, 1934, pp. 161-78.

XVI. 681 — SIMON J., *Saint Samuel de Kalamon et son monastère dans la littérature éthiopienne* = *Aethiopica* I (1933), 36-40.

XVI. 682 — BUCKLE P., *The forty martyrs of Sebaste* = *BJohnRylLibr* 6 (1921), 352 ss.

XVI. 683 — PEETERS P., *AnBoll* 41 (1923), 176-77.

XVI. 684 — FRANCHI DE' CAVALIERI, *I santi quaranta martiri di Sebastia* (Note agiografiche 7) = *Studi e testi* XLIX (Roma 1928), 155-184.



(= 9 marzo) e quello di J. Simon (XVI 685) mentre sulla loro utilizzazione magica serve quello di A. Kropp (XVI 686).

SERGIO DI ATRIB. — Alcuni inni in suo onore si leggono in O' Leary (XVI 687).

SIMEONE STILITA. — W. E. Crum (XVI 688) studia il framm. boairico Ms. Vat. Copt LXI del sec. X (un foglio è datato del 962 d. C.), sostenendo che la versione copta deriva dal racconto di Antonio attraverso una recensione greca diversa dalle attuali.

ŠNOUBE. — H. Munier (XVI 689) pubblica 4 ff. incompleti e rotti in più parti, ritrovati ad Hamûli. Il martire, nuovo nel martirologio copto, provenendo dalla Siria arriva a Bubaste ove sopporta le tradizionali torture dei martiri copti. K. Sethe (XVI 690) spiega i passi 5, 20 e 6, 24 degli atti suoi.

SOFRONIO. — G. Daressy (XVI 691) afferma che il martire sarebbe uno dei soldati di Tebe (el-Hipha sarebbe un nome antico di Tebe), martirizzato nel luogo detto « il campo » (aghrara = lat. agrariae).

TECLA. — Tecla e la sorella Marta sono le eroine di un episodio ricolligato alla passione di S. Amûn, e secondo un fr. (K 9503) edito da W. Till (XVI 692) sarebbero state martirizzate ad Hermonthis.

TEOGNOSTA o S. NINO, evangelizzatore della Georgia. — W. Till (XVI 693) pubblica i ff. pergam. Wien K 9622. 9452 precedenti immediatamente 2 altri ora alla Vatic. Borg. 168. Essi contengono il messaggio del re della Georgia all'imperatore Onorio (non Costantino) e la prima missione di Teofano; il fr. termina con l'allusione all'apparizione di una croce luminosa durante una partita di caccia.

XVI. 685 — SIMON J., *Le culte des XL Martyrs dans l'Égypte chrétienne* = Or 3 (1934), 174-176.

XVI. 686 — KROPP A., *Ausgewählte Kopt. Zaubertexte* (Bruxelles 1930-31) vol. II (1931), 219-21; III (1930), 58. 103.

XVI. 687 — O' LEARY, *Fragmentary Copt. Hymns* (= XVI 481), N° 6.

XVI. 688 — CRUM W. E., *Die koptische Uebersetzung des Lebens Symeons des Styliten* = ZNW 1927, pp. 119-28.

XVI. 689 — MUNIER H., *Fragments des*

*actes du martyre de l'apa Chnoubé* = AnnServ 17 (1917), 145-59.

XVI. 690 — SETHE K., *Zu den Märtyrerakten des Apa Schnube* = ZAegSpr 57 (1922), 139-40.

XVI. 691 — DARESSY G., *Le camp de Thèbes* = AnnServ 19 (1919-20); 242-46.

XVI. 692 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) II, 129-32.

XVI. 693 — TILL W., *Koptische Pergamente theologischen Inhalts* (= XVI 292), pp. 45-50.

TEODORO IL GENERALE (ⲥⲓⲣⲁⲧⲁⲗⲁⲧⲏⲥ). — La collez. P. Morgan (XVI 649) vol. L-LI contiene una passione ed una omelia sul generale ad opera di Teodosio di Antiochia. Frammenti sono pure editi da E. White (XVI 694), da W. Till (XVI 695), da A. Murray (XVI 696) e da H. Munier (XVI 697), che pubblica Cairo Mus. 48086.

TEODORO L'ORIENTALE DI ANATOLIA. — O' Leary (XVI 698) ne pubblica due inni, W. Till (XVI 699) ed H. Munier (XVI 700) alcuni frammenti. L'intera passione si legge in due recensioni copte della collezione di P. Morgan (XVI 322) vol. XXXIX. XL.

TIMOTEO. — W. Till (XVI 701) pubblica i framm. BM 357. K 9488-9490. Su Timoteo Aelure vedi E. White (XVI 702) e su Timoteo e Teona v. L. T. Lefort (XVI 703).

TOLOMEO. — Passione di Pteleme di Nekentori (= Dendera) in P. Morgan (XVI 322) vol. XXXII (M 581), framm. in W. Till (XVI 704). La passione nel suo attuale aspetto è posteriore all'epoca musulmana (v. il nome arabo del luogo del martirio: Tuḥ al-Ḥail), anzi secondo il Peeters (XVI 705) per alcune inesattezze di comprensione sarebbe traduzione dall'arabo.

TOMASO DI ŠENTALET. — E. White (XVI 706) pubblica un framm. relativamente lungo di una passione del martire di Tammah, commemorato al 27 paoni (= 21 luglio).

XVI. 694 — WHITE H. E., *New texts from ... S. Macarius* (= XVI 291) I, 75-78. *littérature copte* I, 4 = AnnServ 19 (1919-20), 236-57.

XVI. 695 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 106-11. XVI. 701 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 111-125; II, 137.

XVI. 696 — MURRAY A., *A Coptic reading book* (= XVI 113), pp. 97-100. XVI. 702 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* (= XVI 609) I, N° XXXI.

XVI. 697 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte* I (N° 3) = AnnServ 19 (1919-20), 228-35. XVI. 703 — LEFORT L. T., *Copt. Lovaniensia* N° 34 = Mus 53 (1940), 36-37.

XVI. 698 — O' LEARY, *Fragmentary Coptic hymns* (= XVI 481) N° 2-3. XVI. 704 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) II, 27-45.

XVI. 699 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 200-202; II, 143-145. XVI. 705 — PEETERS P., = AnBoll 55 (1937), 379 ss.

XVI. 700 — MUNIER H., *Mélanges de lit-* XVI. 706 — WHITE H. E., *Wadi 'n Natrun* (= XVI 609) I, pp. 94 ss.

VITTORE. — W. Till (XVI 707) pubblica 5 ff. paginati il primo 19-20 e l'ultimo 141-142. I due primi sembrano una recensione diversa da quella edita nel 1914 da Budge del panegirico su S. Vittore attribuito a papa Celestino; gli altri sono una novità. U. Bouriant (XVI 709) aveva pubblicato nelle *Mémoires de la Mission Archéologique française* alcuni elogi di apa Vittore. L. Saint-Paul Girard (XVI 708) desideroso di darne una nuova riedizione si accontenta di collazionare il Ms. parigino (Bibl. Nat. Copt. Paris, 129<sup>15</sup> ff. 39), rimandando alle pagine ed alle linee della pubblicazione eseguita da U. Bouriant (XVI 709).

ZENOBIOS. — W. Till (XVI 710) pubblica i ff. K 9772, 9773-9774. 9775 non consecutivi della passione di Zenobios che, come l'omonimo prete di Sidone e vesc. di Tiro, eccellea nell'arte medica. Il nostro Zenobio sarebbe vissuto dopo le persecuzioni ed avrebbe compilato opere confutanti il nestorianismo. Secondo P. Peeters (XVI 711) la sua leggenda sarebbe di ispirazione greca.

7. Testi non letterari. — a) *Stele ed epigrafi.* — H. Munier (XVI 712) pubblica alcuni rimarchi alla stele copta 11799 del museo d'Alessandria, mentre A. Tulli (XVI 713) analizza le stele copte del museo egizio vaticano. G. Farina (XVI 714) osservando la iscrizione greco-copta di Firenze 6404 propone la lettura « Ὁρος πετεμίνεως, Oro figlio di Petemîn » invece di Ὀρος Πετεμίνεως. Per le stele conservate al Museo del Cairo si veda R. Engelbach (XVI 715) e Mina Togo (XVI 716) che trattano ri-

XVI. 707 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 45-55.

XVI. 708 — SAINT-PAUL GIRARD L., *Adversaria coptica* 1 = BIFAO 28 (1929), (25)-(32).

XVI. 709 — BOURIANT U., *Eloges de l'Apa Victor* = *Mémoires de la Mission archéologique française au Caire* T VIII fasc. 2, pp. 147-266.

XVI. 710 — TILL W., *Kopt. Heilig.* (= XVI 604) I, 125-38.

XVI. 711 — PEETERS P., = *AnBoll* 54 (1936), 390 ss.

XVI. 712 — MUNIER H., *Remarques sur*

*la stèle copte 11799 du Musée d'Alexandrie* = *BSocArchAlexandrie* 22 (1927), 237-39.

XVI. 713 — TULLI A., *Le stele copte del museo Egizio Vaticano* = *RvArch Cr* 1929, 127-44.

XVI. 714 — FARINA G., *Aggiunte e correzioni. 2* = Firenze 6404 = *Catalogo Schiaparelli* n. 1811 = *Aeg.* 2 (1921), 98.

XVI. 715 — ENGELBACH R., *Coptic Stela of Serne of Damshir* = *BAsAmArtC* 3 (1937), 6-8.

XVI. 716 — TOGO MINA, *Deux stèles funéraires coptes en dialecte bohairique* = *BSoeArchC* 5 (1939), 81-84.

spettivamente i NN. 67049 e 3537. 3536 di cui la prima, saidica, proviene da Damshir (a 65 Km. a N. di Bawit) e le altre due sono boairiche. Il Bey G. Sobhy (XVI 717) pubblica alcune osservazioni d'indole generalmente geografica su alcune stele funerarie del Museo del Cairo. D. Zuntz (XVI 718) pubblica una interessante rassegna, in ordine cronologico e geografico, di tutte le stele copte, che però basandosi su fonti spesso di secondo ordine deve venir rettificata in più punti. M. Cramer (XVI 719) realizza un buono studio sulle lamentazioni sinora conosciute per la morte di un giovane e dopo l'elenco dei pezzi (tra cui uno nuovo: Berlin, Kaiser-Friederich Museum 9915 (19574)) la autrice ne presenta il contenuto con osservazioni grammaticali. Altra iscrizione del medesimo genere è edita da R. Engelbach (XVI 720). H. Munier (XVI 721-722) pubblica alcune stele fajumiche provenienti dal Fajum nonché quelle conservate al monastero di S. Simeone ad Assuan; R. Engelbach (XVI 723) quella copta di Leonzio (Leontios) e Crum-Bell (XVI 302, pp. 57-85) le stele ed i graffiti di Wadi Sarga. H. Munier (XVI 724-25) parla della iscrizione del graffito copto, ora scomparso, di Deir-el-Chohada su S. Teodoro il generale, dovuto a Teodoro prete e pittore nel 678 era dei Martiri (= 962 d. C.), e pubblica quattro stele rinvenute negli scavi di Al Qari'ah bil dueir.

b) *Ostraca*. — W. E. Crum (XVI 726) pubblica 450 testi di ostraca (eccetto 50 brani tolti da papiri) disseminati nelle collezioni del Louvre, British Museum, Rylands Library e Phillipps Library a Cheltenham e risa-

XVI. 717 — BEY SOBHY G., *Funerary stelae* = BSocArchC 5 (1939), 75-80.

XVI. 718 — ZUNTZ D., *Koptische Grabstelen. Ihre Zeitliche and Oertliche Einordnung* = MDIAegAk 2, 1 (1931), 22-38.

XVI. 719 — CRAMER M., *Texte zur koptischen "Totenklage"*, = Aeg 19 (1939), 193-209.

XVI. 720 — ENGELBACH R., *A Coptic memorial tablet to young girl* = Studies in Memory of S. F. Griffith, Londra 1932.

XVI. 721 — MUNIER H., *Stèles coptes du Fayoum* = AnnServ 23 (1923), 53-58.

XVI. 722 — MUNIER H., *Les stèles coptes du Monastère de Saint-Siméon à As-*

*souan* = Aeg 11 (1931), 257-300. 433-484.

XVI. 723 — ENGELBACH R., *The Coptic Stela of Leontice (Leontios)* = AnnServ 39 (1939), 313-17.

XVI. 724 — MUNIER H., *Un graffite copte d'Esneh* = Aeg 4 (1923), 132-136.

XVI. 725 — MUNIER H., *Résultats épigraphiques des fouilles d'Al-Qari'ah bil dueir* = AnnServ 22 (1922), 49-59.

XVI. 726 — CRUM W. E., *Short texts from Coptic Ostraca and papyri*, Oxford, Univ. Press, 1921, XII-149. Cfr. P(ETERS) P., *AnBoll* 39 (1921), 378 s.; S. GASELEE, *ClassR* 36 (1922), 138 s.; I. G(UIDI), *RStOr* 9 (1922), 413 s.; L. T. LEFORT, *Mus* 34 (1921), 211; H. THOMPSON, *JEGArch* 7 (1921) 229.

lenti in gran parte ai sec. VI-VIII. A. Mallon (XVI 727) pubblica 14 ostraca  $\epsilon\tau \mu\omicron\upsilon\gamma\lambda\omicron\upsilon\eta$  con conti di aziende agricole su cui fa osservazioni W. Hengstenberg (XVI 728-29). Sul valore della formula si veda il termine  $\epsilon\tau \mu\omicron\upsilon\gamma\lambda\omicron\upsilon\eta$  nella rubrica: *Dizionari*. R. Engelbach (XVI 730-32) pubblica in due articoli 8 ostraca di provenienza ignota comperati da un venditore di Luqsor nonchè un ostracon saidico trovato a Medinet Nabu. W. E. Crum (XVI 733) analizza gli ostraca copti del Museo archeologico di Milano del sec. VI-VIII provenienti da Tebe di cui uno contiene il Salmo I, 1 spesso incontrantesi negli ostraca ed usato certo a scopo magico. Lo stesso (XVI 734) in collaborazione con H. G. E. White, pubblica gli ostraca e papiri copti conservati al monastero di S. Epifanio a Tebe. R. Engelbach (XVI 735) parla di un ostracon copto menzionante Ieb od Elefantina, W. E. Crum-Bell (XVI 736) raccoglie conti, contratti, fatture commerciali rinvenuti nel monastero di Wadi Sarga. W. Spiegelberg (XVI 737) pubblica un contratto copto per affitto di materiale per muratura ed accessori per pompa idraulica (sec. VI-VII d. C.) su cui il Rabel realizza un breve commento. Il volumetto è la parte seconda di un opuscolo

XVI. 727 — MALLON A., *Quelques ostraca coptes de Thèbes* = REGAnc 1 (1927), 152-56. 2 (1928), 89-96.

XVI. 728 — HENGSTENBERG W., *Die griechisch koptischen  $\mu\omicron\upsilon\gamma\lambda\omicron\upsilon\eta$  Ostraca* = ZAegSpr 66 (1930), 51-68.

XVI. 729 — HENGSTENBERG W., *Nachtrag zu "Die griechisch-koptischen  $\mu\omicron\upsilon\gamma\lambda\omicron\upsilon\eta$  Ostraca* = ZAegSpr 66 (1931), 122-38.

XVI. 730 — ENGELBACH R., *Coptic Ostraca* = AnnServ 21 (1921), 123-25.

XVI. 731 — ENGELBACH R., *Ostraca in the sahidic dialect of Coptic* = AnnServ 22 (1922), 269-74.

XVI. 732 — ENGELBACH R., *Report on the ispectorate of Upper Egypt from april 1920 to march 1921* = AnnServ 21 (1921), 61-76.

XVI. 733 — CRUM W. E., *Coptic ostraca*

*in the Museo Archeologico at Milan and some others* = Aeg 3 (1922), 275-83.

XVI. 734 — CRUM W. E. - WHITE H. G. E., *The monastery of Epiphanius at Thebes II. Coptic ostraca and papyri* (= The metropolitan Museum of Art. Vol. IV), New-York 1926, pp. XVI-386. Cfr. P(EETERS) P., *AnBoll* 45 (1927), 396 s.; BRECCIA E., *BSoc ArchAlexandrie* 23 (1928), 405 s.

XVI. 735 — ENGELBACH R., *A Coptic ostracon mentioning Ièb (Elephantine)* = AnnServ 38 (1938), 47-52.

XVI. 736 — CRUM BELL, *Wadi Sarga* (= XVI 302), pp. 115-131 (conti). 148-55 (fatture). 155-216 (ricevute). 132-48 (contratti).

XVI. 737 — SPIEGELBERG W., *Ein koptischer Vertrag* (= AbhGesellschaft d. Wiss. zu Göttingen Phil. hist. Kl XVI, 3). Cfr. A-RANGIO-RUIZ V., *Aeg* 1 (1920), 381 s.

edito dalla società papirologica di Basilea (XVI 738). C. Schmidt pubblica (XVI 739) un contratto di lavoro proveniente dall'Arsinoites sec. VI-VIII d. C.; W. Till (XVI 740) un papiro di vendita proveniente da Tebe (?) fine sec. VIII inviato a Stuttgart dal viaggiatore T. von Hengling (N° 378 Kunstkabinet) con un piano del terreno venduto; e G. Möller (XVI 741) traduce dopo averlo edito un contratto matrimoniale saidico (Berlino, Mus. Pap. 11348). P. Jernstedt (XVI 742-43) dà alle stampe due pezzi di ἐρωταποκρίσεις, ed una lettera proveniente da Hermopolis conservata nella collezione Lichačov, W. E. Crum-Bell (XVI 744) pubblicano alcune lettere rinvenute a Wadi Sarga, C. Wessely (XVI 745) alcune lettere cristiane. M. A. Murray (XVI 746) un'altra lettera cristiana su di un ostracon copto a cui fa osservazioni P. Jernstedt (XVI 747-48) che studia anche una lettera tra parenti del sec. VIII d. C., mentre W. H. Worrel (XVI 749) pubblica una lettera boairica.

K. Munzel (XVI 750) pubblica un calendario agricolo (almanacco: dal gr. Ἀλμυνογλαχοῖς = calendario egiziano) copto-arabo; H. Munier (XVI 751) un frammento di tavola oraria copta e W. Till (XVI 752) 16 frammenti di Vienna parte di due quaderni saidici di un almanacco con un

XVI. 738 — Papyrusurkunden der öffentlichen Bibliothek der Universität zu Basel, Berlin, Weidmann, 1917, pp. VII-100.

XVI. 739 — SCHIMIDT C., *Ein koptischer Werkvertrag* = ZAegSpr 67 (1932), 102-106.

XVI. 740 — TILL W., *Eine Verkaufsurkunde aus Dschême* = BSocArchC 5 (1939), 43-59.

XVI. 741 — MOELLER G., *Ein koptischer Ehevertrag* = ZAegSpr 55 (1918), 67-74.

XVI. 742 — JERNSTEDT P., *Zwei neue Bruchstücke der koptischen ΕΡΩΤΑΠΟΚΡΙΣΕΙΣ* = Aeg 10 (1929), 80-86.

XVI. 743 — JERNSTEDT P., *Aus den Coptica der Sammlung Lichačov* = CrAcSc URSS 1924, 99-100.

XVI. 744 — CRUM-BELL, *Wadi Sarga* (= XVI 302), pp. 85-105.

XVI. 745 — WESSELY C., *Les plus anciens monuments du Christianisme* (= XVI 301) cap. II, pp. 380-98 (greco).

XVI. 746 — MURRAY A., *A Coptic ostrakon* = AncEg 1927, 97.

XVI. 747 — JERNSTEDT P., *Der koptische Brief "Ancient Egypt 1927, p. 97."* = OLZ 1928, 1037-38.

XVI. 748 — JERNSTEDT P., *Ein koptisches Ineditum der Eremitage* = Raccolta Lombroso (1925 Milano), pp. 282-86.

XVI. 749 — WORRELL W. H., *An early Bohairic letter* = AmJPh 56 (1935), 103-09.

XVI. 750 — MUNZEL K., *Zum koptisch-arabischen Bauernkalender* = OLZ 43 (1939), 665-66.

XVI. 751 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte III* = AnnServ 23 (1923), 226-28.

XVI. 752 — TILL W., *Eine koptische Bauernpraktik* = MDIAegÄk 6 (1936), 108-149.

testo scritto nel sec. X dal diacono Chael figlio di papas Georgio. In appendice è riprodotto il framm. XVII, liturgico greco-copto, della domenica IV di quaresima (domenica *Laetare*), molto aberrante dal testo ufficiale. A. A. Schiller (XVI 753) raccoglie per la prima volta documenti con la clausola  $\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma \bar{\alpha}\pi\pi\omicron\upsilon\tau\epsilon$  una forma di giuramento. W. Till (XVI 754) ne riprende lo studio con nuovi pezzi tra cui 21 ostraca dell'*Oriental Institut* dell'Università di Chicago provenienti da Medinet Habu e 6 ostraca della biblioteca nazionale di Vienna. La clausola è tradotta: «tu hai la mia parola, per Dio». Liebesny in un'appendice li confronta con i  $\pi\acute{\iota}\sigma\tau\alpha\iota\varsigma$  tolemaici ed i  $\lambda\omicron\gamma\omicron\iota \acute{\alpha}\sigma\upsilon\lambda\acute{\iota}\varsigma$  bizantini, mostrandone però, contro lo Schiller, i deboli contatti; su di questo abbiamo pure lo studio di A. Steinwenter (XVI 755). W. Till (XVI 756) pubblica un documento, in forma di lettera, sinora nuovo nella letteratura copta (= Wien, K 950) in cui una donna abbandonata dal marito che non le dà gli alimenti pattuiti, si rivolge, non sappiamo a chi per riceverne aiuto.

c) *Testi legislativi e studi.* — A. A. Schiller (XVI 757) pubblica i testi legislativi dei papiri copti conservati al Museo metropolitano di New York provenienti dai conventi della regione di Djeme (= Tebe) vicino al monastero di S. Epifanio. Interessante vedere come in uno di questi il bismillah musulmano includa anche la menzione del profeta:  $\mu\alpha\delta\alpha\mu\epsilon\tau \alpha\pi\omicron\sigma\tau\omicron\lambda\omicron\varsigma \theta\epsilon\omicron\upsilon$  (p. 18). Su tale pubblicazione abbiamo l'importante studio di W. Till - A. Steinwenter (XVI 758) in cui il primo pubblica correzioni testuali ed il secondo ne deduce conclusioni giuridiche. Lo stesso

XVI. 753 — SCHILLER A. A., *The Coptic*  $\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma \bar{\alpha}\pi\pi\omicron\upsilon\tau\epsilon$  *documents* = Studi in memoria di Aldo Albertoni I, (Padova 1933), pp. 303-45.

XVI. 754 — TILL W., *Koptische Schutzbriefe, mit einem rechtsgeschichtlichen Beitrag von Herbert Liebesny* = MDIAeg Ak 8 (1938), 71-146. Cfr. E. v KOMORZYNSKY, *AAegArch* 1 (1938), 264; J. VERGOTE, *Mus* 52 (1939), 187 s.

XVI. 755 — STEINWENTER A., *Zu den koptischen Schutzbriefen* = LSSRA 60 (1940), 237-41.

XVI. 756 — TILL W., *Eine koptische Ali-*

*mentenforderung* = BSocArchC 4 (1938), 71-78.

XVI. 757 — SCHILLER A. A., *Ten Coptic legal texts*, New York, Metropolitan Museum of art, 1932 pp. XIII-103, VII pl. Cfr. SCHMIDT K., *GöGelAnz* 1935, 409 s. P(ETERS) P., *AnBoll* 51 (1933), 169; W. HENGSTENBERG, *ByzZ* 43 (1934), 78-95; W. E. CRUM, *JEGArch* 19 (1933), 196 ss.; F. CALICE, *OLZ* 1934, 85; H. H. SCHAEDEER, *Gnomon* 9 (1933), 357-62.

XVI. 758 — TILL W. - STEINWENTER A., *Neue koptische Rechtsurkunden* = Aeg 13 (1933), 305-22.

A. Steinwenter (XVI 759-60) dà alle stampe una sintesi dei testi di Tebe (Djeme) e notevoli correzioni alla edizione principe di Schiller, con traduzioni, note bibliografiche ed esplicative di KRU 105 (= Crum - Steindorff, *Koptische Rechturkunden des achten Jarhunderts aus Djeme I*, 1912). Dello stesso (XVI 761) abbiamo uno studio sistematico dei papiri dell'alto Egitto specialmente di Djeme e Aphrodito, che contiene preziosi risultati, talvolta discutibili data la novità dell'argomento, sul sistema amministrativo dell'Egitto sotto gli Arabi. L. Wenger (XVI 762) autore di una storia del diritto antico (XVI 763) pubblica un articolo in cui riassume il diritto nazionale greco-romano nell'Egitto. Al già citato Schiller (XVI 764-66) dobbiamo una serie di articoli, in inglese e tedesco, sulla legislazione copta.

A. A. Schiller (XVI 767) pubblica una *δίζησις* copta, mentre W. E. Crum (XVI 768) tratta delle corporazioni copte e del monopolio del pepe in Egitto. E. Seidl (XVI 769) trattando il giuramento nel diritto provinciale egiziano, stampa un'appendice sul giuramento nel diritto copto e nei

XVI. 759 — STEINWENTER A., *Ein Vorschlag zur Publication koptischer Rechtsurkunden* = ChrEg 1932, 153-56.

XVI. 760 — STEINWENTER A., *Zur Edition der koptischen Rechtsurkunden aus Djeme* = Or 4 (1935), 377-85.

XVI. 761 — STEINWENTER A., *Studien zu den Koptischen Rechtsurkunden aus Oberägypten*, Leipzig, Hässel 1920, pp. II-79.

XVI. 762 — WENGER L., *Nationales, griechisches und römisches Recht in Aegypten* = Atti del IV Congresso di Papirologia, Firenze 1935, Milano 1936.

XVI. 763 — WENGER L., *Ancient legal history*, Cambridge 1936.

XVI. 764 — SCHILLER A. A., *Prolegomena to the study of Coptic law* = Archives d'histoire de droit oriental, 1938.

XVI. 765 — SCHILLER A. A., *Sammelbe-*

*richt: Koptisches Recht* = Kritische Vierteljahresschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft 25 (1932), 250-96; 27 (1934), 18-46.

XVI. 766 — SCHILLER A. A., *Coptic law* = Juridical Review 43 (1931), 211-40.

XVI. 767 — SCHILLER A. A., *A Coptic dialysis* = RHistDroit 7 (1927), nn. 3-4.

XVI. 768 — CRUM W. E., *Koptische Zünfte und das Pfeffermonopol* = ZAegSpr 60 (1925), 103-111.

XVI. 769 — SEIDL E., *Der Eid im römisch-ägyptischen Provinzialrecht*. 2 Teil. *Die Zeit vom Beginn der Regierung Diokletians bis zur Eroberung Aegyptens durch die Araber. Mit einem Anhang: Das Eid im koptischen Recht und in den griechischen Urkunden der Araberzeit* (= Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschicht hrg. v. Wenger und W. Otto. Vol. 24), München 1935, XII-172.



documenti greci dell'epoca araba. F. Kozman (XVI 770) in un articolo studia i rapporti tra il diritto copto, la legislazione giustiniana ed il codice Teodosiano. Sulla legislazione dei conventi abbiamo l'interessante pubblicazione dello stesso (XVI 771) con estratti e traduzioni di documenti greci, copti ed arabi. Utili per consultazione, benchè estranei al copto, gli studi di Granitch (XVI 772-73) sulla legislazione monastica greca e l'articolo di A. M. Ballini (XVI 774) con osservazioni giuridiche sui monaci e monasteri comparati con il diritto giustiniano ed ecclesiastico. Sui fanciulli offerti al monastero (Oblati) A. Steinwenter (XVI 775-77) pubblica vari articoli in cui li considera come schiavi incaricati del servizio della chiesa.

(Continua)

XVI. 770 — KOZMAN F., *Les chrétiens d'Egypte ont-ils adopté et suivent-ils jusqu'à nos jours la législation Justinienne ou uniquement le code Théodosien connu sous le nom de coutumier Syro-Romain?* = Congr. Juridique Internat. 2 (1935), 173-224.

XVI. 771 — KOZMAN F., *Textes législatifs touchant le cénobitisme égyptien (Sagra Congr. Orient. Codificazione canonica orientale. Fonti, Serie II, fasc. I), Roma 1935.*

XVI. 772 — GRANITCH, *Die privatrechtliche Stellung der griechischen Mönche im V und VI Jahrhundert* = ByzZ 30 (1930), 669 ss.

XVI. 773 — GRANITCH, *Die rechtliche Stellung und Organisation der griechischen*

*Klöster nach dem justinianischen Recht* = ByzZ 29 (1929), 6-34.

XVI. 774 — BALLINI A. M., *Osservazioni giuridiche a recenti indagini papirologiche sui monasteri egiziani* = Aeg 17 (1939), 77-78.

XVI. 775 — STEINWENTER A., *Kinderschenkungen an Koptische Klöster* = Z der Savigny-Stift f. Rechtgesch. 42 (1921), 175-207.

XVI. 776 — STEINWENTER A., *Zu den koptischen Kinderoblationen* = Z der Savigny-Stift f. Rechtgesch. 43 (1922), 385-86.

XVI. 777 — STEINWENTER A., *Die Rechtstellung der Kirchen und Klöster nach den Papyri* = ivi 1930, pp. 29 ss.

# BOLLETTINI BIBLIOGRAFICI

DOTT. FAUSTINO SALVONI  
Can. Teologo della Collegiata di Treviglio

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO COPTO (1919 - 1939)

(Continuazione, vedi "Aevum", fasc. 3-4, 1945)

### IV. LINEAMENTI DELLA CHIESA COPTA

**1. Storia.** — Per i rapporti etnologici dei copti con gli antichi Egiziani abbiamo l'articolo di G. Sobhy (XVI 778), mentre Méautis (XVI 779) studiando l'introduzione del cristianesimo in Egitto pensa che nel sec. III tale contrada fosse ancora pagana secondo l'opinione emessa dallo Heckel (XVI 780) nel 1918. Sul periodo di passaggio dall'epoca greca a quella copta abbiamo lo studio di P. Jouguet (XVI 781) e sul cristianesimo a Philae quello di H. Munier (XVI 782). L. G. Modena (XVI 783) parlando del cristianesimo ad Ossirinco, sfortunatamente ba-

XVI. 778 — SOBHY G., *Notes on the Ethnology of the Copts considered from the point of view of their Discendance from the ancient Egyptians* = BAsAmArtC 1 (1936), 43-59.

XVI. 779 — MEAUTIS, *L'introduction du Christianisme en Egypte* = RTheolPhil 1921, 169-85. Cfr. THOMSEN, *PhilWoch.* 43 (1923), 14.

XVI. 780 — HECKEL, *Die Kirche von Aegypten, ihre anfänge, ihre Organisation*

*und ihre Entwicklung zur Zeit des Nicänums*, Strassburg, 1918, VII-85.

XVI. 781 — JOUGUET P., *De l'Egypte grecque à l'Egypte copte* = BAsAmArtC 1 (1936), 1-26.

XVI. 782 — MUNIER H., *Le Christianisme à Philae* = BSocArchC 4 (1938), 37-49.

XVI. 783 — MODENA L. G., *Il cristianesimo ad Ossirinco. Papiri letterari e cultura religiosa*, Alessandria 1939, (Estr. da BSocArch Alessandrie 1939, 295-310) cfr. GHEDINI G., *Aeg* 19 (1939), 261 s.

sandosi solo su documenti greci, afferma che nel sec. III la cultura pagana soverchiava la cristiana, mentre al sec. IV abbiamo l'opposto. Utili capitoli sulla storia copta si trovano nelle opere recentemente edita di *Precis de l'Histoire d'Egypte* in 4 voll. editi nel 1932-35 (XVI 784), di Hanotaux (XVI 785) in *Histoire Nationale Egyptien*, e di E. Ebeling (XVI 786). Interessanti le monografie di W. Schubart (XVI 787) per l'epoca da Alessandro M. alla conquista musulmana e dell'arciv. di Atene Chrysostomos (XVI 788) in greco moderno su la chiesa alessandrina. Sui patriarchi alessandrini abbiamo ora lo studio tanto atteso di J. Maspero (XVI 789) edito dopo la morte del maestro da A. Fortescue e Gaston Wiet. F. Haase (XVI 790-91) pubblica una storia della chiesa antica secondo le fonti orientali in cui non sono trascurati i documenti copti, nonchè un esame critico delle fonti copte per il concilio di Nicea concludendo per una scarsa attendibilità dei canoni copti. Una rapida scorsa a quanto ci conserva la letteratura copta sul concilio di Nicea è realizzato da A. Mallon (XVI 791 bis). P. Battifol (XVI 792) studia invece gli atti copti del concilio di Efeso (luglio 531) editi dal Bouriant.

XVI. 784 — *Precis de l'Histoire d'Egypte*. Tom. II: MUNIER H., *L'Egypte byzantine*. WIET G., *L'Egypte musulmane*. Caire, IFAO, 1932, pp. 414.

XVI. 785 — HANOTAUX, *Histoire nationale Egyptienne*. Interessa il vol. III, Cairo 1933. Cfr. GRAINDOR P., *RBelgPhHist* 13 (1934), 285 ss.; W. SCHUBART, *Gnomon* 10 (1934), 172 s., ROUILLARD G., *RHist* 59 (1934), 157 s.

XVI. 786 — EBELING E., *Geschichte des Orients vom Tode Alexanders des Grossen bis zum Einbruch des Islams* (Sammlung Götschen 1126), Berlin, De Gruyter, 1939.

XVI. 787 — SCHUBART W., *Aegypten von Alexander dem Grossen bis auf Mohammed*, Berlin 1922, IV-379. Cfr. Weber W., *OLZ* 1924, 1-7; FZ, *ByzZ* 24 (1934), 429.

XVI. 788 — CHRYSOSTOMOS, *ἱστορία τῆς Ἐκκλησίας Ἀλεξανδρείας (62-1934)*, Cairo, 1935, pp. 930.

XVI. 789 — MASPERO J., *Histoire des patriarches d'Alexandrie depuis la mort*

*de empereur Anastase jusqu'à la reconciliation des Eglises Jacobites* (518-616) ed. A. Fortescue et Gaston Wiet. (*Bibl. de l'Ecole des Hautes Etudes fasc. 235*), Paris 1923, pp. XVI-429.

XVI. 790 — HAASE F., *Altchristliche Kirchengeschichte nach orientalischen Quellen*, Leipzig 1925, (pp. 70-88 leggenda di Abgar).

XVI. 791 — HAASE F., *Die koptischen Quellen zum Konzil von Nicäa*, Paderborn 1920, pp. 123. Cfr. DIEKAMP F., *ThR* 1920, 123; SCHMIDT C., *ZKirchG* 29 (1921), 100; LIETZMANN H., *ThLZ* 1921, n. 13-14; WITTIG J., *ByzNjb* 2 (1921); ROSTAGNI, *RFilolIstrCl* 49 (1921), 119 s.

XVI. 791 bis — MALLON A., *Le concile de Niceé dans la littérature copte*, = *Analeclecta sacra Tarracon. 2* (1926) 219-224.

XVI. 792 — BATTIFOL P., *Un épisode du concile d'Ephèse (juillet 431) d'après les actes coptes de Bouriant*, Paris 1924, p. 12.

Sulla origine della chiesa giacobita abbiamo la relazione popolare di W. A. Wigram (XVI 793), sullo scisma *Meleziano* le recenti pubblicazioni di P. Jernstedt (XVI 794), W. E. Crum (XVI 795), A. d'Alès (XVI 796), H. I. Bell (XVI 797-98). Sull'*enotico*, formola conciliante indirizzata dall'imper. Zenone alle chiese di Alessandria, rimasta senza effetto anzi sfociata nello scisma acaciano si veda l'articolo di S. Salaville (XVI 799). Sulla opposizione dei monaci alla politica matrimoniale del patriarca Ciro il Mokaukas (μαρχιος) abbiamo l'articolo di F. Nau (XVI 800). Per l'epoca *musulmana* si veda G. Wiet (XVI 801) per il periodo 642-1517, e Zaky Mohamed Hassan (XVI 802) per i Tulunidi (868-905). G. Graf (XVI 803) in una preziosa monografia tratta la persona di *Markus ibn al-Kanbar*, prete copto che nel sec. XII cercò di ripristinare l'uso della confessione caduta in disuso, di cui parla anche C. Beaugé (XVI 804). Sullo scrittore arabo più noto della chiesa copta: *Aulâd-al-'Assâl* si

XVI. 793 — WIGRAM W. A., *The separation of the Monophysites*, London 1923, pp. 210.

XVI. 794 — JERNSTEDT P., *Zu den koptischen Briefen an den Meletianer Paieû* = CrAcScURSS 1927, 65-68.

XVI. 795 — CRUM W. E., *Some further Meletian documents* = JEgArch 13 (1927), 19-26.

XVI. 796 — D'ALÈS A., *Le schisme méletien d'Égypte* = RHistEccl 22 (1926) 5-26.

XVI. 797 — BELL H. I., *Jews and Christians in Egypt. The Jewish troubles in Alexandria and the Athanasian controversy illustrated by texts from Greek papyri in the British Museum, with three Coptic texts edited by W. E. CRUM*, British Museum 1924, XII-140. Cfr. P(EETERS) P., *AnBoll* 43 (1925), 140-43, GHEDINI G., *Aeg* 6 (1925), 273 ss., RADIN M., *ClassPhilol* 20 (1925), 368; HUNT A. S., *JEgArch* 11 (1925), 341, VOGT J., *OLZ* 1927, 103, e *AncEg*, 1927, 103; BIEKERMANN, *Gnomon* 3 (1927) 671-77; HOMBERT M., *RBelg* 6 (1927), 860 s.

XVI. 798 — BELL H. J., *New Lights on S. Athanasius* = Adelphi 1 (1924), 1006-09.

XVI. 799 — SALAVILLE S., *L'affaire de l'Hénotique* = Echos d'Orient 1919, 49-68.

XVI. 800 — NAU F., *La politique matrimoniale de Cyrus (le Mocaucas)* = Mus 45 (1932), 1-17.

XVI. 801 — WIET G., *L'Égypte arabe de la conquête arabe à la conquête ottomane 642-1517 de l'ère chrétienne* (Histoire de la Nation Égyptienne IV), Paris, Plon, 1937, pp. 645.

XVI. 802 — ZAKY MOHAMED HASSAN, *Les Tulunides. Étude de l'Égypte musulmane à la fin du IX siècle 868-905*, Paris, Geuthner, 1933, pp. 340.

XVI. 803 — GRAF G., *Ein Reformversuch innerhalb der koptischen Kirchen im zwölften Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh 1923, XV-208, (*Collectanea Hierosolymitana*. Veröffentlichungen der Wissenschaftlichen Station der Görresgesellschaft in Jerusalem Vol. II). Cfr. P(EETERS) P., *AnBoll* 43 (1925), 439; SCHMIDT C., *ZKirchg* 1923, 440 s.

XVI. 804 — BEAUGÉ C., *Un réformateur copte au XII siècle* = RQuHist 105 (1927), 5-34.

veda lo studio di G. Graf (XVI 805), su *Abûl-Barakât ibn Kubr* quello di Tisserant, Villecourt, Wiet (XVI 806). Il prof. di storia medievale all'univ. di Bonn Atiya Aziz Suryal (XVI 807) riprende l'analisi delle relazioni tra Egitto ed Aragona prima studiate senza l'aiuto delle fonti orientali. Avendo egli nel 1932 scoperto a Barcellona le lettere di Mam-lûk ad Aragona, ora le stampa traducendole in inglese con un commento di gran valore. Il volume interessa anche la chiesa copta di cui lumeggia un periodo oscuro sotto il regno di al-Nasir b. Muhammad Qalawûn. G. Wiet (XVI 808) in una relazione letta l'8 luglio 1938 all'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, mostra come sin dal 1274 il patriarca abissino dipendesse da quello egiziano. G. Offmann (XVI 809) nella pubblicazione dei documenti del Conc. Fiorentino per l'unione degli Orientali, parla al fasc. III della unione dei copti (4 febr. 1442 - 7 agosto 1445). V. Buri (XVI 810) parla della unione dei copti con Roma sotto Clemente VIII di cui tratta anche un articolo della Civ. Cattolica nel 1930. Sulla chiesa copta nel sec. XVIII si veda B. Cattani (XVI 811) che pubblica tre lettere arabe sulla unione dei copti con la sede romana. Il periodo contemporaneo è trattato da R. Strohmman (XVI 812) che trova le comunità copte raggruppate attorno a tre cardinali: a) *ortodossi*: siri-giacobiti, armeni ortodossi, nestoriani, greci ortodossi b) *Chiese unite a Roma*: Caldei, Armeni, Melchiti, Maroniti, Siri, Copti cattolici c) *chiese*

XVI. 805 — GRAF G., *Die koptische Gelehrtenfamilie der Aulâd-al-Assâl und ihr Schriftum* = Or 1 (1932), 34-56. 129-48. 193-204.

XVI. 806 — TISSERANT, VILLECOURT, WIET, *Recherches sur la personnalité et la vie d'Abû-l-Barakât ibn Kubr* = ROrChrét 22 (1920-21), 373-94.

XVI. 807 — ATIYA AZIZ SURYAL, *Egypt and Aragon. Embassies and Diplomatic correspondance between 1300 A. D.* (*Abh. für die Kunde des Morgenlandes* Vol. XXIII), 1933. Cfr. G. S(OBHY), *BSocArchC* 5 (1939), 251.

XVI. 808 — WIET G., *Les relations Egypto-abyssines sous les sultans mamlouks* = *BSocArchC* 4 (1938), 115-140.

XVI. 809 — HOFMANN G., *Documenta concilii florentini de unione orientalium*. III

*De unione coptorum, Syrorum, Chaldeorum, Maronitarumque Cypri* 4 feb. 1442-7 aug. 1445. (*Textus et documenta in usum exercitationum et praelectionum academicarum* Ser. Theol. 22). Roma, Gregoriana, 1936, pp. 57. Cfr. DRAGUET R., *EphTheol Lov* 14 (1937), 686.

XVI. 810 — BURI V., *L'unione della chiesa copta con Roma sotto Clemente VIII* (OrChrAn vol. 23, num. 72) Roma, Istituto Orientale 1931.

XVI. 811 — CATTANI B., *La chiesa copta nel sec. XVIII. Documenti inediti*. = *Bessarione* 22 (1918), 133-61. Separato: Roma 1919, pp. 28. Cfr. JANIN, *Echos d'Orient* 24 (1921), 381.

XVI. 812 — STROHMANN R., *Die koptische Kirche in der Neuzeit* (Beiträge zur historischen Theologie 8), Tübingen, Mohr. 1932

*occidentali cristiane*: anglicani, evangelisti, altre sette protestantiche. Attualmente la chiesa copta deve lottare contro il fanatismo musulmano e l'ateismo contemporaneo. Per quanto concerne l'opera del vicariato apostolico d'Egitto si veda l'opera del minore I. Nuti (XVI 813) e la pubblicazione anonima *La mission copte catholique en Egypte* (XVI 814), che parla del sinodo tenuto nel 1898, del seminario di Tahta, della congregazione delle suore egiziane del S. Cuore residenti a Tahta, Sohag, Cairo, delle edizioni liturgiche curate specialmente dal patriarca Cirillo Macario. Sul numero dei fedeli copti si può vedere la statistica edita a Roma a cura della Congregazione orientale (XVI 815).

Il volume di G. Heuser (XVI 816) fa parte della grande prosopografia del mondo antico in cui l'Egitto dovrà occupare ben 5 voll., intrapresa da Bilabel con la collaborazione di Heuser per la parte copta e di Grohmann per la parte araba. Alla prematura morte dello Heuser il ms. venne riveduto da Ranke ed ora edito nella sua prima puntata che va da α a ε. Per la cronologia è assolutamente necessario possedere la lucida monografia di E. Porcher (XVI 817) e lo studio di M. Chaine (XVI 818).

**2. Monachismo.** — Per una maggior completezza mi sia lecito allora enumerare nella presente rubrica anche opere che non essendo esclusivo dominio dei coptologi li possono però comunque interessare.

a) *Generalità.* — Sulle origini del monachismo cristiano nei suoi rapporti con la antica religione dell'Egitto si veda Ph. Gobillot (XVI 819) che ne nega ogni legame. Su ipotetici monaci egiziani prima del cristia-

VI-167. Cfr. SIMON J., *Or* 4 (1935), 135-39.

XVI. 813 — NUTI I., *Le vicariat apostolique d'Egypte et ses oeuvres*, Milano 1924.

XVI. 814 — *La mission copte catholique en Egypte*, Cairo 1929.

XVI. 815 — STATISTICA con cenni storici della gerarchia e dei fedeli di rito orientale, Roma, Congregazione orientale, 1938.

XVI. 816 — HEUSER G., *Prosopographie von Aegypten IV. Die Kopten* (= Quellen und Studien zur Geschichte und Kultur der Altert. und Mittelalt.) Heidelberg 1938. Cfr. TILL W., *Olz* 1940, 89 s., CALDERINI A., *Aeg* 19 (1939), 263.

XVI. 817 — PORCHER E., *Orient chétien. Concordance entre calendriers*, (Paris) 1932, pp. 58 Autografato.

XVI. 818 — CHAINE M., *La cronologie des temps chrétiens de l'Egypte et de l'Ethiopie*, Paris, Geuthner, 1925, XVI-344. P(EETERS) P., *AnBoll* 44 (1926), 144-47; MERCER, *J SocOrRes* 10 (1926), 315; LEFORT LT., *RHistEccl* 22 (1926), 338 s., CHABOT J. B., *JSav* 1928, 373 s.

XVI. 819 — GOBILLOT P., *Les origines du monachisme chrétien et l'ancienne religion de l'Egypte* = *RechScRel* 10 (1920), 302-54; 11 (1921) 29-86. 168-213, 328-61; 12 (1922), 56-68.

nesimo si può leggere l'articolo di W. J. Ferrar (XVI 820). Sui primi secoli del monachismo abbiamo i volumi di E. Bonaiuti (XVI 821), E. Rosa (XVI 822), P. de Labriolle (XVI 823) ora tradotto anche in italiano (XVI 824) e specialmente di K. Heussi (XVI 825) che ci offre un primo tentativo di sintesi sull'ascetismo nei primi secoli, tentativo alquanto prematuro facendo tuttora difetto una critica adeguata delle singole fonti (apoftegmi, Vita di S. Antonio ecc.). Allo stesso dobbiamo pure un articolo (XVI 826) sintetico aggiunto a quello di Bertholet A. (XVI 827) in *Religion in Geschichte und Gegenwart*. Una notevole analisi del volume di van Cauwenberg, *Etudes sur les moines d'Egypte* (1914) è edito da Hebbelinck (XVI 828). Un volume di H. Bremond (XVI 829) tratta i padri del deserto su cui può esser utile consultare anche l'articolo di W. Hengstenberg (XVI 830). Sullo sviluppo del monachismo si veda pure J. Wagenmann (XVI 831) ed U. Berlière (XVI 832) di cui vi è pure una traduzione italiana (XVI 833). Sulle varie forme della vita eremitica o monastica si legga L. Gougaud (XVI 834) ed anche i vari

XVI. 820 — FERRAR J. W., = ChQR 89 (1920), 233-46.

XVI. 821 — BONAIUTI E., *Le origini dell'ascetismo cristiano*, Pinerolo 1928.

XVI. 822 — ROSA E., *L'origine del monachismo e la sua primitiva diffusione* = CivCatt 1938, vol. III pp. 43-52.

XVI. 823 — LABRIOLLE P. de, *Les debuts du monachisme in Histoire de l'Eglise*, diretta da Fliche A. e Martin V., Vol. III (Paris, Bloud - Gay, 1936) pp. 299-369.

XVI. 824 — FLICHE - MARTIN, *Storia della Chiesa* Vol. III (Torino, Berruti, 1939) pp. 309-378.

XVI. 825 — HEUSSI K., *Der Ursprung des Mönchtums*, Tübingen, Mohr, 1936, XII-308. Cfr. SIMON J., *Or.* 6 (1937), 302 s.

XVI. 826 — HEUSSI K., *Mönchtum* = Religion in Geschichte und Gegenwart 4 (1930), 134-145.

XVI. 827 — BERTHOLET A., *Mönchtum* = ivi coll. 130-34.

XVI. 828 — HEBBELYNCK A., = RHistE 17 (1921), 133-61.

XVI. 829 — BREMOND H., *Les pères du desert*, Paris, 1927 pp. LIX-318. Cfr. C. DE CHANTEMERLE, *RApol* 43 (1927), 522-31.

XVI. 830 — HENGSTENBERG W., *Bemerkungen zur Entwicklungsgeschichte des ägyptischen Mönchtums* (Atti del Congr. Intern. di studi bizantini) = *Izvestiya* 9 (1935), 355-62.

XVI. 831 — WAGENMANN J., *Entwicklungsstufen des ältesten Mönchtums (Sammlung gemeinverständlicher Vorträge und Schriften N° 139)*, Tübingen 1929.

XVI. 832 — BERLIÈRE U., *L'ordre monastique, des origines au XII siècle*, Paris 1928.

XVI. 833 — BERLIÈRE U., *L'ordine monastico dalle origini al sec. XII*, Bari, Laterza, 1929.

XVI. 834 — GOUGAUD L., *Ermite et reclus. Etudes sur d'anciennes formes de vie religieuse*, Ligugé 1928.

articoli di H. Leclercq (XVI 835-37). W. H. Mackean (XVI 838) condensa in poche pagine molte notizie sulla origine del monachismo, vesti, rapporti dei monaci tra loro, con la società e con la chiesa. L'ideale monastico è trattato da G. Morin (XVI 839) e da A. von Harnack (XVI 840), il mondo monastico da A. L. Schmitz (XVI 841), la sua spiritualità da J. Pourrat (XVI 842) da H. Kock (XVI 843) e da P. Resch (XVI 844), il suo lavoro manuale da Doerris Hermann (XVI 845). W. Bousset (XVI 846) in un importante studio sul monachismo della Nitria mostra come ivi gli anacoreti disapprovassero la vita cenobitica ed aggiunge osservazioni sull'attività degli eremiti, dei monaci peregrinanti ecc. Il bey G. Sobhy (XVI 847) pubblica un interessante documento arabo con due sottoscrizioni copte che lamenta disordini avvenuti in convento ad opera di monaci ivi entrati senza vocazione sol per contingenze di vita. Utili possono essere gli studi di P. Barison (XVI 848) sui monasteri dell'Egitto bizantino ed arabo nonchè di G. Modena (XVI 849) su quelli di Ossi-

XVI. 835 — LECLERQ H., *Cenobitisme* = Dict. Archéol. Chrét. et de Liturgie t. II coll. 3047-3248.

XVI. 836 — LECLERQ P., *Cellitae* = ivi coll. 2906-2907.

XVI. 837 — LECLERQ H., *Monachisme* = ivi t. XI p. II coll. 1774-1947.

XVI. 838 — MACKEAN W. H., *Christian monasticism in Egypt to the close of the fourth Century*, London 1920 pp. 160. Cfr. H. D(ELEHAYE), *AnBoll* 41 (1923), 158 s.; E. WHITE, *JThSt* 25 (1923), 93 s.

XVI. 839 — MORIN G., *L'ideal monastique et la vie chrétienne des premiers jours*, Paris, 1921.

XVI. 840 — HARNACK A. VON, *Das Mönchtum, seine ideale und seine Geschichte*<sup>10</sup>, Giessen, 1921.

XVI. 841 — SCHMITZ A. L., *Die Welt der ägyptischen Einsiedler und Mönche* — *RomQ* 37 (1929), 189-243.

XVI. 842 — POURRAT J., *La spiritualité chrétienne, des origines au moyen âge*, T. I (Paris 1926), 117-266, 383-441.

XVI. 843 — KOCH H., *Quellen zur Geschichte der Askese und des Mönchtums in der alten Kirche*, Tübingen 1933. Cfr. F. HALKIN, *AnBoll* 52 (1934), 388-91.

XVI. 844 — RESCH P., *La doctrine ascétique des premiers maîtres égyptiens du quatrième siècle* (Etude de Theol. Histor.) Paris, Beauchesne, 1931, Cfr. J. HAUSHERR, *OrChrist* 26 (1932), 217.

XVI. 845 — DOERRIS H., *Mönchtum und Arbeit* = *Forschungen zur Kirchengeschichte und zur christlichen Kunst* hrsg von W. ELLIGER, Leipzig, 1931, pp. 16-39.

XVI. 846 — BOUSSET W., *Das Mönchtum der Sketischen Wüste* = *ZKirchg* 42 (1923) 1-41.

XVI. 847 — SOBHY G., *Miscellanea* = *BSocArchC* 5 (1939), 69-74.

XVI. 848 — BARISON P., *Ricerche sui monasteri dell'Egitto bizantino ed arabo secondo i documenti dei papiri greci* = *Aeg* 18 (1938), 29-148.

XVI. 849 — MODENA G., *Il cristianesimo ad Ossirinco secondo i papiri* = *BSocArchAles* 9 (1937), 254-69.



rinco ove ne esistevano circa 20. Il primo articolo pur contenendo una bibliografia in qualche punto alquanto trascurata raccoglie preziosi riferimenti sulla storia dell'organizzazione monastica dei sec. VI-VIII. Sul monastero di Wadi Sarga si vedano le note storiche di W. E. Crum (XVI 850) da cui appare come il convento esistesse già dal sec. VI-VII col nome di monastero o roccia (πέτρα) di Apa Thomas. È poco probabile che si possa identificare con uno dei luoghi ove soggiornò la S. Famiglia nella sua fuga dalla Palestina. Sui cenobiti del deserto nitrico si può vedere il gustoso articolo di E. Breccia (XVI 851) destinato a divulgare le ricerche scientifiche del dotto italiano. Per l'organizzazione giuridica dei monasteri si veda sopra la rubrica: Diritto.

b) *Studi particolari.* — In ordine alfabetico raccoglierò alcuni dati bibliografici concernenti alcuni monaci celebri e che non ho elencato nella precedente rubrica agiografica per la loro importanza nella storia del monachismo egiziano.

ANTONIO (S.), eremita. — Sul santo si ebbe in questi anni il notevole contributo scientifico di G. Garitte destinato a farlo finalmente uscire dalla leggenda che l'avvolge, benchè purtroppo sino ad oggi le fonti copte siano alquanto trascurate. Sulla vita di A. si veda l'articolo troppo ristretto di J. David (XVI 852), sui suoi rapporti con S. Agostino si legga lo studio di P. Monceaux (XVI 853). G. Garitte (XVI 854) in un interessante lavoro corregge l'interpretazione usuale data alla frase γράμματα μὴ μνησίων mostrando da altri passi della vita che essa significa solo «ignoranza della cultura pagana» (c. 20 PG 26, 873) e non della scrittura e lettura copta. I monaci copti citano spesso brani delle sue lettere: Scenute cita l'inizio della lettera 18 (collez. araba), Besa discepolo del predetto archimandrita cita la lettera 2 (collez. Latina, Br. Mus. Or. 8810 f. 68<sup>r. v.</sup>), la lettera 13 (ivi f. 71<sup>v</sup>-72<sup>r</sup>) e 6 (collez. araba = lat. 2; ivi f.

XVI. 850 — CRUM W. E., *The monastic settlement and its abitants* = in Crum - Bell Wadi Sarga (= XVI 302), pp. 6-13.

XVI. 851 — BRECCIA E., *Coi cenobiti nel deserto di Nitria* = *Egitto greco e romano* (Napoli, Loffredo, 1937) pp. 208-21.

XVI. 852 — DAVID J., *Antoine (Saint), ermite* = *Dict. hist. et de géographie ec-*

clés. 3 (Paris 1924), coll. 726-34.

XVI. 853 — MONCEAUX P., *Saint Augustin et Saint Antoine. Contribution à l'histoire du monachisme* = *Miscellanea Agostiniana* (Roma, 1931) pp. 61-89.

XVI. 854 — GARITTE G., *A propos des lettres de S. Antoine l'ermite* = *Mus.* 52 (1939), 11-31.

72<sup>r</sup>-73<sup>v</sup>). Su una lettera autografa di S. Antonio si veda pure G. Ghedini (XVI 855) e su di un frammento greco (cod. Vat. gr. 1579) col titolo τοῦ μεγάλου Ἀντωνίου l'articolo di G. Garitte (XVI 856) che propende per la sua autenticità. Lo stesso G. Garitte (XVI 857) iniziando lo studio critico delle varie versioni della vita di S. Antonio composta da S. Atanasio, pubblica in edizione principe la versione latina conservata nel Ms A 2 degli archivi del Capitolo di S. Pietro in Roma, risalente al 3° quarto del sec. IV, forse contemporanea allo stesso S. Atanasio morto nel 373.

APOFTEGMA o detti dei padri. — Un apoftegma trovato su di un muro del convento di Wadi Sarga è pubblicato e tradotto da W. E. Crum (XVI 858), mentre un articolo sintetico, alquanto scarso per la parte copta, di tutti gli apoftegmi è edito da P. de Labriolle (XVI 859). Edizione classica è sempre la opera postuma di W. Bousset (XVI 860) che vide la luce per la devota amicizia di Th. Hermann e G. Krüger. Il Bousset si era infatti accinto al lavoro ingrato, lavoro da «carrettiere» come lo chiama in un precedente articolo (XVI 861) di collazionare in 114 grandi pagine, di caratteri piccoli ed in notazione cifrata, le antiche collezioni greche e latine, nonchè varie orientali, degli apoftegmi, studiandone le loro fonti, gli adattamenti ed i rimaneggiamenti tardivi. Una vera lacuna è l'assenza della redazione copta una delle più vicine all'originale e da alcuni a torto pensata l'originale stesso. Tale lacuna non può risolversi

XVI. 855 — GHEDINI G., *Una lettera autografa di S. Antonio abate?* = ScCatt 1920, 247-50.

XVI. 856 — GARITTE G., *Un fragment grec attribué à S. Antoine l'ermite* = Bull Inst. histor. belge de Rome 1939, 165-70. Cfr. LEFORT L. T., *Mus* 53 (1941), 142 6.

XVI. 857 — GARITTE G., *Un témoin important du texte de la Vie de S. Antoine par S. Athanase. La version latine inédite des archives du Chapitre de S. Pierre à Rome (Etudes de philologie, d'archéologie et d'histoire ancienne, publiées par l'Inst. histor. Belge de Rome. Academia Belgica) Bruxelles, Palais des Académies* 1939 pp. 97.

XVI. 858 — CRUM W. E., BELL, *Wadi Sarga* (= XVI 302) N° 18 p. 49.

XVI. 859 — P. DE LABRIOLLE, *Apophthegmata patrum* = Dict. hist. géogr. ecclés. III (Paris 1924) coll. 1021-1023.

XVI. 860 — BOUSSET W., *Apophthegmata. Textüberlieferung und Charakter der Apophthegmata patrum. Zur Ueberlieferung der Vita Pachomii. Evagrius Studien. Studien zur Geschichte des ältesten Mönchtums.* Aus dem Nachlass hrgb von T. Hermann und G. Krüger, Tübingen, Mohr, 1923, VIII-341.

XVI. 861 — BOUSSET W., *Die Textüberlieferung der Apophthegmata Patrum* = Festgabe von Fachgenossen und Freunden A von Harnack dargebracht 1921 pp. 102 s.

che ricorrendo al lavoro di T. Hopfner (XVI 862) che studia i rapporti della redazione greca e latina con quella saidica e boairica. Per la redazione siriana abbiamo invece la edizione classica di E. A. Wallis Budge (XVI 863). T. Hopfner (XVI 864) ci dà uno studio sulla forma ed uso dei vocaboli greci nella versione saidica degli apoftegmi.

CIRO. — Bela Groterjahn (XVI 865) discepolo di W. Till, pubblica alcuni frammenti saidici contenenti la vita del monaco Kyros. Su di essa esistono 5 cod. 1) edito da Budge (Copt. Martyrdoms, Londra 1914 p. 128 ss.) = B. Mus. Or. 6783; 2) K 9462. 9461. 9460. B. Nat. Copt. 129 (13) f. 29 3) K 8678 4) B. Nat. Copt. 129 (13) f. 26. 28; 5) B. Nat. Copt. 131 (3) f. 37 con influssi fajumici. L. A. ne pubblica e traduce i nn. 2-5.

GIOVANNI KHAME (= il negro). — H. Davis (XVI 866) pubblica il testo copto con traduzione della vita del monaco secondo il Ms. Vat. Copt. LX la cui vita differisce in più dettagli da quella breve data dal *Synaxarium* (Khoiak 25). Nell'introduzione H. G. E. White pone la vita di G. tra il 700-850. Sul viaggio di un *apa Giovanni* a Babilonia si veda W. Till (XVI 867).

ISKHIRÖN (Iskirün). — Sulla traslazione del corpo del martire al monastero di Anba Pišoi nella Nitria abbiamo il notevole contributo di O. H. E. Burmester (XVI 868-869) pubblica vari inni per l'occasione. Secondo una recensione del Difnar sarebbe prima stato trasferito al convento di

XVI. 862 — HOPFNER T., *Ueber die koptisch-saidischen Apophtegmata Patrum Aegypt. und verwandte griech. latin., kopt.-boh. und syrische Sammlungen*, Wien Keiserl. Ak d. Wiss. ph Hist. Kl, 1918 VI-109. Cfr. G. Hort., *RHistRI* 84 (1921-22), 286 s.

XVI. 863 — BUDGE E. A. W., *The wit and wisdom of the christian fathers of Egypt. The Syrian version of the Apophtegmata Patrum*, Oxford, Univ. Press, 1934 pp. 453.

XVI. 864 — HOPFNER T., *Ueber Form und Gebrauch der griech. Lehnwörter in der koptisch — saidischen Apophtegenversion* (Denk. Ak. Wien, Phhist kl. vol. 62), Wien 1918 pp. 40.

XVI. 865 — GROTERJAHN BELA, *Sa idische Bruchstücke der Vita des Apa Kyros* = Mus 51 (1938), 53-67.

XVI. 866 — DAVIS H., *Abba John Khamé* = Patr. Orient. XIV, II (Parigi 1919) pp. 317-72.

XVI. 867 — TILL W., *Ein saidischer Bericht der Reise des Apa Johannes nach Babylon* = ZNW 37 (1938), 230-39.

XVI. 868 — BURMESTER O. H. E., *The translation of St Iskirön of Killin, on the 7 of Tubah* = Mus 47 (1934), 1-11.

XVI. 869 — BURMESTER O. H. E., *The translation of St Iskhiron of Killin* = Mus 48 (1935), 81-85.

Samuele di Kalamon. Lo stesso Burmester (XVI 870) nota che secondo un Ms. scoperto da Jassa Abd al-Masih, direttore del Museo copto al Cairo, a Dair as - Suriân (Hist. 77, Dair as - Suriân ff. 115<sup>v</sup> -118<sup>r</sup>) tale traslazione sarebbe avvenuta il 7 Tubah 1049 E Mart. (= 2/2/1333). Ciò si accorderebbe con le modifiche fatte al convento nel 1330 da Beniamino II, forse dovute al desiderio di provvedere una chiesa atta a ricevere le reliquie del santo. La chiesa di S. Iskirûn nel monastero di Anba Macarius dovrebbe il suo titolo al fatto che le reliquie furono ivi deposte sino al completamento della chiesa propria nel monastero di Anba Pišoi.

MERCURIO MONACO — v. sotto QAFRIR.

PACOMIO. — Su Pacomio fondatore del cenobitismo monastico abbiamo il breve cenno di H. Hengberding (XVI 871), nonché gli studi contenuti nelle storie del monachismo da me riferite all'inizio di questa rubrica. Fr. Halkin (XVI 872) ha pubblicato una edizione critica della vita di P., di cui parla pure una appendice contenuta in W. Bousset (XVI 860). L. T. Lefort (XVI 873) pubblica la vita boairica di Pacomio e Teodoro già nota per la edizione, però poco accurata, di Amélinau. Il testo è riedito secondo il Ms. Vat. Copt. 69 accresciuto di due frammenti provenienti dal medesimo volume conservati uno a Leipzig (Univ. Cod. Tischend. 75), l'altro a New York (Metrop. Mus. Ms. H. Evelyn White). Una appendice a pp. 216-24 contiene 4 inni in onore del santo ed un apoftegma dello stesso tratto dal Ms. boairico B. Mus. Addit. 14.740 A già edito dal Crum. Lo stesso Lefort (XVI 874) pubblica poi una traduzione del volume. Sull'entrata di Teodoro nel convento di Pacomio abbiamo un fr. boairico ed un passo saidico editi da H. Munier (XVI 875). W. E. Crum (XVI 876) studia la versione boairica della vita di S. Pacomio,

XVI. 870 — BURMESTER O. H. S., *The date of the traslation of Saint Iskhirun* = Mus 50 (1937), 53-60.

XVI. 871 — ENGBERDING H., *Pachomius der Aeltere* = Lexikon f. Theol. und Kirche 7 (1935), 860-61.

XVI. 872 — HALKIN F., *Sancti Pachomii Vitae graecae (Subsidia Hagiogr. 19)*, Bruxelles 1932. Cfr. P. CHANTRAINE, *RPhil* 56 (1930), 408.

XVI. 873 — LEFORT L. T., *S. Pachomii vita bohairice scripta. Corpus Script. chri-*

*tianorum orientalium. Scriptorum coptici.* Ser. III, T VII. Paris 1925. Cfr. P(ETERS) P. *AnBoll* 45 (1927), 155 s.

XVI. 874 — LEFORT L. T., *S. Pachomii vita bohairice scripta.* Versio. Lovanio, 1936.

XVI. 875 — MUNIER H., *Mélanges de littérature copte* I, 4 = *AnnServ.* 19 (1920-21) 236-37.

XVI. 876 — CRUM W. E., *S. Pachomii vita bohairice scripta* = *JThSt* 28 (1927), 326-28.

mentre L. T. Lefort (XVI 877) studia le varie recensioni saidiche, su cui si sofferma anche il bollandista P. Peeters (XVI 878). Nuovi framm. sono editi dal suddetto L. T. Lefort (XVI 879). Sulla *Regola* di S. P. abbiamo lo studio di P. B. Albers (XVI 880) che la pubblica assieme a materiale affine, nonchè la bella edizione del benedettino A. Boon (XVI 881) che in una appendice (pp. 155-68) ad opera di L. T. Lefort, pubblica con traduzione latina alcuni framm. copti della stessa tratti dai Mss. Paris Copt. 129 (12) f. 4-6; Musée du Vieux Caire N° 390, Musée Egyptien, Caire N° 9256a-9256b. L. T. Lefort (XVI 882-86) in una serie di importanti articoli mostra che anche in copto vi dovette essere un « *codex regularum* », il cui testo originale dovette anzi essere copto, e probabilmente « le premier monument de la litterature copte originale ». Sulla regola di S. Pacomio conservata in greco scrive lo stesso, che nel 1935 aggiunse anche la pubblicazione dei frammenti Michigan 178 (21) + Old Cairo 390 di recente scoperte. W. Hengstenberger (XVI 887) basandosi specialmente sul pap. Cheltenham edito da W. E. Crum nel 1915 pubblica uno studio sull'insegnamento di S. Pacomio e sulla vita mona-

XVI. 877 — LEFORT L. T., *S. Pachomii vitae sahidice scriptae. Script. Coptici. Textus. Ser. III, T VIII, 1-2, Parigi 1933-34*. Cfr. PEETERS P., *Byzantion* 9 (1934), 470 ss.

XVI. 878 — PEETERS P., *A propos de la vie sahidique de S. Pachôme* = *AnBoll* 52 (1934), 286-320.

XVI. 879 — LEFORT L. T., *Vies de St. Pachôme (nouveaux fragments)* = *Mus* 49 (1936), 219-30.

XVI. 880 — ALBERS P. B., *S. Pachomii abbatis Tebannensis regulae monasticae (Florilegium patr. N° 16)*, Bonn, Hanstein, 1923 p. 126. Cfr. L. T. LEFORT, *Mus.* 36 (1923), 128 s., A. KLOTZ, *FhWsch* 43 (1923), 774.

XVI. 881 — BOON A., *Pachomiana latina. Règle et épîtres de S. Pachôme, Epître de S. Théodore et "liber" de S. Orsiésius. Texte latin de S. Jérôme, avec un appendice: La règle de S. Pachôme, fra-*

*gments coptes et excerpta grecs.* Lovanio, 1932.

XVI. 882 — LEFORT L. T., *La règle de S. Pachôme* = *Mus* 34 (1921), 61-70.

XVI. 883 — LEFORT L. T., *Le texte original de la règle de S. Pachôme* = *CrAc InscrBl* 1919 Parigi pp. 341-48.

XVI. 884 — LEFORT S. T., *La règle de S. Pachôme* = *Mus* 40 (1927), 31-64.

XVI. 885 — LEFORT L. T., *La règle de S. Pachôme (en grec)* = *Mus* 37 (1924), 1-28.

XVI. 886 — LEFORT L. T., *La règle de S. Pachôme. (Nouveau fragment copte)* = *Mus* 48 (1935), 75-80.

XVI. 887 — HENGSTENBERGER W., *Pachomiana, mit einer Anhang über die Liturgie von Alexandrien* = *Beiträge zur Gesch. des christl. Altertums u. der byzant. Literatur: Festgabe A. Ehrhard, Bonn 1922*, pp. 228-52.

stica pacomiana nel sec. IV d. C. L. T. Lefort (XVI 888) da apparenti somiglianze dei frammenti copti con il libro sapienziale egiziano di Amen-em-ope mostra che la regola dovette sorgere in un ambiente egiziano ed in un altro articolo (XVI 889) mostra come Pacomio dipenda da S. Atanasio.

PAFNUZIO. — A. d'Alès (XVI 890), basandosi sulle pp. 100-20 di Bell H. I. (XVI 891) in cui sono pubblicate lettere di fedeli inviate al taumaturgo anacoreta, ne studia i vari corrispondenti. Tra i nomi appare anche Atanasio (Ms. Br. Mus. 1929) che il Bell inclina a ritenere un autografo del santo vescovo di Alessandria. Ma Atanasio appare ivi come un uomo preoccupato solo della salute della propria famiglia e non dei propri fedeli; di più sarebbe inspiegabile il silenzio su tale anacoreta nella vita edita dal vescovo su S. Antonio († 356). Probabilmente Pafnuzio è il solitario dei dintorni di Eraclea ricordato da Palladio (Hist. Laus. XVI) vissuto verso la fine del sec. IV.

PAOLO EREMITA. — Si legga la biografia popolare in G. Zanani-ri (XVI 892).

PETRONIO, successore di S. Pacomio. — Secondo L. T. Lefort (XVI 893) sarebbe durato nella sua carica solo 13 giorni essendo morto nel 17 di Pachon. Egli corregge la lezione del Ms. ricordato in B. Hag. Gr<sup>z</sup>. 1396: ἐπὶ φητοῦ μηνός in ἐπιφὶ τοῦ μηνός.

PISENTHIOS. — La sua biografia atta ai giovani si legge in G. Zanani-ri (XVI 892).

QAFRIR — Questo principe nubiano (o etiope secondo altri mss.) si installa da padrone ad Abnud el Assuan dedicandosi al brigantaggio. Rispetta però il monastero ivi esistente perchè il monaco Mercurio aveva già predetto il loro arrivo, e finisce poi col divenire lui pure monaco. Di esso parla W. E. Crum in un interessante articolo (XVI 894).

XVI. 888 — LEFORT L. T., *S. Pachôme et Amen-em-ope* = Mus 40 (1927), 65-74.

XVI. 889 — LEFORT L. T., = Mus 1933 pp. 1-33.

XVI. 890 — D'ALÈS A., *Les correspondants de l'abbé Paphnuce* = RQuHist 103 (1925), 110-18.

XVI. 891 — BELL H. J., *Jews and christian* (= XVI 797) pp. 100-120.

XVI. 892 — ZANANIRI G., *Trois anachorètes d'Egypte*, Cairo 1933.

XVI. 893 — LEFORT L. T., *Analecta philologica I* = Mus 34 (1925), 173-77.

XVI. 894 — CRUM W. E., *A Nubian prince in an Egyptian monastery* = Studies

SAMUELE DI QALAMON. — v. *Agiografia*.

SCENUTE. — L. T. Lefort (XVI 895) corregge, in un passo oscuro degli inni di Scenute,  $\Delta\rho\omicron\mu\omicron\varsigma$  in  $\Delta\rho\mu\omicron\mu\omicron\varsigma$  rispondente al gr.  $\delta\rho\mu\mu\omicron\varsigma$ , bosco del delta, roveto. In esso vi sarebbe un confronto tra il legislatore Mosè e Scenute legislatore del monachismo. H. Wiesmann (XVI 896) analizza i due passi editi in Leipoldt IV, 150, 4s; 152, 2s. in cui si legge  $\text{ⲉⲓⲧⲟⲟⲩⲧ. ⲉⲓ}$  sarebbe l'inf. costr. di  $\text{ⲉⲓⲟⲩⲛⲉ}$  anlegen,  $\text{ⲧⲟⲟⲩ}$  Hand col significato «in Angriff nehmen, beginnen»: mentre il Thompson (XVI 897) pubblica e traduce parte di una lettera di Dioscoro a Scenute e P. Jernstedt (XVI 898) riscontra due citazioni bibliche dell'A. T. nelle opere del rigido archimandrita.

3. *L'anima copta*. — a) *Pensiero teologico, folklore*. — Uno sguardo generale, oltre negli studi storici sopra nominati, si può leggere negli articoli d'enciclopedia di G. Graf - Lippl J. (XVI 899), M. Guidi (XVI 900) nonché nei brevi cenni di E. Lauzière (XVI 901), G. Ricciotti (XVI 902), F. Heiler (XVI 903), A. Fortescue (XVI 904) e R. P. Dumon (XVI 905), che in una tavola sinottica a due coordinate mostra orizzontalmente la situazione geografica ed il rito delle varie chiese orientali, mentre

presented to F LI Griffith (London 1932), 137-48. Cfr. P(EETERS) P., *AnBoll* 51 (1933) 157 ss.

XVI. 895 — LEFORT L. T., *Un passage obscur des hymnes à Chenoute* = Or 4 (1935), 411-415.

XVI. 896 — WIESMANN H., *Zu zwei Schenute - Stellen* = ZAegSpr 62 (1927), 67.

XVI. 897 — THOMPSON H., *Dioscorus and Schenute* = Rec. Champollion 1922 p. 367-76.

XVI. 898 — JERNSTEDT P., *Graeco - coptica IV. Zwei Bibelzitate aus dem A. T. bei Schenute* = ZAegSpr 64 (1929), 127-28.

XVI. 899 — GRAF G. - LIPPL J., *Kopten* = Lexikon f. Theol. u. Kirche 6 (1934), 191-96.

XVI. 900 — GUIDI M., *Copti* = Enciclopedia italiana 9 (Roma 1931), 331-35.

XVI. 901 — LAUZIERE E., *L'ame copte* = Le Rayon (Cairo) 1 maggio 1936 p. 241-45.

XVI. 902 — RICCIOTTI G., *Roma cattolica e oriente cristiano*. Cap. VII: *Il cristianesimo dell'Africa orientale* pp. 97-109. Firenze, Fiorentina, 1935, pp. 143.

XVI. 903 — HEILER F., *Urkirche und Ostkirche (Die katholische Kirche des Ostens und Westens I)*, Munchen, E. Reinhard, 1937, XX-607.

XVI. 904 — FORTESCUE A., *The orthodox Eastern Church*, London 1920.

XVI. 905 — DUMONT R. P., *Eglises orientales unies et dissidents. Tableau de la filiation et de la répartition des divers rites, confessions et hiérarchies*, Paris, Istina, 1937.

in linea verticale ne mostra la rispettiva dottrina. Più vasto lo studio di R. P. R. Janin (XVI 906), di D. Attwater (XVI 907-908), e di H. Ehrenberg (XVI 909); interessante il cenno di T. D. Moscona (XVI 910) che riassume una lettera araba sui precipui caratteri della attuale chiesa copta.

Sul *pensiero teologico* copto attorno al 400 d. C. si veda F. C. Burkitt (XVI 911), su di un frammento di credo si legga W. E. Crum (XVI 912), su di un altro arabo sulla Trinità F. Bilabel-Grohman (XVI 913) e su di un terzo copto L. T. Lefort (XVI 914). Sul monofisismo nella chiesa copta abbiamo lo studio di M. Jugie (XVI 915) e specialmente di C. Kopp (XVI 916) che tratta anche di tutto il credo copto, dopo averne presentata una primizia nel 1919 (XVI 917). Sul *culto e la venerazione di Maria SS.* abbiamo l'interessante articolo di Tournebize (XVI 918) e lo studio magnifico di J. Muysier (XVI 919). Sulla sua verginità si legga F. S. Müller (XVI 920); sulle feste dei santi l'articolo di W. S. Blackman

XVI. 906 — JANIN R. P. R., *Les églises séparées d'Orient*, Paris 1930. niensia N° 54 = Mus 53 (1940), 60-63.

XVI. 907 — ATTWATER D., *The catholic eastern churches* (= Religion and cultur series ed. J. Husslein), Milwaukee, The Bruce publishing company, 1935; cfr. G. GRAF, *Or* 6 (1937) 169 ss.

XVI. 908 — ATTWATER D., *The dissident eastern churches*, Milwaukee, Wisc. 1937, XVIII 349. Cfr. J. SIMON, *Or* 7 (1938) 303 s.

XVI. 909 — EHRENBURG H., *Oestliches Christentum*, München 1925.

XVI. 910 — MOSCONA T. D., *Coptic churchmen* = J Manchester Egypt and Or Soc 10 (1923), 8 ss.

XVI. 911 — BURKITT F. G., *Christian Thought in Egypt about A D 400* = JThSt 23 (1922), 314-18.

XVI. 912 — CRUM W. E., BELL, *Wadi Sarga* (= XVI 302) pp. 45-46.

XVI. 913 — BILABEL F. - GROHMAN, *Text zur Religion* (= XVI 303).

XVI. 914 — LEFORT L. T., *Coptica Iova-*

XVI. 915 — JUGIE M., *Monophysite (Eglise copte)* = Dict. Theol. catholique (Paris 1929) coll. 2251-2306,

XVI. 916 — KOPP C., *Glaube und Sakramente der koptischen Kirche* = OrChr An 25 (Roma Ist. Orientale, 1932). Cfr. W. HENGSTENBERG, *OLZ* 1934 coll. 495-99.

XVI. 917 — KOPP C., *Aus Vergangenheit und Gegenwart der koptischen Kirche. Die charakteristischen Eigenschaften der koptischen Kirche* = ThGl 19 (1929), 482-503.

XVI. 918 — TOURNEBIZE, *L'immaculée conception dans les anciennes églises orientales* = ROrChrét 21 (1918-19), 173-81.

XVI. 919 — MUYSER J., *Maria's Heerlijkheid in Egypte. Een studie der koptische Maria - Literatuur*. Deel I, Lovanio 1935, XIX-251. Cfr. GREITMAN N., *StCat* 12 (1936) 167 s.; J. V., *ChrEg* 11 (1936), 452-55; A. DE BUCK, *Museum* (Leiden) 45 (1938), 88.

XVI. 920 — MUELLER F. S., *Die unbeflechte Ehpfangniss der hl. Jungfrau im Bekenntnisse der koptischen und äthiopischen Kirche* = OrChrist 35 (1934), 157-192.



(XVI 921). L'osservanza liturgica del *sabato*, particolare alla chiesa copta risalente a circa il sec. IV è studiata da J. Muysier (XVI 922), e secondo E. Drioton (XVI 923) tale curioso costume sarebbe derivato dalla convinzione della chiesa monastica egiziana di essere, per i suoi anacoreti, erede diretta e continuatrice del popolo eletto di Israele che con i profeti osservava il sabato.

Sulla *sopravvivenza di antichi usi egiziani* negli usi copti si veda F. H. Hallock (XVI 924), S. H. Leeder (XVI 925), A. H. Sayce (XVI 926). A. Jacoby (XVI 927) tenta raccogliere le precipue superstizioni copte sul demone infernale dalla testa di cane; mentre A. Murray (XVI 928) descrive la scena a cui partecipò a Neqadeh (ad ovest del Nilo nel Mudi-riyeh di Keneh) in occasione del Nilo alto in cui le famiglie entravano nel fiume sino alle ginocchia bevendo e lavandosi la faccia o immergendovi i propri bimbi per nove volte con una pausa ogni tre. Tale giorno è detto *Nawruz* da *naw* «nuovo» e *ruz* «giorno», vocabolo persiano introdotto sotto Cambise. O. H. Burmester (XVI 929) contro le esagerazioni di W. E. Budge (*Coptic Apocrypha*, London 1913 p. 244), asserisce che per dimostrare la persistenza di alcune concezioni mitologiche egizie è necessario che queste non siano prodotte di riflessione su passi biblici ma esclusivo dominio di antiche idee egiziane come il barelliere attraversante il fiume di fuoco (Budge, *ivi* p. 20), i guardiani delle porte, gli accusatori di Amenti ed i vendicatori dalle molte facce.

b) *Eresie*. — Prescindendo dal monofisismo di cui sopra abbiamo parlato e che è caratteristica di tutta la chiesa copta, accennerò ora ad

XVI. 921 — BLACKMAN W. S., *Festivals celebrating local saints in modern Egypt* = *Discovery* 4 (1923), 11-14. *of Pharaoh, a study of the manners and customs of the copts*, London 1918.

XVI. 922 — MUYSER J., *Le samedi et le dimanche dans l'église et la littérature coptes* = Mina Togo, *Martyre d'apa Epi-ma*, Cairo 1937.

XVI. 926 — SAYCE A. H., *Cairene and upper Egyptian folk-lore* = *Folk-Lore* 31 (1920), 173-203.

XVI. 927 — JACOBY A., *Der Hundkopfige Dämon der unterwelt* = *ArchReligWiss* 21 (1922), 219-25.

XVI. 923 — DRIOTON E. = *BSocArchC* 4 (1932) p. 199 ss.

XVI. 928 — MURRAY R. A., *Nawruz or the Coptic New Year* = *AncEg* 1921 pp. 79-81.

XVI. 924 — HALLOCK F. H., *Christianity and the old Egyptian religion* = *Egyptian Religion* 2 (1934) 6-17.

XVI. 929 — BURMESTER O. H. E., *Egyptian Mythology in the Coptic Apocrypha* = *Or* 7 (1938), 355-67.

XVI. 925 — LEEDER S. H., *Modern sons*

alcune eresie particolari ad alcuni cristiani, le cui fonti furono recentemente scoperte in lingua copta.

1) *Gnosticismo*. — Cenni sul gnosticismo si riscontrano, unite ad opportune note bibliografiche, nelle opere di Moricca (XVI 930) e di Fliche-Martin ad opera di J. Lebreton (XVI 931). Completi al riguardo gli studi di E. de Faye (XVI 932); F. C. Burkitt (XVI 933) le cui pagg. 62-91 si soffermano proprio sul gnosticismo egiziano; H. Leisegang (XVI 934); L. Fendt (XVI 935). J. P. Steffes (XVI 936) e L. Cerfaux (XVI 937) studiano l'eresia nei suoi rapporti con il dogma cristiano, mentre H. Jonas (XVI 938) la confronta con l'antico pensiero ellenistico. Le fonti del pensiero gnostico sono oggetto di studio da parte di W. Voelker (XVI 939), mentre F. H. Hallock (XVI 940) si sofferma in modo speciale sugli scrittori gnostici della chiesa copta.

Sino al 1850 non erano noti che pochi framm. gnostici contenuti nelle confutazioni patristiche di Ireneo, Ippolito, Epifanio e pubblicati nel Corpus Haeresiologum I-III (Berlino 1856-61) e nel Corpus Apologetarum dell'Otto. Essi sono brevemente tradotti in italiano da E. Buonaiuti (XVI 941). Dal 1851 si conobbero e pubblicarono quattro opere gnostiche contenute in alcuni Mss. copti del sec. V-VI. Essi sono:

XVI. 930 — MORICCA U., *Storia della letteratura latina* Vol. I, Torino 1923.

XVI. 931 — LEBRETON J., *La crisi gnostica e il montanismo* = Fliche-Martin, *Storia della chiesa* 2 (Traduz. ital., Torino, Berruti, 1938) pp. 1-35.

XVI. 932 — DE FAYE E., *Gnostiques et gnosticisme, étude critique des documents du gnosticisme chrétien au II et III siècle*, Paris, Geuthner, 1925 pp. 547. Cfr. NOCK A. D., *JEGArch* 12 (1926), 316.

XVI. 933 — BURKITT F. C., *Church and Gnosis*, Cambridge 1932.

XVI. 934 — LEISEGANG H., *Die gnosis*, Leipzig 1924; 2ª ediz. 1936.

XVI. 935 — FENDT L., *Gnostische Mysterien*, München 1923.

XVI. 936 — STEFFES J. P., *Das Wesen des Gnostizismus und sein Verhältniss zum katholischen Dogma* (= Forschungen zur christlichen Literatur und Dogmengeschichte XIV, 4), Paderborn 1922.

XVI. 937 — CERFAUX L., *Gnose préchrétienne et biblique* = Dict. Bible, Suppl. III (Paris 1938) coll. 659-701.

XVI. 938 — IONAS H., *Gnosis und spätantiker Geist*, Berlin 1934.

XVI. 939 — VOELKER W., *Quellen zur Geschichte der christlichen Gnosis*, Tübingen 1932.

XVI. 940 — HALLOCK F. H., *Coptic gnostic Writing* = Angl. ThR 12 (1929), 145-54.

XVI. 941 — BUONAIUTI E., *Frammenti gnostici*, Roma 1923.

2) *Cod. Askewianus* acquistato nel 1875 dal *British Museum*, pubblicato nel 1851 da Schwartz-Petermann; tradotto nel 1905 da C. Schmidt (*Koptisch Gnostische Schriften*). Contiene la Pistis Sophia o rivelazioni del risorto Salvatore a Giovanni e Maria Maddalena sulla caduta e redenzione dell' eone Pistis Sophia. L'opera è certamente gnostica ma da alcuni (Woide, Schwartz, Revilloud, Amélinau, Legge) si pone nella corrente valentiniana; da altri (Harnack, De Faye, Bardenhewer, C. Schmidt) in quella ofita. C. Schmidt (XVI 942) per la liberalità della fondazione Rask-Oersted di Copenhagen ci diede nel 1925 una nuova edizione del codice con introduzione e note. Una traduzione tedesca è data dallo stesso (XVI 943) mentre quella inglese da G. R. Mead (XVI 944) e da G. Horner (XVI 945). C. Schmidt nelle opere succitate crede distinguere nella Pistis Sophia due distinti trattati a) primi tre libri col titolo  $\tau\epsilon\upsilon\chi\omicron\varsigma$   $\bar{\mu}\pi\sigma\tau\eta\rho$  'tomus Servatoris' della seconda metà del sec. III b) un quarto libro della I metà del sec. III e perciò anteriore ai precedenti contiene le rivelazioni di Gesù in materia penitenziale. In seguito alla manipolazione fatta dal rimaneggiatore l'opera ricevette l'attuale titolo generale. C. Schmidt vi riscontra l'attività di un ofita, e precisamente della setta dei setiti, basandosi specialmente su confronti con un papiro copto-gnostico inedito della biblioteca di Berlino. Contro le ragioni speciose di Burkitt (XVI 946-47) che vuol vedere nel copto la lingua originale dell'opera, C. Schmidt (XVI 948) ne sostiene un originale greco. A. Blanchet (XVI 949) pubblica un brano gnostico forse in rapporto con la Pistis Sophia,

XVI. 942 — SCHMIDT C., *Pistis Sophia. Neu hrsg. mit Einleitung nebst griechischem und koptischem Wort und Namenregister (Coptica II)*, Kopenhagen, 1925. Cfr. P(EETERS) P., *AnnBoll* 43 (1925), 403-6; SPIELGEBERG W., *OLZ* 29 (1926) 182 ss. GROSSMANN H., *ThBl* 4 (1925), 7; VITTI, *Bibl* 9 (1928), 108 s.

XVI. 943 — SCHMIDT C., *Pistis Sophia. Ein gnostisches Originalwerk des dritten Jahrhunderts aus dem koptischem übersetzt in neuer bearbeitung mit einleitenden Untersuchungen und indices*, Leipzig, Hinrichs 1925, CXII-308.

XVI. 944 — MEAD G. R. S., *Pistis Sophia. A gnostic miscellany englished with an introduction. New an completely*

*revised edition*, London 1921, LXIX-325.

XVI. 945 — HORNER G., *Pistis Sophia, literally translated from the coptic, with an introduction by F. Legge*, London 1924, XLVIII-205.

XVI. 946 — BURKITT F. C., *Pistis Sophia* = *JThSt* 23 (1922), 271-80.

XVI. 947 — BURKITT F. C., *Pistis Sophia and the coptic language* = *JThSt* 27 (1925), 148-57.

XVI. 948 — SCHMIDT C., *Die Urschrift der Pistis Sophia* = *ZNW* 24 (1926), 218-40.

XVI. 949 — BLANCHET A., *Une pierre gnostique apparentée peut-être à la Pistis Sophia* = *Mélanges Maspero II (MemFAO 67, 2)*, Le Caire, 1935-37, pp. 283-87.

G. Scholem (XVI 950) mette in rapporto con il pensiero giudaico una formula copto-gnostica.

β) *Cod. Brucianus*, conservato ad Oxford e che contiene due libri sul λόγος γὰρὰ μυστήριον ritenuto dallo Schmidt identico ai due libri di Jeû, citati nella Pistis Sophia. Il secondo scritto dello stesso codice pare originato nella sfera dei setiti tra il 170-200 sui quali si può consultare E. Amann (XVI 951). C. A. Baynes (XVI 952) pubblica il codice con una traduzione inglese.

γ) *Cod. Berolinensis* inedito e che secondo lo Schmidt contiene: 1) Vangelo di Maria 2) Apocrifo di Giovanni 3) Sophia Jesu Christi identica alla Sophia attribuita a Valentino.

2) *Manicheismo*. — La storia del manicheismo primitivo rimase molto oscura sino al principio del sec. XX per la distruzione dei libri di Mani ad opera dei cristiani. Verso tale epoca si scopersero nel Turkestan cinese numerosi frammenti scritti su fogli brevissimi quasi inintelligibili in lingua sogdiana, in dialetto arcaico turco ed in cinese. La storia di questa scoperta venne realizzata da P. Alfarc (XVI 953), il loro contenuto dogmatico fu studiato da E. Waldschmidt-W. Lentz (XVI 954) e discusso poi da H. Polotsky (XVI 955). Altri brevi frammenti greci o copti furono editi da W. Henning (XVI 956), W. E. Crum (XVI 957), F. Bilabel (XVI 958) i quali due ultimi studiano rispettivamente i framm. copti Brit. Mus. Or. 6201 e P Bad. 46 della Univ. di Heidelberg (sec. VII).

XVI. 950 — SCHOLEM G., *Ueber eine Formel in den koptisch-gnostischen Schriften und ihren jüdischen Ursprung* = ZNW 30 (1931), 170-76.

XVI. 951 — AMANN E., *Ophites* = Dict. Theol. Cath.

XVI. 952 — BAYNES C. A., *A coptic gnostic treatise contained in the Cod. Brucianus (Bruce Ms 96, Bod. Library Oxford). A traslation from the coptic and commentary, with 117 collotype reproductions of the text and transcript*. Cambridge, Univ. Press, 1933, XXV-229. Cfr. BURKITT, *JThSt* 1935, pp.74; J. SIMON, *Or* (1934), 308s.

XVI. 953 — ALFARIC P., *Les écritures manichéennes* Voll 2, Parigi 1918.

XVI. 954 — WALDSCHMIDT E. - LENTZ W.,

*Manichäische Dogmatik aus chinesischen und iranischen Texten* = SbAkPreuss 1933, 480-607.

XVI. 955 — POLOTSKY H. J., *Manichäische Studien* = Mus 46 (1933), 247-71.

XVI. 956 — HENNING W., *Ein manichäischer Kosmogonischer Hymnus* = Nachr GWGö 1932, 214-28.

XVI. 957 — CRUM W. E., *Manichean fragment from Egypt* = JRoyAsSoc 1919, 207-08.

XVI. 958 — BILABEL F., *Ein koptischer Fragment über die Begründer des Manichéismus* (= Veroffl. aus d. badisch. Pap. Sammlung N° 4), Heidelberg, Winter, 1924, pp. 16. Cfr. SCHMIDT C, *OLZ* 1925, 378 s., H. DUENSING, *ThLZ* 51 (1926), 184.

Recentemente per una fortunata coincidenza vennero dissotterrati da fellahs egiziani nei dintorni di Medinet Mad (S. E. di Fayum) in una cassa una collezione di papiri appartenenti alla biblioteca privata di un manicheo dell'alto Egitto. Lo Schmidt ne riconobbe tosto l'elevato valore, lo Ibscher con sforzi straordinari cercò di dare consistenza a questi fogli incollati tra loro e sciupati dall'umidità, numerosi collaboratori tra cui Polotsky cercarono di svelare il contenuto di queste opere scritte in dialetto sub-achmimico affine a quello degli Acta Pauli, S. Chester Beatty di Londra ne comperò una metà, mentre un mecenate anonimo assicurò il resto alla biblioteca di Berlino. La storia della scoperta con i primi risultati fu resa di pubblica ragione in una conferenza di C. Schmidt (XVI 959) tenuta a Berlino il 9/11/1932 nell'annuale convegno di storia ecclesiastica. Lo stesso ne riparlò poi su varie riviste (XVI 960-61) ed in un volume sensazionale edito con la collaborazione di H. J. Polotsky (XVI 962) cui attinsero G. H. Schaeder (XVI 963), Bidez (XVI 964), F. Cumont (XVI 965-67), Lebreton (XVI 968), W. Grossouw (XVI 969), W. Seston (XVI 970). Parlano della pubblicazione di tali testi J. Simon (XVI 971) ed H. S. Nyberg (XVI 972) che mostra con rapidi tocchi il

XVI. 959 — SCHMIDT C., *Neue originalquellen des Manichäismus aus Aegypten*, Stuttgart, 1933 cfr. KITTEL G., *OLZ*, 1934, 217.

XVI. 960 — *ZKirchg* 3 (1933), 1-28 di cui il precedente numero è un estratto.

XVI. 961 — SCHMIDT C., *Ein Mani Fund im Aegypten* = *Forsch. u. Fortschr.* 8 (1932), 354 ss.

XVI. 962 — SCHMIDT C. - POLOTSKY H. J. *Ein Mani - Fund in Aegypten. Originalschriften des Mani und seiner Schüler, mit einem Beitrag von H. Ibscher (SbAk Preuss)*, Berlin, 1933 pp. 90.

XVI. 963 — SCHAEDE H. H., *Gnomon* 9 (1933), 337-62.

XVI. 964 — BIDEZ, *La bibliothèque d'un manichéen d'Egypte* = *BAcRoyBelg* 18 (1932), 462 ss.

XVI 965 — CUMONT Fr., *La bibliothèque d'un manichéen découverte en Egypte* = *ChrEg* 9 (1934), 42-50.

XVI. 966 — *RHistRel* 107 (1933), 104 ss.

XVI. 967 — *CrAcInscrBl* 1932 p. 419 s.; *Syria* 13, p. 403.

XVI. 968 — LEBRETON J. *Mani et son oeuvre d'après les papyrus récemment découverts* = *Etudes*, 20 ottobre 1933 pp. 129-43.

XVI. 969 — GROSSOUW W., *Die koptische Manicheesche Handschriften* = *Jaaresbericht «ex oriente lux»* 6 (1939), 62-65.

XVI. 970 — SESTON W., *La découverte des Ecritures manichéennes* = *RHistPhil Rel* 13 (1933), 250-62.

XVI. 971 — SIMON J. *L'édition des textes manichéens coptes* = *Or* 5 (1936), 269-77.

XVI. 972 NYBERG H. S., *Forschungen über den Manichäismus* = *ZNW* 34 (1935), 70-91.

progresso dello studio sul manicheismo dalla prima dissertazione scientifica di F. Baur (1831).

I papiri egiziani contengono cinque opere distinte:

1) Trattato dogmatico intitolato « capitoli del maestro » (κεφαλαιον ἡγεμῶν), la più importante fonte per la conoscenza della dottrina manichea; originariamente di 172 cap. e di almeno 514 pagg. (= ff. 260), mentre ora le pagg. sono solo 250. L'edizione venne intrapresa da H. J. Polotsky e dopo la sua assunzione alla cattedra di egittologia all'Univ. ebraica di Gerusalemme (1934) venne continuata da A. Böhlig (XVI 973). Secondo M. Guidi (XVI 974), E. Peterson (XVI 975), A. Baumstark (XVI 976) tale opera non costituirebbe uno dei cinque libri del canone manicheo.

L'importanza di questi trattenimenti di Mani con i discepoli è decisiva per una equa comprensione della chiesa manichea che si manifesta divisa in ἀρχηγοί, eletti, ἐλεύθεροι, catecumeni. Zarathustra è il legato di Dio le cui dottrine vennero pubblicate dai discepoli Budda, Gesù e finalmente Mani. Costui nacque sotto Arbatana, re dei Parti, e sotto Ardascir I (226 d. C.) era ancor bambino, verso la fine di questo regno (241) giunse alle Indie per predicarvi la dottrina, al tempo di Sapore I (241-72) andò nella Persia, e attraverso la Babilonia, la Susiana giunse sino all'Adiabene senza però entrare nell'impero romano. La sua teologia affine a quella gnostico-alessandrina mette in rilievo la coesistenza dei due principi antagonisti del bene e del male e spiega la creazione mediante una graduale generazione di eoni. Vi si trovano pure cenni utili per la storia della liturgia e delle religioni. A. Böhlig (XVI 977) al congresso orientalistico di Bonn lesse l'8 sett. 1936 una interessante comunicazione sul carattere di questi capitoli.

2) Una serie di λόγοι od omelie di cui sono edite ad opera di H. J. Polotsky (XVI 978) quelle contenute nella collezione londinese di Che-

XVI. 973 — SCHMIDT C., *Manichäische Handschriften der staatlichen Museen Berlin hergb. im Auftrage der preussischen Akademie der Wissenschaften unter Leitung von Prof. C. Schmidt.* Band. I: *Kephalaia*. Stuttgart 1935-37. Cfr. J. SIMON, *Or* 5 (1936) 274 s., 6 (1937), 171 ss., 7 (1938), 352.

XVI. 974 — GUIDI M., *RStOr* 14 (1933-34), 442 ss.

XVI. 975 — PETERSON E., *Bibl Ztschr.* 34 (1934) 381.

XVI. 976 — BAUMSTARK A., *OrChrist* 10 (1935), 263 s.

XVI. 977 — BOEHLIG A., *Der Charakter der manichäischen Kephalaia* == Atti del Orientalistentag di Bonn 1936.

XVI. 978 — POLOTSKY H. J., *Manichäische Handschriften der Sammlung A.*

ster Beatty, mentre non sono ancora apparse quelle berlinesi. a) Il primo λόγος è una orazione funebre (πῆρηνος πσαλμαιος) di un certo Salmaios, identico forse all'omonimo discepolo di Mani citato in altre fonti. Fine del sec. III. b) πλοτος μπιαδ μπολεμοι o « discorso della grande guerra » ad opera di Kustaios (κουσταιος) forse il compagno di Mani secondo i framm. di Turfan. Descrizione apocalittica delle persecuzioni cui sarà soggetto il manicheismo sino alla pace ed al fiorente ristabilimento delle comunità manichee. Succederà la parusia e di poi l'impero di Gesù al cui ritorno trionfante nel regno della luce il mondo sarà distrutto dalle fiamme. Fine sec. III. c) Il terzo λόγος contiene un « brano della narrazione sulla crocifissione » (πμερος μπτεογο ρατσταρωσις) di Mani avvenuta per ordine di Bahram I, e poi la vita ed il martirio sotto Bahram II del successore di Mani Sisinnios, nonché la guarigione del figlio del re per opera di Innaios secondo successore del fondatore con il relativo respiro per le comunità manichee. Secondo W. Henning (XVI 979) la morte di Mani non sarebbe avvenuta per crocifissione ma solo per prigionia, sicchè il termine σταρωσις od avrebbe senso figurato o sarebbe un adattamento della morte del maestro con quella di Gesù. d) La quarta omelia priva di titolo parla dell'ingresso di Mani nel regno della luce. Il contenuto delle omelie è pure riferito in modo succinto da F. Cumont (XVI 980).

3) Innario o τροπαριον della chiesa manichea d'Egitto. Così preferisco denominare il contenuto anzichè salterio come si usa di solito, poichè trattasi di salmi in senso liturgico ossia di inni. L'opera è di grande importanza per la storia dell'innologia orientale all'inizio del sec. IV (c. 340 d. C.). Il codice doveva contenere circa 280 fogli, di cui il giovane coptologo inglese C. R. C. Alberry (XVI 981) sotto la guida di H.

*Chester Beatty. Band I. Manichäische Homilien* hrgb. von Hans Jakob Polotsky mit einem Beitrag von Hugo Ibsher. Stuttgart, 1934, Kohlhammer, XXI-97-22 pp. Cfr. I. ORTIZ DE URBINA, *OrChrPer* 1 (1935), 513 s., GUIDI M., *RStOr* 16 (1935), 152 s., NOCK A. D., *AmJPhil* 57 (1936), 108 s., A. BAUMSTARK, *OrChrist* 10 (1935), 257-68, J. SIMON *Or* 5 (1936), 270-75.

XVI. 979 — W. HENNING, *OLZ* 38 (1935), 220 - 24.

XVI. 980 — CUMONT F., *Homélie manichéennes* = *RHistRel* 111 (1935), 118-24.

XVI. 981 — ALLBERRY C. R. C., *A manichaean Psalm-Book. Part II (Manichaean manuscripts in the Chester Beatty collection. Vol. II)* Stuttgart, 1938, XXIII, 234+48. Cfr. J. VERGOTE, *ChrEg* 14 (1939), 182 s.; L. T. LEFORT, *Mus* 51 (1938) 332 s.; LIETZMANN H., *ZNW* 36 (1937), 305 s. W. E. CRUM, *JRoyAsSoc*, 1939, 473 ss.; LEIPOLDT J., *OLZ* 1940 233 ss.

Thompson e W. E. Crum dà alla luce la seconda parte conservata a Londra con gli ultimi 117 ff. Il termine Psalmbook deriva dal titolo che figura in testa ai fogli verso la fine del codice  $\phi\alpha\lambda\mu\omicron\iota\ \sigma\alpha\rho\alpha\kappa\omicron\tau\omega\eta$ . Gli inni sono ricchi di reminiscenze cristiane, sicchè talvolta parrebbero frutto di cristiani e non di manichei, e spiegano come il manicheismo potesse per mezzo loro esercitare un influsso straordinario sulle menti anche dotte e profonde come un S. Agostino.

4) Sono tuttora inedite le lettere indirizzate da Mani ai discepoli, ed anche

5) una relazione storica sugli ultimi giorni di Mani ed i suoi supremi insegnamenti lasciati ai fedeli.

Mentre secondo lo Schmidt i testi copti sarebbero una versione dal greco, secondo lo Schaefer (XVI 982) potrebbero essere una diretta derivazione dall'aramaico (siriaco) per la persistenza nel copto di aramaismi, il che si accorderebbe con i motivi architettonici iranici rinvenuti da Monneret de Villard nella Nubia su cui richiama l'attenzione anche P. Peeters (XVI 983). Una breve sintesi sul manicheismo secondo le recenti scoperte è realizzata da J. Lebreton (XVI 984) e specialmente da H. J. Polotsky (XVI 985). P. Casey (XVI 986) parla della lotta di Serapione di Thmuis contro i Manichei e U. Monneret de Villard (XVI 987) si sofferma sull'arte manichea.

c) *Medicina e magia.* — Sarebbe utile intraprendere uno studio completo sulle varie ricette copte per chiarire alcuni problemi quali l'uso di termini tecnici semitici anzichè di quelli dell'antico egiziano e la assoluta deficienza dell'antica celebre farmacopea egiziaca. Per ora abbiamo solo la pubblicazione di ricette isolate come quelle di Wādi Sarga ad opera

XVI. 982 — SCHAEFER H. H., *Gnomon* 9 (1933), 337-367.

XVI. 983 — P(EETERS) P., *AnnBoll* 56 (1938) 397-401.

XVI. 984 — LEBRETON I., *Il manicheismo* = in Flische - Martin, *Storia della Chiesa* Vol. II (Trad. Ital., Torino, Berruti, 1938) pp. 304-310.

XVI. 985 — POLOTSKY H. J., *Abriss des manichäischen Systems*, Stuttgart, Metzler,

1934 pp. 16. (*Sonderabdruck aus Pauly - Wissowa Real Encyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*. Supplementband VI, pp. 241-72).

XVI. 986 — CASEY P., *Serapion of Thmuis: against the Manichees* (*Harvard Theological Studies XV*), Cambridge 1932.

XVI. 987 — MONNERET DE VILLARD U., *L'arte manichea* = *Rend. Ist. Lomb.* 2, 56, (1923) pp. 971-84.



di Crum - Bell (XVI 988), di H. Munier (XVI 989), di W. R. Dawson (XVI 990) che parla del pap. medicinale scoperto nel 1892 a Meslêk ora all'Ist. Franc. d'Arch. del Cairo, e di E. Chassinat cui dobbiamo (XVI 991) la pubblicazione di un pap. del sec. IX-X d. C. con 237 prescrizioni mediche. Sull'uso del topo nell'antica medicina egizia e posteriore si veda Warren Dawson (XVI 992). Su riti magici spesso accomunati con la medicina si veda invece W. H. Worrell (XVI 993). A. M. Murray (XVI 994) descrive la cerimonia adottata nel caso di morsicature di un cane con la preghiera ad un santo ignoto di nome Anba Tarabo e che l'autrice pensa poter collegare con la dea Triphis (Sud: *Athribis*) detta pure la grande e che nei papiri magici di Londra e Leida si invoca negli esorcismi per tale caso. G. P. Sobhy (XVI 995) raccoglie i costumi e le superstizioni egiziane sulla gravidanza e la nascita di un fanciullo. W. H. Worrell (XVI 996) pubblica i pap. copti di medicina e magia recentemente (1921-28) acquistati dall'Università di Michigan ad opera del prof. Francis W. Kelsey. L'A. ne pubblica i seguenti: N° 1523, Assiut (?), sec. IV-V (?), subachmimico e parzialmente achmimico e saidico; 1190, Araba al-Madfuna (Abydos), V sec., saidico; 3565, VI sec., saidico; Ms. 136, sec. VI; 4932 f., saidico; 593 3, V-VI sec., saidico; 593 2, sud di Assiut (?), said. con influsso achmimico.

Una buona collezione di testi magici è edita in tre volumi dal domenicano A. M. Kropp (XVI 997) con una presentazione di J. Capart ed

XVI. 988 — CRUM - BELL, *Wadi Sarga* ( = XVI 302) N° 19-21 pp. 50-52.

XVI. 989 — MUNIER H., *Deux recettes médicales coptes* = AnnServ 18 (1918-19), 284-86.

XVI. 990 — DAWSON W. R., *Egyptian medicine under the Copts* = Proc. RSoc Medicine 17 (1924), 51-57.

XVI. 991 — CHASSINAT E., *Un papyrus médical copte* = MemIFAO 32 (1921) pp. XV-393.

XVI. 992 — DAWSON W. R., *The Mbase in Egyptian and later medicine* = JEg Arch. 10 (1924), 83-86.

XVI. 993 — WORRELL W. H., *A Coptic Wizard's Hoard* = AmJSemLg 46 (1930), 239-62.

XVI. 994 — MURRAY A. M., *The ceremony of Anba Tarabo* = AncEg 1921, 110-14.

XVI. 995 — SOBHY G. P., *Customs and superstitions of the Egyptians connected with pregnancy and child - birth* = AncEg 1923, 9-16.

XVI. 996 — WORRELL W. H., *Coptic magical and medical texts* = Or 4 (1935), 1-37. 184-94.

XVI. 997 — KROPP A. M., *Ausgewählte koptische Zaubertexte I-III. Mit einem Geleitwort von J. Capart undeineVorrede v. W. E. Crum. Bruxelles 1930-31 pp. XX, 123, XVI 288, XVI 256. F. ZIMMERMANN, PhilWoch 1932, 571; W. E. CRUM, JEgArch 18 (1932), 115 ss.; W. STEGEMANN, OLZ 37 (1934) 16.*

una prefazione di W. E. Crum, il cui primo volume contiene le pubblicazione dei testi, il 2° la traduzione, il terzo una introduzione. Ulteriori testi magici copti (P. Aberdeen, Perg. Copt. Strassburg; Perg. Copt. del Brith. Mus.) sono editi da W. E. Crum (XVI 998) che ne aggiunse non pochi altri nel 1934 (XVI 999). V. Stegemann (XVI 1000) pubblica i pap. magici della collezione dell'arcid. Raineri a Vienna, su cui fa osservazioni W. Till (XVI 1001) e H. J. Polotsky (XVI 1002) che oltre a K 192 (Raineri) analizza anche il pap. Michigan Inv. 4932 f. edito da W. Worrell, con uno studio sul processo di cristianizzazione dei testi magici copti. A. Schiller (XVI 1003) pubblica un incantesimo copto (Perg. copt. Columbia n. 1-2) ed A. H. Lange (XVI 1004) uno scongiuro in fajumico. V. Stegemann dà alle stampe (XVI 1005) la perg. 1030 di Heidelberg con un testo magico saidico a tinta fajumica per ottenere la separazione di due amanti, nonchè nove amuleti, cui aggiunge un altro articolo (XVI 1006) sulla struttura testuale dei testi magici copti. Altri testi sono editi da L. Saint-Paul Girard (XVI 1007), E. Stefanski (XVI 1008), P. A. Boeser (XVI 1009) e C. Wessely (XVI 1010), C. Preaux (XVI 1011) sul cui amuleto

**XVI. 998** — CRUM W. E., *La magie copte. Nouveaux textes* = Recueil Champollion 1922 pp. 537-44.

**XVI. 999** — CRUM W. E., *Magical texts in Coptic* = JEgArch 20 (1934), 51-53, 195-200.

**XVI. 1000** — STEGEMANN V., *Die koptische Zaubertexte der Sammlung Papyrus Erzherzog Rainer in Wien* (SbAkHeidelberg) Heidelberg, 1934. Cfr. J. POLOTSKY, *OLZ* 1935, 88 ss.

**XVI. 1001** — TILL W., *Zu den Wiener koptischen Zaubertexten* = Or 4 (1935), 195-221.

**XVI. 1002** — POLOTSKY H. J., *Zwei koptische Liebeszauber* = Or 6 (1937), 119-131.

**XVI. 1003** — SCHILLER A., *A Coptic charm, Columbia Coptic parchment N° 1 a. 2* = JAmOrSoc 12 (1928), 25-34.

**XVI. 1004** — LANGE H. O., *Ein fajumischer Beschwörungstext* = Studies Griffith, London 1932, 161-66.

**XVI. 1005** — STEGEMANN V., *Neue Zau-*

*ber- und Gebetstextes aus koptischer Zeit in Heidelberg und Wien* = Mus 51 (1938), 73-87.

**XVI. 1006** — STEGEMANN V., *Zur Textgestaltung und zum Textverständnis koptischer Zaubertexte* = ZAegSpr 70 (1934), 125-31.

**XVI. 1007** — SAINT-PAUL GIRARD L., *Un fragment de liturgie magique copte sur ostrakon* = AnnServ 27 (1927), 62-68.

**XVI. 1008** — STEFANSKI E., *A Coptic magical text* = AmJSemLge 56 (1939), 305-07.

**XVI. 1009** — BOESER P. A., *Deux textes coptes du Musée d'antiquité des Pays-Bas à Leide* = Recueil Champollion 1922 pp. 529-35.

**XVI. 1010** — WESSELY C., *Les plus anciennes documents* (= XVI 301) Cap, III pp. 399-425.

**XVI. 1011** — PREAUX C., *Une amulette chrétienne aux musées royaux d'art et d'histoire de Bruxelles* = ChrEg 20 (1935) 361-70.

si sofferma pure V. Stegemann (XVI 1012), S. Eitrem (XVI 1013) che descrive un amuleto cristiano greco con il vocabolo copto ππουρτε (dial. φπουρτ), W. Worrell (XVI 1014). Considerazioni sulla magia sono edite da T. Hopfner (XVI 1015) che pur non trattando espressamente la magia copta raccoglie un notevole materiale illustrante la magia ebraica, greca ed egiziaca dei primi secoli cristiani. Parla esclusivamente della antica magia egizia e copta F. Lexa (XVI 1016) in due volumi di cui uno è teorico e l'altro contiene testi tradotti, alcuni dei quali però sconfinano dal campo propriamente magico per entrare in quello del meraviglioso (*apophtegmata patrum*, biografia di Scenute, leggenda della Regina di Saba). F. Cumont (XVI 1017) studiando l'Egitto degli astrologi basandosi su documenti greco-latini illumina l'ambiente copto al pari di P. Perdrizet (XVI 1018) che nel suo opuscolo si sofferma alquanto sulle superstizioni copte al riguardo di S. Sissinios, cavaliere che trafigge il demonio. V. Stegemann (XVI 1019) pubblica in un volumetto un interessante studio su la persona di Cristo nelle concezioni popolari copte, mentre T. Hopfner (XVI 1020) considerando il contenuto religioso dei papiri demolici magici accenna anche ad espressioni copte di derivazione egizia. H. J. Polotsky (XVI 1021) studia la figura di Suriel il trombettiere

XVI. 1012 — STEOEMANN V., *ChrEg* 1 137 s.; WIEDEMANN, *AOrEg* 4 (1927), 164 s. (1936), 178-79.

XVI. 1013 — EITREM, *A new Christian amulet* = *Aeg* 3 (1922), 66-67.

XVI. 1014 — WORRELL W. H., *Coptic Manuscripts in the Freer Collection* (= XVI 297) parte II.

XVI. 1015 — HOPFNER H., *Griechisch-ägypt. Offenbarungzauber*, Leipzig 1921 pp. VI-265.

XVI. 1016 — LEXA F., *La magie dans l'Égypte antique de l'ancien empire jusqu'à l'époque copte*. I-III, Paris, Geuthner, 1925-26 pp. 220-235. Cfr. A. CALDERINI, *Aeg.* 7 (1926), 338 ss.; P(EETERS) P., *AnnBoll* 45 (1927), 129 s.; KEES, *OLZ* 1928, 102 s.; CUMONT F., *RBelge* 6 (1927), 459 s.; BONNET H., *ZDMG* 81 (1927), 175 s.; DE RICCI S., *REg Anc* 2 (1929), 278 s.; FARINA G., *Bilychnis* 1928, 297; SHORTER A. W. *JEgArch* 15 (1929)

XVI. 1017 — CUMONT F., *L'Égypte des astrologues*, Paris, Geuthner, 1937.

XVI. 1018 — PERDRIZET P., *Negotium perambulans in tenebris*, Strasbourg 1922 pp. 38.

XVI. 1019 — STEGEMANN V., *Die Gestalt Christi in den koptischen Zaubertexten* (= Quellen und Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums und des Mittelalters), Heidelberg, 1934. Cfr. J. SIMON, *Bibl.* 16 (1935), 473 s.; POLOTSKY H. J., *OLZ* 38 (1935), 89 s.

XVI. 1020 — HOPFNER T., *Der religionsgeschichtliche Gehalt der grossen demotischen Zauberpapyrus* = *Archiv. Orientalni* 7 (1935), 99-120.

XVI. 1021 — POLOTSKY H. J., *Suriel der Trompeter* = *Mus* 49 (1936), 231 ss.

che appare nella escatologia copta e V. Stegemann (XVI 1022-24) analizza rispettivamente l'astronomia nei testi magici copti, i pianeti e l'astrologia. Utile lo studio di Dornseiff (XVI 1025) per l'uso dell'alfabeto nei testi magici e di E. J. Holmyard (XVI 1026) per il trattato di alchimia attribuito a Mary il copto. Per la formula magica (?) *Sator Arepo* che appare anche su mura di conventi copti si veda M. Rostovtzeff (XVI 1027), lo studio bibliografico di G. de Jerphanion (XVI 1028) e l'articolo recente di L. Tria (XVI 1029) per cui la formula sarebbe una preghiera da intendersi: « Sator (= G. Cristo, Dio-uomo, creatore) tenet N(os) per crucem (T) ».

## V. RICERCHE SISTEMATICHE SUL SUOLO EGIZIANO

1. **Geografia.** — Una buona bibliografia geografica dell'Egitto si legge in H. Munier (XVI 1030); notizie preziose, benchè ricavate esclusivamente da fonti greco-latine, nel dizionario dei nomi geografici e topografici di A. Calderini (XVI 1031) tuttora in corso di pubblicazione a cui fa un meritato elogio con correzioni J. Simon (XVI 1032). H. Mu-

XVI. 1022 — STEGEMANN V., *Ueber Astronomischen in den koptischen Zauber-texten* = Or 4 (1935), 391-410.

*Arepo*, ou "Rotas opera", Vieilles théories et faits nouveaux = RechScRel 25 (1935), 188-225.

XVI. 1023 — STEGEMANN V., *Astrologie und Universalgeschichte* = Stoicheia IX, Leipzig 1930.

XVI. 1029 — TRIA L., "Sator Arepo", formula magica o professione di fede? = ScCatt 63 (1935), 698-714.

XVI. 1024 — STEGEMANN V., *Planeten* = Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens Bd VII (1935) coll. 37-294.

XVI. 1030 — MUNIER H., *Bibliographie géographique de l'Egypte; T. II, Géographie historique*. Le Caire, 1929.

XVI. 1025 — DORNSEIFF, *Das Alphabet in Mystik und Magie*, Leipzig 1922.

XVI. 1031 — CALDERINI A., *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco romano* = Vol. I, fasc. I A - 'Αλιχαρνασσίως, Cairo, Società reale di Geografia d'Egitto 1935, XII-216.

XVI. 1026 — HOLMYARD E. J., *An Alchemical tract ascribed to Mary the Copt* = Arch. of stud. scientif. 8 (1927), 161-68.

XVI. 1027 — ROSTOVITZ M., *Il rebus Sator arepo* = Annali della R. Scuola Normale superiore di Pisa 3 (1934), 103-05.

XVI. 1032 — SIMON J., *Le dictionnaire des noms géographiques et topographiques de l'Egypte gréco-romaine* = Or 6 (1937), 132-42.

XVI. 1028 — DE JERPHANION G., "Sator

nier (XVI 1033) ha pure pubblicato una guida per la società regia di geografia egiziana; Youssouf Kamal (XVI 1034) i suoi preziosi *Monumenta cartographica Africae et Aegypti*; H. Gauthier (XVI 1035) un prezioso dizionario dei nomi geografici, in sei volumi in cui non manca la parte copta. Allo stesso Gauthier (XVI 1036) dobbiamo uno studio dei nomi egiziani da Erodoto all'epoca araba, ed a J. Maspero - G. Wiet (XVI 1037) una raccolta di materiali relativi alla geografia egiziana benchè talvolta appena sfioranti il periodo copto. K. Baedeker (XVI 1038) pubblica, secondo i ben noti criteri, una buona guida dell'Egitto e del Sudan, pure tradotta in inglese l'anno seguente (XVI 1039).

E. Zyhlarz (XVI 1040) considera i vocaboli del mar Rosso nel tardo egiziano e nel copto, M. Abel (XVI 1041) studia la geografia dell'Egitto, Arabia, Palestina e Siria presso S. Cirillo di Alessandria ed il principe Omar Toussoun (XVI 1042) la geografia egiziana all'epoca araba. Sul deserto del Fayum e del monastero Deir Abû Lifa si soffermano G. Caton - Thompson, E. W. Gardner (XVI 1043) nonchè O. Menghin - K. Bittel (XVI 1044), mentre G. Daressy (XVI 1045) ferma la sua attenzione sulla regione di Tida, Elearchia (el Bachrout), sul nomo ermopolita del

XVI. 1033 — MUNIER H., *La société royale de géographie d'Egypte. Guide du visiteur*. Le Caire, 1934.

XVI. 1034 — KAMAL Y., *Monumenta cartographica Africae et Aegypti*. Cfr. *Chr Eg* II (1936) 445 s.

XVI. 1035 — GAUTHIER H., *Dictionnaire des noms géographiques*. Vol. 6. Le Caire 1925-29. Cfr. A. MALLON, *Bibl.* 7 (1926) 226 ss.

XVI. 1036 — GAUTHIER H., *Les noms de Egypte depuis Hérodote jusqu'à la conquête arabe* = *MemIFAO*, XXV, 1935 pp. 199. Cfr. A. Adriani, *BSocArchAlexandrie* 30 (1936), 142.

XVI. 1037 — MASPERO J. - WIET G., *Matériaux pour servir à la géographie de l'Egypte (MemIFAO 36)*, Le Caire 1919.

XVI. 1038 — BAEDER K., *Aegypten und der Sûdan*, Leipzig 1928.

XVI. 1039 — BAEDER K., *Egypt and the Sûdan*, Leipzig 1929.

XVI. 1040 — ZYHLARZ E., *Die Namen des Roten Meeres im Spätägyptischen* = *Arch AegArch* 1938.

XVI. 1041 — ABEL M., *La géographie sacrée chez S. Cyrille d'Alexandrie* = *R Bibl* 31 (1922), 407-27.

XVI. 1042 — TOUSSOUN OMAR, *La géographie de l'Egypte à l'époque arabe. La basse Egypte (Asfal el-Ard)* = *Mem. de La Soc. Royale d'Arch. Alexandrie, Le Caire*, 1928. Cfr. CALDERINI A., *Aeg* 10 (1920), 316.

XVI. 1043 — CATON G. - THOMPSON, GARDNER E.W., *The desert Fayum*, London 1934.

XVI. 1044 — MENGHIN O. - BITTEL K., *Kasr el Sagha* = *Mitteil. d. deutschen Inst. f. Aeg.sche Altertumskunde in Kairo*, 5 (1934), 1-10.

XVI. 1045 — DARESSY G., *Recherches géographiques* = *AnnServ* 26 (1926), 246-72.

Delta, di Panephris e sul nomo onufita. Lo stesso autore (XVI 1046) studia pure le sedi episcopali di Sais e Naucratis poi congiunte assieme, asserendo che la equazione delle scale copte Naucratis (παγκρατια — κατη) sarebbe dovuto ad un errore di un copista che confondendo assieme σ con c e ï con τ avrebbe trasformato σαιη (= arabo, *kom ga' if*) in κατη. Un interessante articolo sulle scale copte lo dobbiamo a H. Munier (XVI 1047) quale primizia del suo lavoro sugli episcopati dell'Egitto e che dovrà sostituire lo studio antiquato di Amèlinau sulla geografia egiziana all'epoca copta. In questo articolo l'A. pubblica con copioso apparato critico le varie scale esistenti considerate nelle loro famiglie, cui aggiunge una tavola sinottica a quattro colonne con il vocabolo boairico, saidico, greco (se ve n'è) ed arabo. Sulla vallata del Kalamon e sullo Wadi Muellah abbiamo le notevoli pubblicazioni di J. Cuvillier (XVI 1048) e di A. Azadian - G. Hug - H. Munier (XVI 1049). Si vedano altre utili indicazioni bibliografiche nella seguente rubrica: *Archeologia*.

2. **Archeologia.** — U. Monneret de Villard (XVI 1050) riferisce la relazione di un italiano anonimo che per una esplorazione archeologica, rimontò nel 1589 il Nilo sino al sud della prima cateratta. De Lacy O' Leary (XVI 1051) osserva che nonostante tutte le prescrizioni imperiali (Cod. Theod. XVI. 10. 15) si distrussero dai cristiani i templi pagani considerati come idolatrici; E. Breccia (XVI 1052) raccoglie in un volume alcuni articoli editi su giornali, tra cui alcuni accennano anche a problemi di archeologia copta, su cui presenta considerevoli dati archeologici anche il volume di Kaufmann (XVI 1053).

A. Kammerer (XVI 1054) parla dei monasteri copti cui aggiunge an-

XVI. 1046 — DARESSY G., *L'évêché de Sais et Naucratis* = AnnServ 20 (1925), 172-74.

XVI. 1047 — MUNIER H., *La géographie de l'Egypte d'après les listes coptes-ara-*  
*bes* = BSocArchC 5 (1939), 201-43.

XVI. 1048 — CUVILLIER J., *L'oasis de Mouellah et sa constitution géologique* = BSocRoyGéogrEg 18 (1932), 65-81.

XVI. 1049 — AZADIAN A. - HUG G. - MUNIER H., *Notes sur le Ouady Mouellah* = BSocRoyGéogrEg 18 (1932), 47-63.

XVI. 1050 — MONNERET DE VILLARD U.,

*La prima esplorazione archeologica dell'alto Egitto* = BSocRoyGéogrEg 17 (1929), 19-48.

XVI. 1051 — O' LEARY de Lacy, *The destruction of temples in Egypt* = BSocArchC 4 (1938), 5-57.

XVI. 1052 — BRECCIA E., *Egitto greco romano*, Napoli 1937.

XVI. 1053 — KAUFMANN, *Handbuch der christlichen Archäologie*, Paderborn 1922 pp. XVIII-684.

XVI. 1054 — KAMMERER A., *Les monastères*, Cairo 1926.

che quello del Sinai; L. T. Lefort (XVI 1055) pubblica alcune osservazioni topografico - archeologiche da lui rilevate in occasione del suo ultimo viaggio in Egitto trattando dei seguenti luoghi: Šeneset - Khenoboskion, Pbow, Tabennêse, Pesterposen, Tmoušon, Tbêwe, Tse e Tesmîne, Phnoum. Il principe di Sassen Georg Johann (XVI 1056) parla della sua gita nel 1912 ai quattro conventi del deserto nitrico: Deir Baramus, Deir - es - Suriani, Deir Amba Bischoi, Deir Abu Makarios, e poi del suo successivo viaggio nel 1927/28 in compagnia del prof. Joseph Sauer alle chiese del Cairo, ai conventi del Fayum, di Tebe, Luqsor ecc. (XVI 1057). Un successivo viaggio nella primavera del 1930 lo portò a Deir el Genadla, Deir Rifa (pr. di Assiût), Deir Abu Samuel, monastero di Kalamon, e di S. Paolo (XVI 1058). Una visita alle chiese copte è pure edita da K. Beth (XVI 1059).

AL FUSTAT. — U. Monneret de Villard (XVI 1060) condensa con mirabile esattezza critica quanto la tradizione fornisce sulle antiche chiese della Babilonia copta.

ANTONIO. — A. Chaine (XVI 1061) pubblica un breve cenno sul convento di S. Antonio.

BARBARA. — A. Patricolo ed U. Monneret de Villard (XVI 1062) raccolgono gli elementi archeologici e tradizionali sulla chiesa di S. Barbara al V. Cairo, cui H. Munier aggiunge due iscrizioni copte ivi rinvenute.

BAWIT. — G. Schlumberger (XVI 1063) riferisce i risultati della missione archeologica di G. Maspero (1913) a Bawit monastero copto del

XVI. 1055 — LEFORT L. T., *Les premiers monastères pachômiens (Exploration topographique)* = Mus 52 (1939), 379-407.

XVI. 1056 — GEORG JOHANN, Herzog zu Sachsen, *Koptische Klöster der Gegenwart*, Aachen 1918 pp. 35. Cfr. *OrChristAn* 4 (1925.9) 54.

XVI. 1057 — GEORG JOHANN, *Neueste Streifzüge durch die Kirchen und Klöster Aegyptens*, Leipzig, Teubner, 1930, X-59. Cfr. *AnnBoll* 48 (1930), 385 s., Leipoldt J., *OLZ* 1931, 948.

XVI. 1058 — GEORG JOHANN, *Neueste Streifzüge durch die Kirchen und Klöster Aegyptens*, Leipzig, Teubner 1931, VIII-35.

XVI. 1059 — BETH K., *Forschungsreise zur koptischen Kirche* = *FgEs* 5 (1929), 54-55.

XVI. 1060 — MONNERET DE VILLARD U., *Note storiche sulle chiese di al-Fustât* = *RcAcNaz* 5 (1929), 285-334. Cfr. P(EETERS) P., *AnBoll* 48 (1930), 385 s.

XVI. 1061 — CHAINE A., *Le couvent de S. Antoine* = *Le Rayon* (Cairo) 1 maggio 1931 pp. 246-49.

XVI. 1062 — PATRICOLO A., MONNERET DE VILLARD U., *La chiesa di S. Barbara al Vecchio Cairo*, Firenze 1922 pp. 62. Cfr. A. CALDERINI, *Aeg.* 3 (1922), 231 s.

XVI. 1063 — SCHLUMBERGER G. *Le fouilles de Jean Maspero à Baouit en 1913* = *CrAcIscrBl* 1919 pp. 243-48.

medio Egitto, ai margini del deserto. Le note dell'illustre archeologo sono raccolte ed edite da E. Drioton (XVI 1064), mentre su di un convento femminile ivi esistente parla H. Leclercq (XVI 1065).

BENNA. — G. Daressy (XVI 1066) pensa che questo luogo risponda al « *hod* (o bacino) *Bennai* » non segnato sulle carte, ora distrutto, al limite del territorio di Kufur el Bahaitah, ad est del villaggio *Kafr Daud Matar*, a c. 2 Km di distanza da *Tell el Moqdam*, l'antica Leontopolis.

CELLIA. — Secondo il principe Omar Toussoun (XVI 1067-1068) il deserto di *celle* istituito da Apa Ammon per anacoreti, sarebbe da collocarsi non a Sud ovest di El-Barnûgi, ma al Gebel Khasham el-Qaûd a Nord ovest dei conventi di Scete.

DEIR ABU-LIFA. — H. Munier (XVI 1069) studia le ruine di un antico convento copto situato ad est di una delle prime scarpate del Gebel Qatrani, lunga catena di monti dominanti al nord la provincia del Fayum, fondato dal monaco Abu Banuk (o S. Panukhios) soprannominato « il padre dalla barba bianca » (Abu Lifa).

DEIR EL ABIAD. — U. Monneret de Villard (XVI 1070) pensa che il detto convento possa riferirsi al 440-450 d. C. Sullo stesso convento come su quello denominato Deir el-Ahmar, situati presso Sohag, parla diffusamente in due volumi fuori commercio il succitato U. Monneret de Villard (XVI 1071) e in modo succinto A. L. Schmitz (XVI 1072).

XVI. 1064 — MASPERO J. - DRIOTON E., *Fouilles exécutées à Baouit, par J. Maspero. Notes mises en ordre et éditées par Etienne Drioton.* I fasc. pp. XVI-184 Paris, Geuthner, 1932.

XVI. 1065 — LECLERQ H., *Nonne. Un couvent de nonnes à Bâouit* = *DicHist Géogr ecclés.* (Paris 1935), cl. 1607-15.

XVI. 1066 — DARESSY G., *L'emplacement de la ville di Benna* = *AnnServ* 18 (1918-19), 279-81.

XVI. 1067 — TOUSSOUN OMAR, *Notes sur le désert Lybique. "Kellia," et ses couvents* = *MémSocRoyArch Alexandrie* 7 (1931).

XVI. 1068 — TOUSSOUN OMAR, "*Cellia, et ses couvents*" = ivi 1935.

XVI. 1069 — MUNIER H., *Le Deir Abou-Lifa* = *BAssAmArtC* 3 (1937), 1-5.

XVI. 1070 — MONNERET DE VILLARD, *La fondazione del Deir el-Abiad* = *Aeg* 4 (1923), 156-62.

XVI. 1071 — MONNERET DE VILLARD, *Les couvents près de Sohâg (Deyr el-Abiad et Deyr el-Ahmar)*, Milano, Vol. I 1925, II 1926. Cfr. A. C(ALDERINI) *Aeg.* 8 (1927), 204; P(EETERS) P., *AnBoll* 43 (1925), 419 s.

XVI. 1072 — SCHMITZ A. L., *Das weisse und das rote Kloster* = *Das Antike* 3 (1927), 326-50.



DEIR EL MEDINEH. — Sugli scavi di questo luogo parla B. Bruyère (XVI 1073) e G. Nagel (XVI 1074).

DEIR EL - MUHARRAQAH. — Si vedano le note archeologiche di U. Monneret de Villard (XVI 1075).

DEIR SEMAN. — U. Monneret de Villard (XVI 1076 - 1077) descrive le campagne da lui eseguite nel 1924/25 e 1925/26 al monastero di S. Simeone sulla riva occidentale del Nilo, quasi di fronte all'isola di Elefantina di cui già ci aveva dato un rapporto preliminare nel 1925 (XVI 1078). Allo stesso dobbiamo pure un volume di descrizione archeologica (XVI 1079).

EL - KUBANIEH. — H. Junker (XVI 1080) descrive i resti di questo luogo a circa 10 Km. a nord di Aswân in cui si parla anche del monastero copto e della sua chiesa a cupola del sec. V - VI.

FAJUM. — A. Calderini (XVI 1081) accenna ai risultati della missione archeologica italiana a Tebtunis, di cui parla più diffusamente U. Monneret de Villard (XVI 1082) e C. Anti (XVI 1083) che ricorda due chiese rinvenute nel quartiere copto del kôm. Caton - Thompson J. - E. W.

XVI. 1073 — BRUYERE B., *Deir el Médineh (Fouilles de l'Inst. Franç. Arch. Orient. II 2)* Cairo, 1925 pp. 116.

XVI. 1074 — NAGEL G. *Deir el Médineh (Nord), Fouilles Inst. Franç. Arch. Orient. VI*, Cairo 1929.

XVI. 1075 — MONNERET DE VILLARD, *Deyr el Muḥarraḡah*, Milano, 1928. Cfr. PETRIE F. *AncEg* 1928, 123.

XVI. 1076 — MONNERET DE VILLARD, *Descrizione generale del monastero di S. Simeone presso Asswân* = *AnnServ* 26 (1926), 211-245.

XVI. 1077 — MONNERET DE VILLARD, *Description générale du monastère de S. Simeon à Aswân*, Milano 1927.

XVI. 1078 — MONNERET DE VILLARD, *Rapporto preliminare sugli scavi al Monastero di S. Simeone presso Aswân 1924-25* = *RcAcNaz* 1925, 289-303.

XVI. 1079 — MONNERET DE VILLARD, *Il monastero di S. Simeone presso Aswân. Descrizione archeologica*, Milano, Libreria S. Giuseppe, 1927. Cfr. P(ETERS) P., *An Boll* 47 (1929), 124 ss.; CALDERINI A., *Aeg.* 8 (1928), 367 ss.

XVI. 1080 — JUNKER H., *Das Kloster am Isiberg (Akad. d. Wiss. in Wien, Phil-Hist. Kl. LXVI, 1)*, Wien 1922 pp. 67.

XVI. 1081 — CALDERINI A., *Scavi della missione archeologica italiana a Tebtunis (Fajum)* = *Aeg.* 10 (1930), 295-96.

XVI. 1082 — MONNERET DE VILLARD U., *La missione archeologica italiana d'Egitto 1921-28* = *Or Moderno* 8 (1928), 268-77.

XVI. 1083 — ANTI C., *Gli scavi della Missione archeologica italiana a Umm el Breighât (Tebtunis)* = *Aeg.* 11 (1931), 389-91.

Gardner (XVI 1084) e Caton - G. Thompson (XVI 1085) parlano delle ricerche nel Fayum, mentre studi sui monasteri del Fayum basati su contratti arabi, sono editi da N. Abbot (XVI 1086 - 1086 bis).

FARSHOUT. — H. Munier (XVI 1087) studia il monastero di S. Abra- mo ivi esistente.

FASTAT. — Daressy (XVI 1088) riferisce l'esplorazione dei resti di Fastat al V. Cairo, con la scoperta di una iscrizione copta.

HAGÉ (ⲁⲁⲉ). — H. Munier (XVI 1089) pensa localizzare tale villag- gio nei dintorni di Zawiet-el-Amuât più a nord di quanto pensa Améli- nau, per una piccola iscrizione saidica ivi rinvenuta col nome di ⲁⲁⲉ.

LUQSOR. — Daressy (XVI 1090) pubblicando alcune note sul perio- do romano e copto della città, parla della chiesa copta con una pianta del battistero, su cui si sofferma anche G. Legrain (XVI 1091).

KARNAK. — H. Munier - M. Pillet (XVI 1092) parlano degli edifici cristiani del luogo, mentre sul monastero di S. Epifanio, un complesso di eremitaggi in parte sotterranei occupanti le ruine della necropoli di Te- be, ritrovato negli scavi del 1912/14 si vedano i volumi di H. E. Win- lock - W. E. Crum - H. E. White (XVI 1093).

XVI. 1084 — CATON - THOMPSON G. - GARDNER E. W., *Research in the Fayum* = AncEg 1926, 1-4.

XVI. 1085 — CATON - THOMPSON G., *Ex- ploration in the Northern Fayum* = Anti- quity 1 (1926), 326-40.

XVI. 1086 — ABBOTT NABIA, *The mona- steries of the Fayum* = Am]SemLg 53 (1936-37), 1-12. 73-96.

XVI. 1086 bis — ABBOTT N., *The mona- steries of the Fayum* (= The Or. Inst. of Univ. of Chicago; Studies in Ancient Orient. Civilisation 16), Chicago 1937. Cfr. DE LACY O' LEARY, *JEGArch* 25 (1939), 107; A. S. ATIYA, *ZDMG* 92 (1938), 268 ss.

XVI. 1087 — MUNIER H., *Le monastère de S. Abraham à Farshout* = BSocArc Alexandrie 30 (1936), 26-30.

XVI. 1088 — DARESSY J., *Antiquités trouvées à Fastat* = AnnServ 18 (1918-19), 275-78.

XVI. 1089 — MUNIER H., *Note sur le vil- lage de Hagé* = AnnServ 17 (1918), 163.

XVI. 1090 — DARESSY J., *Notes sur Lou- xor à la période romaine et copte* = Ann Serv 19 (1919-20), 159-75.

XVI. 1091 — LEGRAIN G., *Rapport sur les nouveaux travaux exécuté à Louqsor à l'ouest du temple d'Amon* (Octobre 1916, Mars 1917) = AnnServ 17 (1917) 49-75.

XVI. 1092 — MUNIER H., PILLET M., *Les édifices chrétiens de Karnak* = REgAnc 2 (1928), 58-88.

XVI. 1093 — WINLOCK H. E. - CRUM W. E. - WHITE G. E., *The monastery of Epi- phanius at Thebes. Part I. The archeolo- gical material by Winlock. The literary material by W. E. Crum.* (= The Metro- politan Museum of Art. Egyptian expedition Vol. III) New York 1926, XXVI-276. Cfr. P(EFTERS) P., *AnBoll* 45 (1927), 396 ss; GRIFFITH L. F., *The english historical Re-*

MACARIO. — U. Monneret de Villard (XVI 1094) cerca in un articolo di identificare la chiesa di S. Macario dove era la sua sepoltura e che Nicolò da Poggibonsi ed il Frescobaldi ricordano rispettivamente nel 1345 e 1348.

MARCO (S. ad Alessandria). — Secondo M. Chaine (XVI 1095) la chiesa fu costruita da Giovanni III di Samannûd (680-89); mentre secondo J. Faivre (XVI 1096) sul martirio di S. Marco in Alessandria esisteva un primo edificio (scomparso dal sec. XIII) alle Bucolia o « pascolo di buoi » tenuto dai paesani per custodire la costa (Strabone XVII, 1, 6). Il secondo edificio spesso rimaneggiato, era nel quartiere Angelion al sud del primo, nel luogo ove spirò il martire.

MAREOTIS. — A. De Cosson (XVI 1097) pubblica un notevole studio sul lago Mareotis dal tempo preistorico sino ai nostri giorni, di cui interessano specialmente i capp. 6-8 su l'epoca greco-romana, le antiche comunità monastiche, la conquista araba. Sulle ruine di Menapolis si veda C. M. Kaufmann (XVI 1098), C. Schmidt (XVI 1099) ed A. F. C. de Cosson (XVI 1100).

NITRIA. — Sui conventi del deserto nitrico abbiamo gli studi di W. H. P. Hatch (XVI 1101) e W. F. Volbach (XVI 1102).

OSSIRINCO. — Si veda l'articolo di G. Pfeilschifter (XVI 1103) basato in modo speciale sui papiri del luogo.

*wiew* 42 (1927); LECLERQ H., *JEGArch* 13 (1927); WESSELY C., *ByzNjb* 1931, 213; W. SPIEGELBERG, *OLZ* 1927, 678 s.

XVI. 1094 — MONNERET DE VILLARD U., *La tomba di S. Macario* = *Aeg.* 10 (1929) 149-52.

XVI. 1095 — CHAINE M., *L'église de Saint-Marc à Alexandrie construite par le patriarche Jean de Samanoud* = *ROR Chrét.* 24 (1924), 372-86.

XVI. 1096 — FAIVRE J., *Le martyrium de Saint-Marc* = *BAssAmArtC* 3 (1937), 67-74.

XVI. 1097 — COSSON A. DE, *Mareotis, being an account of the history, topography, and antiquities of the North-West Desert of Egypt and Lake Mareotis*, London, Country Life, 1935 pp. 219.

XVI. 1098 — KAUFMANN C. M., *Die heili-*

*ge Stadt der Wüste*, Paderborn 1921 pp. IX-223.

XVI. 1099 — SCHMIDT C., *Das Kloster des Apa Mena* = *ZAegSpr* 68 (1932), 60-68.

XVI. 1100 — COSSON A.F.C., *The desert city of El-Muna* = *Alessandria* 1936 (estratto da *BSocArchAlexandrie*) pp. 9.

XVI. 1101 — HATCH W. H. P., *A visit to the Coptic Couvents of Nitria* = *AnnServ* 1926, 93-137.

XVI. 1102 — VOLBACH W. F., *Die koptischen Klöster in der nitrischen Wüste* = *Atlantis* 1929, 566-69.

XVI. 1103 — PFEILSCHIFTER G., *Oxyrhynchos, seine Kirchen und Klöster auf Grund der Papyrusfunde* = *Festgabe Alois Knöpfler* 1917 pp. 248 ss.

PI - SOLSEL. — W. Vycichl riferisce le tradizioni copte del villaggio (XVI 1104).

SABA, chiesa. — Si veda un breve articolo di J. Faivre (XVI 1104 bis).

SAMUELE DI KALAMON. — J. Simon (XVI 1105) parla di questo celebre monastero copto.

TAUA. — Secondo J. Daressy (XVI 1106) l'antico episcopio di Taa, divenuto poi Tanta, sarebbe stato unito ad un'altra sede di nome Taa, in copto ed arabo. Questa seconda Taa sarebbe da cercarsi a c. 5 km. ad ovest di Tanta, nell'estremità sud orientale del territorio di Mehallet Marhum, denominato in arabo ḥuṣ Tawah.

TEBE. — V. Karnak.

TINNIS. — H. Munier (XVI 1107) raccoglie gli scarsi materiali cristiani scoperti a Tinnis, vescovado dipendente dal patriarcato di Alessandria.

WADI EN NATRUN. — Su questi celebri monasteri abbiamo il breve cenno di Sawyer E. H. (XVI 1108) e gli studi completi di U. Monneret de Villard (XVI 1109), Omar Toussoun (XVI 1110), Ch. Martin (XVI 1111) e particolarmente di H. G. E. White (XVI 1112 e 1112 bis). Secondo quest'ultimo, contro la opinione diffusa, il deserto della Nitria sarebbe distinto dallo Wadi'n Natrun, stando presso la moderna Barnûgi a sud est di

XVI. 1104 — WYCICHL W., *Pi - Solsel, ein Dorf mit koptischer Ueberlieferung* = MDIAegAk 6 (1936), 169-75.

XVI. 1104 bis — FAIVRE J., *L'église Saint Sabas* = BAAssAmArtC 3 (1937), 60-67.

XVI. 1105 — SIMON J., *Le monastère copte de Samuel de Kalamon* = OrChr Per 1 (1935), 46-52.

XVI. 1106 — DARESSY J., *Les emplacements de la ville de Taour* = AnnServ 22 (1922), 185-92.

XVI. 1107 — MUNIER H., *Vestiges chrétiens à Tinnis* = AnnServ 18 (1918-19), 72-74.

XVI. 1108 — SAWYER E. H., *The first Monasteries (Wadi Natrun)* = Antiquity 4 (1930), 316-26.

XVI. 1109 — MONNERET DE VILLARD U., *Les églises du monastère des Syriens au Wâdi en-Natrun*, Milano 1928 pp. 32.

XVI. 1110 — TOUSSOUN OMAR, *Étude sur le Wadi Natroun, ses moines et ses couvents*, Alexandrie, Société de publications Egyptiennes, 1931 pp.60. Cfr. CALDERINI A., Aeg 12 (1932), 385.

XVI. 1111 — MARTIN CH., *Les monastères du Wadi 'n Natroun* = NRTh 47 (1935), 113 - 34. 238-52.

XVI. 1112 — WHITE H. G. EVELIN, *The monasteries in Wadi 'n Natrûn* = Bull of the Metropolitan Museum of the art (New York) 1920 pp. 34-39; 1921 pp. 54-61.

XVI. 1112 bis — WHITE H. G. E., *The monasteries of the Wadi 'n Natrûn*, New York Part. I 1926. Part. II 1932. Cfr. P(ETERS) P. AnBoll 51 (1933), 152 s. GRIFFITH F. L. JEgArch 20 (1934) 117 e 19 (1933) 194 s., SCHMIDT C., OLZ 1933, coll. 674 s. Part. III: *The architecture and archeology edited by W. Hauser*, ivi 1933.

Alessandria; le celle che ne dipendono sarebbero a sud ovest probabilmente presso el-Muna; Scete era propriamente allo Wadi'n Natrun con il gruppo primitivo dove trovasi oggi il convento di Baramûs. Visite ai conventi dello Wadi sono descritte da A. Lucas (XVI 1113) e da A. ed H. J. Bremond (XVI 1114).

WADI SARGA. — Su tale convento si veda lo studio minuzioso di Campbell Thompson in Crum-Bell (XVI 1115).

**3. Appendice sulla Nubia.** — Sulla Nubia che ebbe tanti rapporti con l'Egitto cristiano si può vedere S. Hillelson (XVI 1116), J. W. Crowfoot (XVI 1117), F. L. Griffith (XVI 1118), U. Monneret de Villard (XVI 1119-1120-1120 bis) che dopo aver visitato molteplici località le descrive con la pubblicazione di due o tre iscrizioni copte molto frammentarie. Lo stesso (XVI 1121) ci descrive in un articolo il santuario nubiano di Min-Pan. Sul tempio di Bet el-Wali, posto sulla sommità di un ripido pendio che verso est si affaccia al Nilo, verso Nord al villaggio di Khor Kalabsche si veda lo studio di G. Roeder (XVI 1121 bis) di cui è superstita una iscrizione copta già pubblicata dal Lessius e qui riprodotta da Schmidt. Su *Aniba* si veda G. Steindorff (XVI 1122), E. Zippert (XVI 1123) e specialmente la edizione monumentale di G. Steindorff

XVI. 1113 — LUCAS A., *The occurrence of Natron* = AncEg 18 (1932), 62-66.

XVI. 1114 — BREMOND H. J. e A., *Le pelerinage au Ouadi-Natroun* = Le charme d'Athènes et autres Essais, Parigi 1925.

XVI. 1115 — CRUM W. E. - CAMPBELL THOMPSON, *The excavations at Wadi Sarga* = Crum-Bell, Wadi Sarga. Coptic and greek texts (= XVI 302) pp. 1-5.

XVI. 1116 — HILLELSON S., *Nuba (Nubia)* = Encyclop. of Islam 51 (1935), 1015-22.

XVI. 1117 — CROWFOOT J. W., *Christian Nubia* = JEgArch 13 (1927), 141-50.

XVI. 1118 — GRIFFITH F. L., *The Oxford excavations in Nubia* = Annals of Archaeol. and anthrop. 14 (1927), 57-116.

XVI. 1119 — MONNERET DE VILLARD U., *La missione italiana nella Nubia cristiana* = Bollett. Associaz. Internaz. Studi Mediterranei 2 (1931), 19-23.

XVI. 1120 — MONNERET DE VILLARD U.,

*La missione per lo studio dei monumenti cristiani della Nubia ed i suoi lavori nel 1930-31* = Aeg 11 (1930), 514-15.

XVI. 1120 bis — MONNERET DE VILLARD U., *Rapporto preliminare dei lavori della missione per lo studio dei monumenti cristiani della Nubia 1930-31* = AnnServ 31 (1931), 7-18.

XVI. 1121 — MONNERET DE VILLARD U., *Un santuario di Min-Pan in Nubia* = Aeg 13 (1933), 42-44.

XVI. 1121 bis — ROEDER G., *Der Felsentempel von Bet el-Wali* (= Service des Antiquités de l'Egypte: Les temples immergés de la Nubie), Cairo 1938.

XVI. 1122 — STEINDORFF G., *Discoveries at Aniba, Instructive records of Nubian civilisation* = Illustr. London News 19 sett. 1931.

XVI. 1123 — ZIPPERT E., *Ausgrabungen und Forschungreise: Aniba* = AOrFg 7 (1931), 214.

(XVI 1124) con il concorso di R. Heidenreich, J. Kretschmar, A. Langsdorff, W. Wolf. Sul viceregno di *Maris*, comprendente la parte più settentrionale della regione, si veda L.P. Kirwan (XVI 1125), sugli scavi dell'Accademia scientifica di Vienna nel 1911-12 si veda H. Junker (XVI 1126), su cave di pietra del deserto occidentale nubiano e su antiche strade a Tushka si legga R. Engelbach (XVI 1127). F. L. Griffith (XVI 1128-1129) pubblica documenti cristiani della Nubia, H. Junker (XVI 1130) un'ottima raccolta di iscrizioni funerarie copte e greche, M. Cramer (XVI 1131) una collezione di stele della bassa Nubia, U. Monneret de Villard (XVI 1132) le iscrizioni copte e greche del cimitero di Sakinya. Sulla morfologia nubiana si veda L. Homburger (XVI 1133), sulla sua grammatica si legga E. Zyhlarz (XVI 1134) che pubblica anche testi e vocabolario. U. Monneret de Villard (XVI 1135) parla della Nubia romana, mentre J. Kraus (XVI 1136) studia gli inizi del cristianesimo, che a Fila è documentato da H.

XVI. 1124 — STEINDORFF G., *Aniba*. I Bd. mit Beiträgen von R. Heidenreich, J. Kretschmar, A. Langsdorff, W. Wolf. *Serv. des Ant. de l'Egypte. Mission archéol. de Nubie 1929-34*. Glückstadt 1935. II 1937. Cfr. J. CAPART, *ChroAeg* 12 (1937), 70-71.

XVI. 1125 — KIRWAN L. P., *Notes on the Topography of the Christian Nubian Kingdoms* = *JEGArch* 21 (1935), 57-62.

XVI. 1126 — JUNKER H., *Toschke, Bericht über die Grabungen der Akademie der Wissenschaften in Wien auf den Friedhof von Toschke (Nubien) in Winter 1911-12*, Wien, 1926 pp. 357.

XVI. 1127 — ENGELBACH R., *The quarries of the western Nubian desert and the ancient road to Tushka* = *AnnServ* 38 (1938) 369-90.

XVI. 1128 — GRIFFITH F. L., *Christian documents from Nubia*, London, Univ. Press, 1928.

XVI. 1129 — GRIFFITH F. L., *Christian documents from Nubia* = *Proceed. Brith. Acad.* 14 (1930).

XVI. 1130 — JUNKER H., *Die christlichen*

*Grabsteine Nubiens* = *ZAegSpr* 60 (1925), 111-148.

XVI. 1131 — CRAMER M., *Drei koptische Grabsteine aus Unternubien* = *ZNW* 37- (1938), 19-25.

XVI. 1132 — MONNERET DE VILLARD, U., *Le iscrizioni copte e greche del cimitero di Sakinya (Nubia)*, Cairo, Service des antiquités égyptiennes, 1933.

XVI. 1133 — HOMBURGER L., *La morphologie nubienne et l'Egyptien* = *JAs* 218 (1932), 249-79.

XVI. 1134 — ZYHLARZ E., *Grundzüge der nubischen Grammatik im christlichen Frühmittelalter (Altnubisch). Grammatik, Texte, Kommentar und Glosse*, Berlino 1928 (Abh für die Kunde des Morgenlandes, 18, 1) pp. 192.

XVI. 1135 — MONNERET DE VILLARD U., *La nubia romana*, Roma, Istituto dell'Oriente, 1941, pp. 54-49 illustr.

XVI. 1136 — KRAUS J., *Die Anfänge des Christentums in Nubien*, Mödling (Wien), Missionsdruckerei St. Gabriel, 1930 pp. VIII-160. Cfr. *AnBoll* 49 (1931), 418 ss.

Munier (XVI 1137). Sulla Nubia cristiana abbiamo lo studio di U. Monneret de Villard (XVI 1138) che studia pure i suoi vescovi giacobiti (XVI 1139); sulla Nubia medievale possediamo il magnifico volume dello stesso (XVI 1140) che contiene i risultati delle missioni archeologiche da lui effettuate nel 1929/35 in seguito al provvedimento del governo nel 1929 di elevare lo sbarramento di Aswân che porterà alla sommersione in certi mesi di tutto l'antico territorio abitato. Un breve sunto del precedente lavoro è pubblicato da J. Simon (XVI 1141), mentre U. Monneret de Villard (XVI 1142) analizza etimologicamente il valore di *articula* (Plinio, H. Nat. VI, 184) ricollegandolo al nub. *arti* isola, *kul* (κωρλ) monte, e parla della chiesa melchita della Nubia. Sulle scoperte nubiane nei rapporti con la storia dell'arte medievale abbiamo il breve cenno di F. von Bissing (XVI 1143).

4. Arte. — a) *Collezioni artistiche.* — Sul museo copto al V. Cairo abbiamo la nota storica francese-araba di M. Simaika (XVI 1144) in occasione della visita del sultano A. Fouad I, il 21 dicembre 1921. Su questo museo unito alla chiesa di Muallakah e fondato da M. Simaika si può leggere la descrizione di F. Gerard (XVI 1145) e di P. G. Sobhy (XVI 1146). Un suo catalogo con una guida anche delle principali chiese del Cairo è edito in arabo da Marcus H. Simaika (XVI 1147) e poi più este-

XVI. 1137 — MUNIER H., *Le christianisme à Philae* = BSocArchC 4 (1938), 37-49.

XVI. 1138 — MONNERET DE VILLARD U., *Storia della Nubia cristiana*, Roma, Orientalia ChrAn N. 118. Roma 1938, pp. 250. Cfr. R. D Syria 20 (1939), 381.

XVI. 1139 — MONNERET DE VILLARD U., *I vescovi giacobiti della Nubia* = MémI FAO 67 (Mélanges Maspero II) Cairo, 1934 pp. 57-66.

XVI. 1140 — MONNERET DE VILLARD U., *La Nubia Medioevale* (= Service Antiq. de l'Egypte, Mission archéolog. de Nubie 1929-34), Vol. I, Inventario dei Monumenti, Vol. II Tavole I-C. Cairo 1935.

XVI. 1141 — SIMON J., *L'inventaire des monuments de la Nubie médiévale* = Or 6 (1937) 360-79.

XVI. 1142 — MONNERET DE VILLARD U., *Note nubiane* = Aeg 12 (1932), 305-16.

XVI. 1143 — BISSING F., *Nubiske Fund og Tidlig middelalderlig Kunsthistorid* = Tieskueren 1938, 67-72.

XVI. 1144 — SIMAIKA M., *Note historique sur le musée copte au vieux Caire, À l'occasion de la Visite de Sa Hautesse Fouad I, Sultan d'Egypte, mardi 21 décembre 1920* = Cairo 1920.

XVI. 1145 — GERARD F., *Au musée copte du Vieux-Caire avec S. E. Morcos Simaika Pacha* = Le Rayon (Cairo) 1 maggio 1936 pp. 230-33.

XVI. 1146 — SOBHY G. P., *The Coptic museum in Cairo* = AncEg 1927 pp. 10-13.

XVI. 1147 — SIMAIKA MARCUS H., *Dalil al-Mathaf'al-ḲibḲi wa aham al-kanays wa 'ladyra al aḡariya*, Cairo 1930.

samente in francese (XVI 1148) ed in inglese (XVI 1149). Tale opera è importante anche per note, traduzioni di testi, classificazione dei generi di decorazioni, data dei documenti, note storiche per le chiese. Per gli acquisti del Museo Egiziano nel 1928 si legga l'articolo di Gunn Battiscombe (XVI 1150) che specialmente a p. 96 parla di alcuni riguardanti il periodo greco-romano e cristiano. Su una statua copta al museo di Alessandria si veda P. Graindor (XVI 1151), sul museo di Louvre si legga E. Drioton (XVI 1152) secondo cui la collezione copta di Parigi fu voluta e preparata da G. Bénédite, con le sculture di Bawit, trovate dal Chassinat. Morto l'ideatore a Luqsor nel 1926 mentre attendeva ad altri acquisti, la sua opera venne ultimata nel 1929 da C. Boreaux con la sala detta di Bawit. Questa conferenza tenuta al Cairo il 1/4/1936 contiene esaurienti scorci sulle caratteristiche dell'arte copta. Sulla medesima collezione si veda pure C. Boreux (XVI 1153) ed J. des Graviers (XVI 1154) mentre per le collezioni italiane si leggano i brevi cenni di G. Gabrieli (XVI 1155) e per il museo Egizio Vaticano la guida di O. Marucchi (XVI 1156). Una breve guida del museo egizio dell'università di Lipsia venne edita nel 1938 (XVI 1157), mentre una descrizione della sala copta nel museo di Londra si legge nella *British Museum Guide* (XVI 1158), ed una sulle stoffe copte del museo di Praga nell'opera di N. P. Toll (XVI 1159).

XVI. 1148 — SIMAIKA M. H. (Pacha), *Guide sommaire du musée copte et des principales églises du Caire*, Cairo 1937, pp. 94, pl. 161.

XVI. 1149 — SIMAIKA M. H., *A brief guide to the Coptic Museum and to the principal ancient Coptic churches, translated from the French by G. H. Costigan*, Cairo, Government Press (Bulâq), 1938.

XVI. 1150 — BATTISCOMBE GUNN, *Additions to the collections of the Egyptian Museum during 1928* = *AnnServ* 29 (1929), 88-96.

XVI. 1151 — GRAINDOR P., *Statue copte du Musée d'Alexandrie* = *Bull. Inst. Archéol. Bulgare* 10 (1936), 169-72.

XVI. 1152 — DRIOTON E., *L'art copte au musée du Louvre* = *BAssAmArtC* 2 (1936), 1-8.

XVI. 1153 — BOREUX C., *La salle de Baouît* = *Bull des Musées de France* 10 ottobre 1929.

XVI. 1154 — GRAVIERS des J., *Inventaire des objets coptes de la salle Baouît au Louvre* = *RivArcheolChrist* 9 (1932), 51-102.

XVI. 1155 — GABRIELI G., *Collezioni di oggetti orientali in Italia per cura di ordini religiosi, di prelati e di pontefici, in particolare di Pio XI* = *Pensiero Missionario* 1930 (estratto pp. 11).

XVI. 1156 — MARUCCHI O., *Guide du Musée égyptien du Vatican*, Roma 1927.

XVI. 1157 — *Kurzer Führer durch das Aegyptische Museum der Universität Leipzig*, Leipzig, Hinrichs 1938.

XVI. 1158 — *British Museum. Guide to the 4. 5. 6 Egyptian rooms and Coptic room*, London 1922 pp. XVI-376. Cfr. WRESZINSKI, *OLZ* 26 (1923), 557-58.

XVI. 1159 — TOLL N. P., *Kopstikii Tka-ni, khundojestvenno-promytlennago Muzeia v Prage*, Praga 1928 pp. 43.



b) *Generalità e singole arti.* — Cenni sui lineamenti dell'arte copta si leggono in E. Drioton (XVI 1160), e F. Volbach (XVI 1161) specialmente nelle opere più complete di R. Miedema (XVI 1162), J. Sauer (XVI 1163), Gruneisen (XVI 1164) che in tre volumi tratta delle sue caratteristiche, degli evangelieri copto arabi del sec. XII-XIII e dell'arte copta nei suoi rapporti con l'arte asiatica. I pittori R. Bréval ed E. Pauty presero come tema di ispirazione l'interno delle più interessanti chiese copte del Cairo in 16 quadri. Tali pitture vennero pubblicate con l'aggiunta di una applaudita conferenza del critico Mériel che prendendo lo spunto da queste pitture descrive i caratteri generali dell'arte copta (XVI 1165). La conferenza almeno sommariamente fu pure edita sul giornale *Le Rayon* (XVI 1166).

Per l'*architettura* copta si veda R. Miedema (XVI 1167), W. Seston (XVI 1168), C. M. Kaufmann (XVI 1169). Per la *pittura* si legga Dora Zuntz (XVI 1170-1171), M. H. Swindler (XVI 1172), U. Monneret de Villard (XVI 1173-1174), C. M. Kaufmann (XVI 1175), A. M. Kropp

XVI. 1160 — DRIOTON E., *L'art copte* = *Le Rayon* 1 maggio 1936 pp. 234-36.

XVI. 1161 — VOLBACH F., *Copto. Arte.* = *Encicl. Ital.* XI (Roma 1931) pp. 336-39, tav. XXXIX-XLVI.

XVI. 1162 — MIEDEMA R., *Koptische Kunst*, Amsterdam, Paris 1929.

XVI. 1163 — SAUER J., *Koptische Kunst* = *Lexikon f. Theol. und Kirche* 6 (1934), 196-99.

XVI. 1164 — GRUNEISEN, *Les caractéristiques de l'art copte*, Voll. I-III Firenze 1922-24.

XVI. 1165 — BREVAL R., PAUTY E., MERIEL E., *Les églises coptes du Caire*, Le Caire, Schindler, 1936.

XVI. 1166 — MERIEL E., *Les églises coptes du Vieux-Caire* = *Le Rayon* 1 maggio 1936 pp. 237-39.

XVI. 1167 — MIEDEMA R., *Koptische Bouwkunst, De Bouwwereld XIII*. Amsterdam 1918.

XVI. 1168 — SESTON W., *Le monastère d'Ain Tamda et les origines de l'architecture monastique en Afrique du nord* =

*Mélang. d'Arch. et d'hist.* 51 (1934), 79-113. Cfr. R. DUSSAUD, *Syria* 16 (1935), 412 s.

XVI. 1169 — KAUFMANN C. M., *Zwei altkoptische Festbrotstempel aus dem Gebiete von Antinopolis in Oberägypten* = *Or Christ* 28 (1932), 107-10.

XVI. 1170 — ZUNTZ D., *Die koptische Malerei* = *FgFs* 11 (1933), 262-64.

XVI. 1171 — ZUNTZ D., *The two styles of Coptic painting* = *JEGArch* 21 (1935), 63-67.

XVI. 1172 — SWINDLER M. H., *Ancient painting from the earliest times to the period of Christian Art* London 1929. Cfr. WARREN R. DAWSON, *JEGArch* 16 (1930) 266.

XVI. 1173 — MONNERET DE VILLARD U., *Le transepto di S. Aspreno e le stoffe Alessandrine* = *Aeg* 4 (1923) pp. 64-71.

XVI. 1174 — MONNERET DE VILLARD U., *Una pittura del Deyr-el-Abiad* = *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lombroso* (1844-1925), Milano, 1925 pp. 100-08.

XVI. 1175 — KAUFMANN C. M., *Allkoptische Bildwirkereien in Purpur und verwandte Funde aus den Nekropolen bei Schêk*

(XVI 1176), L. Brehier (XVI 1177). Per la *scultura* copta abbiamo gli studi di G. Duthuit (XVI 1178), G. H. Costigan (XVI 1179), U. Monneret de Villard (XVI 1180), G. Sobhy (XVI 1181) che pubblica una scultura del Museo copto del Cairo appartenente alla scuola di Ehnasiah (sec. VI-VII) con capitello a stile eclettico, ed ancora gli studi di A. Westholm (XVI 1182), E. Pauty (XVI 1183), G. Hug (XVI 1184), J. B. (XVI 1185), H. E. Mc. Allister (XVI 1186), F. Volbach (XVI 1187-1187 bis).

Per le *arti minori* si veda M. Sulzberger (XVI 1188) che tratta della croce cristiana in Egitto, R. Pagenstecher (XVI 1189) che studia un reliquiario del museo copto di Stuttgart. Sul vasellame copto si veda J.

'*Abâde in Ober-Aegypten* = Festschr. Sebastian Merkle (Dusseldorf 1922) pp. 152-69.

XVI. 1176 — KROPP A. M., *Die Kreuzigungsgruppe des koptischen Papyrus Brit Mus Or 6796* = OrChrist 1929 pp. 64-68.

XVI. 1177 — BREHIER L., *Les icones dans l'histoire de l'art* = Mélanges Ouspensky II (Parigi 1933), 150-73.

XVI. 1178 — DUTHUIT G., *La sculpture copte. Statues, Bas-reliefs, Masques*. Parigi, Van Oest. 1931 pp. 63, pl. LXXII. Cfr. D. B., *Syria* 13 (1932), 306 s., S. FERRI, *Historia*, 7 (1933), 295, S. R., *RArch* 35 (1932) 344 s.

XVI. 1179 — COSTIGAN G. H., *Sculpture and painting in Coptic art* = BAssAm ArtC 3 (1937), 48-58.

XVI. 1180 — MONNERET DE VILLARD U., *La scultura ad Ahnâs. Note sull'origine dell'arte araba*, Milano 1923 pp. 97. Cfr. A. CALDERINI, *Rend. Istit. Lomb.* 57 (1924), 26, E. BRECCIA, *BSocArchAlexandrie* 1924, 142.

XVI. 1181 — SOBHY bey G., *Miscellanea* = BSocArchC 5 (1939), 74-75.

XVI. 1182 — WESTHOLM A., *Stylistic features of Coptic figure sculpture* = Acta Archaeologica 5 (1935), 215-42.

XVI. 1183 — PAUTY E., *Bois sculptés d'Eglise coptes (époque fatimide) avec une introduction historique par G. Wiet*, Cairo, Publications du Musée d'art arabe, 1930 pp. VII-39.

XVI. 1184 — HUG G., *Un plan en relief du Fayoum* = BSocRoyGeogrEgypt 19 (1927), 169-72.

XVI. 1185 — J. B., *Two early christian ivories of the ascension* = Bull. of the Metropolitan Museum of Art (New York) 1919. 242-44.

XVI. 1186 — ALLISTER H. E. Mc., *Fourteen Coptic bone plaques* = *ivi* 34 (1939), 68-70.

XVI. 1187 — VOLBACK F., *Sculptures en bois coptes* = Cahiers d'art 1929 p. 193 s.

XVI. 1187bis — VOLBACH F., *Neueerworbene Koptische Holzschnitzereien* = Mainzerzeitschrift 1929 p. 41 ss.

XVI. 1188 — SULZBERGER M., *Note sur la croix chrétienne en Egypte* = Byzantion 3 (1927-28), 303.

XVI. 1189 — PAGENSTECHER R., *Ein koptischer Reliquienüberzug mit Madonnen-darstellung* = Arch f. ReligionsWiss 10 (1919-20), 424-33.

Werner (1189 bis), M. A. Murray (XVI 1190), M. S. D. (XVI 1191) che tratta di un vaso recentemente aggiunto alla 3 stanza egiziana del museo Metropolitan di New York (sec. VIII-IX) con influssi persiani. J. Muysers (XVI 1192) in un notevole articolo mostra l'uso del vetro anche per i calici nella liturgia copta; A. Tulli (XVI 1193) riproduce otto fotografie di ampolle di S. Mena conservate al museo egizio vaticano; G. Graf (XVI 1194) descrive un tronetto per calice visto da J. Butler nel 1884 e da lui rivisto nel 1927 e 1932 nella chiesa di S. Mercurio al V. Cairo; N. A. Kržižanooskaja (XVI 1195) pubblica fotografie dei candelieri copti dell'*Eremitage*; A. Tulli (XVI 1196) fotografa le lucerne copte del museo egizio vaticano, H. Munier (XVI 1197) una lampada cristiana di Karnak e G. A. Wainwright (XVI 1198) un leggio copto.

*Tessuti.* W. F. Volbach (XVI 1199) pubblica una relazione sulle nuove stoffe del Museo sacro vaticano che interessa anche l'arte copta. Sui tessuti copti del Museo Louvre si veda R. Pfister (XVI 1200), sulle stoffe copte per defunti in genere si legga lo studio di O. Wulff - W. F. Volbach (XVI 1201), su di una stoffa al museo statale di Mosca si veda

XVI. 1189 bis - WERNER J., *Italisches und koptisches Bronzegeräth des 6 und 7 Jahrhunderts nordwärts der Alpen* = Mnemosynon Wiegand (München) 1938 pp. 74-85.

XVI. 1190 - MURRAY M. A., *Coptic painted pottery* = AncEg 1 (1935), 1-15.

XVI. 1191 - M. S. D., *A new Coptic vase* = BullMetropMusArt New York 19 (1924), 123-4.

XVI. 1192 - MUYSER J., *Des vases eucharistiques en verre* = BAssAmArtC 3 (1937), 9-28.

XVI. 1193 - TULLI A., *Ampolle inedite di S. Mena nel museo egizio della Città del Vaticano* = Aeg 12 (1932), 230-42.

XVI. 1194 - GRAF G., *Ein alter Kelchthron in der Kirche Abū Sēfēn* = BSoc ArchC 4 (1938), 29-36.

XVI. 1195 - KRŽIŽANOOSKAJA N. A., *Die*

*koptische Leuchter der Eremitage* = Sbornik der Eremitage 3 (1926), 70-87.

XVI. 1196 - TULLI A., *Le lucerne copte del Museo Egizio Vaticano* = RStOr 12 (1929), 89-112.

XVI. 1197 - MUNIER H., *Une lampe chrétienne de Karnak* = AnnServ 17 (1917), 169-62.

XVI. 1198 - WAINWRIGHT G. A., *Coptic reading Desks from the Fayum* = Ann Serv 24 (1924), 97-107.

XVI. 1199 - VOLBACH W. F., *Prima relazione sulle nuove stoffe del Museo Sacro Vaticano* = RcAcRom 10 (1935), 175-96.

XVI. 1200 - PFISTER R., *Tissus coptes du Musée du Louvre*, Paris 1931.

XVI. 1201 - WULFF O. - W. F. VOLBACH *Spätantike und koptische Stoffe aus ägyptischen Grabfunden in den Staatlichen Museum Kaiser Friedr.*, Berlino, Wasmuth, 1926 pp. XIII-159, 135 tav.

V. Lebedeva (XVI 1202). S. Gaselee (XVI 1203) descrive venti tessuti copti, parecchi con simboli cristiani. Il catalogo illustrato di A. F. Kendrick (XVI 1204-1205) classifica: tessuti sepolcrali conservati al Museo Victoria and Albert, mentre 1 pezzo di stoffa sepolcrale è studiata da C. Kaufmann (XVI 1206). Materiali per una classificazione dei tessuti egiziani sono raccolti da R. Pfister (XVI 1207), A. Guèrinet (XVI 1208) che parla di stoffe bizantine, copte, romane del sec. IV-X, W. F. Volbach - E. Kuehnel (XVI 1209). Sui tessuti copti si veda anche M. S. Dimand (XVI 1210-1211 ter), J. Pozzi (XVI 1212), Whittemore (XVI 1213), A. F. Kendrick (XVI 1214), A. Apostolakis (XVI 1215); su tessuti copti con disegni sulle due parti si veda G.M. Crowfoot - J. Griffith (XVI 1216); sui

XVI. 1202 — LEBEDEVA V., *Ein koptischer Stoff des historischen Staatmuseums zu Moskau* = ByzZ 35 (1935), 78-79.

XVI. 1203 — GASELEE S., *Lettered Egyptian textiles in the Victoria and Albert Museum*, Archaeologia 23, 73-84.

XVI. 1204 — KENDRICK A. F., *Catalogue of textiles from burying grounds in Egypt*, Vol. I (London 1920) e Vol. II (London 1922).

XVI. 1205 — KENDRICK A. F., *Catalogue of textiles from Burying-grounds in Egypt*. Vol. III: *Coptic Period*, London 1922 pp. VII-107, 32 pl.

XVI. 1206 — KAUFMANN C., *Ein Spät-koptisches bemaltes Grabtuch aus Antinoupolis* = OrChrist 7-8 (1928), 128-32.

XVI. 1207 — PFISTER R., *Matériaux pour servir au classement des textiles égyptiens* = RArtAsiatiques 1936.

XVI. 1208 — GUERINET A., *Etoffes byzantines, coptes, romaines du IV au X siècle*, Rio de Janeiro 1922.

XVI. 1209 — VOLBACH W. F. - KUEHNEL E., *Late antique, Coptic and Islamic textiles of Egypt*, Berlin 1926 pp. XVI, 100.

XVI. 1210 — DIMAND M. S., *Special exhibi-*

*tion of Coptic and Egypto-arabic textiles* = Bull Metr Mus Art (New York) 25 (1930), 126-31.

XVI. 1211 — DIMAND M. S., *Early christian weavings from Egypt* = BullMetrol MusArt (New York) 19 (1924), 55-58.

XVI. 1211 bis — DIMAND M. S., *Coptic textiles* = ivi 21 (1926), 102-105.

XVI. 1211 ter — DIMAND M. S., *Coptic and Egypto-arabic textiles* = ivi 26 (1931), 89-91.

XVI. 1212 — POZZI J., *Les tissus coptes* = Gazette des Beaux-arts 12 (1934) p. 97.

XVI. 1213 — WHITTEMORE T., *Two Coptic Cloths*, Stud. Griffith 1932 pp. 384-87.

XVI. 1214 — KENDRICK A. F., *Stuffs from Egypt with christian symbols. Studien zur Kunst des Ostens. Strzygowski zum Sechzigsten Geburtstage von seinen Freunden und Schülern*, Wien 1923.

XVI. 1215 — 'Αποστολάκις Ἄγγελ. Γα κοπτικά ὑφάσματα τοῦ ἐν Ἀθήναις Μουσείου κοσμητικῶν τεχνῶν, Atene 1932.

XVI. 1216 — CROWFOOT G. M. - GRIFFITHS J., *Coptic textiles in two-faced weave with Pattern in Reverse* = IEgArch 25 (1939), 40-47.

telai da tessitura l'articolo di C. J. Lamm - R. J. Charleston (XVI 1217); sulla tessitura e filatura copta si legga C. Bunt (XVI 1218), su motivi ornamentali intessuti nella lana M. Dimand (XVI 1219). Sui motivi del ricamo copto si sofferma Th. Dillmont (XVI 1220), sul ricamo in lana C. J. Lamm (XVI 1221) ed in alcune pagine (129pl 19 N° 1285-904) del loro volume M. Symonds - L. Preece (XVI 1222). Su tessuti di cotone si trattiene C. J. Lamm (XVI 1223) e sulla seta J. F. Flanagan (XVI 1224), su tappezzerie copte un articolo anonimo del *Pensylvania Museum Bulletin* (XVI 1225). Sugli abiti copti si veda R. Pfister (XVI 1226), P. Oppenheim (XVI 1227) che parla pure del simbolismo religioso dell'abito monacale nel cristianesimo primitivo (XVI 1228).

c) *Soggetti artistici.* — *Cristo.* La figura di Cristo nei primi secoli cristiani è fluttuante (Cristo giovane, uomo maturo, imberbe o barbuto) sino alla creazione di un tipo immutabile che passò per autentico ritratto venuto dal cielo. Tali tipi dell'arte e della tradizione cristiana sono studiati da W. Visser (XVI 1229) in un lavoro che indirettamente interes-

XVI. 1217 — LAMM C. J. - R. J. CHARLESTON, *Some early egyptian drawloom weavings* = BSocArchC 5 (1938), 193-99.

XVI. 1218 — BUNT C. *The genesis of Coptic twist and plaits* = AncEg 1920, 98-104.

XVI. 1219 — DIMAND M., *Die Ornamentik der ägyptischen Wollwirkereien. Stilprobleme der spätantiken und koptischen Kunst*, Leipzig, Hinrichs, 1924 pp. 80-83 ill., 18 Tav.

XVI. 1220 — DILLMONT DE TH., *L'art chrétien en Egypt. Motifs de Broderie copte*, Parigi 1924 voll. 2.

XVI. 1221 — LAMM C. J., *Coptic wool embroideries* = BSocArchC 4 (1938), 23-28.

XVI. 1222 — SIMONDS M. - PREECE L., *Needle work through the ages*, London 1928.

XVI. 1223 — LAMM C. J., *Cotton in Mediaeval textiles of the near East*, Paris - Cairo 1937.

XVI. 1224 — FLANAGAN J. F., *Origin of the drawloom used in the making of early*

*Byzantine silks* = Burlington Mag. 35 (1919), 167-72.

XVI. 1225 — *Coptic Tapestries* = The Pennsylvania Museum Bulletin 69 (1921), 11-15.

XVI. 1226 — PFISTER R., *Les debuts du vêtement copte. Les premieres soies sassanides* = Etudes à la mémoire de Raymonde Linossier, Paris 1932.

XVI. 1227 — OPPENHEIM P., *Das Mönchskleid im christlichen Altertum*, Freiburg 1931.

XVI. 1228 — OPPENHEIM P., *Symbolik und religiöse Wertung des Mönchskleides im christlichen Altertum vornehmlich nach Zeugnissen christlicher Schriftsteller der Ostkirche* (Theol. des Christl. Ostens hrgb von der Benediktiner Abtei St. Joseph, Coesfeld Heft II), Münster, Aschendorff, 1932.

XVI. 1229 — VISSER W. J. A., *Die entwicklung des Christusbildes in Literatur und Kunst in der frühchristlichen und frühbyzantinischen Zeit*, Bonn, Carthus, 1934 pp. 197.

sa i coptologi. Il monumento copto del Mus. Cairo (N° 4732, di Luqсор) di cui parla H. Munier (XVI 1230) presenta il bagno del bambino Gesù ad opera delle sagge donne Zélomi e Salomé (Protoev. Giac. XIX-XX). *Giuseppe* (ebreo). La storia di Giuseppe ebreo sulle tappezzerie copte è oggetto di uno studio di E. Kitzinger (XVI 1231). *Leda*. Sul mito di Leda che concepì per opera di Giove trasformatosi per l'occasione in cigno abbiamo 5 esemplari. Secondo J. Lanzière (XVI 1232) il primitivo contenuto pagano fu trasformato in simbolismo religioso indicante la futura concezione di Anna, madre di Maria, per opera di Gioachino. Il volatile indicherebbe la colomba che secondo la vita della Madonna edita nel 1896 da Robinson (*Coptic Apocryphal Gospels*) « si posò sul suo (di Anna) seno, e si mise a baciare lungamente la bocca di Anna». *Messa*. L'illustrazione della S. Messa nell'arte bizantina ed orientale si legge nello studio di Stefanescu (XVI 1253). *Michele*. Sul tipo di S. Michele, ritto dinanzi al dragone, si veda G. de Jerphanion (XVI 1234).

d) *Confronti con l'arte orientale*. — L. Brehier (XVI 1235) parlando dell'arte cristiana in genere, si sofferma pure sui costumi monastici e sulle chiese orientali. Sull'arte cristiana dell'oriente parla anche H. Glück (XVI 1236) che solo incidentalmente parla però della copta. Sull'origine dell'arte cristiana si vedano gli studi di J. Strzygowski (XVI 1237) tradotti pure in inglese (XVI 1238). Secondo W. Elliger (XVI 1239) oltre a Roma si debbono ammettere altri focolari dell'arte cristiana primitiva tra cui il primo rango va attribuito alla Siria. Sulla tradizione copta nei

XVI. 1230 — MUNIER H., *Une scène copte de la nativité sur un bas-relief copte* = AnnServ 24 (1924), 128-32.

XVI. 1231 — KITZINGER E., *The story of Joseph on a Coptic Tapestry* = JWarburg Inst 1938, 266-68.

XVI. 1232 — LANZIÈRE J., *Le myte de Leda dans l'art copte* = BAssAmArtC 2 (1936), 38-46.

XVI. 1233 — STEFANESCU, *L'illustration de la Liturgie dans l'art de Byzance et de l'orient*, Bruxelles 1936.

XVI. 1234 — JERPHANION DE G., *L'origine copte du type de S. Michel debout le dragon* = CrAcInscrBl 1938, 367-81.

XVI. 1235 — BREHIER L., *L'art chrétien*, Parigi 1928.

XVI. 1236 — GLUECK P., *Die christliche Kunst des Ostens*, Berlin 1923.

XVI. 1237 — STRZYGOWSKI J., *Ursprung der Chr. Kirchenkunst*, Leipzig 1920 pp. XII-204.

XVI. 1238 — STRZYGOWSKI J., *Origin of christian church art*, Oxford, Clarendon Press, 1923 pp. XVII-267.

XVI. 1239 — ELLIGER W., *Zur Entstehung und frühen Entwicklung der altchristlichen Bildkunst*, Leipzig, Dieterich, 1934, pp. XII-284 (*Studien über christliche Denkmäler* Heft 23).

tessuti musulmani si veda l'articolo di E. Kuhnel (XVI 1240) e per l'architettura musulmana quello di K. G. C. Creswell (XVI 1241), secondo cui ne rispecchierebbero l'influsso il pulpito musulmano, il concavo mihrab, la vite ornamentale di Mshatta ecc., ne sarebbero prova gli artigiani copti usati da al-Walid nelle moschee ed altre costruzioni di Gerusalemme, Damasco, Madīnā. Su tale argomento sono pure utili le pubblicazioni di M. Hassan Zaki (XVI 1242), in arabo e di L. Hautecoeur - G. Wiet (XVI 1243). Confronti tra gli amboni copti e quelli campani sono studiati da U. Monneret de Villard (XVI 1244) che propende per un influsso diretto dall'Egitto, conforme ad altre prove raccolte dall'A. in un precedente articolo apparso sull'Aegyptus (XVI 1245). Sull'arte siriana nei suoi rapporti con quella copta si veda l'interessante studio di E. Drioton (XVI 1246) che vi ricollega il viticcio nei fregi, la foglia di vite, la conca marina ecc., nonché il volume di Butler (XVI 1247), e lo studio di Guyer (XVI 1248). Sui rapporti tra l'arte copta e quella egiziana ed ellenistica abbiamo lo studio di S. Gabra (XVI 1249).

XVI. 1240 — KUHNEL E., *La tradition copte dans les tissus musulmans* = BSoc ArchC 4 (1938), 79-89.

XVI. 1241 — CRESWELL K. G. C., *Coptic influences on early muslim architecture* = BSocArchC 5 (1939), 29-42.

XVI. 1242 — ZAKI MOHAMMAD HASSAN, *Kunūz al-Fātymiyīn* (= I tesori dei Fātimidi), Le Caire, Publications du Musée Arabe, 1937 pp. 291.

XVI. 1243 — HAUTECOEUR L. - WIET G., *Les Mosquées du Caire*. Vol. I *Texte* pp. 1-376. Vol. II *Album* Tav. 1-247 e pp. 378-386, Parigi, Leroux, 1932.

XVI. 1244 — MONNERET DE VILLARD U.,

*Amboni copti e amboni campani* = Aeg 8 (1927), 258-62.

XVI. 1245 — MONNERET DE VILLARD U., *Le transenne di S. Aspreno e le stoffe alessandrine*, Aeg 4 (1923) 64-71.

XVI. 1246 — DRIOTON E., *Art syrien et art copte* = BAssAmArtC 3 (1937), 29-40.

XVI. 1247 — BUTLER, *Early churches in Syria*, Princeton 1929.

XVI. 1248 — GUYER, *Le rôle de l'art de la Syrie et de la Mésopotamie à l'époque prébyzantins* = Syria 14 (1933), 56-70.

XVI. 1249 — GABRA S., *Caractères de l'Art copte: ses rapports avec l'art égyptien et l'art hellénistique* = BAssAmArtC 1 (1936), 37-41.

SPIEGAZIONE DELLE SIGLE ADOTTATE.

---

## Spiegazione delle sigle adottate

Prescindendo da quelle più facilmente comprensibili ecco l'elenco alfabetico, desunto in gran maggioranza dalla rivista Biblica:

AAegArch	= Archiv für Aegyptische Archeologie
AOrFg	= Archiv für Orientforschung
ActOr	= Acta Orientalia (Leyda)
Aeg	= Aegyptus
AmJPh	= American Journal of Philology
AmJSemLg	= American Journal of Semitic Languages
AnBoll	= Analecta Bollandiana
AnOr	= Analecta Orientalia
AncEg	= Ancient Egypt and the East
AnnServ	= Annales du Service des antiquités de l'Égypte
Anton	= Antonianum
AsR	= Asiatic Review
BAssAmArtC	= Bulletin de l'Association des amis de l'art copte
BBezC	= Bulletin of Bezan Club
BIFA0	= Bulletin de l'Institut française d'archéologie orientale
BJohnRylLibr	= Bulletin of the John Ryland Library
BSocArchC	= Bulletin de la Société d'archéologie copte
BScLing	= Bulletin de science linguistique
BSchOrSt	= Bulletin of the School of oriental Studies
Bib	= Biblica
ByzNjb	= Byzantinische Neue Jahrbücher
ByzZ	= Byzantinische Zeitschrift
ChQR	= Church Quarterly Review
ChrEg	= Chronique d'Égypte
CrAcInscrBl	= Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres
CrAcScURSS	= Comptes Rendus de l'Académie des Sciences de l'URSS
DLZ	= Deutsche Literaturzeitung
EchOr	= Echos d'Orient
ExpTim	= Expository Times
FgFs	= Forschungen und Fortschritte
GöGelAnz	= Göttingische Gelehrte Anzeigen
HarvThR	= Harvard Theological Review
HomPastR	= Homiletic and Pastoral Review
JAmOrSoc	= Journal of the American Oriental Society
JBiblLit	= Journal of biblical literature
JEgArch	= Journal of Egyptian archeology
JHellSt	= Journal of Hellenic Studies



SALVONI - BOLL. BIBLIOGR. COPTO. - SPIEGONE D'EGAZIELSIGLE ADOTTATE.

---

JRoyAsSoc	= Journal of the royal Asiatic Society
JSocOrRes	= Journal of the Society of Oriental Research
JThSt	= Journal of Theological Studies
JbLitW	= Jahresbericht für Liturgischen Wissenschaft
LitZbl	= Literarisches Zentralblatt
MDIAegAk	= Mitteilungen des deutschen Instituts für ägyptische Altertumskunde in Kairo
Mus	= Muséon
NRTh	= Nouvelle Revue Theologique
NThSt	= Nieuwe theologische Studiën
NachrGWGö	= Nachrichten von der Gesellsch. der Wissenschaften zu Göttingen (Ph -hist. Kl)
OLZ	= Orientalische Literaturzeitung
Or	= Orientalia
OrChrist	= Oriens Christianus
OrChristAn	= Orientalia Christiana Analecta
OrChristPer	= Orientalia Christiana periodica
PhWschr	= Philologische Wochenschrift
RBib	= Revue biblique
REgAnc	= Revue de l'Egypte ancienne
RHistE	= Revue d'histoire ecclésiastique
ROrChrét	= Revue de l'Orient chrétien
RQuHist	= Revue des Questions Historiques
RScRel	= Revue des sciences religieuses
RStOr	= Rivista degli studi orientali
RcAcNaz	= Rendiconti della R. Accademia Nazionale
RcAcRom	= Rendiconti della P. Accademia Romana
RecTrav	= Recueil des travaux
RechScRel	= Recherches de science religieuse
RechThAncMed	= Recherches de Théologie ancienne et médiévale
RömQ	= Römische Quartalschrift
SbAkBay	= Sitzungsberichte der Bayr. Akademie der Wissenschaften, Phil. hist Kl
SbAkPreuss	= Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Phil. -hist. Kl
ScCatt	= Scuola Cattolica
StCat	= Studia Catholica
ThGl	= Theologie und Glaube
ThLZ	= Theologische Literaturzeitung
ThQ	= Theologische Quartalschrift
ThR	= Theologische Revue
VerbDom	= Verbum Domini
WienZKuMgl	= Wiener Zeitschrift f. d. Kunde d. Mongenlandes
ZAegSp	= Zeitschrift f. Aegyptische Sprache und Altertumskunde
ZDMG	= Zeitschrift d. deutschen Morgenländischen Gesellschaft
ZKirchg	= Zeitschrift f. Kirchengeschichte
ZKTh	= Zeitschrift f. katholische Theologie
ZNW	= Zeitschrift f. neutestamentliche Wissenschaft
Sem	= Zeitschrift f. Semitistik und verwandte Gebiete